

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA**

XXXII / 2014, 1

a cura di Elisabetta Jezek

Circolare n. 211 / Presidente <i>Emanuele Banfi</i>	5
Circolare n. 203 / Segretario <i>Elisabetta Jezek</i>	9
Verbale del Comitato Esecutivo della SLI (Milano, 8 maggio 2014)	11
XLVIII Congresso SLI (Udine, 25-27 settembre 2014)	
Sezione Generale	
<i>Lingue in Contatto / Contact Linguistics</i>	19
Laboratori/workshops	
<i>Educazione linguistica in classi multietniche</i>	65
<i>Tra linguistica medica e linguistica clinica. Il ruolo del linguista</i>	73
<i>Morfologia: lavori in corso</i>	107
<i>Language Acquisition in Different Circumstances</i>	121
<i>Plurilinguismo in contesto migratorio</i>	137
XLIX Congresso Internazionale di Studi della SLI (Malta, settembre 2015)	
Bozza di Temario	147
Proposte di contributi per i laboratori/workshops	151
Notiziario del GISCEL	
<i>Alberto Sobrero / Maria Antonietta Marchese</i>	
Lettera del Segretario nazionale uscente	153
Lettera del Segretario nazionale	155
Relazione annuale	159
Verbale dell'Assemblea Nazionale GISCEL (8 marzo 2014)	168
Bilancio GISCEL 2013	172
Indirizzario GISCEL	175
Come associarsi alla SLI	180

CIRCOLARE NR. 211 / PRESIDENTE

Dal tempo dell'ultima circolare, pubblicata nel Bollettino 2013/2 (in formato *on line*), ad oggi sono avvenute nell'ambito della vita accademica nazionale e, più in particolare, nella vita della nostra Società una serie di avvenimenti che mi pare bene, sia pur sinteticamente, ricordare. E procedo per ordine:

* si sono concluse le procedure della ASN e Associazioni, Consulte e Società scientifiche hanno organizzato momenti di discussione sull'intera 'machina', con riferimento a esperienze sulla valutazione delle ricerca e sulle varie proposte di una possibile 'indicizzazione della produzione scientifica': a partire dal gennaio 2014 si sono svolti a Roma una serie di incontri delle Associazioni, Consulte e Società scientifiche dell'area-10 del CUN (traccia vi è nei comunicati pubblicati nel sito-web della nostra Società) culminati nel Seminario 'inter-areale' (Roma, 6 giugno) aperto alla partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni, Consulte e Società scientifiche dell'insieme delle aree umanistico-sociali del CUN (le aree 10-14): l'incontro, dedicato in particolare al tema della valutazione del sistema universitario, ha visto numerosi interventi finalizzati soprattutto a proposte concrete di superamento delle aporie emerse in ambito VQR e ASN.

A tale iniziativa seguirà a Pisa (24 giugno) il 'nostro' Seminario intersocietario (AISV, AltLA, DiLLE, SIG, SLI) "Discipline glottologico-linguistiche. Quale futuro per i giovani linguisti?": il programma dei lavori è pubblicato sul sito-web della nostra Società. L'iniziativa - particolarmente destinata ai 'nostri' giovani colleghi (dottori di ricerca, assegnisti, ricercatori) - vedrà la partecipazione di autorevoli referenti istituzionali e dei responsabili delle Associazioni e Società scientifiche delle Scienze del Linguaggio e si propone di discutere i 'nodi' essenziali del futuro delle nostre discipline viste nel quadro più generale della politica accademica relativa alle discipline dell'area umanistica e della politica accademica *tout court*.

Il Seminario pisano è il frutto della forte sinergia delle Associazioni e Società scientifiche delle Scienze del linguaggio (AISV, AltLA, DiLLE, SIG, SLI): sinergia manifestatasi, del resto, anche in occasione dei già menzionati incontri dell'area 10 del CUN e, più in generale, degli incontri delle aree umanistico-sociali del CUN.

* Sul piano più strettamente inerente la vita della nostra Società segnalo che, nei primi mesi del 2014, si sono svolte alcune iniziative scientifiche di altissimo livello. Mi riferisco ai Convegni organizzati da due dei nostri Gruppi di studio: il GISCEL ha tenuto a Roma tra il 27 e il 29 marzo il suo XVIII Convegno nazionale "Educazione linguistica e apprendimento/insegnamento delle discipline

matematico-scientifiche”; il GSCP ha tenuto a Stoccolma e a Uppsala nei giorni 9-12 aprile il proprio nuovo Congresso internazionale “Parler les langues romanes/Parlare le lingue romaze/Hablar las lenguas romances/Falando linguas românicas”, successivo a quello svoltosi in Brasile nel 2012. A Bolzano/Bozen, dal 23 al 24 maggio, si è svolto, infine, il II Convegno interannuale della SLI dedicato a “Teorie e approcci usage-based in linguistica”.

Le tre iniziative, grazie all'interesse dei temi discussi e all'eccellente organizzazione curata da nostri soci (cui va il ringraziamento di tutta la Società), hanno riscosso un successo straordinario, sia in termini di partecipazione che di apprezzamento per il livello della discussione scientifica.

* Sul fronte delle attività congressuali, ottimo esito avrà senz'altro anche il XLVIII Congresso internazionale di Studi della nostra Società che, per la cura dei Soci udinesi Vincenzo Orioles e Raffaella Bombi, si terrà tra il 25 e il 27 settembre a Udine, nella sede di quella prestigiosa Università. Il tema della sezione generale del Congresso è “Lingue in contatto/Contact Linguistics” e in questo Bollettino sono pubblicate, oltre a informazioni di ordine logistico, anche il programma e i riassunti delle relazioni e della comunicazioni che saranno presentate nel corso delle tre giornate.

Sempre restando in tema di organizzazione di attività congressuali, segnalo che, sempre in questo Bollettino, è pubblicata la bozza del temario della sezione generale del XLIX Congresso “Tipologia e dintorni. Il metodo tipologico alla intersezione di piani d'analisi”; il XLIX Congresso si svolgerà a Malta nell'ultima settimana di settembre del prossimo 2015 e la bozza del menzionato temario, redatta da un CS votato lo scorso anno nel corso dell'Assemblea generale svoltasi a Salerno, sarà oggetto di discussione e di approvazione nel corso della prossima Assemblea generale che si terrà a Udine il 26 settembre c.a.

Dopo il Congresso di Malta, nel settembre del 2016 si terrà a Milano il L Congresso internazionale di studi: sarà, questo, un Congresso ‘itinerante’, articolato su tre sedi universitarie (Università di Milano-Bicocca, Università Statale, Università Cattolica) e il relativo tema generale, già discusso e approvato nelle Assemblee generali di Siena (2012) e di Salerno (2013), sarà “La cultura linguistica italiana a confronto con le culture linguistiche di altri Paesi europei”: a Udine si dovrà definire il CS del Congresso milanese: a tale CS sarà affidato il compito di stendere la bozza del temario della sezione generale, in vista della sua discussione e approvazione nel corso della Assemblea generale di Malta.

* Il L Congresso sarà molto importante, oltre che per i temi che vi saranno discussi, anche perché aprirà i festeggiamenti per i cinquant'anni della nostra Società che, come è noto, fu fondata da un gruppo di soci nell'anno accademico 1966-1967.

Ora, cinquant'anni nella vita di una Società non sono pochi e meritano anzi una riflessione, uno sguardo d'insieme che permetta di cogliere, nella loro

complessità, l'evolversi dei fatti e le circostanze che li hanno determinati: insomma, meritano un'indagine di carattere storico-documentario destinata in modo particolare ai giovani sì che si sedimenti una 'memoria storica' destinata a divenire patrimonio di tutti e, appunto e soprattutto, dei giovani.

A questo proposito i 'motori' della 'macchina della memoria' sono già accesi: come avevo già segnalato nell'ultimo Bollettino (2013/2), alla mia richiesta di trovare uno 'storiografo' affidabile e fidato, paragonabile per acribia documentaria ai primi storiografi della latinità, ci fu un vivace scambio di e-mail tra me e tre padre nobili delle nostre scienze: Federico Albano Leoni, Tullio De Mauro e Paolo Ramat.

In una mia e-mail inviata il 16 ottobre ai tre illustri colleghi e che aveva quale 'Oggetto'... "*ad Cincium Alimentum vel Fabium Pictorem inveniendos...*" sollecitavo scherzosamente Federico ad assumersi, appunto e ufficialmente, il ruolo di primo annalista/storiografo della SLI. La mia provocazione (eco di antichi ricordi liceali) dette avvio ad un simpatico scambio di e-mail... redatte in latino, in un bel latino fitto di echi letterari. Le ripropongo integralmente qui di seguito all'attenzione dei soci, certo come sono che pochi ne abbiano letta la versione *on line*. La prima e-mail, datata 17/10/2013, è di Tullio De Mauro:

Tullius Emmanueli amicisque dilectissimis ceteris S.D.

Optime dixisti, Lele carissime, cum Fridericum Albanum Leonensem ab originibus usque ad recentiora tempora ad Italicae Societatis de Linguis Humanoque Sermone Excolendis rerum gestarum acta scribenda subite proposuisti. Sicut operarium in vinea semper diu lateque praesentem numquam tamen dominum vel Societati praesidentem illum cognovimus, rerum ergo cognitionibus ita paratum ut sine studio iraque sed illo spiritu quem Graece 'critico' dicam res gestas ipsas pertractare possit.

Et Cincii viri doctissimi exemplum certe a Friderico imitandum erit sed in enarrandis factis operibusque doctorum Fridericus nobis non nuda facta operaque tantum ut novus Cincius diligentia maxima collecta ostendet sed factorum operumque rationes quamquam submersas dias in luminis oras mentis acumine intelligentiaeque vi pertrahere poterit. Ut Polybius immo ille perfecta rerum doctrina res ipsas Societatis gestas non colligere tantum sed intelligere debet et certe potest.

In consilium tuum ergo Lele carissime libenter veniebam et verba mea computatoria machina scripta tibi ceterisque amicis grato ex animo Romae fallaciosisque litterarum emendata dabam.

La risposta di Federico non tardò ad arrivare: ed è, appunto, del giorno successivo, datata 18/10/2013:

Magistris praeclaris nec non sodalibus dilectis Tullio, Paulo, Immanueli Fridericus minister salutem dicit.

Modo vestras accepi pergratas epistulas et gratias vobis ago. Imago quam de me meoque opusculo pinxistis nimis pulchra est, nec censeo me ea

dignum esse: ego non Cincius, non Quintus, illustrissimi annalium scriptores (si traditioni fidem tribuere possumus, eorum operibus non extantibus), certe non Polybius, sed magis obscurus rerum notarum testis et collector, cui tantum parvulae adsunt animi vires.

Vestra consilia accipiam. Primum, cito emendabo annales, in eos fideliter inserens quod e vestris memoriis et documentis fluit. Secundum, parvum intervallum temporis cunctabor, domini Immanuelis consilium secutus. Tertium, confectum opus domino Iuliano Mertzio mittam, ita ut patefactum omnes socii legere et in meliorem formam redigere possint.

Officio meo ita perfecto, annales demum societati tradam, vulgariter simul dicens 'Messo v'ho innanzi' et cetera quae sequuntur pulcherrima verba.

*Si valetis bene est. Ego valeo.
Fridericus minister.*

Certo, alla base di questo scambio epistolare sta un divertimento intellettuale, un 'gioco' tra maestri nostri amati e rispettati, con l'aggiunta poi che il 'battesimo' della SLI *latino sermone* si deve a un san Giovanni d'eccezione, a Tullio De Mauro: sua è la proposta di tradurre 'Società di Linguistica Italiana (SLI)' con '*Italica Societas de Linguis Humanoque Sermone Excolendis*'... L'acronimo SdLHSE è senz'altro vagamente 'ispido', ed è però divertente e, come tale, lo propongo all'attenzione di tutti e di tutte.

A Federico Albano Leoni, novello *Cincius Alimentus*, si deve – con il contributo anche di Paolo Ramat, di Tullio De Mauro e mio – la stesura di una prima bozza degli *Annali* registranti la vita della nostra Società, dal momento della sua fondazione ad oggi: a Udine, nel corso della Assemblea generale, avremo modo di discutere su come valorizzare il lavoro di Federico Albano Leoni.

A mio parere la bozza degli *Annali* andrebbe messa sul sito-web, a disposizione di tutti i Soci e le Socie e dovrebbe servire quale punto di riferimento, quale 'promemoria' per un altro tipo di attività 'memorialistica': l'invito, cioè, rivolto ad alcuni testimoni privilegiati (ex-Presidenti, ex-Segretari, ex-Componenti dei CN), a che 'ricostruiscono' e 'restituiscono' a Federico e a tutti noi, momenti salienti della vita della SLI.

Va da sé che l'invito sarà da considerarsi esteso anche ad altri Soci e Socie, in modo che l'insieme dei materiali, frutto di fonti e di esperienze diverse, potrà servire a Federico Albano Leoni per stendere un bilancio dei primi cinquant'anni della SLI: un bilancio scientifico e storico-sociale, specchio del ruolo che la SLI ha avuto nell'ambito delle Scienze del linguaggio in Italia.

Emanuele Banfi
Università degli Studi di Milano-Bicocca
Milano, 20 giugno 2014

CIRCOLARE NR. 203 / SEGRETARIO

Candidature alle cariche sociali

Cari Soci,

come di consueto, l'Assemblea annuale della SLI, che sarà convocata nel corso dei lavori del XLVIII Congresso Internazionale di Studi (Udine, 26 IX 2014), dovrà provvedere al rinnovo, a norma statutaria, di alcune cariche sociali della SLI.

Sono infatti giunti al termine del loro mandato:

- il Vicepresidente Norbert Dittmar (non rieleggibile)
- Il Segretario Elisabetta Jezek (rieleggibile)
- i Membri del Comitato Esecutivo Claudio Iacobini (non rieleggibile) e Fabio Montermini (non rieleggibile)
- il Presidente del Comitato Nomine Giorgio Graffi (non rieleggibile).

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, il Comitato Nomine mi ha comunicato le seguenti designazioni:

- Vicepresidente: Carol Rosen
- Segretario: Nicola Grandi
- Membri del Comitato Esecutivo: Cristina Lavinio e Simona Vietri
- Membro del Comitato nomine: Daniele Gambarara

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto sono possibili candidature alternative, che dovranno essere proposte al Segretario almeno da sei soci e almeno tre settimane prima della XLVIII Assemblea.

Con un cordiale saluto,

Elisabetta Jezek

VERBALE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA SLI

Milano, 8 maggio 2014

Venerdì 8 maggio alle ore 12.00 presso la Direzione del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università di Milano Bicocca (Piazza dell'Ateneo Nuovo 1, – 4 piano, stanza 4816), si riunisce il Comitato Esecutivo della nostra Società.

Sono presenti: Emanuele Banfi, Presidente della SLI; Elisabetta Jezek, Segretaria; Isabella Chiari, Tesoriera; Emilia Calaresu e Gabriele Iannàccaro, membri del CE; Alberto Sobrero, Segretario Nazionale GISCEL.

Sono assenti giustificati: Norbert Dittmar, Vicepresidente; Adriana Belletti, Mara Frascairelli, Claudio Iacobini e Fabio Montermini, membri del CE; Massimo Pettorino, Coordinatore del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata (GSCP); Federico Vicario, Coordinatore del Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL); Giorgio Graffi, Presidente del Comitato per le Nomine, Giuliano Merz, Curatore del sito-web della SLI.

L'Ordine del giorno è il seguente:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) XLVIII Congresso internazionale di Studi della SLI (Udine, 25-27 settembre 2014).
- 3) XLIX Congresso internazionale di Studi della SLI (Malta, settembre 2015).
- 4) Prossimi Congressi e Convegni.
- 5) Presentazione della bozza di bilancio societario relativo all'anno 2013.
- 6) Definizione dell'O.d.g. della XLVIII Assemblea dei Soci (Udine, 26 settembre 2014).
- 7) Stato delle iscrizioni alla SLI.
- 8) Pubblicazioni e iniziative non congressuali.
- 9) Aggiornamento sull'attività dei Gruppi della Società.
- 10) Varie ed eventuali.

1) Comunicazioni del Presidente

Il Presidente apre la riunione con alcune parole di benvenuto a Milano ai nuovi componenti del CE e, in particolare, ad Alberto Sobrero, autorevolissimo e 'storico' Presidente della SLI nei primi anni '90 del secolo scorso e oggi Segretario Nazionale GISCEL. Sobrero esprime soddisfazione e ferma volontà di collaborare per rafforzare i già stretti legami tra SLI e GISCEL.

La prima comunicazione riguarda la notizia, tristissima, dell'improvvisa scomparsa della Socia Giovanna Massariello Merzagora, avvenuta il 23 ottobre 2014. Ricercatrice a Milano, poi professore associato a Udine, infine professore

ordinario a Verona e membro del CE per un triennio (2006-2009), Giovanna Massariello Merzagora ha sempre partecipato attivamente alla vita della Società e ha organizzato a Verona, nel 2009, il XLIII Congresso internazionale. Il Presidente comunica di avere inviato alla famiglia di Giovanna Massariello Merzagora le condoglianze sue personali e di tutta la Società e di avere trasmesso ugualmente alla famiglia della collega scomparsa il sentimento della vicinanza di tutta la Società.

La seconda comunicazione riguarda la scomparsa di Cesare Segre avvenuta il 16 marzo 2014: filologo romano presso l'Università di Pavia e figura di spicco nel dibattito sulle Scienze del Linguaggio in Italia, Cesare Segre sarà commemorato domani, 9 maggio, da Alberto Varvaro in Roma all'Accademia dei Lincei. Il Presidente comunica ai Soci di aver inviato, per il tramite di Antonio Pioletti, Presidente della Società Italiana di Filologia Romanza (SIFR), un messaggio di partecipazione della SLI alla commemorazione dell'illustre collega.

Michele Cortelazzo ha comunicato al Presidente che il 5 maggio 2014 il Comune di Padova ha ricordato il grande filologo e storico della lingua italiana Gianfranco Folena mediante la affissione di una targa in memoria sulla facciata di Palazzo Maldura in Padova. Anche in questo caso il Presidente ha inviato a Michele Cortelazzo un messaggio di partecipazione dell'intera SLI ad un evento in memoria di un indimenticabile studioso, di una personalità straordinaria, che è stato, tra l'altro, uno dei fondatori della SLI.

In piena sintonia con SIG, AltLA, DiLLE, AISV, la nostra Società è sempre stata presente alle riunioni dell'area 10 (e in quelle inter-areali: 10-14) del CUN tenutesi nei mesi di gennaio, febbraio e aprile. Emanuele Banfi e Elisabetta Jezek, alternatisi alle riunioni, hanno stilato un resoconto per ciascuna di esse. I singoli resoconti sono pubblicati sul sito della Società. Il Presidente ricorda come tali incontri rappresentano momenti istituzionalmente significativi, utili per seguire il dibattito interno delle aree del CUN in merito a VQR, ASN, e ai rapporti delle Società e delle Consulte scientifiche con l'ANVUR.

Il 16 maggio si terrà presso l'Università di Roma La Sapienza il Seminario "Saperi Umanistici e Valutazione", organizzato da Rita Librandi. Il programma è stato diffuso via internet. Sono previsti gli interventi conclusivi della Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Stefania Giannini e del Capo del Dipartimento dell'Università, Marco Mancini. L'iniziativa prepara il Seminario delle aree umanistiche del CUN (aree 10, 11, 13, 14) che si terrà sempre presso l'Università di Roma La Sapienza il 6 giugno su "Le valutazioni della ricerca scientifica nelle aree umanistiche e sociali: criteri, parametri, procedure. Una riflessione congiunta". All'incontro sono invitati i Presidenti e/o i Rappresentanti delle Comunità delle Scienze Umane e Sociali.

Il 24 giugno 2014 si terrà a Pisa il Seminario "Discipline glottologico-linguistiche. Quale futuro per i giovani linguisti?" organizzato congiuntamente da AISV, AtLA, DiLLE, SIG, SLI. Il relativo programma è pubblicato nella pagina-web della SLI. Le relazioni, su invito, saranno concluse da una tavola rotonda cui parteciperanno i responsabili di AISV, AtLA, DiLLE, SIG, SLI.

Il Presidente segnala di aver fatto pubblicare sul sito-web della SLI il documento CUN (9 aprile 2014) "Reclutamento Universitario: una proposta per uscire dall'emergenza".

La Socia María de las Nieves Muñiz Muñiz segnala che a Barcellona è a rischio di chiusura il Corso di Laurea di Filologia Romanza (comprendente anche discipline quali Linguistica italiana e la Filologia italiana) e chiede, al fine di evitare tale iattura dettata da provvedimenti di natura biecamente mercantilistica, l'appoggio di Associazioni e Società scientifiche internazionali. La SLI, d'intesa con l'Accademia della Crusca e con le altre Società e Associazioni scientifiche che in Italia si occupano di Scienze del linguaggio, ha sottoscritto volentieri una lettera aperta di appoggio al 'grido d'allarme' della collega iberica, lettera indirizzata al Rettore dell'Università di Barcellona.

Infine il Presidente ricorda il documento/appello degli italianisti ucraini pubblicato sul sito-web: vi è denunciata la tragica situazione di quel Paese sottoposto all'aggressione degli eserciti di Vladimir Putin.

2) XLVIII Congresso Internazionale di Studi della SLI (Udine, 25-27 settembre 2014)

Il Presidente dà lettura del materiale inviato dai colleghi Bombi e Orioles in qualità di rappresentanti del Comitato Organizzatore del XLVIII Congresso SLI, e aggiorna i membri del CE sullo stato dell'organizzazione. È terminata la selezione delle proposte di comunicazione. Sono arrivate complessivamente 31 proposte e ammesse 23; la comunicazione di accettazione è già stata spedita. Il programma provvisorio è già stato stilato. Oltre alle sessioni plenarie, vi sono 5 laboratori, per i quali i Comitati Scientifici hanno operato in piena autonomia. I laboratori si terranno nelle Aule del Polo Umanistico dell'Università di Udine.

3) XLIX Congresso internazionale di Studi della SLI (Malta, settembre 2015)

Il presidente comunica che è stata confermata da parte dei soci Joseph Brincat e Sandro Caruana la piena disponibilità ad organizzare a Malta, nell'ultima settimana del settembre 2015, il XLIX Congresso internazionale di Studi della SLI. Tema della sezione generale sarà, in omaggio a Malta, crocevia di lingue e di culture: "*Tipologia e dintorni: Il metodo tipologico alla intersezione di piani di analisi*". Il Comitato Scientifico (Paolo Ramat, Giuliano Bernini, Sonia Cristofaro, Lunella Mereu, Davide Ricca, Emanuele Banfi) ha steso una bozza

di temario che verrà discussa, definita e approvata nel corso della Assemblea generale che si terrà a Udine il 26 settembre c.a.

4) Prossimi Congressi e Convegni.

Il 23-24 maggio si terrà a Bolzano/Bozen, grazie all'impegno e all'iniziativa di Soci bolzanini, presso la Libera Università di Bolzano, il secondo Convegno interannuale della SLI dedicato al tema "Teorie e approcci *usage-based* in Linguistica": il programma, particolarmente interessante, è pubblicato sul sito-web della SLI.

Per quanto riguarda i prossimi Congressi internazionali della SLI, il L Congresso si terrà a Milano nel settembre del 2016 e avrà quale tema generale "*La cultura linguistica italiana a confronto con le culture linguistiche di altri Paesi europei*". Il Congresso avrà una struttura itinerante: un giorno presso l'Università di Milano-Bicocca, uno presso l'Università Statale, uno presso l'Università Cattolica. Il Presidente ricorda di avere già stabilito contatti, oltre che con colleghi di Unimib (Carlo Cecchetto e Maria Teresa Guasti) anche con colleghi della Statale (Maria Patrizia Bologna, Ilaria Bonomi, Silvia Morgana), della Cattolica (Rosa Bianca Finazzi, Giovanni Gobber, Savina Raynaud) e segnala che intende coinvolgere, in qualche modo, anche i colleghi della Libera Università IULM (Mario Negri e Giovanna Rocca). Nel corso dell'Assemblea dei Soci che si terrà a Udine il 26 settembre p.v. sarà definito il CS.

Per quanto riguarda il LI Congresso internazionale di Studi della SLI, il Presidente comunica di avere ricevuto proposta e disponibilità da parte del Socio Alberto Manco dell'Università degli Studi di Napoli l'Orientale per organizzare il Congresso SLI 2017 a Napoli.

Rimane invece ancora 'aperta' l'individuazione, per la primavera del 2016, della sede del terzo Convegno interannuale dedicato al tema del parlato. Di ciò si parlerà a Udine, il 26 settembre p.v., nel corso dell'Assemblea generale.

5) Presentazione della bozza di bilancio societario relativo all'anno 2013

La Tesoriera, Isabella Chiari, illustra la bozza di bilancio relativo all'anno 2013, che verrà sottoposta a Udine all'Assemblea generale per l'approvazione. Osserva come aver ridotto il numero dei bollettini cartacei ha consentito un notevole risparmio. Un aspetto positivo è che il Gruppo sulla Comunicazione Parlata è stato molto preciso nell'applicare la regola che i relatori ai convegni dei Gruppi devono essere in regola con la quota sociale. Ciò ha permesso di riscuotere numerose adesioni. Per quanto riguarda il Congresso di Salerno (2013), le quote sociali riscosse sono state invece purtroppo esigue. Sono infine state autorizzate alcune spese eccezionali per la pubblicazione del volume sui dieci anni della Linguistica Italiana (10.000 Euro) e un contributo per gli atti di

Siena (2500 Euro). Il consiglio generale è che nel 2014 si sia particolarmente morigerati nelle spese.

6) Definizione dell'O.d.g. della XLVIII Assemblea dei Soci (Udine, 26 settembre 2014)

Viene formulato il seguente Ordine del giorno per la XLVIII Assemblea dei Soci:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) XLIX Congresso Internazionale di Studi (Malta, settembre 2015).
 - 3.1 Definizione delle date; discussione e approvazione del temario della sezione generale.
 - 3.2 Designazione della Commissione per il Programma.
- 4) Prossimi Congressi internazionali (L, Milano, settembre 2016: definizione delle date e del Comitato Scientifico), (LI, Napoli Orientale 2017: definizione del tema generale).
- 5) Prossimi Convegni interannuali: III Convegno interannuale - 2016 (definizione del CS, del temario e della sede).
- 6) Elezione alle cariche sociali.
- 7) Approvazione della bozza di bilancio relativa all'anno 2013.
- 8) Pubblicazioni e iniziative non congressuali.
- 9) Interventi dei Gruppi.
- 10) Varie ed eventuali.

7) Stato delle iscrizioni alla SLI

Isabella Chiari informa che complessivamente lo stato delle iscrizioni è buono, essendo giunte molte iscrizioni dal Convegno GSCP tenutosi in Svezia (circa 200 iscritti). Oltre a sollecitare i pagamenti attraverso l'apposita scheda nel Bollettino cartaceo, per garantire continuità allo stato di associazione, una modalità da considerare potrebbe essere l'introduzione di una domanda di iscrizione. Si tratterebbe di una sorta di meccanismo di pre-iscrizione, una prassi che consentirebbe di avere un quadro più preciso del numero e della continuità delle iscrizioni.

Si conviene di discutere la questione della ridefinizione delle modalità di iscrizione alla SLI a Udine, in occasione della prossima Assemblea generale.

8) Pubblicazioni e iniziative non congressuali

Per quanto riguarda gli Atti del Congresso di Siena (2012), la Segretaria informa che Massimo Vedovelli e Monica Barni, in veste di curatori, le hanno comunicato che tutti i materiali sono stati inviati all'editore Bulzoni e che sono in attesa di ricevere la prima bozza.

Per quanto riguarda gli Atti di Salerno (2013), la Segretaria informa che Claudio Iacobini le ha comunicato tramite e-mail che i curatori hanno raggiunto un accordo economico con l'editore Bulzoni e che hanno raccolto l'impegno dei relatori del Congresso a consegnare i loro contributi entro il prossimo 14 luglio 2014.

Gabriele Iannàccaro informa il CE della pubblicazione del volume *La linguistica italiana all'alba del terzo millennio* (1997-2010), da lui curato. Iannàccaro chiede un contributo alla SLI per le spese di spedizione del volume. Isabella Chiari ritiene che sia opportuno avere un preventivo di spese, e Iannàccaro si impegna a fornirlo prontamente.

Il Presidente ricorda infine che gli Atti del Convegno tenutosi presso la sede dell'Accademia della Crusca il 18-19 aprile 2013 e dedicato ai primi dieci lustri della demauriana *Storia linguistica dell'Italia unita* (Bari, Laterza 1963) sono in via di realizzazione a cura dell'Accademia stessa.

9) Aggiornamento sull'attività dei Gruppi della Società

Notizie dal GISCEL

Alberto Sobrero, nella sua veste di neo-segretario nazionale del GISCEL, informa brevemente sulla vita del Gruppo. Si è svolto a Roma dal 27 al 29 marzo il XVIII Convegno nazionale sul tema "Educazione linguistica e apprendimento/insegnamento delle discipline matematico-scientifiche", ottimamente organizzato dal GISCEL Lazio. Esprime la sua soddisfazione per il livello delle relazioni e comunicazioni, nessuna esclusa, e per la partecipazione anche di giovani: considera questo un buon auspicio per un momento che giudica di crisi della presenza e della partecipazione delle generazioni più giovani ai temi connessi all'educazione linguistica. Comunica che si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali, segnalando in particolare che alla Segreteria lui stesso è succeduto ad Antonella Marchese (non più rileggibile), e che sono state accolte all'unanimità le proposte del Comitato nomine per la sostituzione degli altri membri non più rileggibili: Silvana Loiero e Loredana Corrà membri della Segreteria, Matteo Viale, Luisa Milia ed Elena Martinelli al Comitato Scientifico.

Sobrero informa inoltre che presso l'editore Aracne sono usciti due volumi: A. Colombo (a cura di), *L'italiano per capire*, Atti del XVII Convegno Nazionale GISCEL, tenuto a Reggio Emilia nel 2012, e F. De Renzo – I. Tempesta (a cura di), *Il parlato a scuola. Indicazioni per il primo ciclo d'istruzione*. In prime bozze è già il volume di Simonetta Rossi, *Come insegnare a scrivere testi (nella scuola 2.0)*, e altri due sono tuttora in fase di redazione.

L'Assemblea ha anche programmato il prossimo Convegno nazionale, che si terrà nel 2016 a Siena intorno al tema "L'italiano dei nuovi italiani" (titolo

provvisorio). Nel Seminario intermedio (2015) si creerà uno spazio per ricordare – secondo modalità da definire – i 40 anni delle Dieci Tesi. Per i Convegni successivi si conferma la candidatura di Salerno e si avanzano quelle di Palermo e di Torino.

Infine Sobrero presenta la sezione GISCEL del laboratori/workshop di Udine (settembre 2014), sottolineando il fatto che si darà uno spazio congruo alle discussioni, particolarmente proficue.

Notizie dal GSCP

Tramite comunicazione inviata al Presidente e alla Segretaria, il Coordinatore del GSCP Massimo Pettorino informa i Soci che si è svolto a Stoccolma, dal 9 al 12 aprile 2014, il Convegno del GSCP dal titolo “Parlare le lingue romanze”. Il convegno si è tenuto presso l'Università di Stoccolma, con sedute plenarie nell'Aula Magna e con 4 sessioni parallele. Ai lavori hanno partecipato 117 relatori (tra autori e coautori) provenienti da vari paesi (26 Svezia, 22 Brasile, 21 Italia, 5 Francia, 3 Spagna, 3 Uruguay, 2 Germania, 2 Norvegia, Canada, Finlandia, Svizzera, USA, Lituania, Rep. Ceca, Danimarca, Olanda). L'organizzazione, curata e guidata da Camilla Bardel, è stata impeccabile, grazie anche alla bellissima sede che ha ospitato l'evento. Oltre alla ricchezza di contenuti sul piano scientifico, è stata molto apprezzata anche l'organizzazione di momenti socializzanti, come la reception presso la City Hall della città e la cena sociale presso il Naturhistoriska Riksmuseet, aperto espressamente per i congressisti. Come previsto dal regolamento SLI, la quota di registrazione prevedeva anche l'iscrizione alla SLI, per cui il convegno ha significato molte nuove adesioni alla nostra associazione. La larga rappresentanza di studiosi brasiliani è sicuramente il risultato della “trasferta” del GSCP a Belo Horizonte nel febbraio del 2012, e testimonia la validità di una scelta che il nostro gruppo ha, se pur con una certa preoccupazione, adottato due anni fa, ovvero di far uscire il GSCP dai confini italiani. Il bilancio del convegno è, quindi, sicuramente molto positivo.

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del gruppo. Le votazioni, svoltesi per via telematica, hanno determinato i seguenti risultati:

Comitato nomine:

Patrizia Cordin 39 voti

Cinzia Avesani 32 voti

Comitato di coordinamento:

Marina Chini 39 voti

Patrizia Sorianello 32 voti

Tra le prossime iniziative del GSCP vanno segnalate le Giornate di Studio su “Il linguaggio disturbato. Modelli – Strumenti-Dati empirici” che si svolgeranno il

27 e 28 novembre 2014 presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" (Comitato Organizzazione: Patrizia Sorianello, Michelina Savino, Giuseppe Gentile, Grazia Matera). Le Giornate di Studio prevedono una sessione di relazioni su invito e una o più sessioni orali. Le proposte potranno affrontare, tra gli altri, i seguenti ambiti tematici:

1. analisi delle componenti linguistiche
2. metodologie e strumenti per la diagnosi, la valutazione e il trattamento dei deficit linguistici
3. disturbi del linguaggio e comunicazione.

Tutte le informazioni sono pubblicate sul sito del GSCP www.gscp.it

10) Varie e eventuali

Il Presidente ricorda l'obiettivo di arrivare, in occasione del L Congresso (Milano, 2016), celebrante i 50 anni della Società, a presentare gli *Annali* relativi ai primi cinquant'anni della Società Linguistica Italiana affidati alla cura del socio Federico Albano Leoni. Gli *Annali* prevedono, oltre che l'elenco, anno per anno, delle cariche sociali, dei Congressi e dei Convegni, anche una serie di interventi di ex-Presidenti, ex-Segretari e del Segretario in carica, volti a ricostruire momenti salienti della vita della Società.

Viene accordato il patrocinio chiesto da Federico Vicario al ciclo di conferenze "Strumenti per la ricerca lessicale, storica ed etimologica nello spazio alpino" (Udine 13-15 maggio).

Viene infine portata all'attenzione del CE il contenuto della lettera inviata dal socio Vermondo Brugnatelli ai Presidenti di SIG e SLI, oltre che ad altri destinatari istituzionali. Nella lettera è messa in discussione l'applicazione della pertinenza di settore così come interpretata dalla Commissione per l'assegnazione delle Abilità Scientifiche Nazionali per il Settore concorsuale 10/G1. Il Presidente ricorda che nel corso del Seminario inter-societario che si terrà a Pisa il 24 giugno le questioni sollevate da Vermondo Brugnatelli saranno ampiamente prese in considerazione e discusse.

Alle ore 14.15, esauriti gli argomenti all'Odg, la riunione si conclude.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
UDINE, 25-27 SETTEMBRE 2014**

SEZIONE GENERALE

LINGUE IN CONTATTO / CONTACT LINGUISTICS

**Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Studi Umanistici**

Programma generale del Congresso

Giovedì 25	Sala Convegni "Roberto Gusmani", Palazzo Antonini
9.00-9.15	Inaugurazione del Convegno Indirizzi di saluto
	Sessione plenaria
9.15-9.40	<i>L'italiano a Malta e la commutazione di codice in contesti didattici</i> Antoinette CAMILLERI GRIMA, Sandro CARUANA, Università di Malta
9.40-10.05	<i>Marcare il contrasto nel parlato bilingue: ma e obâr in un corpus sudtirolese</i> Simone CICCOLONE, Silvia DAL NEGRO, Libera Università di Bolzano
10.05-10.50	<i>Modelli e fenomenologie del contatto in ambito italo-romanzo</i> GAETANO BERRUTO (invited speaker)
10.50-11.00	Discussione
11.00-11.15	Pausa
11.15-11.40	<i>Per un modello unitario del transfer sintattico e delle proprietà d'interfaccia</i> Elisa DI DOMENICO, Università per Stranieri di Perugia
11.40-12.05	<i>Esiti estremi di contatto in contesti minoritari. Un'esemplificazione</i> Carmela PERTA, Università "G.D'Annunzio" Pescara
12.05-12.30	<i>Esplorazioni computazionali nello spazio dell'interlingua: verso una nuova metodologia di indagine</i> Felice DELL'ORLETTA, Simonetta MONTEMAGNI, Giulia VENTURI, Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli", ILC-CNR
12.30-12.55	<i>Il paradosso delle formazioni aggettivalizzate derivate da sintagmi N+A. Una risorsa non utilizzata in traduzione</i> Francesco URZI', Lussemburgo (Unione europea)
12.55-13.10	Discussione

13.10 - 15.00	Pausa pranzo
	Sessione plenaria
15.00-15.25	<i>Difficoltà e problematiche della standardizzazione di lingue minoritarie. Il caso della traduzione della Bibbia in Ladin Dolomitan</i> Ruth VIDESOTT, Libera Università di Bolzano
15.25-15.50	<i>Effetti di contatto endogeno ed esogeno sulle affricate dentali di Bolzano</i> Chiara MELUZZI, Libera Università di Bolzano
15.50-16.15	<i>Sul confine tra discorso e sistema: l'ibridismo</i> Riccardo REGIS, Università di Torino
16.15-17.00	<i>Nuove forme del contatto linguistico: i contesti migratori italiani</i> MASSIMO VEDOVELLI (invited speaker)
17.00-17.15	Discussione
17.15-17.30	Pausa
17.30-17.55	<i>Due casi di imitazione di regole fonologiche: il ruolo delle unità e quello delle proprietà</i> Andrea SCALA, Università di Milano
17.55-18.20	<i>Analisi di alcuni tratti morfosintattici e sintattici del dialetto bellunese della Slavonia occidentale</i> Ivica Peša MATRACKI, Università di Zagreb
18.20- 18-35	Discussione e chiusura della giornata
	Venerdì 26
9.00-11.00	WORKSHOP
11.00-11.15	Pausa
11.15-13.00	WORKSHOP
13.00-14.30	Pausa pranzo
14.30-15.30	Assemblea GISCEL – Assemblea GSCP – Assemblea CIEBP
15.30-16-15	Intervento di Tullio De Mauro - : <i>Antiquam exquirite matrem (Aen. III 96): convergenze latine nelle lingue d'Europa.</i>
16.15-18.15	ASSEMBLEA SLI
	CENA SOCIALE

Sabato 27	
	Sessione plenaria
9.00-9.45	<i>Un modello per la ricostruzione della dinamica contattuale nello spazio culturale mediterraneo</i> EDGAR RADTKE (invited speaker)
9.45-10.00	Discussione
	Sessioni parallele
10.00-10.25	<i>L'enogramma: oltre la lingua speciale. Tra usi tecnici e usi comuni surdeterminati</i> Simone CASINI, Università per Stranieri di Siena
10.25-10.50	<i>Aspetti sociolinguistici e pragmatici del contatto tra lingua e dialetto nella traduzione</i> Ingeborga BESZTERDA, Università di Poznan
10.50-11.15	<i>Plurilinguismo e immigrazione nel calcio italiano. Presupposti metodologici e valenza socio-educativa</i> Raymond SIEBETCHEU, Università per Stranieri di Siena
11.15-11.20	Discussione
11.20-11.30	Pausa
11.30-11.55	<i>Un caso di contatto linguistico tra sistemi grammaticali contigui: le strategie interrogative in competizione nei dialetti del Veneto Orientale</i> Nicola MUNARO, Università Ca' Foscari - Venezia
11.55-12.20	<i>Il Denglisch in Germania tra naturale evoluzione della lingua e protezionismo linguistico. Il caso del Verein Deutsche Sprache</i> Valentina RUSSO, Università L'Orientale Napoli
12.20-12.45	<i>Plurilinguismo e superdiversità nel contesto penitenziario italiano: lingue e culture in contatto nelle carceri d'Italia</i> S. CARMIGNANI, D. CORTES, G. GROSSO, G. SCIUTI RUSSI, Università per Stranieri di Siena
12.45-13.00	Discussione
	Sessioni parallele
10.00-10.25	<i>La Romagna toscana nella percezione dei parlanti</i> Silvia CALAMAI, Università di Siena
10.25-10.50	<i>Contatto linguistico e/o regole produttive nella formazione dei composti binominali italiani</i> Mila SAMARDŽIĆ, Università di Beograd

10.50-11.15	<i>Commutazione di codice: inglese e spagnolo a Gibilterra</i> Eugenio GORIA, Università di Pavia
11.15-11.20	Discussione
11.20-11.30	Pausa
11.30-11.55	<i>Contatti tra lingue nell'Alta Valsusa, l'esempio di Chiomonte</i> Jean SIBILLE Université de Toulouse II – Le Mirail
11.55-12.20	<i>Segnali discorsivi italiani in situazione di contatto linguistico: il caso del ladino dolomitico</i> Ilaria FIORENTINI, Libera Università di Bolzano
12.20-12.45	<i>Il contatto e l'acquisizione: transfer di caratteri sintattici nell'apprendimento dell'italiano L3 a Malta</i> Chiara SALE, Amsterdam
12.45-13.00	CHIUSURA DEI LAVORI

Informazioni Logistiche

Sito del convegno <http://convegnosli2014.uniud.it>

Mail del convegno convegnosli2014@gmail.com

Sede dei Lavori

Le sessioni plenarie si svolgono in Sala Convegni Roberto Gusmani (Palazzo Antonini, via Petracco 8), i laboratori/*workshops* in aule adiacenti.

Tutte le sedi si trovano nel polo umanistico, sede del convegno.

Incontri istituzionali della SLI

Le tre Assemblee dei Gruppi, previste nel primo pomeriggio di venerdì 26 settembre si svolgeranno presso le seguenti sedi: sala Gusmani, Sala Florio (di Palazzo Florio) e Sala Pianoforte di Palazzo Caiselli.

Assemblea SLI - Sala Convegni Roberto Gusmani.

Quote di Iscrizione e Cronoprogramma

10 maggio 2014 – diffusione programma provvisorio sul sito dedicato del convegno

12 maggio 2014 - apertura iscrizioni

18 luglio 2014 – programma definitivo

31 agosto 2014 - scadenza iscrizioni (con quota di iscrizione agevolata)

Iscrizioni entro il 31 agosto 2014

Quota di iscrizione: € 60

Quota di iscrizione ridotta € 30 per insegnanti, dottorandi e assegnisti di ricerca

Iscrizione gratuita per studenti.

Iscrizioni dopo il 31 agosto 2014

Quota di iscrizione piena: € 80

Quota di iscrizione ridotta € 40 per insegnanti, dottorandi e assegnisti di ricerca e per convegnisti di alcuni paesi europei come Slovenia, Croazia, Serbia, Romania

Iscrizione gratuita per studenti.

Tutti gli invited speakers dei laboratori/*workshops* e tutti i relatori (delle plenarie e dei laboratori/*workshops*) NON sono esentati dal pagamento delle quote di iscrizione.

Cena sociale a carico del partecipante: € 40,00

(da pagare in segreteria del Convegno)

Modalità di pagamento delle quote congressuali

Il versamento anticipato delle quote andrà eseguito sul c/c dedicato al Convegno indicato sul sito.

Altri aspetti logistici

La gestione delle sistemazioni alberghiere sarà autonomamente curata dai convegnisti che troveranno nel sito del Convegno l'elenco degli alberghi convenzionati con l'Università di Udine.

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Ingeborga Beszterda - Università Adam Mickiewicz Poznan (Polonia)

Aspetti sociolinguistici e pragmatici del contatto tra lingua e dialetto nella traduzione.

Il presente contributo si pone come scopo l'analisi di eventuali possibilità e strategie traduttive (p.es. *adeguatezza* vs. *accettabilità* Toury (1980), *domesticazione* vs. *stranierificazione* Venuti (1999), ecc.) per trasferire in lingue straniere (polacco e francese) la complessità e la portata del fenomeno dell'interferenza tra la lingua italiana e il dialetto che determina le situazioni del code-switching e del code-mixing nella conversazione.

Si tratterà in particolare di verificare se le divergenze tra i rispettivi repertori verbali nonché quelle di natura socioculturale possano incidere sulla qualità del testo di arrivo e sulla sua ricezione da parte del pubblico straniero tenendo conto del principio dell'*equivalenza dinamica* secondo Nida (1995).

Il corpus è costituito da quattro romanzi di Andrea Camilleri

- *Il ladro di merendine*, 1996 [Le voleur du goûter, Złodziej kanapek].
- *Il cane di terracotta*, 1996 [Le chien en faïence, Pies z terakoty]
- *La voce del violino*, 1997 [La voix du violon, Głos skrzypiec].
- *La gita a Tindari*, 2000 [L'excursion à Tindari, Wycieczka do Tindari].

Nel quadro della presente comunicazione ci si propone quindi di presentare quesiti seguenti:

1. Specificità del repertorio verbale della comunità italiana: un sostanziale bilinguismo dei parlanti che genera fenomeni di *lingue in contatto* dove la selezione dell'apposito codice corrisponde alla selezione del registro nelle comunità monolingui
2. Il fenomeno dell'interferenza tra la lingua italiana e il dialetto ed i suoi riflessi nella stilizzazione letteraria sull'esempio dei romanzi gialli di Andrea Camilleri:
 - peculiarità del prototesto – tre livelli di marcatezza: storico-culturale, linguistica, sociolinguistica
 - valori discorsivi e situazionali del cambio di codice
 - funzioni tipizzanti dell'uso di diversi codici da parte dei protagonisti
3. similitudini e divergenze tra il repertorio verbale polacco e quello francese in confronto con il plurilinguismo italiano:
 - un sostanziale monolinguisimo della comunità linguistica polacca (scarsa rilevanza di varietà regionali, dialetti fortemente stigmatizzati, equivalenti ai *patois*)
 - il peso della norma in francese determinata da fattori «ideologici», varietà regionali in regresso
4. Analisi contrastiva di scelte e operazioni traduttive adottate nel metatesto polacco e francese
5. Considerazioni finali

Riferimenti bibliografici

- Baldi, Benedetta - Leonardo Savoia. 2009. *Lingua e società. La lingua e i parlanti*. Pisa: Pacini.
- Berruto, Gaetano. 1987. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma: Carocci.
- Bruni, Francesco. 2010. *Italia. Vita e avventure di un'idea*. Bologna: Il Mulino.
- Camilleri, Andrea - Tullio De Mauro. 2013. *La lingua batte dove il dente duole*. Bari: Laterza.
- D'Agostino, Mari. 2007. *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*. Bologna: Il Mulino.
- Dardano, Maurizio - Gianluca Frenguelli (a cura di). 2008. *L'italiano di oggi*. Roma: Aracne.
- Eco, Umberto. 2010. *Dire quasi la stessa cosa*. Milano: Bompiani.
- Ianaccaro, Gabriele - Vincenzo, Matera (a cura di). 2009. *La lingua come cultura*. Torino: UTET.
- Marcato, Carla. 2002. *Dialetto, dialetti e italiano*. Bologna: Il Mulino.
- Nida, Eugene. 1995. 'Principi di traduzione esemplificati dalla traduzione della Bibbia' in Neergaard, Siri (a cura di). *Teorie contemporanee della traduzione*. Milano: Bompiani.
- Toury, Gideon. 1980. *In Search of a Theory of Translation*. Tel Aviv: The Porter Institute of Poetics and Semiotics.
- Trifone, Pietro (a cura di). 2009. *Lingua e identità. Una storia sociale dell'italiano*. Roma: Carocci.
- Venuti, Lawrence. 1999. *L'invisibilità del traduttore*. Roma: Armando.
- Weinreich, Uriel. 1974. *Lingue in contatto*. Torino: Boringhieri.

Silvia Calamai

La Romagna toscana nella percezione dei parlanti

Archivi sonori registrati nel passato costituiscono preziose fonti per la ricostruzione linguistica di territori poco indagati dalla dialettologia italo-romanza Calamai-Bertinetto (2014). Tra gli archivi salvati dal progetto PAR-FAS *Gra.fo Grammo-foni Le soffitte della Voce* (SNS & UNISI – <http://grafo.sns.it/>) compare anche un archivio denominato "Alto Mugello", raccolto nella seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso, nell'ambito di un progetto di ricerca coordinato dalla dialettologa Gabriella Giacomelli, e commissionato dal Comitato per i Beni Culturali e Naturali dell'Alto Mugello presieduto da Giacinto Nudi, sciolto pochi anni dopo. L'archivio contiene una serie di interviste guidate, di dialoghi spontanei e di risposte a questionari linguistici condotti principalmente nelle frazioni del comune di Firenzuola (Bruscoli, Cornacchiaia, Castro San Martino, Coniale, Covigliaio, Pietramala, San Pellegrino). Esso riveste una certa importanza per gli studi linguistici dal momento che testimonia, in molte interviste guidate o semiguide, la coesistenza di parlate romagnole (soprattutto del cosiddetto *balzarut*) e toscane (fiorentine), su un territorio ancora

poco studiato in letteratura cfr. Giannelli (2000); Foresti (2010); Vitali, Pioggia (2014).

Il contributo si propone un duplice obiettivo. Da un lato, mira a contestualizzare l'archivio nell'ambito delle attività di ricerca sul campo condotte da Gabriella Giacomelli negli anni Settanta (il programma dei rilevamenti sul campo nell'area era all'inizio piuttosto ampio, come mostrano alcune lettere indirizzate al Comitato per i Beni Culturali e Naturali dell'Alto Mugello e alcuni appunti di lavoro). Dall'altro, intende presentare un'analisi dei dati sonori condotta sul versante della dialettologia percettiva Preston (1989). In particolare sono commentate tutte le produzioni linguistiche relative alla percezione ingenua dei confini dialettali, alla dialettica tra "noi" e "loro", ai tratti linguistici (fonetici e morfologici *in primis*) usati per contraddistinguere le parlate delle singole frazioni. Dalle interviste (condotte spesso in contesti di rumore ambientale) emerge una geografia linguistica soggettiva di un certo interesse, come mostrano i seguenti stralci (trascritti secondo le convenzioni – parzialmente modificate – riportate in Giannelli - Di Piazza (1995):

(a) Ma odio, è no dialet rumagnol ma... è... un po' taié – ecco – non è proprio un rumagnolo, siamo un po' balzarut, forse non capisce [...] E noi siamo in questo intervallo qui, e parlen un po' el rumagnò ecco, ma non un rumagnol come a Imola (Coniale, Firenzuola);

(b) No a San Pellegrino parlano quasi un po', tendano più al romagnolo, hanno un accento di quel genere (Covigliaio, Firenzuola);

(c) fra noi qui a Coniale e su a Rapezzo abbiamo di già un, una parlata sempre col romagnolo però una parlata diferente una dall'altra (Coniale, Firenzuola);

(d) Eh Fi, da Firenzuola in su perché i firenzuolini hanno cominciato ora un po' qualcheduno poi a capirlo poi a capirlo poi il romagnolo perché tanto non lo capivan, ma prima no non c'è nessuno che lo parli il romagnolo lassù [...] c'è anche, c'è andato dei romagnoli lassù praticamente proprio i firenzuolini, loro parlano solo il toscano (Coniale, Firenzuola).

Riferimenti bibliografici

Calamai, Silvia - Pier Marco Bertinetto. 2014. *Le soffitte della voce. Il progetto Grammo-foni*. Manziana: Vecchiarelli.

Foresti, Fabio. 2010. *Profilo linguistico dell'Emilia Romagna*. Bari: Laterza.

Giannelli L. 2000 *Toscana*, Pisa, Pacini.

Giannelli, Luciano - Valeria Di Piazza. 1995. 'L'orale scritto. Una proposta metodologica per l'edizione dei documenti orali del fondo Roberto Ferretti', in *Fiabe, leggente, storie di paura... la narrativa orale nel fondo Roberto Ferretti*. Atti del convegno, Grosseto 18-19.XII.1992, *Quaderni dell'Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana* 2: 51-71.

Preston, Dennis R. 1989 (ed.). *Handbook of Perceptual Dialectology*. Dordrecht-Holland/Providence: Foris.

Vitali, Daniele - Davide Pioggia. 2014. *Dialetti romagnoli. Pronuncia, ortografia,*

origine storica, cenni di morfosintassi e lessico, confronti coi dialetti circostanti.
Verucchio: Pazzini.

S. Carmignani, D. Cortes, G. Grosso, G. Sciuti Russi - Università per Stranieri di Siena

Plurilinguismo e superdiversità nel contesto penitenziario italiano: lingue e culture in contatto nelle carceri d'Italia.

Il presente contributo si pone l'obiettivo di descrivere i primi risultati della ricerca condotta nell'ambito del progetto "DEPORT: Oltre i confini del carcere" proposto e realizzato presso l'Università per Stranieri di Siena. La società italiana, in tutte le sue componenti (economiche, sociali, culturali) è profondamente cambiata in seguito all'ingresso degli immigrati stranieri. Nel contesto penitenziario italiano sono presenti alte percentuali di detenuti stranieri che convivono all'interno di un ambiente ristretto e "totale". Alla data odierna la popolazione carceraria ammonta a 64.758 unità: tra di esse vi sono oltre 22.770 stranieri, circa il 36% del totale. In alcune realtà carcerarie le percentuali di stranieri raggiungono il 70/80% delle presenze, determinando una compresenza di lingue e culture e l'uso dell'italiano come lingua veicolare tra individui di origini diverse. Il carcere è uno dei luoghi dove si realizza il contatto tra lingue diverse. che le lingue diverse dall'italiano che circolano nel carcere sono molte più di quelle ufficiali del censimento anagrafico. Oltre ad una riflessione sullo spazio linguistico del carcere si rende opportuna un'analisi dei bisogni di comunicazione e degli scopi comunicativi in contesto penitenziario. I bisogni e gli scopi della comunicazione in carcere sono infatti peculiari così come lo è il repertorio linguistico dei reclusi, infatti «nel carcere, dalla domandina all'atto giudiziario, la micro lingua del diritto e il linguaggio burocratico non solo si offrono come modelli di uno standard linguistico obsoleto ma giungono a presentarsi con i caratteri della quotidianità e dell'urgenza» (Tucciarone, 2003).

La ricerca del progetto DEPORT è stata realizzata utilizzando il paradigma dei *mixed methods* e, fra gli altri obiettivi, mira a realizzare una mappatura del plurilinguismo presente all'interno dei penitenziari italiani attraverso l'uso di più strumenti:

- a. questionari sociolinguistici, volti a fotografare gli usi e le biografie linguistiche dei detenuti stranieri presenti nelle carceri italiane, e indirizzati ai detenuti stranieri;
- b. interviste semistrutturate secondo il metodo etnografico, volte a individuare le principali difficoltà comunicative legate alla mancanza di competenze linguistico-comunicative dei detenuti stranieri, specie nell'inserimento e nel reinserimento nel mondo del lavoro;
- c. la raccolta di materiale scritto prodotto dai detenuti stranieri, testimonianza degli usi di "italiano di contatto" presenti in carcere.

Nel presente contributo si intende illustrare i risultati della prima parte dell'indagine condotta attraverso questionari sociolinguistici somministrati ai detenuti stranieri.

Il corpus è composto da circa 300 questionari, provenienti dagli Istituti Penitenziari di Toscana, Sicilia e Sardegna.

La cornice teorica in cui si inserisce il progetto è multifaccettata e attinge dalla sociolinguistica del contatto all'etnolinguistica, dall'analisi della variazione culturale all'applicazione del concetto di *superdiversità*.

Riferimenti bibliografici

- Barni, Monica – Massimo Vedovelli. 2009. 'L'Italia plurilingue fra contatto e superdiversità' in Palermo, Massimo (a cura di). *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sull'ADIL 2*: 29-47). Collana del Centro di Eccellenza per la Ricerca Osservatorio Linguistico Permanente dell'italiano diffuso *fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia*. Università per Stranieri di Siena n.5. Perugia: Guerra.
- Benucci, Antonella. 2009. *Liberare la comunicazione*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Benucci A. (a cura di) (2007). *Italiano libera-mente*. Perugia: Guerra Edizioni.
- Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Ufficio per la gestione del sistema informativo automatizzato statistica e automazione del supporto dipartimentale – Sezione Statistica. Dati aggiornati al 30 settembre 2013. http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.wp?previousPage=mg_1_14&contentId=SST956492
- Vedovelli, M. (2005). L'italiano nel mondo da lingua straniera a lingua identitaria. In E. Jafrancesco (a cura di), *L'acquisizione dell'italiano L2 da parte degli immigrati adulti* (pp.13-30). Roma: Edilingua.
- Vedovelli, M., Massara, S., Giacalone Ramat, A. (a cura di). (2001). *Lingue e culture in contatto. L'italiano come L2 per gli arabofoni*. Milano: Franco Angeli.
- Vertovec, S. (2007). Super-diversity and its implications. *Ethnic and Racial Studies*, 29(6), 1024-54.

Sandro Caruana - Antoinette Camilleri Grima - University of Malta

L'italiano a Malta e la commutazione di codice in contesti didattici

Una delle caratteristiche principali della didattica comunicativa è l'insegnamento *in lingua*, per fornire agli apprendenti un input costante nella lingua target. Tuttavia, in alcuni studi recenti si rivaluta l'uso della commutazione di codice per scopi didattici, specialmente nel caso di lingue straniere insegnate in classi dove studenti e insegnante condividono lo stesso retroterra. Crease-Blackledge (2010), per esempio, forniscono indicazioni sull'utilità pedagogica della commutazione di codice.

A questo proposito, si constata che nella classe di lingua straniera, quasi inevitabilmente, gli studenti ricorrono alla L1, ancor più quando sono

consapevoli che l'insegnante la comprenda. L'alternanza di codice tra la L1 e la lingua target avviene, per esempio, per la negoziazione del significato di parole e di frasi e per spiegare nozioni grammaticali e metalinguistiche. Inoltre, ricorrere alla L1 può risultare utile per la gestione della classe e per impostare alcune parti della lezione.

Essendo una comunità bilingue, a Malta si ha spesso l'alternanza tra il maltese e l'inglese. È pertanto normale che all'interno delle classi maltesi, già dalle scuole elementari, si registrino casi di commutazione: ciò avviene perché il maltese è la L1 della maggior parte della popolazione mentre l'inglese (L2 per molti maltesi) si usa spesso nello scritto ed è la lingua veicolare per insegnare varie materie scolastiche. Si è prestato meno attenzione, però, alla commutazione nelle classi di lingua nelle scuole medie, compresa quella d'italiano, che a Malta conserva uno status abbastanza particolare per motivi storici e sociali: spesso l'italiano si etichetta come la L3 di Malta, da distinguere dalle lingue straniere per definizione.

Nel nostro contributo si fanno alcune considerazioni basate sulle funzioni socio-educative dell'italiano Caruana (2013) e su uno studio recente Camilleri Grima - Gauci (2012) da cui risulta che l'uso del maltese nella classe d'italiano, specialmente in determinate circostanze, possa motivare maggiormente gli allievi. Si riporta che secondo gli insegnanti d'italiano a Malta coloro che hanno maggiori difficoltà per apprendere la lingua, tra cui gli apprendenti più giovani, o i principianti, traggono beneficio dall'alternanza italiano-maltese perché si sentono maggiormente partecipi nel processo di insegnamento-apprendimento.

Riferimenti bibliografici

- Caruana, Sandro. 2013. 'Italian in Malta: a socio-educational perspective' in Camilleri Grima, Antoinette (special ed.). *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 16: 602-614.
- Creese, Angela - Angelo Blackledge. 2010. 'Translanguaging in the bilingual classroom: a pedagogy for learning and teaching?'. *The Modern Language Journal* 94 (i):103-115.
- Gauci, Hertian - Antoinette Camilleri Grima. 2013. 'Codeswitching as a tool in teaching Italian' in Camilleri Grima, Antoinette (special ed.). *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 16: 615-631.

Simone Casini - Università per Stranieri di Siena

L'enogramma: oltre la lingua speciale. Tra usi tecnici e usi comuni surdeterminati

Il contributo si pone l'obiettivo di analizzare in chiave linguistico-semiotica la lingua italiana del vino, per indagare il grado di influenza, penetrazione e caricamento di sensi nuovi che gli usi lessicali del linguaggio vitivinicolo hanno nei confronti della lingua italiana comune.

L'ipotesi di ricerca considera il vino italiano e la lingua ad esso legata

portatori di valori non solo economici, ma generalmente semiotici e linguistici, e prende in esame le etichette e le retroetichette delle bottiglie di vino, viste, nella loro unione, come un genere testuale particolare – il testo enogrammatico Speranza – Vedovelli (2003) – capace di catalizzare specifici meccanismi semiotici e comunicativi, trascendendo oltre i confini della lingua speciale De Mauro (2005); Machetti (2010), pur costruendosi attorno a regolarità e pertinenze.

La ricerca si inserisce entro le attività del *Centro di Eccellenza* dell'Università per Stranieri di Siena e analizza gli usi e i valori del lessico vitivinicolo nella costruzione delle unità enogrammatiche. L'enogramma è uno spazio di incontro tra codici semiotici diversi, un *gioco linguistico* finalizzato alla creazione di senso; in quanto luogo di contatto tra codici verbali e non verbali l'enogramma si costruisce linguisticamente attorno a precise polarità:

a) tecnicismi propri, ovvero elementi linguistici in cui il grado di pluriplanarità semantica De Mauro (1988) è ben determinato da confini e limiti propri dell'ambito enologico o degli altri ambiti del discorso scientifico cui l'enogrammatologia fa ricorso nella costruzione del testo e del senso. Sono questi i casi in cui si utilizzano parole i cui usi si riscontrano nella botanica, chimica, agronomia, enologia, gastronomia ecc.

b) tecnicismi collaterali, ovvero segni il cui significato non sia convenzionalmente stabilito entro una comunità o settore scientifico Speranza - Vedovelli (2003), ma cristallizzazioni di espressioni che hanno la funzione di creare contatto tra il mondo del vino e dei suoi professionisti e il pubblico di utenti/acquirenti per il quale il testo è prodotto.

c) usi comuni surdeterminati definibili come unità lessicali della lingua comune che nell'uso enogrammatico sono usati con valori di senso non coincidenti con quelli comuni, ma caratterizzati da un ampliamento di senso legato al contesto vitivinicolo e alle sensazioni soggettive che vogliono evocare.

L'analisi che proponiamo mira ad evidenziare i casi e le modalità con cui il lessico comune italiano riesce, nell'uso enogrammatico, ad ampliare il proprio carico semantico ed abbracciare sensi nuovi non riscontrabili (o riscontrabili solo marginalmente) negli usi non settoriali.

Il corpus oggetto della ricerca è costituito da oltre 1000 enogrammi appartenenti a vini provenienti dall'intero territorio nazionale e raccolti attraverso i metodi di rilevazione linguistica (*linguistic mapping*) elaborati entro il *Centro di Eccellenza* di UNISTRASI Bagna - Barni (2005).

Riferimenti bibliografici

- Bagna, Carla – Monica Barni. 2005. 'Dai dati statistici ai dati geolinguistici. Per una mappatura del nuovo plurilinguismo'. *SILTA* XXXIV (2): 329-355.
- De Mauro, Tullio. 1988. 'Linguaggi scientifici e lingue storiche' in Guerriero, Anna Rosa (a cura di), *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, Firenze: La Nuova Italia: 9-19.
- De Mauro, Tullio. 2005. *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*.

- Torino: UTET.
- Gorter, Durk. 2013. 'Linguistic Landscapes in a Multilingual World'. *Annual Review of Applied Linguistics* 33: 190-2012.
- Machetti, Sabrina. 2010. 'La lingua italiana del vino nella comunicazione pubblica e sociale italiana e globale. Analisi e prospettive di ricerca'. *SILTA XXXIX* (1): 163-180.
- Speranza, Salvatore – Massimo Vedovelli. 2003. 'Seduzione e informazione: il risvolto dell'etichetta. Note per una enogrammatologia' in Basile, Eva - Alberto Germanò. *Agricoltura e alimentazione tra diritto, comunicazione e mercato: verso un diritto agrario e agro-alimentare della produzione e del consumo*. Atti del Convegno Gian Gastone Bolla, Firenze, 9-10 novembre 2001. Milano: Giuffrè: 49-104.

Silvia Dal Negro - Simone Ciccolone - Libera Università di Bolzano

Marcare il contrasto nel parlato bilingue: ma e obâr in un corpus sudtirolese

La connessione rappresenta un ambito privilegiato di osservazione del contatto tra lingue. Come ampiamente testimoniato nella letteratura scientifica in questo campo, l'interscambio di segnali discorsivi, modificatori frasali e congiunzioni è un fenomeno presente in innumerevoli situazioni di contatto, rappresentando quasi una costante dei processi di interazione tra codici nel parlato bilingue cf. Matras (2009) per una rassegna.

Tale fenomeno si pone in posizione intermedia tra due classi di fenomeni più ampiamente studiate: (a) la commutazione di codice propriamente detta, la quale segna un cambio del codice maggiormente attivo nell'interazione e nella strutturazione dell'enunciato; (b) l'inserimento di parole contenuto del codice B in un enunciato perfettamente formato nel codice A, fenomeno che si realizza nel discorso ma che assume forme simili a fatti sistemici, come il prestito cf. i *nonce borrowing* di Poplack (2004).

Nel caso dei connettivi, l'estensione della parte di enunciato nel codice B può (ma non necessariamente deve) essere simile a quella del prestito, limitandosi ad un unico lessema; non assume tuttavia lo stesso valore di mero trasferimento lessicale, in quanto porta con sé aspetti rilevanti di modificazione dell'enunciato (Matras (1998) parla a questo proposito di *utterance modifiers*) tramite i quali il parlante bilingue riproduce strategie discorsive del codice A nel codice B. L'alto grado di trasferibilità dei connettivi porta poi alla convivenza forzata di espressioni sinonimiche nelle due lingue a contatto, che si trovano così a competere nello stesso spazio funzionale.

Scopo di questo studio è presentare un caso di co-occorrenza e (parziale) competizione di due connettivi avversativi presenti nel discorso bilingue di parlanti sudtirolesi: in primis l'italiano *ma* e il sudtirolese *obâr* (variante diatopica del ted. *aber*), ma anche altri marcatori contrastivi. I dati sono estratti da un corpus di parlato bilingue, costituito in larga misura da parlato spontaneo.

Lo studio sistematico di corpora di parlato permette di descrivere la

distribuzione del fenomeno in esame (nonché di determinarne l'incidenza in termini quantitativi) sia quando l'interazione è effettivamente bilingue, con un alto grado di attivazione di entrambi i codici e frequenti commutazioni, sia quando la modalità d'interazione è prevalentemente monolingue, con un codice che funge da lingua base mentre l'altro fornisce elementi lessicali o singoli costituenti isolati.

In questo lavoro prenderemo in esame, seguendo un approccio variazionistico, la distribuzione nel corpus delle diverse marche avversative a disposizione di parlanti bilingui per valutarne l'effettiva fusione in un unico sistema misto e definirne i *constraints* linguistici (di tipo sintattico e testuale) e sociolinguistici (tipo di parlanti, modalità del discorso bilingue o monolingue).

Riferimenti bibliografici

- Matras, Yaron. 1998. 'Utterance modifiers and universals of grammatical borrowing'. *Linguistics* 36: 281-331.
- Matras, Yaron. 2009. *Language Contact*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Poplack, Shana. 2004. 'Code-switching' in *Soziolinguistik. An international handbook of the science of language*. 2nd edition. ed. by Ammon, Ulrich – Dittmar, Norbert - Mattheier Klaus J.- Trudgill Peter. Berlin: Walter de Gruyter.

Elisa Di Domenico - Università per Stranieri di Perugia

Per un modello unitario del *transfer* sintattico e delle proprietà d'interfaccia

La ricerca recente sull'influenza interlinguistica (*transfer*) ha mostrato che in diverse popolazioni di quasi-nativi, mentre le proprietà strettamente sintattiche sono acquisite, le proprietà d'interfaccia sono ancora soggette a *transfer* Sorace (2011 e riferimenti i.c.). Se il parametro del soggetto nullo è acquisito stabilmente in parlanti quasi-nativi di italiano con L1 inglese, si osserva in essi l'uso della posizione soggetto pre-verbale in risposta a domande che richiedono l'identificazione del soggetto (1b): (1) a. Chi ha parlato? b. Gianni ha parlato c. Ha parlato Gianni.

Una spiegazione proposta Sorace - Filiaci (2006) è che le proprietà di interfaccia siano più complesse perché richiedono l'integrazione di conoscenze provenienti da diversi componenti linguistici (sintassi e pragmatica). Questo implica che quanto maggiore è la complessità di un fenomeno, tanto maggiore sia il ricorso al *transfer*. Riguardo al *transfer* sintattico invece, la complessità non sembra determinante, se il *transfer* sintattico è dovuto al fatto che i valori dei parametri della L1 costituiscano lo stato iniziale dell'acquisizione di L2 Schwartz - Sprouse (1998). In questo lavoro proponiamo un modello unitario per il *transfer* sintattico e delle proprietà di interfaccia, che spiega sia il fatto che sia più attestato nelle proprietà d'interfaccia, sia altre caratteristiche del *transfer* (opzionalità e direzionalità). Se il *locus* dei parametri non è nei principi della

Grammatica Universale, ma nel lessico funzionale Borer (1984), Rizzi (2011), non c'è ragione di pensare che i valori dei parametri, fissati nella L1, debbano essere trasferiti nella L2 allo stato iniziale: l'apprendente L2, come l'apprendente L1, si troverà di fronte a nuovi elementi di cui dovrà determinare le proprietà sintattiche. L'apprendente L2 avrà in più la possibilità di assegnare al nuovo elemento le proprietà di quello 'equivalente' nella L1. Assumiamo che ciò possa avvenire quando le proprietà non sono ancora acquisite, perché complesse. Quanto alle proprietà di interfaccia, per Belletti (2007) ciò che viene trasferito nella L2 è una strategia della L1, cioè la possibilità prominente tra quelle offerte dalla grammatica di una lingua: in (1) l'italiano offre la possibilità di a) una frase scissa; b) un soggetto focalizzato nel DP; c) un soggetto post-verbale, ma la strategia prominente è c). L'inglese offre a) e b), ma la strategia prominente è b) ed è questa che viene trasferita (1b), senza violare la grammatica dell'italiano: la direzionalità inglese --> italiano e non viceversa, segue. Le proprietà di interfaccia sono più problematiche non perché richiedono l'integrazione di diversi componenti (ogni espressione linguistica la richiede) ma perché richiedono la conoscenza non solo di quanto è possibile, ma di quanto è attestato. Questa conoscenza è più problematica, ed è qui che il *transfer* si protrae.

Riferimenti bibliografici

- Belletti, Adriana. 2007. 'Answering strategies. A view from acquisition' in Baauw, Sergio – Frank Drijkoningen and Manuela Pinto (eds.). *Romance Languages and Linguistic theory*. Amsterdam: Benjamins: 19-38.
- Borer, Hagit. 1984. *Parametric Syntax: Case studies in Semitic and Romance languages*. Dordrecht: Foris.
- Rizzi, Luigi. 2011. 'On the elements of syntactic variation' *StiL (Studies in Linguistics)* 4: 242 - 264.
- Schwartz, Bonnie – Rex A. Sprouse. 1996. 'L2 cognitive states and the Full Transfer / Full Access model'. *Second Language Research* 12 (1): 40-72.
- Sorace, Antonella. 2011. 'Pinning down the concept of 'interface' in bilingualism', *Linguistic Approaches to Bilingualism*. 1(1): 1-33.
- Sorace, Antonella – Francesca Filiaci. 2006. 'Anaphora resolution in near native speakers of Italian'. *Second Language Research* 22: 339-368.

Ilaria Fiorentini

Segnali discorsivi italiani in situazione di contatto linguistico: il caso del ladino dolomitico

La ricerca si pone l'obiettivo di indagare la presenza di segnali discorsivi italiani in una peculiare situazione di contatto linguistico, quella della Ladinia dolomitica, e nello specifico delle tre valli ladine del Trentino Alto-Adige, Val di Fassa (provincia di Trento), Val Gardena e Val Badia (provincia di Bolzano). In particolare, ci si concentrerà sul ladino parlato, al fine di verificare con quali

funzioni e con quale distribuzione i segnali discorsivi italiani si presentino nel discorso, anche rispetto ai (possibili) corrispettivi ladini, per formulare ipotesi sulla situazione di contatto stessa (ad esempio su quale sia la lingua pragmaticamente dominante, cfr. Matras 1998).

Il passaggio di segnali discorsivi da una lingua all'altra in situazioni di contatto linguistico è un fenomeno molto frequente ed è stato ampiamente studiato (cfr. per esempio Salmons 1990; Maschler 1994, 1997, 2000; Matras, 1998, 2000), ma risulta poco indagato in contesto italiano (con le eccezioni di Dal Negro 2005; Stolz 2007; Retaro 2010), nonostante la presenza sul territorio nazionale di numerose lingue di minoranza e dialetti che convivono con la lingua di maggioranza. In tal senso, l'area trentino-altoatesina risulta particolarmente adatta allo studio di questi fenomeni; le tre valli ladine presentano repertori quantitativamente e qualitativamente differenti, con la presenza del tedesco in Val Gardena e Val Badia e un contatto più intenso e diffuso con l'italiano in Val di Fassa.

I dati su cui si basa l'analisi consistono in registrazioni di parlato spontaneo e semi-spontaneo di parlanti bi- e trilingui che interagiscono quotidianamente in italiano, ladino e tedesco (nelle valli di Gardena e Badia), cui era stato esplicitamente richiesto di esprimersi esclusivamente in ladino. Un'analisi preliminare ha permesso di evidenziare l'effettiva presenza di segnali discorsivi italiani nei dati raccolti, con differenze di tipo quantitativo e qualitativo tra le tre valli, quali la preponderanza di segnali discorsivi italiani in Val di Fassa (anche a discapito dei corrispettivi ladini) e la presenza di particelle tedesche in Val Gardena e Val Badia.

Scopo ultimo dell'indagine sarà dunque stabilire, attraverso la ricostruzione del sistema dei segnali discorsivi nelle tre varietà, in che modo le funzioni (interazionali, metatestuali e cognitive; cfr. Bazzanella 1995, 2006) si distribuiscano sulle diverse lingue, per verificare se essi siano impiegati indifferentemente nell'una o nell'altra o se i segnali discorsivi italiani si siano specializzati in una funzione specifica (cfr. Auer 1998). L'analisi permetterà infine di comprendere alcuni meccanismi in azione all'interno della comunità ladinofona, per verificare da un lato quale sia la lingua pragmaticamente dominante nelle diverse valli, dall'altro se questo fenomeno testimoni, come in altri casi (cfr. Maschler 1997; Oesch-Serra 1998; Matras 2000, 2007), un cambiamento in atto.

Riferimenti bibliografici

- Auer, Peter. 1998. From codeswitching via language mixing to fused lects: towards a dynamic typology of bilingual speech. *The International Journal of Bilingualism* 3(4): 309-332.
- Bazzanella, Carla. 1995. I segnali discorsivi. Renzi, Lorenzo - Giampaolo Salvi - Anna Cardinaletti G. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. III. Bologna: Il Mulino: 225-257.
- Bazzanella, Carla. 2006. Discourse Markers in Italian: towards a 'compositional'

- meaning. Fischer, K. (a cura di), *Approaches to discourse particles*. Amsterdam: Elsevier: 449-464.
- Dal Negro, Silvia. 2005. Lingue in contatto: il caso speciale dei segnali discorsivi. Banti, Giorgio - Antonietta Marra - Edoardo Vineis (a cura di), *Atti del 4° congresso di studi dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Modena, 19-20 febbraio 2004)*. Perugia: Guerra Edizioni: 73-88.
- Maschler, Yael. 1994. Metalanguaging and discourse markers in bilingual conversation. *Language in Society* 23: 325-366.
- Maschler, Yael. 1997. Emergent bilingual grammar: The case of contrast. *Journal of Pragmatics* 28: 279-313.
- Maschler, Yael. 2000. What can bilingual conversation tell us about discourse markers?: Introduction. *International Journal of Bilingualism* 4(4): 437-445.
- Matras, Yaron. 1998. Utterance modifiers and universals of grammatical borrowing. *Linguistics* 36: 281-331.
- Matras, Yaron. 2000. Fusion and the cognitive basis for bilingual discourse markers. *International Journal of bilingualism* 4: 505-528.
- Matras, Yaron. 2007. Contact, connectivity and language evolution. In Rehbein, Jochen - Christiane Hohenstein - Lukas Pietsch (a cura di), *Connectivity in grammar and discourse*. Amsterdam: John Benjamins: 51-74.
- Oesch-Serra, Cecilia. 1998. An emerging Italian-French mixed code. In Auer, Peter (a cura di), *Code-switching in conversation. Language, interaction and identity*. London/New York: Routledge: 101-122.
- Retaro, Valentina. 2010. Usi e funzioni di *allora* e *ahera* nel parlato arbëresh di Greci. *Bollettino Linguistico Campano* 17: 204-235.
- Salmons, Joseph. 1990. Bilingual discourse marking: code switching, borrowing, and convergence in some German-American dialects. In *Linguistics* 28: 453-480.
- Stolz, Thomas. (2007). *Allora*. On the recurrence of function-word borrowing in contact situations with Italian as donor language. In Rehbein, Jochen - Christiane Hohenstein - Lukas Pietsch (a cura di), *Connectivity in grammar and discourse*. Amsterdam: John Benjamins: 75-99.

Eugenio Gorla

Commutazione di codice ai confini della frase: inglese e spagnolo a Gibilterra

Il presente contributo è mirato a fornire una descrizione di alcuni fenomeni di natura pragmatico-discorsiva, osservabili in una serie di conversazioni bilingui registrate a Gibilterra.

Il contesto oggetto di studio si configura come una situazione di contatto, in cui le varietà in gioco sono l'inglese, unica lingua ufficiale, e il dialetto spagnolo locale. A livello dell'uso linguistico, data la competenza bilingue della maggior parte della popolazione autoctona, gli effetti di tale situazione si manifestano in maniera più pervasiva nel *code-switching*.

Data l'usuale distinzione tra *inter-* e *intra-sentential code-switching* v. es. Auer (1999; Muysken (1995) (2000), numerosi studi, tra cui Gumperz (1982), Auer (1995), Cerruti-Regis (2005), Berruto (2012), hanno osservato che i fenomeni che avvengono al di sopra del confine di frase sono particolarmente rilevanti a livello discorsivo, e dipendono da determinanti pragmatiche concernenti soprattutto a) i partecipanti; b) i contenuti del discorso; c) l'organizzazione e la gestione dei contenuti nel discorso. In particolare, all'interno di questa sottocategorizzazione, viene presa in considerazione una serie di fenomeni di *code-switching* in cui sono coinvolti una frase e un costituente extra-frasale (abbreviato ECC: v. Dik (1997): vv. 1,2).

A proposito degli ECC, da un lato la linguistica funzionale ha mostrato come essi si prestino a essere trattati come "extra-clausal pragmatic functions" (Dik 1997), e come dunque svolgano una particolare funzione discorsiva; d'altro canto, studi sul contatto linguistico v. Matras (1988), (2009) *inter alios* osservano che in numerosi contesti proprio gli elementi dotati di una funzione pragmatica costituiscono un *locus* favorito per il *code-switching*, ed eventualmente per altri influssi a livello strutturale.

Unendo le prospettive sopra evidenziate, vengono presentati tre casi diversi, all'interno del *corpus* di riferimento, in cui un ECC spagnolo è adiacente a frasi inglesi: in particolare, si considerano: i) le congiunzioni coordinanti; ii) le marche discorsive; iii) i costituenti dislocati. Si osserva cioè che le congiunzioni spagnole *y* (combinazione) e *pero* (contrasto) sono frequentemente utilizzate tra due frasi inglesi. Ci si concentra poi sull'uso frequente di marche discorsive spagnole nel discorso bilingue, specularmente a una relativamente bassa frequenza, in termini sia di *type* sia di *token*, di marche discorsive inglesi. Infine, sono presi in considerazione i costituenti dislocati *Theme* e *Tail* cfr. Dik (1997): quest'ultimo caso si distingue dai precedenti sia per il diverso peso sintattico dei costituenti coinvolti, sia per la presenza di significato referenziale.

Riferimenti bibliografici

- Auer, Peter. 1995. 'The pragmatics of code-switching: a sequential approach' in Milroy, Lesley – Pieter Muysken (eds.) *One Speaker, Two Languages. Cross-disciplinary Perspectives on Code-switching*. Cambridge: Cambridge University Press: 115-135.
- Auer, Peter. 1999. 'From codeswitching via language mixing to fused lects. Toward a dynamic typology of bilingual speech'. *International Journal of Bilingualism* 3 (4): 309-332.
- Berruto, Gaetano. 2012. 'Sul ruolo dei complementatori nella commutazione di codice' in Orioles, Vincenzo – Giampaolo Borghello (a cura di). *Per Roberto Gusmani. Linguistica Storica e Teorica. Studi in ricordo*. Vol. 2. Udine: Forum: 27-42.
- Cerruti, Massimo - Riccardo Regis. 2005. 'Code-switching e teoria linguistica: la situazione italo-romanza'. *Italian Journal of Linguistics/ Rivista di linguistica* 17 (1): 179-208.
- Dik, Simon. [1989] 1997. *The Theory of Functional Grammar (Part I: The Structure of the clause)*. Berlin/New York: De Gruyter.

- Dik, Simon. 1997. *The Theory of Functional Grammar (Part II: Complex and Derived Constructions)*. Berlin/New York: De Gruyter.
- Gumperz, John. 1982. *Discourse Strategies*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Matras, Yaron. 1998. 'Utterance modifiers and Universals of Grammatical Borrowing'. *Linguistics* 36: 281-331.
- Matras, Yaron. 2009. *Language Contact*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Muysken, Pieter. 1995. 'Grammatical Concepts in Code-switching' in Milroy Lesley - Pieter Muysken (eds.) *One Speaker, Two Languages*. Cambridge: Cambridge University Press: 177-198.
- Muysken, Pieter. 2000. *Bilingual Speech. A Typology of Code-mixing*. Cambridge: Cambridge University Press.

Ivica Pesa Matracki

Analisi di alcuni tratti morfosintattici e sintattici del dialetto bellunese della Slavonia occidentale

Il dialetto italo-romanzo della Croazia continentale, conosciuto con il nome di 'belunese', è una varietà italiana settentrionale di ceppo veneto parlata in un'isola linguistica nella Slavonia occidentale che ha vissuto in una prolungata situazione di contatto con il croato e di isolamento rispetto a varietà italiane (del veneto coloniale) dell'Istria e della Dalmazia. La migrazione dalla provincia di Belluno è iniziata verso la metà del XIX secolo ed è durata, con flussi alterni, fino al 1900 all'incirca. Molti tra i primi emigranti erano dialettofoni e analfabeti. La comunità italiana vive nei villaggi di Ploštine (Plostine), Kapetanovo polje (Campo del Capitano), Obrijež donji (Obrijež Inferiore), Veliki Banovac (Banovaz Maggiore) e poi nella cosiddetta *Piccola Italia* a Zagabria. L'isolamento ha determinato in modo significativo lo sviluppo linguistico di questa parlata, che, da un lato, è molto conservativa (a livello morfologico) e, dall'altro, presenta una serie di innovazioni (a livello morfosintattico e lessicale) che la colloca in una posizione particolare all'interno del gruppo delle parlate italiane in Croazia. Tutti gli italiani di questa zona sono bilingui e il dialetto bellunese è il più forte segno della loro identità. In considerazione del fatto che ad oggi in questo dialetto non si può contare su una letteratura scritta o su una varietà di produzione scritta, i dati sui quali la presente ricerca si basa derivano da un corpus raccolto da 52 informanti provenienti dalle cinque località già citate in precedenza.

Scopo di questo contributo è analizzare la parlata italiana nella prospettiva di un trattamento teorico della variazione dovuta al contatto linguistico. La comunità italiana è infatti interessata da diversi gradi di interferenza linguistica fra il dialetto italiano e il croato: "Elementare u Plostinama (a Plostine), dopo a Pakrac superiora dopo a Zagabria peti stupanj (quinto livello)". L'esempio illustra una situazione bilingue caratterizzata da un lessico misto e da una morfologia nominale peculiare. Il lessico del bellunese include un sottoinsieme di basi lessicali condivise con la varietà croata che si combinano con la morfologia flessiva sia bellunese sia croata (roba/robe; Plostine/Plostinama); inoltre, la

struttura del sintagma nominale presenta condizioni di espansione specifiche, diverse dalle espansioni originali (l'omissione dell'articolo determinativo, la posizione dell'aggettivo, l'uso dei casi morfologici). A livello sintattico ci occuperemo soprattutto dell'ordine delle parole (*de me mama fradel*).

Con quest'analisi cercheremo inoltre di svolgere alcune considerazioni metodologiche sui meccanismi dell'interferenza, a prescindere dalla quantità dell'interferenza stessa, nella prospettiva teorica della linguistica del contatto e della grammatica contrastiva.

Riferimenti bibliografici

- Belloni, Silvano. 1991. *Grammatica veneta*. Battaglia Terme: La Galiverna.
- Benincà, Paola - Laura Vanelli. 1982. 'Appunti di sintassi veneta'. In Cortelazzo, Manlio (a cura di). *Guida ai dialetti veneti IV*. Padova: CLEUP: 7-38.
- Chomsky, Noam. 1988. *Language and Problems of Knowledge*. Cambridge: MIT Press.
- Del Negro, Silvia - Paola Desideri (a cura di). 2007. *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*. Roma: Carocci.
- Edwards, John. 1995. *Multilingualism*. Harmondsworth: Penguin Books.
- Fabbro, Franco. 1999. *The Neurolinguistics of Bilingualism: An Introduction*. Hove: Psychology Press.
- Ferguson, Ronnie. 2007. *A Linguistic History of Venice*. Firenze: Leo S. Olschki.
- Filipović, Rudolf. 1986. *The theory of languages in contact*. Zagreb: Školska knjiga.
- Fillmore, Charles. J.. 1968. 'The Case for Case'. In *Universals in Linguistic Theory*. Bach and Harms (ed. by). New York: Holt, Rinehart and Winston: 1-88.
- Graffi, Giorgio. 1994. *Sintassi*. Bologna: il Mulino.
- Matras, Yaron – Peter, Bakker. 2003. *The mixed language debate. Theoretical and empirical advances*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Nazari, Giulio. 1884. *Dizionario bellunese-italiano*. Sala Bolognese: Forni.
- Tekavčić, Pavao. 1972. *Grammatica storica dell'italiano. Morfosintassi*. vol. II. Bologna: il Mulino.
- Thomason, Sarah – Terrence, Kaufman. 1988. *Language Contact, Creolization, and Genetic Linguistics*. Berkeley/Los Angeles: University of California Press.
- Van Valin, Robert D. – Rency J. La Polla. 2002. *Syntax*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Weinreich, Uriel. 1953. *Languages in Contact*. New York: Linguistic Circle of New York.

Chiara Meluzzi

Effetti di contatto endogeno ed esogeno sulle affricate dentali di Bolzano

Il presente contributo indaga le possibili influenze dovute a contatto nella pronuncia delle affricate dentali nell'italiano di Bolzano (Alto Adige/Südtirol). La comunità italoфона altoatesina presenta alcuni interessanti elementi di peculiarità, trattandosi di una comunità non autoctona, formatasi nell'ultimo secolo a seguito di migrazioni interne da varie parti d'Italia, inserita in un

contesto in cui la maggioranza della popolazione è tedescofona (cfr. ASTAT 2012). Una ricerca sociolinguistica sull'italiano parlato dalla comunità italoфона della città di Bolzano, dunque, è chiamata a verificare la presenza di influenze dovute a un contatto sia con il gruppo linguistico tedescofono sia tra le varietà di italiano regionale e i dialetti italo-romanzi che hanno contribuito alla formazione di tale comunità linguistica.

Per lo studio dell'italiano parlato a Bolzano sono stati registrati 42 italoфoni bolzanini diversi per età, genere e livello di istruzione, per un totale di 43 ore circa di registrazione. Nel presente contributo verranno considerate le affricate dentali prodotte durante la lettura di parole: i 4244 istanze totali sono state annotate e analizzate tramite il software di analisi acustica PRAAT, secondo un protocollo di ricerca appositamente predisposto per questo studio. I dati relativi a grado di sonorità, durata e luogo di articolazione dell'affricata dentale sono stati poi incrociati con le altre variabili linguistiche e sociali al fine di evidenziare la distribuzione dei fenomeni all'interno del nostro corpus.

L'analisi ha in particolare evidenziato l'emergenza di due fenomeni peculiari nelle affricate dentali bolzanine, ossia un tipo di realizzazione intermedio per grado di sonorità e la presenza di uno stacco tra la fase oclusiva e la fase fricativa dell'affricata. La distribuzione sociolinguistica dei due diversi fenomeni e la comparazione con le produzioni di due gruppi di controllo, tedescofono e trentinofono, portano ad affermare che nella realizzazione delle affricate dentali si possano vedere in opera due tipi di interferenze dovute a contatto. Le realizzazioni intermedie sarebbero infatti una variabile antica, frutto di un contatto di tipo endogeno tra le diverse varietà di italiano regionale che hanno composto l'italofonia bolzanina. Al contrario, lo stacco tra le due fasi dell'affricata rappresenterebbe una variabile recente, frutto di un contatto di tipo esogeno con il gruppo linguistico tedescofono.

Questa analisi getta dunque una nuova luce sull'italiano parlato a Bolzano dal gruppo linguistico italofono, evidenziando come il contatto linguistico tra varietà diverse influisca in misura diversa nella realizzazione di un singolo fono quale l'affricata dentale.

Riferimenti bibliografici

- ASTAT. 2012. *censimento della popolazione 2011*. città di bolzano.
- Baur, Siegfried - Giorgio Mezzalana - Walter Pichler. 2008. *La lingua degli altri. Aspetti della politica linguistica e scolastica in Alto Adige-Südtirol dal 1945 ad oggi*. Milano: Franco Angeli.
- Berruto, Gaetano. 2009. 'Lingue minoritarie e sociolinguistica del contatto' in Consani, Carlo - Paola Desideri - Guazzelli Francesca - Perta Carmela (a cura di). *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, Applicazioni E Descrizioni, Prospettive. Atti del XLI Congresso Internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (Sli)*. Pescara, 27-29 Settembre 2007. Roma: Bulzoni: 17-31.
- Canepari, Luciano. 1979. *Italiano standard e pronunce regionali*. Padova: Cleup.
- Coletti, Vittorio - Patrizia Cordin - Alberto Zamboni. 1995. *Forme e percorsi*

- dell'italiano nel Trentino-Alto Adige. Firenze: Istituto di studi per l'Alto Adige.
- Dal Negro, Silvia - Federica Guerini. 2007. *Contatto. Dinamiche ed esiti del plurilinguismo*. Roma: Aracne.
- Fiorelli, F. 1947. 'Zete Al Bivio'. *Lingua Nostra*: 56-62.
- Francescato, Giuseppe. 1975. 'Analisi di una collettività bilingue: le condizioni attuali del bilinguismo in Alto Adige. *Quaderni per la promozione del bilinguismo*: 1-37.
- Freddi, Giovanni. 1982. 'Maggioranze, minoranze e plurilinguismo nella provincia di Bolzano. *Quaderni per la promozione del bilinguismo* 31/32: 29-52.
- Harrington, Jonathan. 2013. 'Acoustic Phonetics'. in Hardcastle, William J. - John Laver - Fiona E. Gibbon (eds.). *The Handbook Of Phonetic Sciences*. 2nd Edition. London: Blackwell: 81-129.
- Kerswill, Paul - Ann Williams. 2005. 'New Towns and Koineisation: Linguistic and Social Correlates'. *Linguistics* 43.5: 1023-1048.
- Labov, William. 1972. *Sociolinguistic Patterns*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Loporcaro, Michele. 2009. *Profilo linguistico dei dialetti italiani*. Roma-Bari: Laterza.
- Meluzzi, Chiara. 2012. 'La lingua italiana a Bolzano: una varietà ancora poco indagata'. *Il cristallo* liv 1 (<http://www.altoadigecultura.org/rivista.html>).
- Meluzzi, Chiara. 2013. 'Le affricate dentali nell'italiano di Bolzano. Un approccio sociofonetico. Università di Pavia/Libera Università di Bolzano: tesi di dottorato in linguistica.
- Mioni, Alberto M. 1990. 'La standardizzazione fonologica a Padova e a Bolzano (Stile Di Lettura)'. in Cortellazzo, Michele - Alberto M. Mioni (a cura di). *L'italiano regionale*. Roma: Bulzoni: 193-208.
- Orioles, Vincenzo. 2003. *Le Minoranze linguistiche. Profili sociolinguistici e quadro dei documenti di tutela*. Roma: Il Calamo.
- Pernechele, Mario. 1989. *Lingua italiana nel Trentino*. Padova: Unipress.
- Petri, Rolf. 1989. *Storia di Bolzano* Padova: Il Poligrafo.
- Regis, Riccardo. 2012. 'Koinè dialettale, dialetto di koinè, processi di koinizzazione'. *Rivista italiana di dialettologia* 35: 7-36.
- Riccioni, Ilaria. 2012. *Bolzano, città di frontiera. bilinguismo, appartenenza, cittadinanza*. Roma: Carocci.
- Romeo, Carlo. 2003. *Alto Adige/Südtirol XX secolo. Cent'anni e più in parole e immagini*. Bolzano: Edition Raetia.
- Spreafico, L.; Vietti, A. (2010) 'Sistemi Fonetici In Contatto: La Variabilità Di /R/ Nell'italiano In Alto Adige', In M. Pettorino; F. Albano Leoni; I. Chiari; A. Giannini (A Cura Di) *La Comunicazione Parlata, Atti Del Iii Convegno Internazionale, Napoli 23-25 Febbraio 2009*, Napoli: Opar (Open Archive Università L'orientale).
- Treves, A. (1976) *Le Migrazioni Interne Nell'italia Fascista*, Torino, Einaudi.
- Vietti, Alessandro - Silvia Dal Negro. 2012. 'Il repertorio linguistico degli Italiani: un'analisi quantitativa dei dati Istat'. in *Coesistenze linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria*. Atti del XLV Congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana, Roma: Bulzoni: 167-182.
- Weinreich, Uriel. 2008. *Lingue in Contatto*. Torino: Utet.

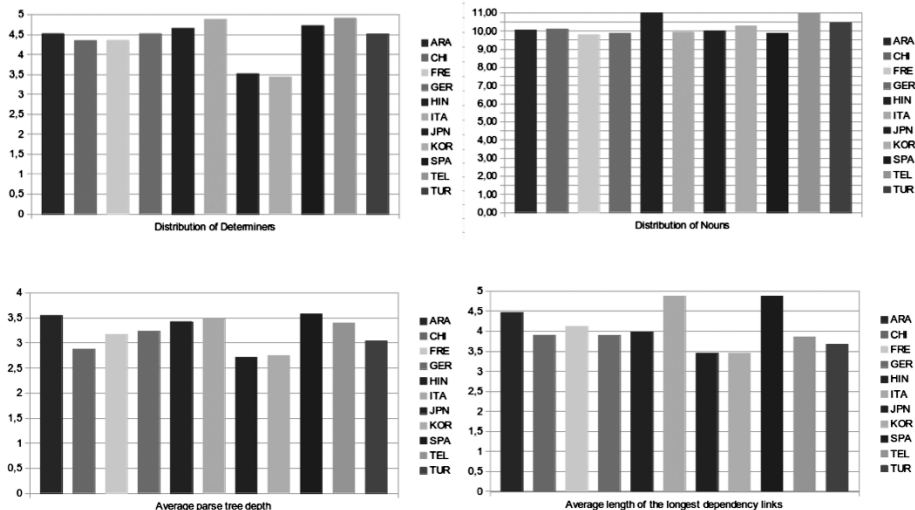
Felice Dell'Orletta, Simonetta Montemagni, Giulia Venturi- Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ILC-CNR

Esplorazioni computazionali nello spazio dell'interlingua: verso una nuova metodologia di indagine

A partire dal lavoro pionieristico di Koppel et al. (2005), il compito denominato Native Language Identification (NLI), ovvero la classificazione automatica di produzioni linguistiche di apprendenti L2 sulla base della L1, ha visto impegnati diversi gruppi di ricerca nel settore della linguistica computazionale (per una rassegna cfr. Tetreault et al., 2013). Gli attuali modelli di NLI, che vantano un'accuratezza superiore all'80%, partono dall'assunto che la distribuzione statistica di un insieme selezionato di proprietà all'interno di produzioni linguistiche di apprendenti L2 giochi un ruolo chiave nell'identificare la L1 sottostante. Al di là di questa assunzione condivisa, i modelli di NLI differiscono a vari livelli, che vanno dagli algoritmi statistici utilizzati alle caratteristiche linguistiche selezionate.

In questo contributo ci focalizzeremo sul secondo aspetto: i sistemi di NLI, ad oggi, si suddividono in due classi a seconda che si basino su un ristretto numero di errori definiti a priori (es. Wong e Dras, 2009) o che invece si fondino su un'ampia tipologia di tratti che spazia tra diversi livelli di descrizione linguistica (es. Cimino et al., 2013). Possiamo vedere la seconda classe di approcci come fortemente correlata alla nozione di interlingua, su cui si basano i più recenti studi dell'apprendimento di L2 (Selinker, 1972; Pallotti, 1998). Attraverso un'analisi basata su un ampio spettro di tratti linguistici è infatti possibile ricostruire elementi caratterizzanti dell'interlingua di apprendenti che condividono la L1 in relazione a una data L2 e le relative correlazioni. I grafici esemplificativi che seguono mostrano la distribuzione di alcuni tratti linguistici nel corpus di produzioni linguistiche di apprendenti l'inglese come L2 denominato TOEFL11 (Blanchard et al., 2013), le cui L1 sono italiano, spagnolo, francese, tedesco, arabo, cinese, hindi, giapponese, coreano, turco, telugu. Interessanti similarità emergono in relazione sia alla distribuzione delle categorie grammaticali sia alla struttura sintattica: ad es. giapponesi e coreani fanno un uso simile dei determinanti, mentre hindi e telugu dei nomi; le produzioni di coreani e giapponesi presentano alberi sintattici più piatti e una distanza ridotta tra la testa e il dipendente, mentre gli elaborati di italiani e spagnoli sono caratterizzati da relazioni di dipendenza mediamente più lunghe. Le similarità distribuzionali rilevate riguardano lingue della stessa famiglia ma anche lingue in contatto (es. hindi e telugu).

La metodologia di analisi proposta è stata messa a punto in rapporto a produzioni di inglese L2; è in corso la sua estensione all'italiano L2. Oltre che sul versante metodologico, i risultati raggiunti dimostrano che le tecnologie linguistico-computazionali possono contribuire a fare progredire la ricerca nello studio dell'apprendimento linguistico, in particolare per quanto riguarda il monitoraggio delle caratteristiche dell'interlingua di apprendenti L2.



Riferimenti bibliografici

- Daniel Blanchard, Joel Tetreault, Derrick Higgins, Aoife Cahill and Martin Chodorow. 2013. TOEFL11: A Corpus of Non-Native English. Educational Testing Service. Research Report ETS RR-13-24, <http://www.ets.org/Media/Research/pdf/RR-13-24.pdf>.
- Andrea Cimino, Felice Dell’Orletta, Giulia Venturi, Simonetta Montemagni. 2013. Linguistic Profiling based on General-purpose Features and Native Language Identification. In Proceedings of Eighth Workshop on Innovative Use of NLP for Building Educational Applications, Atlanta, Georgia, June 13, pp. 207-215.
- Moshe Koppel, Jonathan Schler and Kfir Zigdon. 2005. Automatically determining an anonymous author’s native language. In Intelligence and Security Informatics, vol. 3495, LNCS, Springer-Verlag, 209-217.
- Gabriele Pallotti. 1998. La seconda lingua. Milano, Bompiani.
- Larry Selinker. (1972). Interlanguage. *International Review of Applied Linguistics*, 10, 209-31
- Joel Tetreault, Daniel Blanchard, and Aoife Cahill. 2013. A report on the first native language identification shared task. In Proceedings of the Eighth Workshop on Building Educational Applications Using NLP, Atlanta, GA, USA, June. Association for Computational Linguistics.
- Sze-Meng Jojo Wong, Mark Dras. 2009. Contrastive analysis and native language identification. In Proceedings of the Australasian Language Technology Workshop (3 - 4 December 2009, Sydney), Australasian Language Technology Association, p. 53-61.

Nicola Munaro

Un caso di contatto linguistico tra sistemi grammaticali contigui: le strategie interrogative in competizione nei dialetti del Veneto Orientale

Scopo di questo contributo è analizzare un caso di contatto linguistico tra due diversi gruppi di varietà dialettali geograficamente contigue del Veneto orientale, con particolare riferimento alle strategie adottate nella formazione della frase interrogativa diretta. Nei dialetti parlati in questa zona sono attestate principalmente due strutture interrogative nei contesti principali, e cioè l'inversione del soggetto pronominale clitico, in cui il verbo flesso, salito ad una posizione della periferia sinistra della frase, è seguito dal pronome enclitico, come esemplificato in (1a), oppure la strategia con inserimento del complementatore *che*, in cui il verbo flesso, che non si è spostato dalla sua posizione nel campo flessionale della frase, è preceduto da un elemento pronominale proclitico, come esemplificato in (1b) (si veda Poletto 2000):

- (1) a. Cossa magni-*tu*?
b. Cossa che *te* magna?

La prima strategia è utilizzata sistematicamente nelle varietà più occidentali del Veneto orientale - come quelle parlate nei centri di Eraclea, Caorle, S. Donà di Piave - la seconda in quelle più orientali - come quelle parlate nei centri di Portogruaro e Concordia Sagittaria. Tra questi due gruppi dialettali, in cui la preferenza per una particolare struttura interrogativa rispetto a quella alternativa risulta piuttosto chiara, si interpone un'area dialettale, quella del basso liventino - localizzabile intorno ai centri urbani di S. Giorgio di Livenza e La Salute di Livenza - in cui le due strutture risultano essere in competizione diretta tra loro, in quanto, a giudizio dei parlanti, possono essere utilizzate indifferentemente per la formazione di una frase interrogativa diretta. Da una ricerca sociolinguistica compiuta sul campo (si veda Fregonese 2013), risulta chiaro tuttavia che quella che sembra essere una variazione libera a livello sincronico, può essere caratterizzabile più specificamente a livello diacronico come una tendenza, da parte dei parlanti più giovani, a sostituire la struttura con inversione del clitico soggetto con la struttura con complementatore, più economica dal punto di vista computazionale in quanto non richiede la salita del verbo flesso alla periferia sinistra della frase. Questo mostra che anche casi di apparente opzionalità sintattica dovuti a situazioni di contatto tra diversi sistemi grammaticali vengono reinterpretati dal parlante secondo principi di economia derivazionale che sembrano essere validi non solo in sincronia per valutare la maggiore economicità di una soluzione derivazionale rispetto ad una alternativa, ma anche a livello diacronico nel determinare delle tendenze di sviluppo più generali, come quella relativa alla progressiva perdita di movimento del verbo flesso.

Riferimenti bibliografici

Fregonese, L. .2013. "A syntactic overview of main *wh*-questions involving SCLI or the

overt complementizer in the dialects of Eastern Veneto”, tesi di laurea magistrale, Università Ca' Foscari Venezia.

Poletto, C.. 2000. *The higher functional field: evidence from Northern Italian dialects*, Oxford University Press, New York

Carmela Perta- Università D'Annunzio (Pescara)

Esiti estremi di contatto in contesti minoritari. Un'esemplificazione

La tematica della commutazione di codice è raramente trattata nell'ambito degli studi dedicati a situazioni di decadenza linguistica. Ciò è dovuto al fatto che l'attenzione è stata rivolta in primis ad aspetti di mutamento linguistico interni al sistema, mostrando un interesse secondario ai fenomeni più 'superficiali' quali la commutazione di codice. Analogamente, lo studio della commutazione in contesti minoritari - che sono, soprattutto in Italia, di *default* comunità la cui parlata alloglotta è in declino o in via di obsolescenza - è stato del tutto marginale nonostante le peculiarità riscontrabili (solo) in situazioni minoritarie (Dal Negro 2005, Berruto 2007). Una di queste è da rintracciare nel fatto che in tali comunità, data la presenza di repertori almeno bilingui e spesso plurilingui, si possono avere interessanti casistiche di commutazione plurima (Zürer 1986, Dal Negro 2002).

La formazione del repertorio è il nodo centrale della situazione di Faeto, comunità francoprovenzale della Puglia coinvolta in modo 'inconsapevole' in un processo di decadenza linguistica della propria varietà alloglotta. Lo scopo della comunicazione proposta è di mostrare la profonda compenetrazione fra i codici presenti nel repertorio, a tal punto che si potrebbe parlare della formazione - almeno allo stadio iniziale - di un codice misto (Auer 1999). A tal fine, oltre all'analisi di alcuni casi che manifestano il grado più intenso di compresenza e frammistione di codici nel discorso dei parlanti, cioè quelli di *code-mixing*, in cui sono coinvolti due e in taluni casi tre sistemi linguistici, verranno esaminati esempi di contatto al di sotto del confine della parola, ossia gli ibridismi (Berruto 2001), punto di incontro tra discorso e sistema.

Al tempo stesso, però, nonostante la profonda interdipendenza tra i codici, la competenza in più di una lingua continua a funzionare per i parlanti anche come risorsa espressiva e come strategia comunicativa; in tal senso si analizzeranno alcuni esiti del contatto nel discorso dei parlanti, indagati in prospettiva pragmatico-funzionale (Auer 1995, 1998, Alfonzetti 1992) in modo da poter valutare il ruolo svolto dalla commutazione nella realizzazione di particolari strategie discorsive e nella costruzione del significato sociale dell'interazione verbale.

Riferimenti bibliografici

- Alfonzetti, Giovanna 1992. *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*, Milano, Angeli.
- Auer, Peter. 1995. 'The pragmatics of codeswitching: A sequential approach'. In Lesley

- Milroy / Pieter Muysken (eds.), *One speaker, two languages*. Cambridge, Cambridge University Press: 114-135.
- Auer, Peter. 1998. *Introduction: "Bilingual conversation" revisited*. In Peter Auer (ed.), *Code switching in conversation*. London, Routledge: 1-24.
- Auer, Peter. 'From codeswitching via language mixing to fused lects: Toward a dynamic typology of bilingual speech'. *International Journal of Bilingualism* 3: 309-332
- Berruto, Gaetano. 2001. 'Struttura dell'enunciazione mistilingue e contatti linguistici nell'Italia di Nord-Ovest (e altrove)', in Peter Wunderli / Iwar Werlen, / Matthias Grünert (Hrsg.), *Italica-Raetica-Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, Tübingen, Francke: 263-83.
- Berruto, Gaetano. 2007. 'Lingue minoritarie e sociolinguistica del contatto'. In Carlo Consani / Paola Desideri (a cura di), *Minoranze linguistiche. Prospettive, strumenti, territori*. Roma: Carocci: 17-31.
- Dal Negro, Silvia, "Repertori plurilingui in contesto minoritario". In Silvia Dal Negro / Piera Molinelli (a cura di), *Comunicare nella torre di Babele. Repertori plurilingui in Italia oggi*. Roma, Carocci, 2002: 23-42.
- Dal Negro, Silvia, "Il 'codeswitching' in contesti minoritari soggetti a regressione linguistica". *Rivista di Linguistica*, vol. 17/1, 2005: 1120-2726
- Zürner, Peter, *Deutscher Dialekt in mehrsprachiger Gemeinschaft. Die Sprachinselsituation von Gressoney*, Stuttgart, F. Steiner, 1986.

Riccardo Regis - Università di Torino

Sul confine tra discorso e sistema: l'ibridismo

Col termine *ibridismo* si vogliono indicare due esiti distinti del contatto linguistico: (a) una parola complessa alla cui formazione contribuiscono elementi di composizione appartenenti a sistemi linguistici differenti (Gusmani 1986); (b) una parola semplice risultante dalla combinazione di un morfema lessicale della lingua X con un morfema grammaticale della lingua Y (Berruto 1989, 2012). Rientrano nell'ibridismo di tipo (a) l'it. *tramvia* (ingl. *tram* + it. *via*) e il ted. australiano *Grüngrocer* "fruttivendolo" (ted. *grün* + ingl. *grocer*); sono invece ascrivibili all'ibridismo di tipo (b) l'it. reg. sett. *ciap(p)are* "prendere" (piem., lomb., ven., ecc. *ciap-* + suff. it. *-are*) e il ted. di Pennsylvania *tricksig* "ingannevole" (ingl. *trick-* + suff. ted. *-ig*).

Al centro del contributo che qui si propone si collocherà l'ibridismo descritto in (b), la cui posizione tra i fenomeni di contatto linguistico risulta, in letteratura, piuttosto controversa; esso è infatti stato etichettato, a seconda del paradigma scientifico di riferimento, come "commutazione di codice" (Myers-Scotton 2002), "prestito occasionale" (Poplack et al. 1989) o "prestito della radice lessicale" (MacSwan 2000). Questa incertezza classificatoria è strettamente legata alla doppia natura dell'ibridismo, che rappresenta "la fissazione nel sistema di accostamenti o congiungimenti di materiali linguistici nel discorso" (Berruto 2009: 10); ciò porta all'annullamento della distinzione classica tra fenomeni di contatto nel discorso (tra i quali si può annoverare la commutazione di codice)

e fenomeni di contatto nel sistema (che comprendono, tra gli altri, il prestito).

A partire dalla discussione di esempi tratti dal contesto italo-romanzo di *lingua cum dialectis*, illustrate le caratteristiche principali dei processi di ibridazione, si tenterà di dimostrare come l'ibridismo *sub* (b) sia una manifestazione a sé stante del contatto linguistico, diversa dalla commutazione di codice e dal prestito anche se ad essi, per alcuni aspetti, avvicinabile.

Riferimenti bibliografici

- Berruto, Gaetano. 1989. 'Tra italiano e dialetto', in Holtus, G./Metzeltin, M./Pfister, M. (a c. di), *La dialettologia italiana oggi. Studi offerti a Manlio Cortelazzo*, Narr, Tübingen: 107-122.
- Berruto, Gaetano. 2009. 'Confini tra sistemi, fenomenologia del contatto linguistico e modelli del code switching', in Iannàccaro, G./Matera, V. (a c. di), *La lingua come cultura*, Utet Università, Torino/Novara: 3-34, 212-216.
- Berruto, Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma (nuova edizione).
- Gusmani, Roberto. 1986. *Saggi sull'interferenza linguistica*, Le Lettere, Firenze.
- MacSwan, Jeff. 2000. 'The architecture of the bilingual language faculty: evidence from intrasentential code switching', in *Bilingualism: Language and Cognition*, 3: 37-54.
- Myers-Scotton, Carol. 2002. *Contact Linguistics. Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*, Oxford University Press, Oxford.
- Poplack, Shana.. et al. 1989. 'Distinguishing language contact phenomena: Evidence from Finnish-English bilingualism', in Hyltenstam, K./Oblers, L.K. (eds.), *Bilingualism across the Lifespan. Aspects of acquisition, maturity, and loss*, Cambridge University Press, Cambridge: 132-154.

Valentina Russo

Il *Denglisch* in Germania tra naturale evoluzione della lingua e protezionismo linguistico. Il caso della *Verein Deutsche Sprache*

La Germania ha una lunga tradizione di movimenti per la protezione della lingua (ted. *Sprachpflege*) che affonda le proprie radici già nel XVII secolo, vantando diversi movimenti, attraverso le varie epoche, a favore del purismo. Per ciò che concerne l'influsso dell'inglese sulla lingua in questione, gli studi di linguistica si sono intensificati a partire dalla fine della II Guerra Mondiale. Sulla spinta delle prime teorizzazioni generali circa il contatto linguistico ad opera di svizzeri e tedeschi quali Weinreich e Betz, molti altri hanno concentrato la propria attenzione sull'influsso dell'inglese – sia esso britannico o americano – sul tedesco, analizzandolo nelle sue manifestazioni scritte e orali, e producendo una vasta bibliografia nonché un ricco repertorio lessicografico in proposito che ci si prefigge di illustrare dettagliatamente.

Parallelamente alla ricerca scientifica su modalità e cause di un sempre maggiore ingresso di anglicismi (o meglio americanismi) nel tedesco della

Germania, però, alla fine degli anni Novanta, e precisamente nel 1997, a Dortmund viene fondata la *Verein zur Wahrung der deutschen Sprache*, associazione “amatoriale” che fissa quali obiettivi principali la tutela e la diffusione della lingua tedesca all’interno della Repubblica Federale, così come nella neo-sovrastuttura europea che invece, come noto, promuove il plurilinguismo nelle sue diverse manifestazioni. L’Associazione, divenuta ben presto semplicemente *VDS*, elegge quale principale nemico della lingua tedesca proprio il *Denglisch* (portemanteau composto da *Deutsch* e *Englisch*), che ritiene ancora oggi responsabile di un’oligarchia linguistica che contribuisce all’impoverimento e alla de-grammaticalizzazione del tedesco, etichettando il fenomeno come “*Imponiergefase!*” a danno dei cittadini. La *VDS*, oltre ad eleggere un “annacquatore” della lingua ogni anno (operazione fondamentalmente di marketing per attirare l’attenzione di nuovi possibili soci), pubblica periodicamente glossari di anglicismi dotati persino di un sistema di “gradazione” della pericolosità di ogni singolo lemma per la lingua tedesca.

Attraverso un duplice excursus, da un lato sulle principali opere di catalogazione e descrizione del lessico anglofono permeato in tedesco – spesso con consistenti adattamenti autoctoni – e della sua ricezione in Germania a partire dagli anni Cinquanta e, dall’altro, sullo sviluppo di motivazioni e modalità della lotta agli anglicismi da parte della *VDS*, il presente contributo vuole offrire una panoramica diacronica sulla discussione (scientifica e pubblica) riguardante questo particolare fenomeno di *light contact* nella Germania degli ultimi sessant’anni circa.

Riferimenti bibliografici

- Allenbacher, Peter. 1999. *Anglizismen in der Fachlexik: unter Berücksichtigung mündlichen Belegmaterials in der Fachsprache des Fernsehens*. Frankfurt am Main: Verl. Neue Wiss..
- Betz, Werner. 1965. *Deutsch und Lateinisch: die Lehnbildungen der althochdeutschen Benediktinerregel*. Bonn: Bouvier.
- Bombi, Raffaella. 2009². *La Linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell’italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*. Roma: Il Calamo.
- Bohmann, Stephanie. 1996. *Englische Elemente im Gegenwartsteil der Werbebranche*. Marburg: Tectum-Verl.
- Brinkmann, Bettina. 1992. *Ein Staat - eine Sprache?: empirische Untersuchungen zum englischen Einfluss auf die Allgemein-, Werbe- und Wirtschaftssprache im Osten und Westen Deutschlands vor und nach der Wende*. Frankfurt am Main: Lang.
- Bus, Heiner. 1980. ‘Amerikanismen Englisch und deutsche Regionalpresse: Probleme lexikalischer Interferenzforschung am Beispiel einer Zeitung des Rhein-Main-Gebietes’ in *Studien zum Einfluss der englischen Sprache auf das Deutsche*, hgst. von Viereck, Wolfgang. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- Busse, Ulrich. 1993. *Anglizismen im Duden. Eine Untersuchung zur Darstellung englischen Wortguts in den Ausgaben des Rechtschreibdudens von 1880-1986*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.

- Busse, Ulrich. 2011. 'Anglizismen – Versuch einer Bestandsaufnahme'. *Aptum – Zeitschrift für Sprachkritik und Sprachkultur* 2: 98-120.
- Busse, Ulrich - Broder Carstensen (Begr.). *Anglizismen-Wörterbuch : der Einfluß des Englischen auf den deutschen Wortschatz nach 1945*. Berlin [u.a.] : de Gruyter.
- Carstensen, Broder - Hans Galinsky. 1963. *Amerikanismen der deutschen Gegenwartssprache: Entlehnungsvorgänge und ihre stilistischen Aspekte*. Heidelberg: Winter.
- Carstensen, Broder. 1965. *Englische Einflüsse auf die deutsche Sprache nach 1945. Beiheft zum Jahrbuch für Americastudien* 13, Heidelberg: Winter.
- Fink, Hermann. 1970. *Amerikanismen im Wortschatz der deutschen Tagespresse, dargestellt am Beispiel dreier überregionaler Zeitungen: Süddeutsche Zeitung, Frankfurter Allgemeine Zeitung, Die Welt*. München: Hueber.
- Fink, Hermann. 1980. 'Superhit oder Spitzenschlager: Ein Versuch zur Häufigkeit und Funktion von Anglizismen und Werbeanglizismen in deutschen Jugendzeitschriften' in *Studien zum Einfluss der englischen Sprache auf das Deutsche*. hgst. von Viereck, Wien. Tübingen: Gunter Narr Verlag: 185-212.
- Fink, Hermann. 1997. *Von Kuh-Look bis Fit for fun: Anglizismen in der heutigen deutschen Allgemein und Werbesprache*. Frankfurt am Main – Berlin - Bern -New York - Paris - Wien: Lang.
- Glahn, Richard. 2000. *Der Einfluß des Englischen auf gesprochene deutsche Gegenwartssprache: eine Analyse öffentlich gesprochener Sprache am Beispiel von "Fernsehdeutsch"*. Frankfurt am Main – Berlin – Bern – Wien: Lang.
- Goldenstein, Ferris. 2006. *Sag's doch Denglisch! The Book For The Better Understanding*. Wallstreet Edition (Subito).
- Goldenstein, Ferris. 2007. *Business Denglisch. The book for the better moneymaking*. Wallstreet Edition (Subito).
- Götzeler, Christiane. 2008. *Anglizismen in der Pressesprache. Alte und neue Bundesländer im Vergleich*. Greifswalder Beiträge zu Linguistik. Band 5. Bremen: Hempen-Verlag.
- Grebe, Nadja. 2010. *The Use of Anglicisms in the German Magazine FOCUS*. Grin Verlag.
- Greule, Albrecht. 1994. 'Überlegungen zu einer Theorie der Sprachförderung' in Bickes, Hans – Annette Trabold (hgst. von). *Förderung der Sprachlichen Kultur in der Bundesrepublik Deutschland. Positionsbestimmung und Bestandsaufnahme*. Stuttgart: Bleicher.
- Gusmani, Roberto. 1997². *Saggi sull'interferenza linguistica*, II ed. acc., Firenze: Le lettere.
- Haugen, Einar. 1950. 'The Analysis of Linguistic Borrowings'. *Language* 26: 210-231.
- Inghult, Göran. 2002. *Neue Anglizismen im Deutschen und Schwedischen 1945 - 1989: Transferenz und Integration aus kontrastiver Sicht*. Stockholm: Almqvist och Wiksell International.
- Kick, Isabel. 2004. *Die Wirkung von Anglizismen in der Werbung: "Just do it" oder doch lieber nicht?*, Paderborn: IFB-Verlag.
- Krämer, Walter. 2000. *Modern Talking auf Deutsch*. München: Piper.
- Kupper, Sabine. 2007. *Anglizismen in deutschen Werbeanzeigen: Eine empirische Studie*

- zur stilistischen und ökonomischen Motivation von Anglizismen. Frankfurt: Peter Lang.
- Langer, Niles - Winifred V. Davies. 2005. *Linguistic Purism in the Germanic Languages*. Berlin: Walter de Gruyter.
- Lee, Wan-Ho. 1996. *Anglizismen in Ostdeutschland vor und nach der "Wende" : eine Untersuchung am Beispiel der Tageszeitung "Das Volk" bzw. "Thüringer Allgemeine" der Jahre 1988, 1990 und 1992*, Diss. Univ. Maburg.
- Lehnert, Martin. 1986. *Der angloamerikanische Einfluß auf die deutsche Sprache der Gegenwart in der DDR*, Berlin: Akademie-Verlag.
- Lehnert, Martin. 1990. *Anglo-Amerikanisches im Sprachgebrauch der DDR*, Berlin, Akademie-Verlag.
- Lehnert, Martin. 1991, *Der angloamerikanische Einfluß auf die Sprache der beiden deutschen Staaten*, Berlin, Akademie-Verlag.
- Meder, Katarzyna. 2006. *Anglizismen in der deutschen Werbesprache : untersucht anhand ausgewählter Frauen- und Männerzeitschriften*. Berlin: Logos.
- O' Halloran, Edel. 2002. *Ist Mode englisch?, Französische und englische Einflüsse auf die deutsche Mode- und Gemeinsprache im 20. Jahrhundert*, Frankfurt am Main – Berlin – Bern – Bruxelles - New York – Oxford – Wien: Lang.
- Onysko, Alexander. 2001. *English in modern sports and its repercussions on German: a perspective on Anglicisms*. Essen: Verl. Die Blaue Eule.
- Onysko, Alexander. 2007. *Anglicism in German: Borrowing, Lexical Productivity, and Written Codeswitching*, Berlin - New York: de Gruyter.
- Pfitzner, Jürgen. 1978. *Der Anglizismus im Deutschen: ein Beitrag zur Bestimmung seiner stilistischen Funktion in der heutigen Presse*. Stuttgart: Metzler.
- Polenz von, Peter. 1967. 'Fremdwort und Lehnwort sprachwissenschaftlich betrachtet'. *Muttersprache* 77.
- Russo, Valentina. 2011. 'Discontinuity - Contiguity - Continuity: a sociolinguistic analysis of English borrowings in German'. *comunicazione in 44th Annual Meeting of the SLE*, University of La Rioja, Logroño, Spain.
- Schmitt, Peter A. 1985. *Anglizismen in den Fachsprachen: eine pragmatische Studie am Beispiel der Kerntechnik*. Heidelberg: Winter.
- Schütte, Dagma. 1996. *Das schöne Fremde: anglo-amerikanische Einflüsse auf die Sprache der deutschen Zeitschriftenwerbung*. Opladen: Westdt. Verlag.
- Spitzmüller, Jürgen. 2005. *Metasprachdiskurse: Einstellungen zu Anglizismen und ihre wissenschaftliche Rezeption*. Berlin - New York: de Gruyter.
- Steinbach, H., (1984), *Englisches im deutschen Werbefernsehen : interlinguale Interferenzen in einer werbesprachlichlichen Textsorte*, Paderborn, Schoeningh.
- Viereck Karin. 1980. *Englisches Wortgut, seine Häufigkeit und Integration in der österreichischen und bundesdeutschen Pressesprache*. Lang.
- Viereck, Wolfgang. 1980. *Studien zum Einfluß der englischen Sprache auf das Deutsche*. Tübingen: Gunter Narr Verlag.
- Yang, Wenliang. 1990. *Anglizismen im Deutschen : am Beispiel des Nachrichtenmagazins Der Spiegel*. Tübingen: Niemeyer.
- Weinreich, Uriel. 1953. *Languages in Contact*, trad. it. *Lingue in Contatto*. Torino: ed. Boringhieri, trad. it. Cardona, Giorgio Raimondo. 1974.

- Wetzler, Dagma. 2006. *Mit Hyperspeed ins Internet. Zur Funktion und zum Verständnis von Anglizismen in der Sprache der Werbung der Deutschen Telekom* (Europäische Hochschulschriften XIV, 429). Frankfurt am Main u. a.: Peter Lang.
- Zindler, Horst. 1959. *Anglizismen in der deutschen Presse nach 1945*. Kiel: Universität Kiel.
- Zürn, Alexandra. 2001. *Anglizismen im Deutschen: eine Untersuchung zur Häufigkeit von Anglizismen und deren Inkorporiertheit im Deutschen am Beispiel dreier deutschsprachiger Nachrichtenmagazine; mit einem historischen Abriss und einer Typologie der Entlehnungsarten*, Univ. Karlsruhe.

Chiara Sale

Il contatto e l'acquisizione: transfer di caratteri sintattici nell'apprendimento dell'italiano L3 a Malta

L'arcipelago di Malta, grazie alla sua varietà linguistica e culturale, offre delle interessanti occasioni di riflessione per gli studiosi di linguistica: le lingue ufficiali dello stato sono il maltese e l'inglese, semitica la prima e germanica la seconda. Accanto a queste, l'italiano è stata lingua ufficiale del paese fino al 1934. Da allora ha gradualmente perso il suo ruolo primario nella comunicazione quotidiana, ma conserva una notevole popolarità grazie alla prossimità geografica con l'Italia e alla diffusione dei canali televisivi italiani sul territorio maltese. Studiare le dinamiche acquisizionali di questa lingua terza in un contesto plurilingue così peculiare può aiutarci a comprendere le numerose sfaccettature di una società che rappresenta un riuscito esempio dell'evoluzione culturale integrata dei popoli del Mediterraneo.

In questo lavoro si è presa in esame la produzione scritta e orale degli apprendenti guidati di italiano L3 in alcune scuole secondarie maltesi. L'analisi compiuta su tale corpus e la ricerca sul campo che l'ha preceduta hanno permesso di approfondire i modi in cui le tre lingue facenti parte del contesto linguistico maltese si integrano a vicenda e incrementano la gamma di possibilità comunicative degli studenti all'ultimo anno di scuola media. Il focus sul transfer, inoltre, mette in luce le dinamiche secondo le quali le tre lingue interagiscono, andando a creare un sofisticato strumento comunicativo.

La presente ricerca si è basata sull'analisi dei fenomeni di transfer da cui le interlingue di italiano L3 sono interessate. Prendendo spunto da Caruana (2011), si è stilato un elenco descrittivo dei tratti riconducibili al transfer. Si è voluto riproporre la stessa impostazione analitica, applicata però a un campione scritto oltre che orale. È stato, infatti, possibile osservare come, ad esempio, alcuni tratti dell'interlingua dovuti all'attivazione di una delle lingue di *background* si ripetano in entrambi i tipi di produzione e con quali modalità (un esempio di quest'aspetto è la costante presenza dei vocalismi di tipo siciliano lungo l'asse diamesico). L'approfondimento di una di queste occorrenze, inoltre, ha permesso di testare alcune tra le più influenti teorie nell'ambito della TLA (Third Language Acquisition) – L2 status, (psico)tipologia e livello di competenza (Falk, Bardel 2010) – su uno degli ambiti linguistici più stimolanti e controversi per la

disciplina: la morfosintassi. Si tratta dell'analisi dell'uso diffuso di 'mi' come pronomi soggetto, tratto distante dalla norma della lingua d'arrivo ma che rappresenta una regolarità nelle interlingue degli studenti maltesi e che è stato definito da Caruana (2011) come "grammaticalizzato".

Riferimenti bibliografici

- Brincat, Joseph. 2011. *Maltese and other languages. A linguistic history of Malta*, Midsea Books, Malta.
- Caruana, Sandro. 2011. "‘Alavolja il suo padre e la sua mamma non folevano’: fenomeni di contatto nella produzione scritta di italiano L2 degli apprendenti maltesi", in Bombi, R., D'Agostino, M., Dal Negro, S. (a cura di) (2011), *Lingue e culture in contatto. Atti del 10° Congresso AltLA*, Perugia: Guerra, pp. 365-381.
- Falk, Ylva. & Bardel, Camilla. 2010. "The study of the role of the background languages in third language acquisition. The state of the art". In: *IRAL, International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*. Volume 48, Issue 2-3, pp. 185–219
- Giacalone Ramat, Anna (a cura di). 2003. *Verso l'Italiano. Percorsi e Strategie di Acquisizione*, Carocci: Roma.
- Hammarberg, Björn. 2001. "Roles of L1 and L2 in L3 production and acquisition". In J. Cenoz, B. Hufeisen & U. Jessner (Eds.), *Cross-linguistic influence in third language acquisition: Psycholinguistic perspectives* (pp. 21-41). Clevedon: Multilingual Matters.

Mila Samardžić

Contatto linguistico e/o regole produttive nella formazione dei composti binominali italiani

Nel nostro lavoro verranno presi in considerazione influssi del contatto linguistico e regole produttive nelle neoformazioni binominali italiane. Questo tipo di nomi composti nasce dalla combinazione di due sostantivi per accostamento asindetico il quale ha un carattere molteplice e va preso in considerazione a diversi livelli di analisi (morfologico, sintattico e semantico): in effetti comporta al contempo nuovi valori semantici, semplificazioni sintattiche e testuali e stilizzazione del discorso. Secondo una classificazione ormai ben consolidata e accettata (Scalise-Bisetto 2008: 131), questo tipo può essere riassunto in composti subordinati (*capostazione, trasporto latte*), composti attributivi/appositivi (*viaggio lampo, discorso fiume*) e composti coordinati (*nave traghetto, bar pasticceria*).

Da uno dei due principali meccanismi di formazione delle parole in italiano, solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento (sotto gli influssi inglesi, francesi e tedeschi) la composizione ha cominciato progressivamente a diffondersi con lo scopo di rinnovare e modernizzare continuamente e intensamente il lessico italiano creando neologismi che interpretano e materializzano, a livello lessicale, le conquiste scientifiche e tecnologiche. Nell'italiano contemporaneo sono

presenti le formazioni arcaiche, lessicalizzate e come tali immagazzinate nel dizionario (per esempio *terremoto*, direttamente ereditato dal latino, con testa a destra) e le formazioni più recenti, esito di regole produttive (*raccolta rifiuti*, con testa a sinistra). È presente tuttavia anche il terzo tipo, ricalcato sull'inglese (*tossicodipendente*, *aromaterapia*, *scuola bus* con testa a destra), il quale rientra nella zona di contatto linguistico tra italiano e inglese.

Il materiale esaminato è stato scelto dopo un'accurata analisi di un consistente corpus letterario e quello giornalistico dalla quale è risultato che questo tipo di neoformazioni è di gran lunga più presente nella stampa (e pubblicità) che nei testi letterari. Dal materiale ripreso dal monitoraggio delle principali testate italiane durante il 2013 e il 2014 sono stati analizzati esempi di prima mano e di assoluta attualità (con un cospicuo numero di occasionalismi, prova di larga produttività e consolidato modello nella mente dei parlanti).

L'obiettivo principale di questo lavoro è di stabilire se il sempre più crescente numero di questo tipo di composti è risultato di regole di composizione dell'italiano che formano produttivamente composti con testa a sinistra o conseguenza di contatto linguistico dal quale risultano formazioni costruite sul diffusissimo modello inglese o si tratta di un particolare ibridismo semantico-strutturale.

Riferimenti bibliografici

- Arcodia, G.F., Grandi, N. & Montermini, F. (2009). Hierarchical NN compounds in a cross-linguistic perspective. *Rivista di Linguistica* 21.1, pp. 11-33.
- Dardano, M. (2009). *Costruire parole. La morfologia derivativa dell'italiano*. Bologna: Il Mulino.
- De Mauro, T. (2005). *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*. Torino: UTET.
- Gaeta, L. & Grossmann M. (2009). Compounds between syntax and lexicon. Special Issue of Italian Journal of Linguistics / *Rivista di Linguistica* 21.1.
- Scalise, S., Bisetto, A. (2008). *La struttura delle parole*. Bologna: Il Mulino
- Shofen, T. (2007). *Language Typology and Syntactic Description: Grammatical Categories and the Lexicon*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Tekavčić, P. (1980). *Grammatica storica dell'italiano. Lessico*. Bologna: Il Mulino.
- Terreni, R. (2005). Composti N + N e sintassi: i tipi economici lista nozze e notizia-curiosità. In: Grossmann, M. & Thornton A. M. (a cura di), *La formazione delle parole*. Atti del XXXVII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI) L'Aquila, 25-27 settembre 2003. Roma: Bulzoni, pp. 521-546.

Andrea Scala - Università statale di Milano

Due casi di imitazione di regole fonologiche: il ruolo delle unità e quello delle proprietà

Tra i fenomeni di interferenza pertinenti alla dimensione fonica, l'imitazione di regola fonologica è forse uno di quelli di livello più astratto e si manifesta soprattutto in situazioni di bilinguismo prolungato e profondo (Campbell 1976; Thomason, in stampa).

L'imitazione di regola fonologica può essere considerato un fenomeno di imitazione strutturale, piuttosto affine, almeno in termini prototipici, al dominio dei calchi; come nei calchi nell'imitazione di una regola fonologica alloglotta la lingua modello fornisce una struttura, che viene riempita con unità della lingua replica. Il processo però non coinvolge il livello di prima articolazione, come accade in tutti gli altri fenomeni di calco, ma si arresta nell'ambito della seconda articolazione.

La comunicazione si propone di mostrare due casi di imitazione di regola fonologica con applicazione ad un inventario fonologico piuttosto diverso da quello della lingua modello.

Il primo caso concerne l'importazione dal turco dell'armonia vocalica in alcuni dialetti armeni (Vaux 1998: 151-173). La differenza del sistema vocalico di tali dialetti rispetto a quello turco, porta alla ridefinizione del numero di *trigger* e di *target* della regola.

Il secondo caso è estratto dalla romaní d'Abruzzo, in cui è presente l'importazione della regola fonologica della propagginazione (Pellis 1936: 62-63) in sillabe con attacco in velare. Il fenomeno nei dialetti abruzzesi e in generale alto-meridionali (Tuttle 1985, Savoia 1987, Rizzi Savoia 1993, Schirru 2008) ha *trigger* e *target* differenti rispetto a quanto avviene nella romaní. In particolare nella lingua replica la regola assume come *target* sillabe contenenti un più ampio insieme di consonanti nel loro attacco, a motivo della maggior ricchezza dell'inventario di suoni velari nella romaní. Anche i *trigger* nella lingua replica sono più numerosi di quanto non siano nei dialetti abruzzesi e questo per l'opacità e la rarità di manifestazione di alcune restrizioni nella lingua modello.

I casi che verranno presentati suggeriscono che nell'importazione di regole fonologiche, in situazioni di bilinguismo profondo, possano essere imitate direttamente le proprietà (De Dominicis 2003: 15-20). Laddove gli inventari fonologici delle due lingue a contatto siano diversi, non si osservano infatti né le stesse restrizioni, né una limitazione della regola alle unità da essa afferrate nella lingua modello. Ciò in qualche modo depone a favore della realtà psicologica delle regole fonologiche come processi basati su tratti, più che su segmenti.

Riferimenti bibliografici

Campbell, Lyle. 1976. 'Language contact and sound change'. In Christie, William M. (ed.). *Current Progress in Historical Linguistics: Proceedings of the Second International*

Conference on Historical Linguistics. Amsterdam: North Holland: 111-194.

De Dominicis, Amedeo. 2003. *Fonologia. Modelli e tecniche di rappresentazione*. Roma: Carocci.

Pellis, Ugo. 1936. 'Il rilievo zingaresco a L'Annunziata di Giulianova (Teramo)'. *Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano* 2 (2): 61-85.

Rizzi, Luigi – Leonardo M. Savoia. 1993. 'Conditions on /u/ propagation in southern Italian dialects: a locality parameter for phonosyntactic processes'. in Belletti, Adriana (ed.). *Syntactic Theory and the Dialects of Italy*, Torino: Rosenberg & Sellier: 252-318.

Savoia, Leonardo M.. 1987. 'Teoria generativa, modelli fonologici e dialettologia. La propagazione di u in una varietà lucana'. *Rivista Italiana di Dialettologia* 11: 185-263.

Schirru, Giancarlo. 2008. 'Propagginazione e categorie nominali in un dialetto del Molise'. In De Angelis, Alessandro (a cura di). *I dialetti meridionali tra arcaismo e interferenza*. Atti del Convegno Internazionale di Dialettologia (Messina, 4-6 giugno 2008). Palermo: Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani: 291-309.

Thomason, Sarah G.. in stampa. Can rules be borrowed?. In Festschrift for Terrence Kaufman. in stampa [<http://www-personal.umich.edu/~thomason/papers/ruleborr.pdf>]

Tuttle, Edward. F. 1985. 'Assimilazione «permansiva» negli esiti centro-meridionali di A tonica'. *L'Italia Dialettale* 98: 1-34.

Vaux, Bert. 1998. *The Phonology of Armenian*. Oxford: Clarendon Press.

Jean Sibille

Contatti tra lingue nell'Alta Valsusa. L'esempio di Chiomonte

Nell'Alta Valsusa (TO) il dialetto occitano locale è in contatto con due altre lingue vernacolari: il francoprovenzale, parlato nella media valle (da Graverè a 3 km di Chiomonte fino a Bussoleno, eccetto a Susa che è un'enclave piemontese dal 700) e il piemontese parlato nella bassa valle, vicino a Torino. La lingua dominante e anche quella ufficiale, è l'italiano che si è sostituito al francese negli anni 80 dell'800 (l'Alta Valsusa si trovava nella parte dello stato di Piemonte-Savoia – diventato regno di Sardegna nel 1714 – che era amministrata in francese).

Ci troviamo dunque in una situazione eccezionale di "triglossia" con una gerarchia tra una varietà "bassa": il dialetto occitano locale, una varietà intermedia: il piemontese, più prestigioso del dialetto locale e una varietà "alta": l'italiano. Il francese, antica varietà alta, rimane praticato – con diversi gradi di competenza – da una parte importante dei parlanti ma è in regresso nelle generazioni più giovani. Il piemontese, dialetto "imperialista" fino agli anni 70 del 900 è anche lui in regresso rispetto a l'italiano.

Nella parlata di Chiomonte (come negli altri comuni occitani della valle), i contatti tra lingue si manifestano tanto a livello della lingua stessa quanto a livello della pratica dei parlanti:

– Nel campo del lessico si osservano quattro strati: 1. Il fondo occitano che rimane maggioritario nel vocabolario corrente. 2. Uno strato antico di prestiti dal francese. 2-3. Due strati più recenti di prestiti dal piemontese e dall'italiano.

Pochi sono i prestiti dal francoprovenzale. Tutti questi prestiti non sono soltanto neologismi e parole colte o tecniche ; sono anche sostantivi, verbi o avverbi che appartengono al vocabolario più basilico. Abbiamo calcolato, per i sostantivi, la proporzione di questi diversi strati in quattro estratti da corpus, che coinvolgono approssimativamente gli stessi campi lessicali.

– Nel campo della morfologia si possono constatare parecchie affinità strutturali: coniugazione dei verbi con una marca di persona anteposta, come in francese e nei dialetti gallo-italici ma al contrario della maggior parte dei dialetti occitani. Tendenza, nelle coniugazioni, al sincretismo tra le persone 1 e 3, 2 e 5, 4 e 6 come in piemontese, sebbene i morfemi di persona siano diversi nelle due lingue.

– Nel campo della sintassi: allineamento delle regole d'uso del congiuntivo su quelle dell'italiano, lingua in cui tale uso è più largo che in occitano o in francese.

– Nel campo delle pratiche, le generazioni anziane sono/erano trilingui e anche spesso quadrilingui, ma il plurilinguismo è in regresso e numerosi sono i giovani che utilizzano solo l'italiano: in quattro generazioni si osserva il passaggio da una situazione di quadrilinguismo quasi generalizzato ad una situazione di quasi monolinguisma italiano. La complessità delle pratiche delle diverse lingue nelle interazioni all'interno di una stessa famiglia sarà illustrata con un caso pratico.

Riferimenti bibliografici

- Associazione Culturale La Vallado. 1998. *Lous Escartoun. Vicende storiche degli escartons d'Oulx e della Val Chisone*. Pinerolo: Alzanti Editore.
- Baccon-Bouvet, Clelia. 1987. *A l'ombra du cluchî. Salbertrand: patuà e vitta locale attraverso i tempi*. Torino: Ed. Valados Usitanos (grammatica et lessico italien-occitan).
- Baccon-Bouvet, Clelia. 2009. *A l'ombra du cluchî. Salbertrand: glossario occitano-italiano della parlata di Salbertrand*. Torino: Edizioni Valados Usitanos.
- Baulino-Bresso, Giuliana. 2009. *Cronologia della Valle di Susa*. Sant'Ambrogio: Andrea Pelissier.
- Bronzat, Franco. 1985. 'Il francese nelle Valli Valdesi e Delfinali'. *Novel Temp* 24-25: 12.
- Coisson, Osvaldo. 1985. 'Les langues parlées aux vallées vaudoises'. *Novel Temp* 24-25: 8-11.
- Grassi, Corrado. 1964. 'Profilo linguistico della Valle di Susa'. *Segusium* dic.: 19-25.
- Griset, Ilia. 1966. *La parlata provenzaleggiante di Inverso Pinasca (Torino) e la penetrazione del piemontese in Val Perosa e val San Martino*. Torino: Giappichelli.
- Hirsch, Ernst. 1978. *Provenzalische Mundarttexte aus Piemont*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Jaberg, Karl - Jacob Jud, et alii. 1928-1960. *Sprach und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (AIS). Bern: Stampfli.
- Martel, Philippe – Renée Merle R. *La Montagne et l'Idiome natal des années 1780 à*

- 1830 (Barcelonnette, Hautes-Alpes, Isère du Sud, Vallées Vaudoises). La Seyne: S.E.H.T.D.
- Masset, Angelo. 1997a. *Grammatica del patois provenzale di Rochemolles*. Borgone: Ed. Melli.
- Masset, Angelo. 1997b. *Dizionario del patois provenzale di Rochemolles*. Borgone: Ed. Melli.
- Pons, Teofilo - Arturo Genre. 1997. *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*. Alessandria: Ed. dell'Orso.
- Regis, Ricardo (2006). « I pronomi clitici soggetto nel Piemonte occidentale », *Lingue e Idiomi d'Italia*, 1, 53-85.
- Ronjat, Jules, (1930-1941). *Grammaire istorique (sic) des parlers provençaux modernes*, Montpellier, Société des langues romanes, 4 vol.
- Savoia, Leonardo / Manzini, Rita (2010). « Les clitiques sujets dans les variétés occitanes et francoprovençales italiennes », *Corpus* 9, 165-189.
- Sibille, Jean (2013). « Le marquage du nombre dans le parler occitan des Ramats (TO, Italie). », *Zeitschrift für romanische philologie* 129-3, 629-651.
- Sibille, Jean (2012). « Les clitiques sujets dans le parler occitan de Chiomonte et des Ramats (Italie) », *Revue de Linguistique Romane* 303-304, 401-436.
- Sibille, Jean (2012). « Parentés génétiques, affinités aréales et évolutions spécifiques dans les parlers occitans des vallées d'Oulx et du Haut-Cluson (Italie) », in Tobias Scheer, Patric Sauzet, Mario Barra-Jover e Guylaine Brun-Trigaud, *Études de linguistique gallo-romane* Saint Denis: Presses Universitaires de Vincennes, 67-83.
- Sibille, Jean (2012). « Le parler occitan de Chiomonte (Italie): situation linguistique et sociolinguistique (au contact de l'italien, du français, du piémontais et du francoprovençal), in Franck Neveu et al., *3^e congrès mondial de linguistique française, Lyon, 4-7 Juillet 2012: Recueil des résumés et CD-ROM des actes*, Institut de linguistique française, Paris.
- Telmon, Tullio (2000). *Bärdounàichë in koumbë, sin patouâ. Le inchieste per la Carta dei Dialetti Italiani svolte a Bardonecchia e nelle frazioni nel 1967*, Torino / Bardonecchia, Università degli studi di Torino / Comune di Bardonecchia.
- Telmon, T. & Canobbio S. (2004...) *Atlante linguistico del Piemonte occidentale*, Torino: Priuli & Verluca editori. (<http://www.alepo.unito.it>).
- Vayr, E. & Telmon, T. (2004). *Appunti morfologici della parlata francoprovenzale di Giaglione*. Oulx: Comunità montana Alta Valsusa.
- Vegessi-Ruscalla, G. (1861). *Diritto e necessità di abrogare il francese come lingua ufficiale in alcune Valli della provincia di Torino*. Torino: Fratelli Bocca [ristampa con un'introduzione et un commento di F. Bronzat. Torino 2011]

Raymond Siebetcheu

Plurilinguismo e immigrazione nel calcio italiano. Presupposti metodologici e valenza socio-educativa

Nella pluralità di settori disciplinari in cui si configurano le ricerche sulle lingue in contatto e sul plurilinguismo, l'ambito sportivo è ancora scarsamente

studiato in Italia (Siebetcheu 2013), ma anche in Europa (Lavric - Steiner 2012). Eppure, il calcio, ad esempio, “uno sport che tradizionalmente non viene associato alla competenza linguistica [...] pullula di giocatori che parlano in più lingue correttamente e correntemente” (Unione Europea 2010: 8). Se prima di essere oggetto di indagine negli ultimi decenni, la questione dell’immigrazione straniera in Italia è stata per molto tempo una problematica sociolinguistica estranea alla situazione italiana (Vedovelli 1981; Bagna - Machetti - Vedovelli 2003; Chini 2009), il plurilinguismo derivante dalla presenza degli sportivi stranieri rimane ancora poco esplorato.

L’obiettivo di questo contributo è quindi quello di osservare le dinamiche legate al binomio ‘plurilinguismo e immigrazione’ focalizzando l’attenzione sul calcio: uno sport che in Italia conta 1.117.447 tesserati (di cui 50.204 stranieri) (FIGC 2013) e milioni di tifosi. La ricerca propone due modelli di rilevazione capaci di fotografare tanto i dati quantitativi quanto quelli qualitativi. In questo senso, il lavoro si prefigge da una parte di fare una ricognizione delle lingue presenti nei campionati di calcio grazie ai giocatori stranieri; dall’altra parte di analizzare i repertori e usi linguistici nonché le scelte e competenze linguistiche di questi giocatori, in campo e fuori dal campo. Il percorso metodologico adottato si basa su strumenti tradizionali (interviste e questionari sociolinguistici) e tecnologici (Turchetta 2000; Berruto 2004; Bagna - Barni 2005).

Il primo modello, che analizza la situazione dei campionati di Serie A e B (stagione 2013-2014), incrocia tre diverse prospettive di analisi: statistica, linguistica e geografia. Il secondo modello, focalizzando l’attenzione su una ventina di giocatori, che militano nelle squadre di varie categorie (professionistiche, dilettantistiche e giovanili), illustra il repertorio linguistico di questi ultimi in base a quattro parametri: carriera calcistica, percorso formativo, contesto familiare e cittadinanza.

I risultati che suggeriscono questi modelli, arricchiti dalle dichiarazioni, di allenatori, arbitri e agenti sportivi coinvolti nella ricerca rivelano che il plurilinguismo nel calcio può essere considerato una risorsa, ma anche una barriera, se non viene ben gestito. In un contesto italiano dove prevale “una linea che appare monolingvistica e centralistica, fondata sulla limitazione dell’accesso alle lingue degli altri” (Vedovelli 2010a: 83) con conseguenze negative a livello educativo, la ricerca illustra come lo sport possa essere uno strumento di integrazione per l’inclusione sociale e per la promozione del plurilinguismo nell’ottica della cittadinanza europea (Commissione Europea 2008).

Riferimenti bibliografici

Bagna, Carla – Sabrina Machetti – Massimo Vedovelli. 2003. ‘Italiano e lingue immigrate: verso un plurilinguismo consapevole o verso una varietà di contatto?’. in Valentini, Ada - Piera Molinelli - Pierluigi Cuzzolin - Giuliano Bernini (a cura di). *Ecologia linguistica*. Atti del XXXVI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Bergamo 26-28 settembre 2002). Roma: Bulzoni: 201-222.

- Bagna, Carla - Monica Barni. 2005. 'Dai dati statistici ai dati geolinguistici. Per una mappatura del nuovo plurilinguismo'. *SILTA* 34 (2): 329-355.
- Bagna, Carla – Monica Barni – Raymond Siebetcheu. 2004. *Toscane Favelle. Lingue immigrate in provincia di Siena*. Perugia: Guerra.
- Berruto, Gaetano. 2004. *Prima lezione di sociolinguistica*. Roma-Bari: Laterza.
- Caon, Fabio - Vinicio Ongini. 2008. *L'Intercultura nel pallone. Italiano L2 e integrazione attraverso il calcio*. Roma: Sinnos.
- Chini, Marina. 2009. 'Plurilinguismo e immigrazione nella società italiana. Repertori, usi linguistici e fenomeni di contatto'. *SILTA*. 38 (1).
- Commissione Europea. 2008. *Sfida salutare. Come la molteplicità delle lingue dovrebbe rafforzare l'Europa*. Bruxelles: Commissione Europea.
- FIGC. 2013. *Report Calcio 2013*. Roma. www.figc.it.
- Lavric, Eva - Gerhard Pisek – Andrew Skinner – Wolfgang Stadler (eds.). 2008. *The linguistics of football*. Tübingen: Narr.
- Lavric, Eva – Jasmine Steiner. 2012. 'Football: le défi de la diversité linguistique'. *Bulletin Suisse de Linguistique Appliqué (VALS-ASLA)* 95 : 15-33.
- Lewis, Paul M. - Simon F.Gary – Fennig D. Charles (eds.). 2013. *Ethnologue: Languages of the World, Seventeenth edition*. Dallas - Texas: SIL International. Online version: <http://www.ethnologue.com>.
- Morani, Moreno. 2010. 'Per uno studio in prospettiva diacronica della lingua del calcio'. *L'analisi linguistica e letteraria* 19 (2): 223-250.
- Siebetcheu, Raymond. 2012. 'Immigrazione e lingua dei calciatori stranieri in Italia'. in Caritas Migrantes. *Dossier Statistico Immigrazione 2012*. Roma: Idos.
- Siebetcheu, Raymond. 2013. 'Le lingue in campo, il campo delle lingue. Competenze linguistiche dei calciatori stranieri e gestione dei campi plurilingui'. *SILTA* 42 (1): 183-214.
- Siebetcheu, Raymond. forth. 'Language barriers in sports: the case of Italian professional football'. in Sarangi Srikant - Anna F. Plastina – Domenico Sturino (eds.). *The Challenge of Language Barriers in the Public Service*. Proceedings of the International Symposium on Eurolinguistics and the Challenge of Language Barriers in the Public Service (ELB 2012). Rende. University of Calabria.
- Turchetta, Barbara. 2000. *La ricerca di campo in linguistica. Metodi e tecniche d'indagine*. Roma: Carocci.
- Vedovelli, Massimo. 1981. 'La lingua degli stranieri immigrati in Italia'. *LEND* (3 luglio) 10: 17-23.
- Vedovelli, Massimo. 2010. 'Come sopravvivere alla non-politica linguistica italiana'. *Lid'O* 7: 77-93.
- Vedovelli, Massio. 2010b. *Prima persona plurale future indicative: noi saremo. Il destino linguistico italiano dall'incomprensione di Babele alla pluralità della Pentecoste*. Roma: Edizioni Edup.
- Vedovelli, Massimo (a cura di). 2013. *La migrazione globale delle lingue. Lingue in (super-)contatto nei contesti migratori del mondo globale*, Studi Emigrazione N. 191.
- Unione Europea. 2010. *Come imparare le lingue*. Lussemburgo: Publications Office of the European Union.

Francesco Urzi

Il Paradosso delle formazioni aggettivalizzate derivate da sintagmi N+A. Una risorsa non utilizzata in traduzione

Le formazioni binarie del tipo “attività *libero-professionale*”, di solito considerate “aggettivalizzazioni (...) di sintagmi nominali più o meno lessicalizzati” (D’Achille - Grossmann 2010) e non composti aggettivali, meriterebbero probabilmente una maggiore “dignità fraseologica”.

Si presentano con le seguenti caratteristiche:

- 1) comportamento morfosintattico regolare e molto meno variabile rispetto ai composti A+A veri e propri (dove sono invece frequentissimi gli occasionalismi e gli *hapax*) e netta prevalenza del tipo “neolatino” con vocale connettiva *o-* e con flessione esterna;
- 2) largo utilizzo nei testi di tipo espositivo, argomentativo e prescrittivo con prevalente funzione relazionale.

Le ricerche condotte su Google portano a identificare due tipologie. Nella prima si ricalca l’ordine testa-modificatore del sintagma di base (*logico-formale* < *logica formale*); nella seconda quest’ordine viene ribaltato (*tecnico-assistenziale* < *assistenza tecnica*) relegando spesso il primo dei due costituenti a una funzione di quasi-prefissoide.

A differenza dei normali composti aggettivali relazionali, il rapporto fra i due costituenti è di tipo determinativo e non coordinativo. La struttura *dvandva* appare infatti in questo tipo di formazioni concettualmente incongrua (come in: “*problemi tecnico-analitici [< analisi tecnica] nel controllo di carte e cartoni destinati al contatto con alimenti*”).

Il fatto poi che il “composto” co-ocorra frequentemente con il sintagma nominale di base nel corpo del medesimo testo - e spesso nel medesimo paragrafo (come in: “*nei casi in cui non esiste una perfetta concordanza tra l’aspetto sostanziale e quello giuridico-formale di un’operazione, la sostanza economica, piuttosto che la forma giuridica dell’operazione, rappresenta l’elemento prevalente per la contabilizzazione, valutazione ed esposizione in Bilancio*”) - parrebbe indicare un processo derivativo anziché compositivo. Molte di queste formazioni (come *politico-economico*) sono peraltro variamente interpretabili quanto alla loro natura compositiva vs. derivazionale e spesso la disambiguazione può avvenire solo esaminando il contesto.

In termini di uso queste formazioni *risulterebbero* assai utili per il traduttore perché permettono di “compattare” il testo di arrivo e di pervenire così a una maggiore coesione testuale mediante l’uso di un aggettivo relazionale “polirematico” che ben si adatta a sostituire sintagmi introdotti da locuzioni avverbiali come *in materia di, in relazione/relativamente a, nel quadro/nell’ambito di*, locuzioni che spesso appaiono una traduzione di ripiego di sintagmi inglesi che presentano una polirematica anteposta in funzione

attributiva (e.g. *technical assistance measures*).

La situazione paradossale consiste nel fatto che, soprattutto nel caso delle combinazioni aggettivali *determinante-determinato* (del tipo *tecnico-assistenziale*) probabilmente entrate nella lingua sotto la spinta dell'inglese, si osserva una certa riluttanza dei traduttori - ben documentata dai *corpora* - a impiegare tali formazioni, riluttanza probabilmente spiegabile con la variabilità del rapporto sintattico-semantico fra i due componenti e la difficoltà di omologare queste formazioni come traducenti.

Riferimenti bibliografici

- D'Achille, Paolo - Maria Grossmann. 2009, 'Stabilità e instabilità dei composti aggettivo + aggettivo in italiano', in Lombardi Vallauri, Edoardo - Lunella Mereu (a cura di). *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*. Roma: Bulzoni: 143-171.
- D'Achille, Paolo - Maria Grossmann. 2010. *I composti aggettivo + aggettivo in italiano*. in Iliescu, Maria - Heidi M. Siller-Runggaldier - Paul Danler (eds.), *Actes du XXV^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (Innsbruck, 3 – 8 septembre 2007) VII. Berlin – New York: De Gruyter: 405-414.
- Gaeta, Livio. 2011. 'La composizione in italiano e oltre'. in Aa.Vv. (eds.), *Scuola di formazione di italiano lingua seconda/straniera: competenze d'uso e integrazione*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane: 73-92.
- Grossmann, Maria - Franz Rainer. 2009. 'Italian adjective-adjective compounds: between morphology and syntax'. in Gaeta, Livio - Maria Grossmann (eds.), *Compounds between syntax and lexicon. Italian Journal of Linguistics/Rivista di Linguistica* 21 (1): 71-96.
- Serianni, Luca - Alberto Castelvocchi. 1989. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*. Torino: UTET.

Ruth Videsott

Difficoltà e problematiche della standardizzazione di lingue minoritarie. Il caso della traduzione della Bibbia in *Ladin Dolomitan*

La traduzione della Bibbia (o di parti della Bibbia) nella lingua volgare non rappresenta soltanto una pietra miliare per l'elaborazione di grandi lingue di scrittura europee come il tedesco (traduzione di Lutero 1534) oppure il rumeno (primi testi religiosi della metà del XVI secolo) – per non citare che due esempi particolarmente noti –, ma anche per numerose lingue di minoranza. All'interno delle varietà retoromanze, il ruolo di pioniere spetta per ragioni storiche alle varianti grigionesi (1560 traduzione del Nuovo Testamento da parte di Jachaim Bifrun, 1679 prima traduzione completa della Bibbia ad opera di Jakob Dorta e Jakob Anton Vulpius). Le varietà ladino dolomitiche e friulane, parlate in regioni rimaste cattoliche, sono in palese ritardo: la prima traduzione completa della Bibbia in friulano è stata realizzata negli anni 1984-1993 da don Checo

Placerean e Antoni Beline. Per il ladino dolomitico manca tuttora, ma è in corso di realizzazione presso la Sezione Ladina della Libera Università di Bolzano. L'aspetto linguistico di questa traduzione, che viene effettuata nella lingua scritta comune dell'area ladina dolomitica, il *Ladin Dolomitan* (cf. Schmid 1989), presenta numerosi aspetti di estremo interesse. Il *Ladin Dolomitan* infatti è una lingua standard che deve "coprire" idiomi tipologicamente affini, ma che durante il loro sviluppo storico – a causa di influssi di variabile intensità sia dal tedesco che dall'italiano (cf. Craffonara 1995) – nelle singole varietà hanno parzialmente sviluppato strutture diverse. Il traduttore nella lingua unificata è perciò confrontato da una parte con strutture divergenti nei singoli idiomi, per le quali le opere di riferimento finora esistenti per il *Ladin Dolomitan* non hanno ancora previsto le forme da privilegiare (tali opere sono essenzialmente di carattere fonetico e lessicale, cf. Schmid 2000; SPELL 2002; la grammatica SPELL 2001 non contempla che le strutture di base). A ciò si aggiungono differenze che riguardano strutture che finora non sono state normate nemmeno nelle varietà scritte locali. Infine, il traduttore deve tenere conto della priorità di base nella traduzione di testi biblici, cioè la maggiore fedeltà possibile alle versioni originali.

Nel nostro contributo, ci proponiamo di illustrare cinque casi tipo di standardizzazione problematica che abbiamo incontrato durante il nostro lavoro di traduzione:

- due casi legati a divergenze lessicali,
- un caso di divergenza nella morfologia temporale,
- un caso legato all'uso profondamente variabile delle preposizioni *de* e *da*,
- e finalmente, un caso legato ad una struttura sintattica quale la frase scissa, usata nei singoli idiomi ladini con modalità molto differenti.

Una visione d'insieme dimostrerà però che le problematiche presentate non sono esclusive della traduzione della Bibbia in Ladino, ma si ripresentano anche in altre lingue minoritarie romanze (cf. Thun 1995).

Riferimenti bibliografici

- Craffonara, Lois. 1995. ‚Sellaladinische Sprachkontakte‘. In Kattenbusch, Dieter (Hg.). *Minderheiten in der Romania*. Wilhelmsfeld: Egert: 285-329. [Pro Lingua, 22].
- Gallman Peter – Siller Runggaldier - Sitta Horst. 2008. *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Determinanten und Pronomen*. Bozen: Istitut Pedagogich Ladin.
- Gallman Peter – Siller Runggaldier - Sitta Horst. 2010. *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Das Verb*. Bozen: Istitut Pedagogich Ladin.
- Gallman Peter – Siller Runggaldier - Sitta Horst. 2013. *Sprachen im Vergleich: Deutsch – Ladinisch – Italienisch. Der einfache Satz*. Bozen: Ladinisches Bildungs- und Kulturressort.
- Metzeltin, Michael. 2010. *Erklärende Grammatik der romanischen Sprachen*. Wien: Praesens.
- Schmid, Heinrich. 1989. *Eine einheitliche Schriftsprache: Luxus oder Notwendigkeit? Zum Problem der überregionalen Normierung bei Kleinsprachen. Erfahrungen in*

- Graubünden*. San Martin de Tor: Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü».
- Schmid, Heinrich. 1998. *Wegleitung für den Aufbau einer gemeinsamen Schriftsprache der Dolomitenladiner*. San Martin de Tor - Vich/Vigo di Fassa: Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü» - Istitut Cultural Ladin «Majon di Fascegn».
- Thun, Harald. 1995. ‚Normprobleme bei der Übersetzung der Bibel in eine romanische Kleinsprache‘. *Lous Ebanyèlis en lengue biarnese. Rostocker Beiträge zur Sprachwissenschaft* 1: 227-244.
- SPELL (Servisc de Planificazion y de Elaborazion dl Lingaz Ladin). 2001. *Gramatica dl Ladin Standard*. Vich/Vigo di Fassa - San Martin de Tor - Bulsan: Union Generela di Ladins dles Dolomites - Istitut Cultural Ladin «Majon di Fascegn» - Istitut Ladin «Micurà de Rü» - Istitut Pedagogich Ladin.
- SPELL (Servisc de Planificazion y de Elaborazion dl Lingaz Ladin). 2002. *Dizionar dl Ladin Standard*. Urtijej – Vich - San Martin - Bulsan: Union Generela di Ladins dles Dolomites - Istitut Cultural Ladin «Majon di Fascegn» - Istitut Ladin «Micurà de Rü» - Istitut Pedagogich Ladin.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2014
UDINE, 26 SETTEMBRE 2014**

LABORATORIO/WORKSHOP SLI-GISCEL

Educazione linguistica in classi multietniche

Programma

9.00	Loredana Corrà (Padova), <i>Introduzione ai lavori</i>
9.15	Marina Chini (Pavia), <i>Riflessioni sul contributo della linguistica acquisizionale alla didattica dell'italiano L2</i>
10.00	Patrizia Cordin (Trento), <i>Il ruolo dell'input in L1 sui risultati scolastici di bambini con famiglie immigrate</i>
10.20	Rosa Pugliese (Bologna), <i>Tradurre per la compagna di banco: child language brokering e interazioni costruttive nella classe plurilingue</i>
10.40	Discussione
11.00	Pausa caffè
11.20	Gabriele Pallotti e Fabiana Rosi (Modena- Reggio Emilia), <i>Educazione linguistica inclusiva nella scuola primaria: percorsi di sperimentazione e analisi dell'efficacia</i>
11.40	Silvia Sordello (Torino), <i>Riflettere sulla lingua nelle classi multilingui: il ruolo delle "lingue di casa" degli alunni</i>
12.00	Discussione
12.30	Alberto A. Sobrero (Lecce), Silvana Ferreri (Viterbo) <i>Considerazioni conclusive</i>

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Patrizia Cordin (Trento)

Il ruolo dell'input in L1 sui risultati scolastici di bambini con famiglie immigrate.

I dati di partenza.

I rapporti INVALSI-PISA 2012 (http://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2012.php?page=pisa2012_it_07) evidenziano per i bambini e i ragazzi con famiglia immigrata nelle scuole italiane un disagio che non diminuisce, ma che -al contrario- cresce con l'aumento del numero degli anni di frequenza scolastica. La permanenza nel nuovo paese e l'uso prolungato della L2 non sembrano incidere significativamente sulla resa scolastica.

Eppure, come mostrano ricerche recenti condotte in diverse situazioni di migrazione (cfr. Levin-Shohamy 2012, Shany-Geva 2012), una causa importante delle difficoltà incontrate dagli scolari e dagli studenti con background migratorio va cercata nel disagio linguistico degli stessi, determinato dall'esposizione alla lingua/alle lingue ricevuta/e nella prima infanzia.

A proposito di tale esposizione nella situazione italiana si pongono due domande in particolare:

- qual è l'input linguistico che questi bambini ricevono nelle loro famiglie?
- perché il possesso di due (o più) lingue, spesso parlate sin dall'infanzia, diversamente da quanto accade in altre situazioni di bilinguismo infantile, sembra non facilitare sviluppo cognitivo dei bambini con background d'immigrazione?

Per rispondere a queste domande è necessaria un'analisi articolata dei dati, che tenga conto tra l'altro del paese d'origine della famiglia, del numero di anni trascorsi in Italia, dell'età in cui il bambino ha iniziato la scuola italiana (p.e. se ha frequentato o meno la scuola d'infanzia) e dell'input linguistico ricevuto nei primi anni di vita.

L'ipotesi

L'ipotesi che s'intende proporre, in accordo con le ricerche sopra menzionate, è che anche nel nostro paese la causa dell'insuccesso scolastico dei bambini con famiglia immigrata sia da riconoscere in particolare nell'esposizione a una L1 "ridotta" (non solo quantitativamente) nella prima infanzia, anche in conseguenza del fatto che in molte famiglie migranti la L1 è ritenuta marginale per la vita nel nuovo paese ed è vista come ostacolo nel processo d'integrazione dei figli nella scuola.

Una conferma viene da un campione di 120 questionari raccolti da genitori immigrati in Italia di lingua araba, albanese e romena con figli nella scuola d'infanzia (cfr. Vender 2013). Dai questionari risulta che l'input linguistico per i

bambini nella L1 è ridotto sia per quantità che per qualità/variazione. I dati raccolti evidenziano inoltre che i bambini con famiglia immigrata mancano di quelle esperienze di alfabetizzazione in L1 che costituiscono un elemento fondamentale per un normale progresso scolastico (Rodriguez, E.T. et alii, 2009; Lucchese-Tamis Le Monda 2007).

Gli interventi

In questa prospettiva gli interventi suggeriti (che riguardano la scuola in primo luogo, ma insieme ad altri soggetti, in un quadro di una politica linguistica di ampia portata) focalizzano tre aspetti fondamentali:

- l'età: un intervento efficace di sostegno linguistico deve iniziare prima della scuola elementare;
- la partecipazione: un intervento efficace non può essere limitato alla didattica scolastica, ma deve prevedere un programma esteso di educazione che coinvolga più soggetti (insegnanti, genitori e operatori culturali);
- le lingue coinvolte: un intervento efficace non può limitarsi all'insegnamento dell'italiano come L2, ma deve prevedere, secondo strategie diverse e in parte ancora da inventare, l'attivazione di corsi e d'iniziative per promuovere la presenza delle diverse L1 in vari registri.

Riferimenti bibliografici

- Levin Tamar - Shohamy Elana, 2012, Understanding Language Achievement of Immigrants in Schools: The Role of Multiple Academic Languages, in Leikin Mark et alii (a cura di), *Current issues in Bilingualism*, Dordrecht-Heidelberg-London-New York: Springer: 137-155.
- Lucchese Fernanda - Tamis Le Monda Catherine, 2007, Fostering Language Development in Children from Disadvantaged Backgrounds, *Encyclopedia of Language and Literacy Development*: 1-11, London. <http://www.literacyencyclopedia.ca/pdfs/topic.php?topld=229>
- Rodriguez, E.T. et alii, 2009, The formative role of home literacy experiences across the first three years of life in children from low-income families, *Journal of Applied Development Psychology* 30: 677-694.
- Shany Michal - Geva Esther, 2012, Cognitive, Language, and Literacy Development in Socio-culturally Vulnerable School Children – The Case of Ethiopian Israeli Children, in Leikin Mark et alii (a cura di), *Current issues in Bilingualism*, Dordrecht-Heidelberg-London-New York, Springer: 77-117.
- Vender Maria, 2013, *Questionario di valutazione dell'esposizione al bilinguismo nei bambini*, dattiloscritto non pubblicato.

Rosa Pugliese (Bologna)

Tradurre per la compagna di banco: child language brokering e interazioni costruttive nella classe plurilingue

Non è rara nella scuola italiana plurilingue la compresenza, in classe, di due (o più) alunni che condividono la stessa lingua nativa (cinese o arabo o rumeno...), ma non ancora la stessa competenza nell'italiano come lingua seconda. Quest'ultima può anzi caratterizzarsi come piuttosto avanzata in un caso e come "competenza da *absolute beginner*" nell'altro. Ciò per lo più in ragione, rispettivamente, di un inserimento di lungo periodo (o dalla nascita) nella società di accoglienza e di un conseguente bilinguismo equilibrato; e, all'opposto, della condizione di alunno neo-arrivato.

In situazioni come queste, accade spesso che l'alunno bilingue intervenga per aiutare il compagno, rendendosi – spontaneamente o su sollecitazione di altri – suo interprete e mediatore. Si tratta della manifestazione di un fenomeno riscontrabile in diversi ambiti sociali e istituzionali (Pugliese, Veschi 2006) e noto come *child language brokering (CLB)*, denominazione che identifica una corrispondente linea di ricerca, affermata negli Stati Uniti e di recente introdotta anche in Italia (Antonini 2010). All'interno dei più estesi *interpreting studies*, il CLB si colloca nel filone del *non professional interpreting*. La sua importanza risulta evidente a vari livelli (sociologico, psicologico, cognitivo ecc.), conseguenti alle focalizzazioni analitiche che ne possono connotare lo studio.

Il CLB configura una delle molteplici direzioni specialistiche che articolano l'orizzonte di studi indotti dall'immigrazione e offre un punto di vista significativo alla ricerca sulla classe plurilingue, poiché fornisce un inquadramento all'interno del quale poter dar conto di specifiche, minute dinamiche comunicative e relazionali, dei modi in cui si attivano in un'aula scolastica, oltre che delle lingue e varietà di lingue adoperate (Grana 2013, Pugliese *in stampa*).

Nella prospettiva appena delineata, e avvalendosi di dati audio-registrati in una classe come quella sopra evocata, questo contributo propone un'analisi empirica di dialoghi *peer-teaching*, nei quali si attua un'attività di interpretariato dall'italiano al cinese su alcuni segmenti dei contenuti disciplinari che l'insegnante va simultaneamente spiegando. La strategia traduttiva è assimilabile a uno *chuchotage*. La qualità singolare di questa *interpretazione sussurrata* è che si svolge nei banchi, ad opera di una bambina di IV elementare e a beneficio di una sua coetanea.

Le sequenze di dialogo, trascritte e descritte ricorrendo metodologicamente all'analisi della conversazione, sono esaminate ponendo al centro la lingua per lo studio, intesa pertanto come lingua *emergente* in peculiari interazioni tra pari. Frammenti *language-rich*, esse contengono non solo frequenti spiegazioni lessicali (parafrasi, circonlocuzioni), intrecciate talvolta a chiarimenti concettuali (sullo spazio geografico, ad esempio) (Grana, *cit.*), ma anche elementi di un parlato esplorativo e posizionamenti personali rispetto ai contenuti disciplinari, oggetto della traduzione. Una tale ricchezza spinge ad ampliare le finalità di indagine e, dunque, ad individuare anche i tratti che concorrono a qualificare le

sequenze dialogiche come *constructive classroom conversations* (Hakuta 2013), insieme agli aspetti che evidenziano la bidirezionalità tra lingua dello studio e lingua della comunicazione. La considerazione di alcune ricadute didattiche – per l'educazione linguistica destinata a tutta la classe plurilingue, soprattutto – ne è una diretta conseguenza.

Riferimenti bibliografici

- Antonini Rachele (ed.). 2010. Child Language Brokering: Trends and Patterns in Current Research in mediAzioni no. 10 - Special Issue 2010, <http://www.mediazioni.sitlec.unibo.it/index.php/no-10-special-issue-2010.html>
- Grana Giulia. 2013. *Child Language brokering: studio di un caso di mediazione spontanea in una classe di scuola primaria*, Tesi di laurea in Didattica della lingua italiana L2, Università degli Studi di Bologna - Scuola di Lingue, Traduzione e Interpretazione, a.a. 2012-13.
- Hakuta Kenji . 2013. *Constructive classroom conversations: mastering the language of the common core state standards*, <http://online.stanford.edu/course/classroom-conversations-fall-2013>
- Pugliese Rosa - Veschi Simonetta. 2006. Contesti istituzionali e comunicazione interculturale con mediazione spontanea in E.Banfi, L.Gavioli, C.Guardiano, M.Vedovelli (a cura di), *Problemi e fenomeni di mediazione interlinguistica e interculturale*, Perugia, Edizioni Guerra: 35-61.
- Pugliese Rosa (in stampa), *Child language brokering interactions: what actually happens? Remarks on agency and participation framework*.

Gabriele Pallotti e Fabiana Rosi (Modena – Reggio Emilia)

Educazione linguistica inclusiva nella scuola primaria: percorsi di sperimentazione e analisi dell'efficacia

Come è noto, il problema delle scarse competenze linguistico-comunicative non riguarda solo gli alunni stranieri, ma interessa anche una vasta popolazione di italiani.

La comunicazione si propone di presentare una sperimentazione didattica condotta con approccio inclusivo, ovvero rivolto a tutti gli alunni, parlanti nativi e non-nativi, da una serie di anni in diverse reti di scuole emiliane, prevalentemente primarie. L'intervento si basa sul costrutto dell'interlingua (Selinker 1972), sull'osservazione dei dati linguistici e sulla valutazione formativa delle competenze degli alunni con l'ausilio delle metodologie didattiche del cooperative learning (apprendimento cooperativo) e del peer assessment (valutazione fra pari). In particolare, la sperimentazione mira a potenziare le competenze di produzione di testi coerenti e coesi (Bereiter e Scardamalia 1987) con un approccio inclusivo rivolto all'intera classe che sviluppi le abilità individuali attraverso attività in piccoli gruppi, eterogenei e bilanciati per livello, in cui gli alunni più competenti possano assumere un ruolo

di guida nei confronti dei compagni. Gli studenti sono impegnati in task, prima, di pianificazione e produzione di un testo di gruppo e, in seguito, di revisione delle produzioni degli altri gruppi con il supporto di un sistema di valutazione predisposto ad hoc che privilegia più la valorizzazione delle competenze che l'identificazione delle incompetenze.

I materiali dei percorsi didattici così come i dati, scritti e orali, raccolti nelle classi sono stati pubblicati online con modalità open access, in modo che siano a disposizione della comunità scientifica e dei docenti interessati a replicare le attività sperimentate.

I risultati delle prime analisi sull'efficacia della sperimentazione mostrano che i percorsi condotti in questi anni hanno buoni effetti sulle competenze di produzione di testi da parte degli alunni, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto della coerenza, in quanto dal confronto sistematico fra testi raccolti all'inizio e alla fine dell'anno scolastico in classi in cui si è condotta la sperimentazione e in classi equivalenti di controllo è emerso che il percorso didattico aiuta a produrre testi più organizzati, in cui le unità informative, sia principali sia secondarie, risultano meglio selezionate e presentate all'interno della struttura del testo.

Riferimenti bibliografici

Bereiter, C.- Scardamalia, M. 1987. *The psychology of written composition*. Hillsdale, NJ: Lawrence.

Selinker, L. 1972. Interlanguage. *International Review of Applied Linguistics* 10: 209-231.

Silvia Sordello (Torino)

Riflettere sulla lingua nelle classi multilingui: il ruolo delle “lingue di casa” degli alunni.

“Conoscere e usare più lingue è un fattore di ricchezza e un ausilio potente per la crescita cognitiva, intellettuale e sociale dell'individuo e dell'intera comunità. I dati provenienti dalle scienze del linguaggio da tempo concordano sul fatto che il plurilinguismo non solo è un dato fisiologico della specie umana, ma è anche fattore di sviluppo e crescita”.

A partire da questa importante sollecitazione al mondo politico da parte della comunità dei linguisti italiani, nata nell'ambito del convegno “Città d'Italia. Ruolo e funzioni dei centri urbani nel processo postunitario di italianizzazione” (Firenze, Accademia della Crusca, 18-19 aprile 2013), ci si chiede quali atteggiamenti si possano riscontrare tra gli insegnanti verso il plurilinguismo dei loro alunni e se questo patrimonio culturale e cognitivo entri in qualche modo a far parte delle pratiche didattiche di riflessione sulla lingua.

Il contributo che si propone cercherà di focalizzare l'attenzione sulla possibilità di far leva sul plurilinguismo degli alunni, offrendo loro degli strumenti per problematizzare i dati linguistici che li circondano e facendo emergere in modo critico e consapevole quell'attitudine naturale a porsi delle domande sul

funzionamento del linguaggio utilizzato quotidianamente, a partire dalle analogie e anomalie riscontrabili tra i vari sistemi linguistici (Wandruszka/Paccagnella 1974). Questo approccio potrebbe rivelarsi particolarmente funzionale nei contesti didattici in cui l'italiano rappresenta la "lingua di contatto" rispetto alla varietà delle lingue o dei dialetti parlati a casa dagli alunni (Vedovelli 2002: 171-174).

Le riflessioni che verranno presentate si basano su alcuni dati della ricerca finalizzata alla mia tesi di dottorato, che ha come oggetto gli atteggiamenti degli insegnanti verso il plurilinguismo degli alunni e le azioni didattiche mirate a valorizzare le competenze linguistiche in lingua materna, attraverso il confronto suscitato dai bambini stessi. Si è cercato in un certo senso di individuare quelle attività didattiche che il referenziale denominato "CARAP" elaborato dal Consiglio d'Europa annovera negli "approcci plurali", cioè "quegli approcci didattici in cui si mettono in atto attività di insegnamento-apprendimento che coinvolgono contemporaneamente più (= più di una) varietà linguistiche e culturali" (Conseil d'Europe 2012: 6).

La ricerca ha coinvolto 150 insegnanti delle classi quarte e quinte di 25 scuole primarie piemontesi, i cui alunni avevano partecipato all'indagine sociolinguistica "Le lingue degli immigrati stranieri in Italia" coordinata da Marina Chini e Cecilia Andorno, attualmente in fase di elaborazione. L'incrocio di alcuni dati delle due ricerche ha permesso di indagare - da due diversi punti di vista - la percezione del repertorio linguistico delle classi multilingui, gli atteggiamenti verso il fatto di parlare più lingue e le relative implicazioni didattiche.

Se, a prima vista, mettere in gioco la varietà del patrimonio linguistico degli alunni per riflettere sulle strutture della lingua potrebbe apparire una complicazione ulteriore rispetto all'obiettivo di insegnare l'italiano, nelle pratiche didattiche documentate dalla mia ricerca - e a volte timidamente dichiarate dagli insegnanti come "occasionalni" - il confronto inter-linguistico da parte degli alunni appare in molti casi spontaneo ed allo stesso tempo produttivo, allorché ha la fortuna di essere coltivato in un contesto educativo aperto alla diversità, improntato allo sviluppo del sapere critico e caratterizzato da una curiosità contagiosa nei confronti dei fatti linguistici.

Riferimenti bibliografici

- Consiglio d'Europa, ed. 2012. *Cadre de Référence pour les Approches Pluriels*. Traduzione dal francese: Curci, Anna Maria / Lugarini, Edoardo. In: "Italiano LinguaDue", 2012.
- Desideri, Paola, ed. 1995. *L'universo delle lingue. Confrontare lingue e grammatiche nella scuola*, Scandicci: La Nuova Italia.
- Lo Duca, Maria Giuseppina. 1997. *Esperimenti grammaticali. Riflessioni e proposte sull'insegnamento della grammatica dell'italiano*. Scandicci: La Nuova Italia.
- Vedovelli, Massimo. 2002. *Guida all'italiano per stranieri*. Roma: Carocci.
- Wandruszka, Mario - Paccagnella, Ivano. 1974. *Introduzione all'interlinguistica*, Palermo: Palumbo editore.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2014
UDINE, 26 SETTEMBRE 2014**

LABORATORIO/WORKSHOP

Tra linguistica medica e linguistica clinica. Il ruolo del linguista

Socie Proponenti : Franca Orletti, Anna Cardinaletti, Francesca M. Dovetto

Programma *

9.00	Introduzione
9.10	Invited Speaker Maria Teresa Guasti <i>Quale contributo dalla linguistica per i disturbi del linguaggio nei bambini</i>
9.40	Comunicazioni
9.40	Valentina Bambini, Marta Bosia, Giorgio Arcara, Andrea Moro <i>Pragmatics and communication skills in schizophrenia</i>
10.00	Irene Lorenzini, Valentina Graziosi, Florinda Nicolai, Anna Maria Chilosi, Paola Cipriani <i>Disprassia Verbale Evolutiva: per un approccio multilivello</i>
10.20	Raffella Scarpa <i>Alterazioni del linguaggio nella fase prodromica della psicosi: l'analisi linguistica come strumento di prevenzione</i>
10.40	Presentazioni
10.40	Cristiano Chesi, Eleonora Catricalà, Antonio Miozzo, Alessandro Marcone, Stefano Cappa <i>Improving machine learning approaches to (sub)classification of Primary Progressive Aphasia using fine-grained linguistic features</i>
10.50	Maria Tagarelli De Monte <i>Italiano scritto di sordi prelinguali: contatto interlinguistico o manifestazione di un deficit?</i>
11.00	Pausa

	Presentazioni
11.15	Elisa Pellegrino, Valeria Caruso, Anna De Meo <i>L'acquisizione della morfologia verbale nell'italiano di sordi profondi italiani e stranieri</i>
11.25	Giorgia Del Puppo, Margherita Pivi <i>Un compito di produzione elicitata per la valutazione dell'italiano parlato</i>
11.35	Nina Carnevale, Ferdinando Longobardi <i>La sinergia tra Linguistica e Logopedia in un trattamento riabilitativo: quali effetti in soggetti con ritardo nello sviluppo fonologico</i>
11.45	Comunicazioni
11.45	Isabella Poggi, Andrej Zuczkowski, Laura Vincze, Ramona Bongelli, Ilaria Riccioni <i>Incertezza, vaghezza e precisione in ambito biomedico. Marcatore verbali e multimodali</i>
12.05	Rosa Revellino <i>La parola e la cura. Forme linguistiche del colloquio medico-paziente in contesto oncologico</i>
12.25	Serena Dal Maso <i>Una descrizione del linguaggio afasico ante litteram</i>
12.45	Programmi di ricerca
	Alberto Manco <i>Per un progetto sul metalinguaggio nella relazione terapeutica</i>
	Grazia Basile <i>Le parole per dir(si). Disfluenze e interventi repair nei dialoghi del corpus CIPPS</i>
13.00	Discussione e conclusioni

COMITATO SCIENTIFICO

Grazia Basile

Anna Cardinaletti

Francesca M. Dovetto

Vincenzo Orioles

Franca Orletti

Patrizia Sorianello

* Le COMUNICAZIONI avranno a disposizione 20' minuti; le PRESENTAZIONI seguiranno la modalità *Pecha Kucha* consistente nella presentazione di un massimo di 20 slide a ciascuna delle quali può essere dedicato un tempo massimo di 20"; la DISCUSSIONE avverrà, per tutte le modalità di intervento, in chiusura di Workshop.

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Maria Teresa Guasti

Il contributo della linguistica e degli studi di acquisizione del linguaggio nel rilevamento clinico del disturbo specifico del linguaggio

Il mio intervento verte sul contributo che gli studi di linguistica teorica e di acquisizione del linguaggio possono offrire a quella parte di pratica clinica che ha a che fare con i disturbi specifici del linguaggio e dislessia in età evolutiva (Guasti, 2007). Un contributo riguarda i test usati nella pratica clinica e l'altro l'analisi dei profili linguistici dei bambini. Per quanto riguarda il primo punto, esaminerò alcuni test usati in Italia e illustrerò come essi non contengono alcuni costruzioni specifiche dell'italiano che la ricerca ha mostrato essere di fondamentale importanza nella rilevazione del disturbo specifico del linguaggio. Il caso che tratterò è quello dei pronomi clitici o atoni (Bortolini et al., 2006; Arosio et al. 2014; Vernice et al., 2013). Per quanto riguarda il secondo punto, mostrerò come difficoltà linguistiche superficialmente simili nascondano delle diversità profonde alla luce di un'analisi linguistica quantitativa e qualitativa. Questo approccio si rivela utile per distinguere bambini con disturbo specifico del linguaggio e bambini che parlano italiano come L2 e che hanno avuto una non sufficiente esposizione all'italiano (Guasti, Maggioni, Vernice, 2013). Si rivela anche utile per definire il profilo linguistico dei bambini con dislessia (Guasti, in stampa).

Riferimenti bibliografici

- Arosio, Fabrizio, Branchini, Chiara, Barbieri, Lina e Maria Teresa Guasti. 2014 Persistence of direct object clitic omission in Italian school age children with SLI. *Clinical linguistics and Phonetics*. 1-25, DOI:10.3109/02699206.2013.877081.
- Bortolini, Umberta, Arfé, Barbara, Caselli, Maria Cristina, Degasperis, Luisa, Deevy, Patricia. e Laurence, B. Leonard 2006. Clinical marker for specific language impairment in Italian: the contribution of clitics and non-word repetition. *International Journal of Language and Communication Disorders*, 41(6), 695-712.
- Guasti, Maria Teresa Guasti. 2007. *L'acquisizione del linguaggio. Un'introduzione*. Cortina, Milano.
- Guasti, Maria Teresa Guasti, Maggioni, Alessandra, Mirta Vernice. 2013 Disturbi specifici del linguaggio, bilinguismo e acquisizione di L2. In *Nuovi contesti d'acquisizione e insegnamento: l'italiano nelle realtà plurilingui. Atti del Convegno CIS 2012 –Bergamo*. (New contexts of acquisition and teaching: Italian in multilingual contexts. Proceeding of CIS 2012 workshop-Bergamo) vol. 9, Guerra Edizioni, Perugia.
- Guasti, Maria Teresa Guasti, Vernice, Mirta, Barbieri, Lina. E Fabrizio Arosio. in stampa. Language disorders in children with developmental dyslexia. In Stavrakaki, S. (ed) *Advances in research on Specific Language Impairment* John Benjamin.
- Vernice, Mirta, Arosio, Fabrizio, Branchini, Chiara, Barbieri, Lina, Roncaglione, Eleonora, Carravieri, Eleonora, Van der Lely, Heather e Maria Teresa Guasti (2013). CLAD-ITA GAPS: un test di screening delle abilità fonologiche e morfo-sintattiche

in bambini con un Disturbo Specifico del Linguaggio. (CLAD-ITA GAPS: a screening test of phonological and morphosyntactic abilities in children with Specific Language Impairment). *Psicologia Clinica dello Sviluppo*. XVII, 2:291-313.

Valentina Bambini, Marta Bosia, Giorgio Arcara, Andrea Moro, Roberto Cavallaro

Pragmatics and communication skills in schizophrenia

Schizophrenia is a major psychiatric disorder that afflicts about 1% of the world's population. It is characterized by heterogeneous symptomatology and core cognitive impairment in several domains, including social cognition, leading to social disruption and long-term disability (Keefe - Harvey 2012). Impairments in language and communication have been extensively reported in schizophrenia and they have often been associated to positive symptoms and cognitive functions, mainly working memory and executive functions (Kuperberg 2010; Schettino et al. 2010). However, a standardized characterization of communicative-pragmatic abilities in schizophrenia is still lacking, and the relationship between them and psychopathology, neurocognition and social cognition remain unexplored. Moreover, schizophrenia may represent a useful test ground to unravel the neurobiological basis of pragmatics, and its relation with other cognitive domains (Bambini & Bara 2010).

The present study aims at specifically assessing pragmatic and communication skills with a newly developed protocol, and to analyze relationships between communication-related skills and psychopathological and neuropsychological measures, especially focusing on aspects of social cognition.

19 patients affected by schizophrenia (DSM-IV TR, all subtypes) were assessed with: Positive and Negative Syndrome Scale, measuring symptoms severity; Theory of Mind Picture Sequencing Task, measuring Theory of Mind (ToM) performances; The Brief Assessment of Cognition in Schizophrenia, a brief evaluation the main cognitive functions that are usually impaired in schizophrenia, namely verbal memory and learning, working memory, motor function, selective attention, verbal fluency, letter fluency, executive functions.

As for communicative-pragmatic abilities, patients were tested through APACS (*Assessment of Pragmatic Abilities and Cognitive Substrates*), a newly developed instrument addressing two main pragmatic domains, important for successful communication in daily living: discourse management (through interviews and story comprehension) and derivation of communicated meaning (through figurative language and humour comprehension). Innovatively with respect to the existing instruments, APACS aims at reproducing conversational contexts as much as possible, avoiding metarepresentational situations; it is based on topics and photographs directly related to the daily living communicative experience; it has three compact parts and thus does not require patients to shift from task to task with increasing effort overload.

Results showed a wide impairment of pragmatics and communication abilities, with high percentages of patients scoring below the cut-off (based on a sample of 75 Italian healthy controls) in most APACS subtests, especially story comprehension and humour comprehension (see Figure 1). Several linguistic domains correlated significantly with psychopathology and cognitive performances. In particular, negative symptoms correlated negatively with humour comprehension and interview subtests, whereas ToM competences correlated with story comprehension, humour and figurative language subtests.

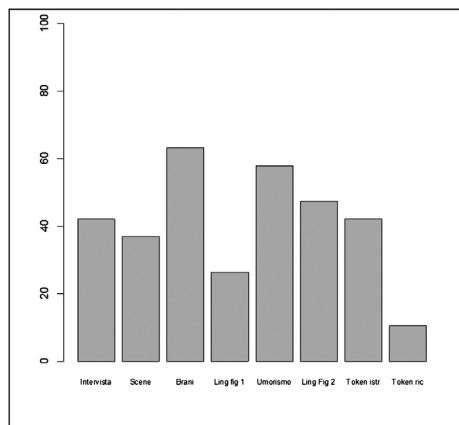


Figure 1: Percentages of schizophrenic patients performing below cut-off in the different sections of the APACS test

Our data show that communication deficits in schizophrenia are widespread and include specific pragmatic domains that may be at the core of the communicative dysfunction and contribute to the social withdrawal that characterizes the illness. As suggested by correlation analysis, Theory of Mind may represent a cognitive substrate of the pragmatic impairment exhibited by patients with schizophrenia. This hypothesis is compatible with recent neurofunctional correlates of ToM deficits (Bosia et al. 2012), and also neuroanatomical evidence of selective vulnerability of specific connections in the schizophrenic brain (Catani et al. 2011).

References

- Bambini, Valentina - Bruno G. Bara. 2012. Neuropragmatics. In: Östman, Jan-Ola - Jef Verschueren *Handbook of Pragmatics*. Amsterdam: John Benjamins. p. 1-22.
- Bosia, Marta - Roberta Riccaboni - Sara Poletti. 2012. Neurofunctional correlates of theory of mind deficits in schizophrenia. *Curr Top Med Chem*. 12(21): 2284-302.
- Catani, Marco et al. 2011. Altered integrity of perisylvian language pathways in schizophrenia: relationship to auditory hallucinations. *Biol Psychiatry*. 70(12):

1143-50.

- Keefe, Richard S. - Philip D. Harvey. 2012. Cognitive impairment in schizophrenia. *Handb Exp Pharmacol*. 213: 11-37.
- Kuperberg, Gina R. 2010. Language in schizophrenia Part 1 and Part 2. *Language and Linguistic Compass* 4(8): 576-589; 590-604.
- Schettino, Antonio – Leonor Romero Lauro, Franca Crippa, Simona Anselmetti, Roberto Cavallaro, Costanza Papagno. 2010. The comprehension of idiomatic expressions in schizophrenic patients. *Neuropsychologia* 48: 1032–1040.

Irene Lorenzini, Florinda Nicolai, Valentina Graziosi, Anna Maria Chilosi, Paola Cipriani

Disprassia Verbale Evolutiva: per un approccio multilivello

1. Background

Se lo studio dei disturbi del linguaggio implica sempre l'apporto di diversi campi del sapere, ciò è tanto più vero nel caso di un disturbo composito e complesso come la Disprassia Verbale Evolutiva.

Descrivibile come incapacità, congenita o precocemente acquisita, di programmare i movimenti volontari degli organi articolatori, il disordine mina alle fondamenta il processo di acquisizione del linguaggio. Si verifica, dunque, un'interazione patologica tra funzione motoria e funzione linguistica che, complicando maggiormente il quadro, ha luogo nel corso dell'ontogenesi, implicando potenziali ricadute anche sullo sviluppo cognitivo generale nella sua delicata ed interconnessa totalità.

Tale quadro patologico chiama necessariamente in causa l'impiego di risorse interdisciplinari, di cui neuroscienze, linguistica, psicopatologia dell'età evolutiva e scienza riabilitativa costituiscono solo il nucleo imprescindibile. Non è dunque un caso che, a distanza di molti decenni dalle prime descrizioni ufficiali, la nostra comprensione della patologia risulti ancor lungi dall'essere completa, a fronte di un campo di ricerca caratterizzato da uno scarso dialogo tra le discipline che vi intervengono, come illustrato chiaramente in Davis et al. (1998), in cui si distingue tra studi di matrice linguistica, motoria e 'linguistico-motoria' sul soggetto. Molti, e fondamentali, sono gli aspetti ancora poco compresi, tra cui l'eziologia, le manifestazioni linguistico-comportamentali distintive (*conditio sine qua non* della diagnosi differenziale), le ricadute sullo sviluppo di un'adeguata competenza linguistica e le prospettive riabilitative di maggior successo.

2. Obiettivi

Il presente contributo si presenta quale testimonianza di un percorso che mira all'analisi multidisciplinare del disturbo, prevedendo il coinvolgimento di linguisti, neuropsicologi clinici, neuropsichiatri dell'età infantile e logopedisti. La trattazione privilegerà, almeno in questa fase iniziale, il contributo teorico e

pratico dell'analisi linguistica, pur nella stretta ed imprescindibile interazione interdisciplinare.

3. Metodo e risultati

Trentadue soggetti diagnosticati per disprassia verbale evolutiva (6 femmine e 26 maschi¹, età media attuale 6,1aa) sono stati coinvolti in un insieme di valutazioni longitudinali volte ad elaborarne un profilo completo. Il gruppo è stato infatti esaminato anzitutto sotto il profilo medico e neuropsicologico tramite analisi dei profili anamnestici (anamnesi generale ed anamnesi linguistica), test genetici (Array-CGH e FOXP2), valutazioni neuropsicologiche e strumentali (EEG ed RM cerebrale), i cui risultati hanno evidenziato la presenza di caratteristiche robuste e ricorrenti di tipo anamnestico e clinico, preludio all'elaborazione di un protocollo diagnostico.

Accanto a tale inquadramento generale, una versione ridotta del campione composta da otto soggetti (ma comunque in fase di ampliamento) ha partecipato alla realizzazione di un lavoro specificamente linguistico. Campioni longitudinali di eloquio spontaneo o semi-strutturato (*story-telling*) sotto forma di videoregistrazione sono stati raccolti per ogni soggetto, codificati in trascrizione fonologica stretta ed analizzati in termini di processi d'errore e di rispetto o violazione delle regole fonologiche, fonotattiche e prosodiche della lingua italiana. Accanto all'aspetto linguistico, ed in considerazione sia dell'importante ruolo rivestito dall'interazione tra linguaggio e movimento nella patologia in oggetto sia della necessità di fornire un quadro possibilmente completo della competenza comunicativa dei soggetti, lo studio ha valutato anche le produzioni gestuali, registrando e valutando sia la gestualità co-verbale che i casi in cui il gesto sopperisce al messaggio verbale. I risultati finora ottenuti permettono una prima classificazione sistematica dei processi d'errore fonetico-fonologici caratterizzanti l'eloquio del bambino disprassico verbale di lingua italiana, primo contributo di questo tipo nel panorama scientifico attuale.

Pur all'interno di uno spettro di errori ampio e variabile sia a livello soggettivo che intersoggettivo, è stato possibile individuare un nucleo condiviso di processi, talvolta piuttosto comuni (es. semplificazione dei gruppi consonantici) e talvolta decisamente idiosincratici (sillabificazione, abbassamento delle vocali, etc.) e, pertanto, potenzialmente patognomici.

La prima conseguenza dell'implementazione degli strumenti linguistici in tale contesto clinico è consistita, dunque, nell'ottenimento di informazioni cruciali ai fini tanto della diagnosi differenziale quanto dell'elaborazione di terapie logopediche mirate, e ciò relativamente ad un disturbo, va sottolineato, particolarmente spinoso e delicato per la pratica diagnostica e riabilitativa (cfr. ASHA, 2007).

I primi dati mostrano, inoltre, una potenzialità di contributo al dibattito teorico

¹ Prevalenza di soggetti di sesso maschile che rispecchia il dato epidemiologico (cfr. Lewis et al. 2004).

in ambito linguistico, in particolare in merito alla *Teoria Motoria della Percezione Linguistica*, alla differenza tra acquisizione degli aspetti fonologici segmentali e sopra-segmentali, al potenziale ruolo della lingua dei segni e della letto-scrittura nel percorso terapeutico del disturbo, evidenziando così l'importanza del contributo della teoria linguistica nell'elaborazione di una cornice teorico-interpretativa per i dati acquisiti.

Riferimenti bibliografici

- American Speech-Language-Hearing Association (ASHA). 2007 *Technical Report on Childhood Apraxia of Speech*. <http://www.asha.org/public/speech/disorders/childhoodapraxia.htm>.
- Aziz Azza A., Shohdi Sahar., Osman Dalia M., Habib Emad I. (2010). 'Childhood apraxia of speech and multiple phonological disorders in Cairo-Egyptian Arabic speaking children: Language, speech, and oro-motor differences'. *International Journal of Pediatric Otorhinolaryngology*, vol. 74, pp. 578-585.
- Ball, Laura J., Bernthal, John E., Beukelman, David R. (2002). 'Profiling communication characteristics of children with developmental apraxia of speech'. *Journal of Medical Speech-Language Pathology*, vol. 10(4), pp. 221-229.
- Crary, Michael A. (1984). 'A neurolinguistic perspective on developmental verbal dyspraxia'. *Journal of Communication Disorders*, vol. 9, pp. 33-49.
- Chilosi Anna M., Cerri Barbara (2009). *Disprassia verbale. Attività di ricombinazione vocalico-sillabica creativa*. Trento: Ed. Erickson.
- Davis Barbara L., Jakielski Kathy J., Marquardt Thomas P. (1998). 'Developmental apraxia of speech: Determiners of differential diagnosis'. *Clinical Linguistics and Phonetics*, vol. 12, pp. 25-45.
- Davis Barbara L. & Velleman Shelley L. (2000). 'Differential diagnosis and treatment of Developmental Apraxia of Speech in infants and toddlers'. *Infant Toddler Intervention*, vol. 10(3), pp. 177-192.
- Dodd Barbara (2005). *Differential Diagnosis and Treatment of Children with Speech Disorders (2nd Edition)*. London: Whurr Publishers Ltd.
- Forrest Karen (2003). 'Diagnostic criteria of developmental apraxia of speech used by clinical speech-language pathologists'. *American Journal of Speech-Language Pathology*, vol. 12(3), pp. 376-380.
- Nicolai Florida (2006). *Linguaggio d'azione. Tra linguistica e neurolinguistica*. Edizioni Del Cerro.
- Sabbadini Luisa (2007). *La disprassia in età evolutiva: criteri di valutazione ed intervento*. Milano: Springer-Verlag ed.
- Shriberg Lawrence D., Aram Dorothy M., Kwiatkowski Joan (1997). 'Developmental apraxia of speech: I. Descriptive and theoretical perspectives'. *Journal of Speech, Language, and Hearing Research*, vol. 40(2), pp. 273-285.
- Velleman Shelley (2003). *Childhood Apraxia of Speech Resource Guide*. NY: Delmar Learning.

Raffaella Scarpa

Alterazioni del linguaggio nella la fase prodromica della psicosi: l'analisi linguistica come strumento di prevenzione

La fase prodromica della psicosi è la condizione premorbosa aspecifica che può durare mesi o anni e che viene riconosciuta come tale soltanto a posteriori. Non ha manifestazioni tipizzanti e univoche se non un cambiamento del modo di essere dell'individuo, nella maggior parte dei casi adolescente, rispetto allo stato di funzionamento precedente. In particolare si possono osservare ritiro o isolamento sociale, riduzione delle capacità a svolgere compiti di lavoro, modificazioni, anche se non particolarmente significative, del pensiero nei suoi aspetti formali e di contenuto.

Per queste ragioni la possibilità di identificare i soggetti a rischio di esordio psicotico risulta essere particolarmente complessa nonostante sia stato calcolato che l'individuazione in anticipo di un possibile esordio possa ridurre la percentuale di insorgenza della patologia del 35%. In particolare è stato dimostrato come gli interventi nella fase premorbosa possano ridurre la disabilità psicosociale associata alle fasi precoci del disturbo; prevenire la transizione di un disturbo psicotico conclamato; migliorare gli esiti a medio termine dei disturbi dello spettro psicotico riducendo la durata della psicosi non trattata e prevenendo le ricadute.

Nonostante i protocolli di screening prodotti in questi ultimi trent'anni per l'individuazione degli stati mentali a rischio, i risultati non si possono definire soddisfacenti. Per questa ragione lo studio-pilota, di cui qui si espongono i risultati parziali, propone l'analisi della lingua come strumento efficace di indagine e determinate e ricorrenti forme linguistiche tipiche come indicatori della fase prodromica in oggetto.

A partire da un corpus di testi scritti di carattere intimo e autobiografico (diari, taccuini, epistolari fittizi) compilati da pazienti psicotici nei due anni precedenti la prima acuzie e usando come termine di controllo testi di genere assimilabile di soggetti sani, emerge che esistano delle chiare costanti linguistiche che, se presenti con frequenza specifica, possono costituire degli indicatori attendibili dei prodromi psicotici. Le ricorrenze si surcontrano a carico in particolare della sintassi e della testualità e in maniera meno significativa del lessico e della retorica.

Scopo dello studio è dunque:

- dimostrare l'importanza del sintomo linguistico in alcune diffuse patologie psichiche e nella psicosi in particolare, in ogni sua fase;
- centralizzare l'importanza epistemologica che riveste l'identificazione e la descrizione del sintomo linguistico nelle diverse fasi della malattia;
- attestare la validità dell'indagine linguistica come strumento efficace per la prevenzione, lo studio, la cura delle psicosi;
- attestare il ruolo del linguista come centrale nell'indagine teorica come nell'applicazione in ambito psichiatrico;

- identificare una 'grammatica della psicosi' differente nelle sue varie fasi;
- dimostrare il possibile contributo che studi simili, condotti su vasta scala, potrebbero offrire alla precisazione del quadro sintomatico ma anche eziologico della patologia;
- attestare l'indicatore linguistico come fattore di riconoscimento dei soggetti a rischio;
- proporre l'uso del rendiconto linguistico come parametro sussidiario per il monitoraggio clinico della malattia;
- individuare potenziali ricadute dello studio delle dinamiche linguistiche all'interno nello sviluppo di nuove modalità di terapie verbali di supporto, nonché sul controllo dell'efficacia effettiva delle stesse.

Riferimenti bibliografici

- Bellino, S., C. Rinaldi, C. Brunetti, A. Cremasco, F. Bogetto. 2013. Disturbi di personalità e psicosi, revisione critica della letteratura. *Journal of Psychopathology*. 19: 213-227.
- Cocchi, A., A. Meneghelli. 2013. Rischio psicotico: che fare. *Rivista sperimentale di freniatria*. II.
- Coxell, A. 2012. *Symptoms of Psychosis*. Speechmark.
- Fusar-Poli, P., I. Bonoldi, A.R. Yung, S. Borgwardt, M.J. Kempton, L. Valmaggia, F. Barale, E. Caverzasi, Ph. McGuire. 2012. Predicting Psychosis Meta-analysis of Transition Outcomes in Individuals at High Clinical Risk. *JAMA Psychiatry*. III/3.
- Joffe, V. 2012. *Favourite Idioms*. Speechmark.
- Kennedy, A. 2014. *Dissociation and Psychosis: a therapeutic model*. Routledge.
- Marschall M., J. Ratbone. 2011. Early intervention for *Psychosis*. *Schizophrenia bulletin*. 21.
- Ruhrmann, S., F. Schultze-Lutter, R.K.R. Salokangas, M. Heinimaa, D. Linszen, P. Dingemans, M. Birchwood, P. Patterson, G. Juckel, A. Heinz, A. Morrison, Sh. Lewis, H. Graf von Reventlow, J. Klosterkötter. 2010. Prediction of Psychosis in Adolescents and Young Adults at High Risk Results From the Prospective European Prediction of Psychosis Study. *JAMA Psychiatry*. LXVII/3.
- Thomas P. *et alii*. 1996. Speech and language in first onset psychosis differences between people with schizophrenia, mania, and controls. *British Journal of Psychiatry*. 168/3: 337-343.
- Varesea, F., A. Udachinaa, I. Myin Germeysb, M. Oorschotb, R.P. Bentalla. 2011. The relationship between dissociation and auditory verbal hallucinations in the flow of daily life of patients with psychosis. *Psychosis: Psychological, Social and Integrative Approaches*. III/1.

Cristiano Chesi, Eleonora Catricalà, Antonio Miozzo, Alessandra Marcone, Stefano Cappa

Improving machine learning approaches to (sub)classification of Primary Progressive Aphasia using fine-grained linguistic features

1. The proposal

Machine Learning approaches can perform a successful classification of Primary Progressive Aphasia (PPA) variants (Garrard et al. 2013). The accuracy of these methods for PPA sub-classifications is promising, also in very sparse contexts of connected speech productions (picture description elicitation task, generating speech samples smaller than 100 tokens). This result has been obtained by including highly informative phonetic, morpho-syntactic and semantic feature information, mainly consisting of phoneme frequency, (bi)-syllabic repetition patterns, out-of-vocabulary term frequency, cues for syntactic truncated structures and characterizing low-frequency content word distribution.

2. Background

Purely statistic *bag-of-words* approaches to text classification have been proved to be sufficiently accurate in distinguishing transcribed speech samples along many clinical dimensions (Garrard et al. 2010). Computationally simple stochastic models (e.g. Naive Bayes Multinomial, NBM) have been used to build decision trees, simply relying on raw word frequency information. These methods attain at a very good level of discriminatory power, for instance, between patients diagnosed with Semantic Dementia (SD) and normal controls (NC) matched by age (Garrard et al. 2014). The classifiers trained on feature vectors built on token frequency reached a classification performance above 90%. Also finer grained sub-classification of SD patients (distinguishing between right- vs. left-temporal predominant atrophic patterns) achieved a significant level of accuracy close to 90%. The latter result is obtained by reducing the feature vector to highly significant distinctive features: i. low frequency content words, ii. generic terms, iii. components of metanarrative statements.

3. Standard classifications in PPA

PPA is a language specific disorder associated with atrophy of frontal and temporal regions, primarily in the left hemisphere (Mesulam 1982). PPA principal sub-types are three (Gorno-Tempini et al. 2011): non-fluent/agrammatic (gPPA), semantic (sPPA) and logopenic/phonological (IPPA). gPPA is characterized by clear agrammatism in language production, effortful, halting speech with phonological errors and distortions and, usually, impaired comprehension of complex sentences even though single-word comprehension and object knowledge is preserved; sPPA is diagnosed mainly in presence of impaired object naming and single-word comprehension, often associated with difficulties

with low-frequency, low-familiar objects knowledge and spared repetition and speech production; IPPA, presents both impaired single-word retrieval and repetition of sentences and phrases, frequently coupled with phonological errors in speech and naming, no major loss on single word comprehension and object knowledge and no frank agrammatism.

4. Comparative assessment using simple vector models.

The corpus used to test our classifiers consisted of 13 elicited samples from patients with an initial PPA diagnosis and 6 samples of speech from normal controls (NC). The picnic picture description test (Western Aphasia Battery, Kertesz 1982) was used for elicitation. The productions have been transcribed using standard orthography whenever possible. The corpus consistency is 2256 words/tokens and 488 word forms/types.

Below a summary of some of the main speech characteristic dimensions used for diagnosis:

<i>subjects</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C*</i>	<i>D</i>	<i>E</i>	<i>F</i>	<i>G</i>	<i>H*</i>	<i>I</i>	<i>J</i>	<i>K</i>	<i>L</i>	<i>M</i>
WPS	0,9	1,4	0,8	0,2	0,5	0,5	1	1,1	0,9	1,2	1,5	0,7	1
nouns	29	31	24	8	14	21	12	15	16	21	19	21	11
MF	81,3	208,8	126,6	30,50	104,8	70,7	111,9	78,5	28,3	432,3	41,1	134,8	171,6
diagnosis	gPPA	sPPA	gPPA	gPPA	IPPA	gPPA	gPPA	gPPA	IPPA	sPPA	gPPA	sPPA	sPPA

Table 1. Production speed (words per second, *WPS*) number of nouns produced (*n*) mean nouns frequency (*MF*). *Initially classified as gPPA, then excluded.

At first, following Garrard et al. (2013), we used a feature vector composed by all available token frequencies (with neither lemmatization nor frequency normalization) to test Information Gain (IG, Mitchel 1997): IG synthetic value is a measure of the discriminability efficiency of each feature: higher values indicate that the feature correctly characterizes only one subset, while lower IG values indicate lower capacity to discriminate among subclasses since the feature is equally distributed among them. As expected, only few features presented high IG (e.g. 'molo': 0.609, 'sfondo': 0.498, 'sponda': 0.498, 'laghetto': 0.498, 'donna': 0.466, 'parcheggiata': 0.403 ...). We used only 40 features among these (@ 8% of the original set) to train our classifiers using NMB models, and we obtained a significant discrimination between PPA and NC (.89, $p < 0.5$). The same feature vector scored less well on sub-discrimination (gPPA vs. sPPA vs. IPPA) (.77, $p < 0.5$ only for some comparisons).

5. Improving the discriminative power using richer linguistic information

In addition to the 40 lexical frequency features we tested other dimensions to improve PPA sub-varieties discriminability:

- i. Raw character frequency (character distribution roughly correlates with phonemes usage; we might expect apraxia of speech to be representable by these features);
- ii. Bi/Tri-grams duplication, without repetitions (disfluencies are characterized by repetition of segments that often match the syllabic level; this feature also counts pauses, expressed by sequences of dots, and long hesitations “emmm emm”);
- iii. Out-Of-Vocabulary tokens (we used Morph-it lexicon, Zanchetta et al. 2005, to classify OOV words);
- iv. Truncated structures (sequences terminating by functional, closed-class, words, like determiners or complementizers: in the first case we aim at counting hesitations before nouns retrieval; in the second, we expect to isolate complex context like headed relative clauses, e.g. “il bambino che ...”)

All these features show high IG values and a better fitting performance with respect to the three subclasses under analysis (.92 accuracy, $p < 0.5$ in all conditions).

6. Discussion

Far from being a fully automatic classification method, we showed that Machine Learning (naïve) approaches can be improved using richer linguistic features and their accuracy might help clinicians in tracking, as precisely as possible, worsening or improving in pathological speech productions.

References

- Garrard, Peter - Richard Forsyth. 2010. Abnormal discourse in semantic dementia: A data-driven approach. *Neurocase* 2010(16): 520-528
- Garrard, Peter - Vassiliki Rentoumi, Benno Gesierich, Bruce Miller, Maria Luisa Gorno-Tempini. 2014. Machine learning approaches to diagnosis and laterality effects in semantic dementia discourse. *Cortex*. 55 122-129.
- Kertesz, Andrew. 1982. *Western Aphasia Battery*. New York: Grune and Stratton.
- Gorno-Tempini, Maria Luisa - A.E. Hillis, S. Weintraub, A. Kertesz, M. Mendez, S.F. Cappa, J.M. Ogar, J.D. Rohrer, S. Black, B.F. Boeve, F. Manes, N.F. Dronkers, R. Vandenberghe, K. Rascovsky, K. Patterson, B.L. Miller, D.S. Knopman, J.R. Hodges, M.M. Mesulam, M. Grossman. 2011. Classification of primary progressive aphasia and its variants. *Neurology* 76: 1006-1014.
- Mesulam, Marsel M. 1982. Slowly progressive aphasia without generalized dementia. *Annals of Neurology* 11 (6): 592–8.
- Mesulam, M-Marsel - Christina Wieneke, Cynthia Thompson, Emily Rogalski, Sandra Weintraub. 2012.
- Quantitative classification of primary progressive aphasia at early and mild impairment stages. *Brain* 135: 1537-53
- Mitchell, Tom. 1997. *Machine Learning*. Boston, MA: McGraw-Hill

Zanchetta, Eros - Marco Baroni. 2005. Morph-it! A free corpus-based morphological resource for the Italian language. *Proceedings from the Corpus Linguistics Conference Series 1*(1)

Maria Tagarelli De Monte

Italiano scritto di sordi prelinguali: contatto interlinguistico o manifestazione di un deficit?

In questo contributo si concentrerà l'attenzione sulle competenze in produzione/comprendimento scritta di persone sorde, siano esse riabilite oralmente (IT-L1) o nate in un contesto che utilizzi la lingua dei segni italiana (LIS-L1). L'obiettivo è quello di osservare il grado di influenza della riabilitazione logopedica e dell'esistenza di una effettiva "prima lingua" (Padden, 1991) sulle competenze di scrittura acquisite dai sordi e manifestate in testi scritti in contesti spontanei, quali lettere e chat in formato elettronico.

Gli studi sulle competenze di literacy in lingua scritta di persone con sordità profonda prelinguale dimostrano che una grande maggioranza di esse manifestano difficoltà nell'acquisizione piena del linguaggio verbale e quanto questa difficoltà sia distribuita a livello internazionale, con caratteristiche che differiscono solo per fattori sociolinguistici legati alla cultura di riferimento (per una rassegna, si veda Leeson, 2006). Alcuni esempi, tratti da Fabbretti e Tomasuolo (2006) per l'italiano:

- errori di omissione, sostituzione e aggiunta di ausiliari nella morfologia legata, difficoltà nell'uso di preposizioni, articoli e pronomi nella morfologia libera;
- produzione imprecisa di alcune parole, vocabolario più povero sia in comprensione che in produzione e una accentuata rigidità lessicale che non permette di padroneggiare la polisemia propria di numerose espressioni e forme idiomatiche della lingua parlata e scritta;
- errori nella comprensione di frasi passive reversibili, pronomi, preposizioni e nomi nella forma plurale, difficoltà nel giudicare l'accettabilità di frasi relative, subordinate e pronominalizzate;
- errori nei modi, nei tempi e nelle coniugazioni verbali.

Gli errori di produzione e comprensione in lingua scritta nei sordi sono materia di studio di diverse discipline: scienze cognitive (psicologia, linguistica, neuroscienze), didattica e medicina (glottodidattica, didattica dell'Italiano come seconda lingua, riabilitazione logopedica e ortofonica del sordo), sociologia, sociolinguistica e antropologia. Una prima interpretazione del fenomeno attribuiva le difficoltà con le lingue verbali, oltre che al deficit uditivo, a limiti

cognitivi di elaborazione del linguaggio. Gli studi condotti nell'ambito da Ardito et al. (1998) hanno dimostrato che bambini sordi esposti precocemente a forme di codifica visiva del linguaggio passano attraverso l'utilizzo di criteri di varietà interfigurale, intrafigurale ed il principio della quantità minima nello stesso modo e con gli stessi tempi dei loro coetanei udenti.

In tempi recenti, lo studio delle competenze in lettoscrittura di persone sorde è stato affrontato con tecniche e metodi tipici degli studi sull'acquisizione di una seconda lingua (L2), che hanno portato all'emergenza di un approccio che considera la lingua di maggioranza (verbale) come seconda lingua (L2) per gli apprendenti sordi e che, nel caso di sordi segnanti, si affianchi alla lingua dei segni. Di conseguenza, l'ipotesi è che l'italiano scritto di sordi segnanti L1 possa accusare una forma di influenza della prima lingua (LS) sulla seconda (italiano scritto). Tale ipotesi, tuttavia, risente della mancata considerazione di due elementi che differenziano notevolmente l'esperienza del sordo segnante nativo da quella dello straniero udente non nativo:

1. la mancanza di una forma scritta della LS che non riguarda la maggior parte delle popolazioni straniere che affrontino per la prima volta l'apprendimento di una seconda lingua;
2. il livello di esposizione alla lingua target nella sua forma scritta, che nel caso dei sordi dura tutta la vita ed è verosimilmente continuo e consistente.

Un altro limite di questo approccio è la sua applicabilità al caso di sordi non esposti alla lingua dei segni, per i quali la L1 viene considerata la lingua verbale. Come discusso da Padden (1991) un metodo come questo non fornisce risposte al caso in cui persone con sordità profonda prelinguale manifestino difficoltà anche in un contesto di riabilitazione puramente oralista.

In questo contributo verrà discussa la trattazione esistente sia nel campo della glottodidattica per sordi, sia nel campo della riabilitazione logopedica per evidenziare quanto sia importante considerare entrambe gli approcci per una migliore comprensione del fenomeno. Verrà quindi presentato un esempio di studio svolto dal punto di vista linguistico su alcuni testi scritti da persone sorde LIS-L1 in contesti online, osservando l'influenza della LIS nella costruzione del sintagma nominale. I risultati preliminari condotti su un set di conversazioni tratte da un sito internet molto frequentato dalla comunità sorda segnante (www.vlog-sordi.it) hanno portato alla luce le molteplici influenze linguistiche che agiscono sulla produzione scritta online di persone sorde.

Lo stile dei commenti in VLOG-Sordi è generalmente discorsivo, con espressioni tipiche del linguaggio parlato colloquiale o con prestiti dall'inglese, tipici delle conversazioni mediate. Ne sono esempi l'uso di parole come *ok*, *post*, e così via. A questa forma di code-switching si affianca un altro fenomeno, un code-mixing Italiano-LIS che appare sia a livello sintattico che a livello lessicale.

Dal punto di vista sintattico, si presenteranno casi di frasi che sembrano seguire l'ordine delle parole tipico della LIS. Dal punto di vista lessicale, discuteremo il caso di frasi le cui parole sembrano una grossolana traduzione in italiano delle immagini parole prestate (IPP: componenti non manuali del segno fortemente legate all'italiano parlato) che accompagnano molti segni della LIS.

Verrà quindi dimostrata la complessità insita nello studio della produzione scritta di persone sorde profonde e la presenza di strutture atipiche e di code-mixing che possono costituire la base per una ulteriore riflessione sulle scelte di scrittura dei sordi.

Riferimenti bibliografici

- Ardito, Barbara - Caselli, Maria Cristina - Tomaselli, Giovanna G. - Vecchietti, Angela. 1998. Bambini sordi e bambini udenti: leggere insieme nella scuola dell'infanzia. *Psicologia clinica dello sviluppo* 2(2): 327-340.
- Fabbretti, Daniela - Tomasuolo, Elena. 2006. *Scrittura e sordità*, Roma: Carocci.
- Leeson, Lorraine. 2006. *Signed Languages in Education in Europe – a preliminary exploration*. Strasbourg: Council of Europe Language Policy Division. http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Leeson_EN.doc
- Padden, Carol. 1991. 'The Deaf Community and the Culture of Deaf People'. *Constructing Deafness* 40.
- Stenton, Alison. 2009. 'The inhibition of mother tongue interference in foreign language speech perception and production – a proposed solution of European university students', in *Proceedings of the M-ICTE2009 Conference, April 22-24, 2009, Lisbon, Portugal*: 297-303.

Elisa Pellegrino, Valeria Caruso, Anna De Meo

L'acquisizione della morfologia verbale nell'italiano di sordi profondi italiani e stranieri

In Italia sono circa 800 mila le persone con disabilità uditiva, di cui 50 mila sordi prelinguali o sordomuti. A questi, negli ultimi anni, si sono aggiunti numerosi stranieri, spesso provenienti da Paesi Terzi. Per entrambe le categorie, italiani e stranieri, la conoscenza dell'italiano vocale rappresenta una chiave di accesso importante alla più ampia comunità degli udenti (Pellegrino et al., 2013). L'acquisizione dell'italiano, tuttavia, è rallentata dalla complessa tipologia morfologica che lo caratterizza e che, in particolare nel caso del verbo, crea forte disorientamento (Liddel, 2000; Lillo Martin-Maier, 2011).

Questo lavoro intende analizzare le strategie cognitive adottate dai sordi italiani e stranieri nello sviluppo del sistema verbale dell'italiano, con particolare riferimento alla capacità di gestire la referenza attraverso il sistema delle forme flessive dei verbi.

A tale scopo, è stato elaborato un test di morfologia verbale composto da 48 item, classificati secondo una precisa scala di marcatezza (Caruso et al., 2012):

- item non marcati: forme che si flettono seguendo i paradigmi più produttivi e ricorrenti;
- item marcati: verbi altamente idiosincratici dal punto di vista flessivo o suscettibili di modifiche dell'elemento radicale (es. *andare, fare, finire, salire, stare*);
- item intermedi: verbi i cui suffissi variano solo per una vocale, in base alla classe di appartenenza (es. *canta, vede, sente*).

Il test propone tre tipi di attività. La prima, denominata di *riconoscimento*, prevede il completamento di un testo scegliendo la forma corretta tra due opzioni possibili, un verbo e uno pseudo verbo (es. *finisco - *finio*). Il secondo tipo di attività, detta di *applicazione*, richiede di completare i verbi inserendo i morfemi flessivi mancanti. Nell'ultima tipologia, denominata di *trasformazione*, bisogna coniugare i verbi forniti alla forma infinita.

Il test è stato somministrato a 10 sordi profondi, cinque stranieri, con un'età media di 35 anni e diverse lingue materne segnate, e 5 sordi italiani, con età media di 40 anni. Allo studio hanno partecipato anche 5 stranieri udenti cinesi. Tutti i partecipanti avevano una competenza elementare della lingua italiana. Cinque italiani udenti hanno costituito il gruppo di controllo.

Gli esiti del test sono stati valutati sia sul piano quantitativo sia su quello qualitativo. Sul piano quantitativo sono stati considerati i gruppi di apprendenti che avevano avuto maggiori difficoltà nell'esecuzione del test, le tipologie di attività e di item risultati più problematici. Sul piano qualitativo, gli errori degli apprendenti sono stati analizzati in base alle strategie di elaborazione morfologica che caratterizzano la costruzione del sistema verbale della lingua d'arrivo (Banfi & Bernini, 2003):

- *sovraestensione interparadigmatica* (es. **lui scriv-a* anziché *lui scriv-e*)
- *sovraestensione intraparadigmatica* (es. **noi abit-o* anziché *noi abit-iamo*)
- *elaborazioni autonome* (es. **loro dic-iano* anziché *loro dic-ono*)
- *formazioni analitiche* (es. **era* si chiama anziché *si chiamava*)

Le prime analisi quantitative e qualitative dei dati hanno evidenziato interessanti differenze intergruppo. Il test è stato correttamente eseguito dagli udenti e dai sordi italiani, che hanno conseguito più del 90% di risposte corrette. I sordi stranieri, hanno esibito una minore sicurezza nel gestire il complesso sistema di categorie flessive della lingua target, ottenendo soltanto il 38% di risposte corrette.

Relativamente alle attività di trasformazione e applicazione, gli stranieri udenti si sono rivelati capaci di gestire i compiti somministrati, mentre i sordi italiani e stranieri hanno mostrato particolari difficoltà. In particolare, le attività di coniugazione delle forme verbali dall'infinito alla persona richiesta hanno destato maggiori problemi rispetto a quelle che implicavano l'individuazione della persona e la scelta della desinenza corrispondente.

Anche le valutazioni qualitative sulla natura degli errori commessi hanno evidenziato differenze tra i gruppi: gli udenti, ad esempio, hanno commesso

prevalentemente errori riconducibili alla strategia di sovraestensione interparadigmatica, mentre i sordi, stranieri e italiani, tendevano in misura maggiore alla sovraestensione intraparadigmatica.

Specifiche valutazioni relative all'influenza del canale comunicativo sulla capacità degli apprendenti sordi di gestire la morfologia verbale dell'italiano saranno discussi in dettaglio.

Riferimenti bibliografici

- Banfi, Emanuele - Giuliano Bernini. 2003. 'Il verbo'. In Giacalone Ramat, Anna (a cura di). *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, 71-115. Roma: Carocci.
- Caruso, Valeria, Elisa Pellegrino, Maria Rosaria Mignano – Anna De Meo. 2012. 'Anche i sordi italiani imparano l'italiano vocale: due strategie a confronto'. In Bernini Giuliano, Lavinio Cristina, Ada Valentini – Miriam Voghera (a cura di). *Atti dell'XI Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata. Competenze e formazione linguistiche. In memoria di Monica Berretta*, 249-272. Perugia: Guerra Edizioni.
- Liddell, Scott K. 2000. 'Indicating verbs and pronouns: Pointing away from agreement'. In Emmorey, Karen - Harlan Lane (eds.). *The signs of language revisited: An anthology to honor Ursula Bellugi and Edward Klima*, 303–320. Mahwah, N. J. Lawrence Erlbaum Associates.
- Lillo-Martin, David - Richard P. Meier. 2011. 'On the linguistic status of 'agreement' in sign languages'. *Theoretical Linguistics*, 37(3-4): 95–141.
- Pellegrino, Elisa, Valeria Caruso, Maria Rosaria Mignano – Elena Migliaccio. 2013. 'La classe dei sordi: dalla fase di pubblicizzazione alla didattica in aula'. In Anna De Meo (a cura di). *Professione italiano*, 199-217. Napoli: Il Torcoliere.

Giorgia Del Puppo, Margherita Pivi

Un compito di produzione elicitata per la valutazione dell'italiano parlato

1. Introduzione

La lingua orale di bambini con Disturbo Specifico di Linguaggio (DSL) è caratterizzata dalla tendenza ad omettere pronomi clitici oggetto in contesti obbligatori o a sostituirli con il sintagma nominale ad essi corrispondente, e dalla produzione di flessioni verbali di terza persona singolare anziché plurale ad un'età in cui la forma del plurale dovrebbe già essere produttiva. Tali caratteristiche sono state individuate come importanti marcatori clinici di DSL per l'italiano da Bortolini e coll. (2006) in bambini in età prescolare, hanno ricevuto ulteriore conferma in uno studio condotto da Arosio e coll. (2010) con bambini con DSL fino agli otto anni di età e sono state riscontrate anche in alcuni bambini con diagnosi di Dislessia Evolutiva (Guasti 2013).

Questa proposta di compito intende illustrare una nuova prova di elicitazione che consente di ottenere la produzione di un elevato numero di

pronomi clitici in vari contesti frasali e di flessioni verbali di terza persona plurale nel parlato dei partecipanti; essa potrebbe costituire, alla luce di quanto detto sopra, un utile strumento per la valutazione del linguaggio in ambito clinico, oltre che un mezzo di elicitazione di frasi che non ci risulta siano mai state appositamente elicitate nell'ambito dell'acquisizione dell'italiano parlato.

2. Disegno sperimentale

Si tratta di un compito di descrizione di immagini messo a punto sotto forma di gioco per bambini in età scolare e prescolare; al singolo partecipante viene mostrata, in una presentazione Power Point, una serie di disegni come quello in Fig. 1, in cui un personaggio animato subisce un'azione della quale non si conosce l'agente. Al bambino è richiesto, di volta in volta, di rispondere ad una domanda posta da un pupazzo in un filmato; la domanda verte sul referente con ruolo tematico di paziente:

PUPAZZO: *Ora guarda qui! Indovina! Cosa succede alla bambina?*



Fig. 1. Esempio di item

Successivamente, al bambino viene mostrata l'immagine completa di agente e si verifica se la risposta è stata indovinata o meno, così da rendere il compito pragmaticamente adeguato (in linea con il paradigma sperimentale di Crain e Thornton 1998). Recentemente, abbiamo somministrato la prova così strutturata a 115 bambini di madrelingua italiana con sviluppo tipico frequentanti la scuola primaria (6-10 anni).

3. Risultati

La somministrazione del test ha consentito di elicitarne, nello specifico contesto sperimentale e discorsivo creato, percentuali notevoli di frasi con soggetto nullo arbitrario di terza persona plurale e rispettiva flessione verbale (21% delle risposte totali) come in (1a), frasi con soggetto indefinito *qualcuno* (11%) come in (1b), oltre che frasi con soggetto lessicalmente ristretto (33%) come in (1c); tutte le tipologie di frasi contenevano pronomi clitici accusativi o dativi. Inoltre, nel 21% dei casi le risposte date consistevano in frasi passive (1d).

- (1) (a) La sgridano.
- (b) Qualcuno la sgrida.
- (c) La mamma la sgrida.
- (d) Viene/è stata sgridata (dalla mamma).

4. Discussione

Il compito di produzione in oggetto consente di elicitare, in modo semplice, rapido ed efficace, pronomi clitici e flessioni verbali di terza persona plurale, importanti marcatori di DSL in bambini di lingua italiana. Rispetto alle prove di produzione esistenti (v. studi sopra citati), il compito qui descritto elicitava pronomi clitici in contesti differenti: oltre che in frasi con soggetto lessicale ristretto, anche in frasi con soggetto nullo arbitrario e in frasi con quantificatore indefinito in funzione di soggetto. L'elicitazione di tali strutture costituisce un elemento di novità per la ricerca acquisizionale sull'italiano parlato. Il compito può indurre, inoltre, alla produzione di frasi passive corte (senza agente espresso) e lunghe (con agente), equivalenti controparti semantiche e pragmatiche, rispettivamente, delle frasi attive con soggetto arbitrario e indefinito da un lato (Shibatani 1985), e di quelle con soggetto lessicalmente ristretto dall'altro. Per quanto riguarda la produzione elicitata di frasi passive, non ci risultano studi condotti sull'italiano con bambini con disabilità linguistica, mentre recenti studi sulla comprensione di queste frasi da parte di adulti e bambini con dislessia e DSL (Cardinaletti e Volpato 2011; Arosio e coll. 2013) sembrano mostrare come la frase passiva venga da essi compresa senza particolari difficoltà.

5. Conclusioni e prospettive future

Si è proposta l'applicazione in ambito clinico di un compito di produzione elicitata di specifiche strutture sintattiche messo a punto per l'analisi della lingua orale in bambini di madrelingua italiana; i dati raccolti in un campione di bambini normodotati in età scolare possono essere facilmente confrontati con dati di bambini con disabilità linguistica diagnosticata o possibile (come nel caso della dislessia). Questo contributo vuole unirsi a recenti studi condotti da linguisti che hanno contribuito significativamente ad approfondire le caratteristiche di linguaggio orale proprie di alcune disabilità linguistiche e di disabilità che per definizione non influenzerebbero la lingua orale (come la dislessia) in bambini in fase di acquisizione della lingua.

Riferimenti bibliografici

- Arosio, Fabrizio, Chiara Branchini, Matteo Forgiarini, Elena Roncaglione, Eleonora Carravieri, Emanuela Tenca, Maria Teresa Guasti (2010). "SLI children's weakness in Morphosyntax and Pragmatics". *Proceedings of the Eleventh Tokyo Conference on Psycholinguistics*, Hituzi Syobo Press: 57-75.
- Arosio, Fabrizio, Mirta Vernice, Tina Magazù, Maria Teresa Guasti (2013). "The comprehension of relative clauses in Italian children with SLI or DD". Poster presented at GALA, Oldenburg.
- Bortolini, Umberta, Barbara Arfè, Maria Cristina Caselli, Luisa Degasperi, Patricia Deevy, Laurence Leonard (2006). "Clinical markers for specific language impairment in Italian: the contribution of clitics and non-word repetition". *International Journal*

- of Language and Communication Disorders* 41: 695-712.
- Cardinaletti, Anna, Francesca Volpato (2011). "L'analisi linguistica per la comprensione dei DSA". In Francesca Santulli, DSA. DisturboDifferenzaDisabilità, *Quaderni di Scienze del Linguaggio*, Milano, Arcipelago Edizioni. Convegno: DSA DisturboDifferenzaDisabilità, Milano, IULM, 28 novembre 2011.
- Crain, Stephen, Rosalind Thornton (1998). *Investigations in Universal Grammar: A guide to experiments on the acquisition of syntax and semantics*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Guasti, Maria Teresa (2013). "Oral skills deficit in children with developmental dyslexia". *Advances in Language Acquisition*: Cambridge Scholar Press, in press.
- Shibatani, Masayoshi (1985). "Passives and related constructions: a prototype analysis". *Language* 61: 821-848.

Nina Carnevale, Ferdinando Longobardi

La sinergia tra Linguistica e Logopedia in un trattamento riabilitativo: quali effetti in soggetti con ritardo nello sviluppo fonologico

I ritardi e i disturbi del linguaggio nei bambini sono una condizione frequente durante l'età prescolare. In realtà si fa riferimento a quadri clinici molto diversi tra loro caratterizzati da difficoltà linguistiche isolate o combinate tra loro o con altri deficit. Nel primo caso si parla di disturbi specifici del linguaggio o disordini del linguaggio relativamente puri, per i quali è difficile comprendere le cause. Nel 30-40% dei casi a queste difficoltà si accompagnano dei problemi nell'apprendimento, cosa che rende ancora più importante la possibilità di avere una diagnosi precoce ed un percorso riabilitativo efficace. Il lavoro che si presenta vuole affrontare, in un'ottica spiccatamente interdisciplinare, il problema dei fondamenti evolutivi del linguaggio in relazione alle sue forme patologiche. In particolare verranno esaminati soggetti in età pre-scolare che presentano un mancato sviluppo del linguaggio, oppure uno sviluppo lento non associato ad altri disturbi.

Con l'apporto delle Scienze ORL verranno analizzati i fondamenti biologici del linguaggio (l'apparato fonatorio ed uditivo, le capacità fisioarticolatorie, le strutture anatomiche specializzate) mentre le scienze del linguaggio quali la linguistica e la filosofia del linguaggio inferiranno dalle produzioni naturali (suoni, parole, frasi, discorsi, atti ed intenzioni linguistiche) o sperimentalmente provocate (procedure progettate in laboratorio o osservate nelle prestazioni indotte) il comportamento funzionale che ne indica la specificità.

Lo studio utilizza le ipotesi esposte in Gierut (2001) per le quali l'intervento sui suoni linguistici più complessi induce cambiamenti nel sistema fonetico del bambino con ritardo nello sviluppo fonologico.

Le metodologie che descrivono quale tipo di stimolazione linguistica possa avere una *maggiore efficacia* sui disturbi fonologici non sono molti, ma suggeriscono che un aspetto critico è la selezione iniziale dei "suoni target".

Un problema cruciale è: 1) stimolare suoni che il bambino in parte sa

produrre, oppure 2) iniziare da suoni linguistici completamente assenti dal repertorio fonetico del bambino?

La letteratura è stata finora orientata sulla prima alternativa, cioè iniziare dalla stimolazione di suoni che sono già presenti nel repertorio fonetico del bambino. Il presente lavoro dimostra che in un approccio linguistico è possibile la seconda alternativa. Ad esempio stimolare la produzione di una consonante affricata, assente dal repertorio fonetico del bambino, ha non solo l'effetto di generalizzarsi ad altre consonanti affricate ma anche a suoni linguistici che non sono stati oggetto di trattamento.

Obiettivo dell'intervento è verificare l'adeguatezza dei dati clinici utilizzati in ambito sperimentale e di rilevare l'interesse per questi risultati in ambito linguistico. Tale studio suggerisce di considerare come i fatti sinestetici evocati dalla materia articolatoria influiscono sulla struttura fonologica della lingua di riferimento superando, quindi, il tradizionale paradigma discreto-segmentale di divisione tra fonetica e fonologia. Inoltre sarà possibile ipotizzare in che modo, nei due campi di interesse (logopedia e linguistica), direttamente o indirettamente vengono toccati argomenti che permettano di ipotizzare modalità dello sviluppo fonetico nella specie umana.

Nell'insieme l'intervento incoraggerà una maggiore interazione tra i ricercatori dei due campi.

Riferimenti bibliografici

- Albano Leoni, F. (2009) *Dei suoni e dei sensi. Il volto fonico delle parole*, il Mulino, Bologna
- Banfi, Emanuele, 2005, *Morfologia e percezione della parola. Osservazioni su dati di lessico italiano/L2 di apprendenti sinofoni: il caso di T.*. In: Grandi (a c. di): 105-125.
- Bertinetto, Pier Marco, 1993, "La sillaba: tra dilemmi teorici e sperimentazione". *Lingua e Stile* 1: 31-56.
- Gierut, A. J. (2001) *Complexity in phonological treatment: Clinical factors*. *Language, Speech & Hearing Services in Schools*, 32,4, 229-241.
- Grandi, Nicola (a c. di), 2005, *Morfologia e dintorni. Studi di linguistica tipologica e acquisizionale*, Milano, Franco Angeli.
- Hannahs, S.J. / Young-Scholten, Martha (eds.), 1997, *Focus on Phonological Acquisition*, Amsterdam, Benjamins.
- Mancini, Federico / Voghera, Miriam, 1994, "Lunghezza, tipi di sillabe e accento in italiano". In: De Mauro (a c. di), *Come parlano gli italiani*, Firenze, La Nuova Italia: 217-245.
- Mioni, Alberto, 2001, *Elementi di fonetica*, Padova, Unipress.
- Nespor, Marina, 1993, *Fonologia*, Bologna, il Mulino.
- Orsolini, M. (2000) *Leggere*. In M. Orsolini, (a cura di) *Il suono delle parole: percezione e conoscenza del linguaggio nei bambini* (p 109-154). Milano: La Nuova Italia.
- Orsolini, M., Santese, A., Capriolo, S. (2004) *Segmentazione di parole: un compito per valutare la facilità con cui i bambini analizzano le rappresentazioni fonologiche*. *Rivista di Psicolinguistica*

Applicata, IV, 101-119.

Sabbadini, L., De Cagno, A.G., Michelazzo, L. & Vaquer, M.L.P. (2000) *Il disordine fonologico nel bambino con disturbi del linguaggio*. Milano: Springer

Isabella Poggi, Andrzej Zuczkowski, Laura Vincze, Ramona Bongelli, Ilaria Riccioni

Incertezza, vaghezza e precisione in ambito biomedico. Marcatori verbali e multimodali

Questo lavoro nasce dall'incontro fra due recenti linee di ricerca: da un lato l'analisi della comunicazione di certezza e incertezza in articoli in campo biomedico, dall'altro l'indagine sulla comunicazione di stati mentali come la vaghezza nel parlato multimodale.

La collaborazione fra le Università di Macerata e Roma Tre, che insieme alle Università di Genova e di Bari ha dato l'avvio a un PRIN su questi temi, ha indagato aspetti di carattere teorico ed empirico in questo ambito.

Dal punto di vista teorico sono state definite in termini cognitivi le nozioni di certezza e incertezza, vaghezza, ambiguità, approssimazione, ricerca di parole, esitazione e sbrigatività. Le nozioni di *certezza* e *incertezza* riguardano la comunicazione di conoscenze e credenze, cioè il grado di commitment di chi parla/scrive nei confronti dell'informazione che sta comunicando (Bongelli, Zuczkowski 2008); l'*ambiguità* è una proprietà di uno stimolo tale che non sappiamo se ricavarne una o un'altra credenza; vaghezza, approssimazione, specificità e precisione sono invece proprietà delle credenze. La *specificità*, contrapposta alla genericità, pertiene all'attività del definire e riguarda il livello di astrazione di una credenza e il rapporto classe-sottoclasse, la *precisione* riguarda invece l'attività del descrivere, e consiste nel dare informazioni sui dettagli dell'oggetto in questione. Alla precisione si contrappongono approssimazione e vaghezza. Si è definita *approssimazione quantitativa* la mancanza di precisione relativa ad aspetti misurabili di un oggetto o fenomeno, come quantità o intensità e *approssimazione qualitativa* (quella espressa ad esempio da espressioni come "una sorta di..." "tipo..."), la mancanza di specificità che si ha quando l'oggetto da definire risponde alla maggior parte dei criteri definitori di una classe, ma non a tutti. La *vaghezza*, come l'approssimazione, è un tipo di imprecisione, cioè una mancanza di conoscenza riguardante la delimitazione: in un'idea vaga, un vago ricordo, una vaga immagine i dettagli non sono chiari, i contorni sfocati. Vi sono poi alcuni stati mentali, più tipici del parlato che dello scritto, quali lo stato di *ricerca di parole*, in cui ci si trova quando l'accesso lessicale o la formulazione della frase più adeguata sono in qualche modo ostacolati; l'*esitazione*, cioè l'azione di prendere tempo quando si è indecisi su quali parole usare o se parlare o no di una certa cosa; o al contrario la *sbrigatività*, cioè l'usare la prima parola relativamente più vicina a ciò che pensiamo per non perdere tempo a cercarne di più specifiche o precise.

Sia lo status delle credenze nella mente, che le proprietà delle credenze, che gli stati mentali attivi nel parlante si possono esprimere o comunicare nello scritto con parole e costruzioni frasali (Caffi, 2001; Orletti, Mariottini, 2011; Allwood et al., in press), e nel parlato con parole, gesti, sguardi, espressioni facciali, posture (Vincze, Poggi, D'Errico, 2012). Quando il parlante, cercando di ottemperare alle norme griciane di quantità e qualità, sente di non attenersi al livello richiesto di precisione, o di essere più preciso del dovuto, può riconoscere la propria vaghezza, approssimazione o precisione usando una parola come *“grosso modo”* o un gesto come la *“presa di precisione”*.

Dal punto di vista empirico e applicativo, l'attenzione si è volta sulla comunicazione di questi stati in ambito biomedico. Distinguere le informazioni certe da quelle incerte e quelle precise da quelle vaghe è di cruciale importanza nel contesto scientifico, in particolare bio-medico. Il modo in cui viene comunicata una stessa informazione può infatti determinare opposti esiti applicativi. Le politiche sanitarie nazionali, ad esempio, sono costruite in base a come vengono comunicati i risultati della ricerca biomedica; la pratica clinica segue la stessa logica nell'adozione di nuove terapie, nella prevenzione e nella diagnosi.

Nonostante un crescente interesse nei confronti di questo argomento, sia da parte di linguisti (ad esempio, Crompton 1997, 1998; Hyland 1994, 1996a, 1996b, 1998; Salager-Meyer 1994, 1997) che di studiosi di natural language processing (ad esempio, Vincze et al. 2008; Kim et al. 2009; Farkas et al. 2010; Szarvas et al. 2012), non vi sono studi di carattere longitudinale al proposito. E' stata quindi effettuata una ricerca sui marcatori di incertezza su un corpus di 80 articoli selezionati in modo random dalla rivista scientifica British Medical Journal (BMJ) dal 1840 al 2007 (Bongelli et al. 2012).

Gli obiettivi della ricerca erano: 1) individuare quali e quanti marcatori di incertezza sono usati dagli autori dei testi nel qui e ora della comunicazione, ossia nel momento in cui scrivono i loro articoli (escludendo dalle analisi i marcatori di incertezza riferiti al passato e al futuro e a persone diverse dall'autore); 2) verificare se la quantità di incertezza presente negli articoli è mutata oppure è rimasta invariata nel periodo di tempo esaminato (167 anni).

Oltre all'individuazione di 6 categorie di marcatori di incertezza, 3 lessicali (verbi epistemiche, verbi modali, aggettivi-avverbi-nomi-espressioni nominali) e 3 morfosintattiche (periodi ipotetici, modi condizionale e congiuntivo, futuro epistemico), le analisi hanno mostrato un andamento stabile dei suddetti marcatori nell'arco di tempo osservato.

Per quanto riguarda la comunicazione della vaghezza e incertezza nel parlato multimodale sono state selezionate, sempre nel sito del British Medical Journal, videoregistrazioni di comunicazioni a convegni, lezioni universitarie e trasmissioni televisive divulgative di argomento biomedico. Ogni video è stato analizzato in base a uno schema di annotazione in cui ogni gesto, sguardo, espressione facciale o postura relativo all'area in questione viene descritto in termini dei suoi parametri formazionali (Poggi, 2006) e classificato come gesto di vaghezza, precisione, approssimazione, ricerca di parole, sbragatività o altro.

I risultati dell'analisi quantitativa e qualitativa di questo lavoro saranno presentati durante il Congresso.

Riferimenti bibliografici

- Allwood, Jens - Ahlsén, Elisabeth - Poggi, Isabella - Vincze, Laura - D'Errico, Francesca (in press) Vagueness, Unspecificity, and Approximation. Cognitive and lexical aspects in English, Swedish, and Italian. Cantarini Sibilla – Abraham Werner - Leiss Elisabeth (eds.) *Certainty-uncertainty – and the attitudinal space in between*. Amsterdam: John Benjamins
- Bongelli, Ramona - Zuczkowski, Andrzej. 2008. *Indicatori linguistici percettivi e cognitivi*. Roma: Aracne.
- Bongelli, Ramona - Canestrari, Carla - Riccioni, Ilaria - Zuczkowski, Andrzej - Buldorini Cinzia - Pietrobon, Ricardo - Lavelli Alberto - Magnini Bernardo, A. 2012. Corpus of Scientific Biomedical Texts Spanning over 168 years annotated for Uncertainty. *Proceedings of the Eight International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'12)*. European Language Resources Association (ELRA), pp. 2009-2014. <http://www.lrec-conf.org/proceedings/lrec2012/index.html>
- Caffi, Claudia. 2007. *Mitigation*. Amsterdam: Elsevier
- Crompton, Peter. 1997. Hedging in academic writing: Some theoretical problems. *English for Specific Purposes* 16/4: 271-287. [http://dx.doi.org/10.1016/S0889-4906\(97\)00007-0](http://dx.doi.org/10.1016/S0889-4906(97)00007-0).
- Crompton, Peter. 1998. Identifying hedging: Definition or divination? *English for Specific Purposes* 17/3: 303-311. [http://dx.doi.org/10.1016/S0889-4906\(97\)00055-0](http://dx.doi.org/10.1016/S0889-4906(97)00055-0).
- Farkas, Richárd - Vincze Veronica – Móra György- Csirik János- Szarvas György. 2010. 'The CoNLL-2010 shared task: learning to detect hedges and their scope in natural language text' in *Proceedings of the Fourteenth Conference on Computational Natural Language Learning – Shared Task*. Uppsala, Sweden.
- Hyland, Ken. 1996a. 'Talking to the academy: Forms of hedging in science research articles.' *Written Communication* 13/2: 251-281. doi: 10.1177/0741088396013002004.
- Hyland, Ken. 1996b. 'Writing without conviction? Hedging in science research articles.' *Applied Linguistics* 17/4: 433-454. doi: 10.1093/applin/17.4.433.
- Hyland, Ken. 1998. *Hedging in Scientific Research Articles*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins Publishing.
- Kim, Jin Dong - Tomoko Ohta - Sampo Pyysalo - Yutaka Sasaki - Jun'ichi Tsujii. 2009. Overview of BioNLP'09 shared task on event extraction. *Proceedings of the BioNLP 2009 Workshop*. Boulder, Colorado.
- Orletti, Franca - Mariottini, Laura. 2011. *Mitigare I toni. Cortesia e scortesia nella storia della prassi interazionale*. Roma: Editori Riuniti University Press.
- Salager-Meyer, Françoise. 1994. Hedges and textual communicative function in medical English written discourse. *English for Specific Purposes* 13/2: 149-170. [http://dx.doi.org/10.1016/0889-4906\(94\)90013-2](http://dx.doi.org/10.1016/0889-4906(94)90013-2).
- Salager-Meyer, Françoise. 1997. I think that perhaps you should: A study of hedges in written scientific discourse. Miller, T. (ed.): *Functional Approaches to Written Text*:

- Classroom Applications* 105-118. Washington DC: United States Information Agency.
- Vincze, Laura - Poggi, Isabella - D'Errico, Francesca. 2012. Vagueness and dreams. Analysis of body signals in vague dream telling. A. A. Salah, J.R-del-Solar, Ç. Meriçli, P.Y Oudeyer (eds.) *Human Behaviour Understanding for Robotics. Lecture Notes in Computer Science*, Vol. 7559, 2012, pp. 77-89. (DOI) 10.1007/978-3-642-34014-7_7.
- Vincze, Veronika - Szarvas György - Farkas Richárd - Móra György - János Csirik. 2008. The Bio-Scope Corpus: Biomedical Texts Annotated for Uncertainty, Negation and their Scopes. *BMC Bioinformatics* 9/11, S9. doi:10.1186/1471-2105-9-S11-S9.
- Szarvas, György - Vincze, Veronika - Farkas Richárd - Móra, György - Gurevych, Iryna. 2012. Cross-Genre and Cross-Domain Detection of Semantic Uncertainty. *Computational Linguistics* 38 (2): 335-367.

Rosa Revellino

La Parola e la Cura. Forme linguistiche del colloquio medico-paziente in contesto oncologico.

Lo studio ha come argomento l'indagine condotta su un corpus di colloqui tra oncologo e paziente all'interno di strutture sanitarie, pubbliche e private, con l'obiettivo di analizzare alcuni meccanismi linguistici che caratterizzano la comunicazione tra medico e malato e gli effetti diretti dell'interazione linguistica nel percorso clinico e terapeutico. In questo ambito di ricerca, cioè l'analisi linguistica del discorso in un contesto sanitario

caratterizzato dall'equilibrio tra informazione e interpretazione, si è reso necessario elaborare un metodo di indagine che permettesse di evidenziare soprattutto il livello pragmatico della comunicazione tra medico e paziente e il processo argomentativo che porta l'interlocutore ad elaborare con diverse modalità l'informazione ricevuta. Lo scopo del lavoro è stato duplice, metodologico e analitico: elaborare una strumentazione adatta all'indagine linguistica di una tipologia di discorso così caratterizzata e radunare dati importanti per la descrizione dell'interazione linguistica medico-paziente. Lo studio ha però tenuto conto anche di una possibile prospettiva applicativa: è infatti ormai sempre più chiaro dalla letteratura medicoscientifica che una buona analisi della comunicazione tra medico e paziente è uno strumento tecnico di grande rilievo poiché agisce come fattore curativo e influenza in modo determinante il processo terapeutico. Tuttavia lo studio della comunicazione sanitaria, laddove è proposto, è infatti troppo sbilanciato sull'analisi psicologica, mancando spesso di un solido approfondimento linguistico. Per il raggiungimento degli obiettivi (metodologici, analitici, applicativi), la strumentazione utilizzata ha dovuto tener conto non soltanto degli strumenti linguistici e retorici 'classici' ma

anche di alcune indicazioni di metodo derivate dalla medicina narrativa e dalla teoria del *counselling* sistemico, sempre nella direzione di un

perfezionamento degli strumenti d'analisi. Inoltre ci si è focalizzati sugli studi sulla mitigazione come struttura fondamentale dell'atto terapeutico; dopo aver individuato le strutture di mitigazione più ricorrenti nella dinamica discorsiva tra medico e paziente è stata poi elaborata una strumentazione eterogenea che tiene insieme teoria dell'argomentazione e profilo sintattico, semantico e prosodico nella direzione di una

scomposizione a gradini di ogni singolo testo-colloquio. I fenomeni linguistici individuati sono stati successivamente raggruppati in schemi morfosintattici, semantici, pragmatici, retoricoargomentativi e prosodici.

Uno degli aspetti più rilevanti emersi dalla ricerca è l'efficacia relazionale della prevedibilità del discorso come rassicurazione emotiva di entrambi i parlanti e come strategia di controbilanciamento delle inferenze. Ciò si è reso chiaro per esempio dalla frequenza di segnali emotivi tra cui per esempio l'uso insistito del parallelismo, l'uso della ripetizione e l'intonazione ascendente: meccanismi di rafforzamento strutturale del discorso che hanno un effetto di contenimento. Altri fenomeni si collocano in questa direzione: ne sono esempio l'alta frequenza di frasi-eco come meccanismo di risonanza e l'uso della restituzione e di meccanismi di *reframing*, cioè di rispecchiamento che, per definizione, inquadrano e contengono il discorso.

Riferimenti bibliografici

- A. Alberti. 2004. *La comunicazione è la prima medicina per i malati di cancro*, La Professione, Mensile della Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri, IV, n. 5/6, maggio-giugno: 10.
- D. Armstrong. 1998. *Time and space in the consultation: a history of the doctor-patient encounter in general practise*, Cardiff Lecture Publications, Health Communication Research Centre.
- N. Autton. 1992. *Parlare non basta*, E.D.T., Torino.
- AA.VV. 2005. *Lo spazio umano tra malato e medico*, Pensiero Scientifico Editore, Roma.
- M. Balint. 1961. *Medico, paziente e malattia*, Feltrinelli, Milano.
- G. L. Barbieri. 2007. *Tra testo e inconscio*, Franco Angeli, Milano.
- R. Barthes. 2001. *Frammenti di un discorso amoroso*, Einaudi, Torino.
- R. Barthes. 1988. *Il brusio della lingua*, in Saggi critici IV, Einaudi, Torino.
- F. Basaglia. 2005. *L'utopia della realtà*, Einaudi, Torino.
- G. Bateson. 2006. *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- G. Bateson. 2004. *Mente e natura*, Adelphi, Milano.
- H. Beckman, R. Frankel. 1984. *The effect of physician behaviour of data*, Annals of Internal Medicine, n. 101.
- E. Benveniste. 1976. *Problemi di linguistica generale*, Il Saggiatore, Milano.
- G. Bert, S. Quadrino. 2006. *Il counselling nelle professioni di aiuto*, Edizioni Change, Torino.
- C. Bianchi. 2003. *Pragmatica del linguaggio*, Laterza, Bari.

- J. Brown, M. Steward, E. Mc Crafen, I. R. Mc Whinney e J. Levenstein. 1986. *The patient-centered clinical method. Definition and application*, Family Practice, n. 3: 5.
- G. Brown, G. Yule. 1986. *Analisi del discorso*, Il Mulino, Bologna.
- C. Caffi. 2000. *La mitigazione. Un approccio pragmatico alla comunicazione nei contesti terapeutici*, C.L.U., Pavia.
- I. Cavicchi. 2004. *La clinica e la relazione*, Bollati Boringhieri, Torino.
- R. Charon. 2006. *Narrative medicine honoring the stories of illness*, Oxford University Press.
- S.W. Cole, M.E. Kemeny, S.E. Taylor, B. R. Visscher, J. L. Fahey. 1996. *Accelerated course of human immunodeficiency virus infection in gay men who conceal their homosexual identity*, Psychosomatic Medicine, n.58.
- A. Costantini, A. M. Parisi, M. P. Mazzotta. 1993. *Reazioni psicologiche e adattamento alla malattia: indagine su un campione di pazienti con cancro mammario in chemioterapia*, Annali del Forlanini, n.13: 751-757.
- B. De Mei et al. 1998. *Il counselling vis-à-vis e il counselling telefonico: un'esperienza di formazione*, Notiziario dell'Istituto Superiore della Sanità, n. 4: 1-2 in A. Di Fabio, S. Sirigatti. 2005. *Counselling. Prospettive e applicazioni*, Ponte Alle Grazie, Milano.
- L. R. Derogatis et al. 1983. *The prevalence of psychiatric disorders among cancer patients*, Journal of American Association, n. 243.
- F. De Sassure. 1970. *Corso di linguistica generale*, Laterza, Bari.
- E. Doherty, H.M. McGee, C.A. O' Boyle, W. Shannon, G. Bury, A. Williams. 1992. *Communication skills training in undergraduate medicine*, Irish Medical Journal, 1992, n. 83: 54-56.
- M. Foucault. 2004. *L'ordine del discorso*, Einaudi, Torino.
- C. Kohler Riessman. 1998. *Illness narratives, positioned identities*, Cardiff Lecture Publications, Health Communication Research Centre.
- R. Kopp. 1995. *Le metafore del colloquio clinico*, Erickson, Trento.
- E. Lausberg. 1969 *Elementi di retorica*, Il Mulino, Bologna.
- R.S. Lazarus, S. Folkman. 1984. *Stress, appraisal, and coping*, Springer, New York.
- N. Lindermann. 2001. *Damaged identities narrative repair*, Cornell University Press, New York.
- E. A. Moja, E. Vegni. 1997. *La comunicazione e la relazione fra medico e paziente nella medicina patient-centered*, Franco Angeli, Milano.
- F.Orletti, M.Fatigante. 2013. *La sfida della multiculturalità nell'interazione medico-paziente*, Salute e Società anno XII– n.1/2013, Franco Angeli.
- C. Perelman, L. Olbrechts-Tyteca. 1966. *Trattato dell'argomentazione*, Einaudi, Torino.
- M. Sbisà.1978. *Gli atti linguistici, aspetti e problemi di filosofia del linguaggio*, Feltrinelli, Milano.
- P. Watzlawick.1967. *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma.
- P. Watzlawick. 2004. *Il linguaggio del cambiamento*, Feltrinelli, Milano.
- M. White, D. Epstein.1990. *Narrative means to therapeutic ends*, Norton &Company, New York.

Serena Dal Maso (Università di Verona)

Una descrizione del linguaggio afasico ante litteram

Il contributo intende analizzare le descrizioni del linguaggio afasico presenti in alcuni studi medici pubblicati in Italia tra il 1914 e il 1920, un periodo nel quale, come è noto, la conoscenza delle patologie del linguaggio e gli studi afasiologici conoscono un importante progresso, anche come risposta al drammatico proliferare dei casi di afasia presentati dai soldati feriti al fronte durante la Grande Guerra. In ambito francese, Marie e Foix osservano: “Les troubles de la parole d’origine traumatique, sont, au cours de cette guerre, d’une fréquence remarquable qui correspond à la fréquence générale des plaies du crâne. [...] Dans la majeure partie des cas, il s’agit de blessures du crâne par projectile de guerre, mais on peut observer d’autres variétés d’aphasie traumatique, soit qu’il y ait eu chute sur la tête, soit que l’aphasie ait été déterminée par un éclatement à distance” (Marie - Foix 1917: 53).

Il *corpus* di studi raccolto è costituito da una cinquantina di contributi tra lavori originali, recensioni, resoconti di convegni e riassunti di monografie straniere apparsi sulle riviste italiane; per questa analisi, tuttavia, ci concentreremo su una trentina di ricerche originali relative sia a disturbi del linguaggio di origine organica (conseguenti cioè a una lesione al cervello) sia a disturbi del linguaggio di origine psichica.

L’analisi sembra particolarmente interessante perché i lavori considerati sono condotti in un’epoca in cui le nozioni fondamentali della linguistica (strutturalista) non sono ancora state elaborate. Le descrizioni che consideriamo mancano quindi innanzitutto di una ‘strumentazione’ linguistica adeguata, quanto a nozioni e a terminologia, ma rivelano soprattutto la mancanza di una visione sistematica sul funzionamento del linguaggio che permetta di avanzare ipotesi sui disturbi osservati.

Dobbiamo naturalmente a Jakobson l’integrazione dello sguardo dei linguisti al problema dell’afasia e l’applicazione alla descrizione e comprensione dei disturbi del linguaggio delle nozioni elaborate nel quadro dello strutturalismo. In particolare, il fondamentale saggio *Kindersprache, Aphasie und allgemeine Lautgesetze* (pubblicato nel 1941, ma elaborato già nel 1939 per un congresso che mai si tenne a causa dello scoppio della seconda guerra) si basa proprio su dati provenienti da ricerche europee contemporanee a quelle che costituiscono l’oggetto di questo contributo. Tra i lavori citati da Jakobson ricordiamo qui solamente Marie/Foix (1917), Ombredane (1926) per il francese, Kleist (1934), Isserlin (1929), Thiele (1928) per il tedesco, Head (1926) per l’inglese e Pick (1915) per il ceco. Dei testi italiani non appare cenno nei lavori di Jakobson e questo ha senz’altro contribuito a mantenere sconosciuti tali lavori.

Malgrado i limiti oggettivi che questi lavori quindi mostrano in relazione alla descrizione linguistica, dai materiali considerati emerge chiaramente, oltre al grande interesse per questo tipo di disturbi e alla conoscenza da parte dei medici italiani del dibattito internazionale su questi argomenti, anche la forte

consapevolezza della necessità di estendere quanto più possibile l'osservazione analitica del linguaggio dei pazienti (con metodologie diversificate) e di collegare le disfunzioni del linguaggio ad altri sintomi eventualmente presentati dai pazienti.

Per questo, la nostra analisi della descrizione del linguaggio afasico si soffermerà in particolare sulla molteplicità di usi del linguaggio presi in considerazione:

- uso spontaneo del linguaggio vs. ricorso a compiti specifici;
- uso del linguaggio automatico (recita delle preghiere, per esempio) vs. del linguaggio volontario 'obiettivo';
- ricorso a compiti linguistici vs. compiti non linguistici (riconoscimento degli oggetti, lettura dei numeri);
- compiti di lettura vs. compiti di scrittura (lettura di lettere o sillabe; lettura di parole polisillabiche; lettura di frasi o testi, esecuzione di comandi scritti, scrittura sotto dettatura, scrittura spontanea);
- problemi di comprensione (esecuzione di comandi, ripetizione) vs. deficit di produzione (risposta a domande, denominazione).

I materiali analizzati arricchiscono il quadro degli studi afasiologici italiani ma soprattutto fanno emergere la svolta data dall'intervento dei linguisti alla comprensione dei disturbi del linguaggio.

Riferimenti bibliografici

- Amenta, Antonino. 1917. Ferite d'arma da fuoco del cranio. *Giornale di medicina militare*, LXV, III: 216-252.
- Bonola, Francesco. 1915. Contributo allo studio delle psiconevrosi di guerra. *Giornale di medicina militare*, LXIII, XI: 837-841.
- Bonomo, Lorenzo. 1920. Esiti lontani di ferite cranio-cerebrali. *Giornale di medicina militare*, LXVIII, VI: 440-447.
- Bonomo, Lorenzo. 1910. Le ferite d'arma da fuoco del cranio e dell'encefalo secondo gli studi anteriori e l'esperienza della guerra attuale. *Giornale di medicina militare*, LXVIII, VIII: 510-516.
- Caccia, Filippo. 1915. Appunti di chirurgia di guerra nell'attuale conflitto italo-austriaco. *Giornale di medicina militare*, LXIII, X: 745-780.
- De Sandro, Domenico. 1917. Il mutismo funzionale da scoppio di granata e quello degli isterici. Loro cura con l'eterizzazione. *Rivista di Patologia nervosa e mentale*, XXII, I: 1-23.
- Ferrari, Manlio, E. 1918. Il mutismo nelle psico-nevrosi di guerra. *Rivista italiana di Neuropatologia, Psichiatria e Elettroterapia*, XI, 7: 2-19.
- Fossataro, Enrico. 1920. Un caso di cecità verbale in seguito a ferita parieto-occipitale da scheggia di granata. *Policlinico. Sezione pratica*, XXVII, 9: 216-263.
- Frank, Casimiro. 1919. Afasia e mutismo da emozione di guerra. *Il Manicomio. Archivio di psichiatria e scienze affini*, Nocera Superiore.

- Gradenigo, G. 1917. Mutismo, afonia, sordità nei militari di origine psichica, da cause organiche: simulazioni e criteri differenziali obiettivi. *Rivista di Patologia nervosa e mentale*, XXII, 3: 1-19
- Head, Henry. 1926. *Aphasia and Kindred Disorders of Speech*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Jacyna, Stephen L. 2000. *Lost words: narratives of language and the brain, 1825-1926*, Princeton: Princeton University Press.
- Jakobson, Roman. 2006. *Linguaggio infantile e afasia*, Torino: Einaudi (con introduzione di Livio Gaeta).
- Kleist, Karl. 1934. *Gehirnpathologie*, Lipsia: Barth.
- Marie, Pierre - Foix, Charles. 1917. Les aphasies de guerre. *Révue Neurologique*, février-mars: 53-87
- Mingazzini, Giovanni. 1916. Sulle ferite del cervello da proiettili (nevrologia di guerra). *Policlinico. Sezione pratica*, XXXIII, 30: 932-934.
- Pick, Arnold. 1915. *Die agrammatische Sprachstörungen*, Springer: Berlino.
- Pontano, Tommaso. 1917. La cura delle ferite craniche di guerra. *Policlinico. Sezione pratica*, XXIV, 6: 165-173.
- Silvestri, Torindo. 1914. Emisfero cerebrale destro e linguaggio. *Policlinico. Sezione pratica*, XXI, 32: 1145-1147.
- Sorrentino, Francesco. 1914. Contributo alla dottrina dell'afasia. *Policlinico. Sezione pratica*, XXI, 32: 1145-1147.
- Ziveri, Alberto. 1916. Un caso di mutismo, con afonia, isterico datante da 11 mesi, guarito con l'eterizzazione. *Rassegna di Studi Psichiatrici*, Vol.VI, 5: 365-380.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2014
UDINE, 26 SETTEMBRE 2014**

LABORATORIO/WORKSHOP

Morfologia: lavori in corso

Soci Proponenti : Nicola Grandi, Claudio Iacobini, Fabio Montermini, Anna M. Thornton

Programma

9,00-9,15	Anna M. Thornton - Introduzione
9,15-9,45	Marco Angster - La marcatura della coreferenza contrastiva: differenziazione formale e classi di parole
9,45-10,15	Jan Radimsky - I composti trinominali del tipo <i>relazione governo-sindacati</i> in italiano (dati da corpus e teoria a confronto)
10,15-10,45	Luigi Talamo - Polisemia e nominalizzazione de-aggettivale
10,45-11,00	Nicola Grandi e Fabio Montermini - Presentazione di DADI: Dizionario degli Affissi Derivazionali Italiani
11,00-11,15	pausa caffè
11,15-11,30	Claudio Iacobini - Presentazione di MIDIA (Morfologia dell'Italiano in DIAcronia)
11,30-12,00	Chiara Cappellaro - Osservazioni sul "conguaglio" tra genere e desinenza nell'italo-romanzo
12,00 -12,30	Paolo Milizia - Sincretismo ed esponenza semiseparata nei paradigmi flessionali
12,30-13,00	Davide Ricca - Riflessioni conclusive e prospettive di ricerca

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Marco Angster

La marcatura della coreferenza contrastiva: differenziazione formale e classi di parole

Nelle lingue d'Europa è possibile osservare la presenza di formazioni complesse – composti o parole prefissate, come l'italiano *autodistruzione* o il tedesco *Selbsterstörung* 'autodistruzione' –, in cui il contributo semantico del primo elemento (es. *self-*, *auto-*, *selbst*) indica una relazione di coreferenza tra argomenti o partecipanti non-argomentali – tra il distruttore e chi è distrutto. A parte la coreferenza, elementi come *auto-* suggeriscono un contrasto tra la configurazione specifica di un'azione e una configurazione più usuale: chi distrugge e ciò che è distrutto sono di norma entità differenti. Dato che queste marche veicolano entrambi questi contributi semantici (coreferenza e contrasto) definisco la loro funzione come *coreferenza contrastiva* (Angster 2013). Se si escludono pochi lavori riguardanti specifiche marche in singole lingue (es. Mutz 2004 su italiano e francese), finora poca attenzione è stata dedicata a formazioni di questo tipo, soprattutto in prospettiva interlinguistica. Esiste tuttavia uno studio pilota basato su un campione interlinguistico – König (2011) – che presenta una classificazione che suddivide tali formazioni (definite generalmente "reflexive compounds") secondo le funzioni che gli elementi morfologici che sono posti come primo costituente compiono nel loro uso sintattico come intensificatori. Un primo gruppo di formazioni è quello degli "adnominal reflexive compounds" nei quali la coreferenza corrisponde al fatto che il paziente dell'azione è inusuale (*Selbstironie* 'autoironia' = l'ironia è di norma diretta verso gli altri); un secondo gruppo invece è quello degli "adverbial reflexive compounds": in questo caso l'agente è inusuale (*Selbsthilfe* 'auto-aiuto' = l'aiuto è di norma dato dagli altri).

In questo lavoro considererò i dati di 30 lingue europee tratti fondamentalmente da fonti lessicografiche. Per quanto riguarda le fonti delle marche di coreferenza contrastiva confermerò le conclusioni di König mostrando come esse corrispondano a elementi che ricoprono in sintassi almeno una funzione tipica degli intensificatori (König/Gast 2006). Tuttavia mostrerò anche che, a dispetto dell'esistenza di strategie diverse sfruttate per esprimere la coreferenza contrastiva, in nessuna lingua del mio campione si riscontrano differenziazioni formali riportabili alle funzioni proposte nell'articolo di König.

Nella mia argomentazione sostengo che, se si verifica una differenziazione formale tra due strategie di formazione di parola disponibili in una delle lingue del campione, tale differenziazione correla con una differenza nella classe semantica cui appartiene il secondo elemento di una formazione complessa. Si consideri la distinzione tra *selbst-* e *eigen-* in tedesco: *Hand* in *eigenhändig* appartiene alla classe degli OGGETTI nel senso inteso in Croft (2001) e una formazione come **selbsthändig* non esiste e non sarebbe ben formata – la produttività di *selbst* deriva invece da basi appartenenti alla classe delle AZIONI.

Per alcune lingue la distinzione tra l'ambito delle AZIONI e quello degli OGGETTI oppone oggi marche differenziate lessicalmente. In italiano, invece,

non solo si ha una sola marca, *auto-*, ma questa marca, a differenza di quanto avviene in greco – lingua da cui la marca italiana trae origine – non è compatibile con basi appartenenti alla classe degli OGGETTI. Da un lato l'emergere della terminologia tecnico-scientifica ha stimolato la produttività di strutture composizionali connesse all'ambito delle AZIONI, dove risiede la produttività di *auto-*. Dall'altro lato, il significato tendenzialmente idiomatico delle formazioni con una base della classe degli OGGETTI (si veda il greco mod. *aftóphōtos* 'che brilla di luce propria', da *phōs* 'luce', e soprattutto il tedesco *eigenköpfig* 'testardo', da *Kopf* 'testa') limita la replica dei modelli greci in italiano con materiale nativo e dunque la produzione di nuove formazioni con questa struttura.

Riferimenti bibliografici

- Angster, Marco. 2013. *Marche di coreferenza contrastiva nella formazione delle parole. Una panoramica delle lingue d'Europa*. Pavia: Tesi di dottorato inedita.
- Croft, William. 2001. *Radical Construction Grammar*. Oxford: Oxford University Press.
- Gast, Volker / Hole, Daniel / König, Ekkehard / Siemund, Peter / Töpfer, Stephen. 2007. *Typological Database of Intensifiers and Reflexives. Version 2.0*. <http://www.tdir.org>.
- König, Ekkehard. 2011. Reflexive nominal compounds. *Studies in Language* 35(1): 112–127.
- König, Ekkehard / Gast, Volker. 2006. Focused assertions of identity: A typology of intensifiers. *Linguistic Typology* 10:223–276.
- Mutz, Katrin (2004). Zur Argumentstruktur der deverbalen Ableitungen von *auto-*. In: M. Hummel and R. Kailuweit (eds), *Semantische Rollen in der Romania*. Tübingen: Narr, 355–374.

Chiara Cappellaro

Osservazioni sul “conguaglio” tra genere e desinenza nell’italo-romanzo

Gli studi di teoria morfologica si sono occupati approfonditamente della relazione che esiste tra genere grammaticale e flessione nominale (cfr. ad es. Corbett 1991, Aronoff 1994, Doleschal 2000, Dressler / Thornton 1996, Thornton 2001).

Gli studi diacronici hanno contribuito notevolmente al dibattito (cfr. in particolare Enger 2004, D’Achille / Thornton 2006), fornendo dati sul cambiamento di genere in base alla desinenza ('Inflection First' secondo Enger) o sul cambiamento della desinenza nominale in base al genere ('Gender First'). Si vedano ad es. i nomi con referenti umani (maschili) in (1), tratti da Migliorini (1957), dato un contesto (romanzo) nel quale la desinenza *-a* è tendenzialmente (ma non biunivocamente) associata al genere femminile e la desinenza *-o* a quello maschile.

- (1) Inflection First: lat. PROPHETA (M) > provenz. *la profeta* (F)
 Gender First: lat. EREMITA (M) > it. *romito* (M)

Questo lavoro ha l'obiettivo di fornire nuove riflessioni sulla tendenza al "conguaglio tra genere e desinenza"¹ nell'italo-romanzo, sulla base di dati calabresi ancora molto poco conosciuti.

Nel dialetto di Bocchigliero (Scafoglio 1928), infatti, la desinenza plurale *-i* viene associata unicamente al genere maschile, la desinenza plurale *-e* unicamente al femminile, nonostante il genere del singolare corrispondente (cfr. 2) e, almeno fino all'inizio del secolo scorso, nonostante il sesso del referente (cfr. *i muglieri* (M.PL) in 3).

(2)	a.	<i>u ciciaru</i> (M.SG)	<i>i ciciari</i> (M.PL)	'il cece'
	b.	<i>u prievite nùovu</i> (M.SG)	<i>i prieviti nùovi</i> (M.PL)	'il nuovo prete'
	c.	<i>u tiempu</i> (M.SG)	<i>e tiempure</i> (F.PL)	'il tempo'
	d.	<i>u diebitu</i> (M.SG)	<i>e diebite</i> (F.PL)	'il debito'
	e.	<i>u bicchieri</i> (M.SG)	<i>i bicchieri</i> (M.PL)	'il vetro'
	f.	<i>a pupa nova</i> (F.SG)	<i>e pupe nove</i> (F.PL)	'la nuova bambola'
	g.	<i>a cruce nova</i> (F.SG)	<i>i cruci nùovi</i> (M.PL)	'la nuova croce'
	h.	<i>a vutta</i> (F.SG)	<i>i vutti</i> (M.PL)	'la botte'
	i.	<i>a campa</i> (F.SG)	<i>e campure</i> (F.PL)	'il verme'

- (3) *S' u 'mprustu fosse bùonu, si 'imprestèrranu i muglieri*
 'Se fosse così vantaggioso, tutti presterebbero le mogli' (Scafoglio 1928:35)

Si può notare una tendenza al conguaglio anche al singolare, come mostrano in (4) alcuni nomi femminili terminanti in *-e* all'inizio del '900 e oggi² terminanti in *-a*.

- (4) a. (1928) *nuce* /¹nutʃɛ/ → (2012) *nucia* /¹nutʃa/ 'noce'
 b. (1928) *vuce* /¹vutʃɛ/ → (2012) *vucia* /¹vutʃa/ 'voce'

Tuttavia, mentre nel singolare si tratta solo di una tendenza, nel plurale si tratta di una corrispondenza biunivoca tra desinenza e genere che non presenta eccezioni. Da ciò si può osservare che:

- i parlanti possono attribuire alla desinenza nominale un valore di genere (che determina l'insorgere del 'genere manifesto'), nonostante una definizione di genere à la Hockett (1958);
- vi è un'asimmetria in bocchigliere in nella direzione del cambiamento tra

¹ Formulazione contenuta in Migliorini (1957). La nozione di conguaglio è qui concepita in una dimensione puramente diacronica e si può manifestare sia in una direzione (Inflection First) sia in quella opposta (Gender First).

² Dati Raccolti a Bocchigliero dall'autore del presente studio nell'aprile 2012.

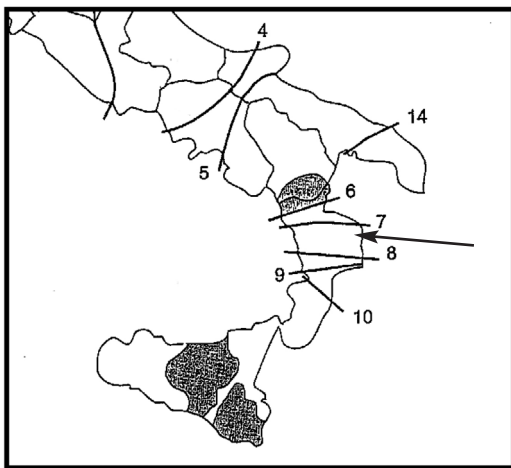
singolare (Gender First) e plurale (Inflection First), notata anche per varietà germaniche (cf. Enger 2004; 2009).

Questi fatti sono alla base dell'emergere di un nuovo *genus alternans* romanzo, il tipo *a cruce* (F.SG) / *i cruci* (M.PL), simmetrico rispetto a quello tradizionalmente conosciuto ed esemplificato dal rumeno *acest timp* (M.SG) / *aceste timpure* (F.PL), alla cui esistenza non si è prestata sufficiente attenzione (con alcune eccezioni, come per es. Merlo 1917 e Formentin / Loporcaro 2012).

Come osservano giustamente Formentin e Loporcaro (2012: 262), 'pare sufficiente per la genesi di tali sistemi una spiegazione intrinsecamente morfologica (...)'. Tuttavia, una mappatura delle varietà romanze con *genus alternans* rivelerebbe l'esistenza di condizioni che possono favorirne l'emergere.

Per quanto riguarda il bocchigliere, propongo che un fattore condizionante sia stato un principio di indebolimento della distinzione vocalica in fine di parola, in seguito regredito. Ipotizzare l'esistenza di tale indebolimento è plausibile, considerando la posizione geografica di Bocchigliero (cfr. cartina) a ridosso dell'isoglossa n. 7 Cetraro-Bisignano-Melissa, che rappresenta il limite meridionale della riduzione delle vocali finali a [ə] (cfr. Savoia 1997: 226), e a sud della quale il 'tipo' siciliano con neutralizzazione di *-i* e *-e* finali è la norma.

In bocchigliere, dunque, il conguaglio inflessibile di genere e desinenza nel plurale sarebbe stato favorito da una reazione del sistema morfologico di fronte al 'pericolo' della perdita della flessione nominale.



Riferimenti bibliografici

- Aronoff, Mark. 1994. *Morphology by itself*. Cambridge MA: MIT Press.
Corbett, Greville. *Gender*. Cambridge: Cambridge University Press.
D'Achille, Paolo / Thornton, Anna Maria. 2006. I nomi femminili in *-o*. In Cresti, E. (a cura di) *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Firenze: FUP. 473-481.

- Doleschal, Ursula 2000. Gender assignment revisited. In B. Unterbeck *et al.* (ed.). *Gender in grammar and cognition*. Berlino: Mouton de Gruyter. 117-165.
- Dressler, Wolfgang U. / Thornton, Anna Maria. 1996. Italian nominal inflection. *Wiener Linguistische Gazette* 55-57:1-26.
- Enger, Hans Olav. 2004. On the relation between gender and declension. *Studies in Language* 28: 51-82.
- Enger, Hans Olav. 2009. The role of core and non-core semantic rules in gender assignment. *Lingua* 119: 1281-1299.
- Formentin, Vittorio / Loporcaro, Michele. (2012). Sul quarto genere grammaticale del romanesco antico. *Lingua e Stile* XLVII/2: 221-264.
- Hockett, Charles F. 1958. *A Course in Modern Linguistics*. New York: Macmillan.
- Migliorini, Bruno. 1957[1934]. I nomi maschili in *-a*. in B. Migliorini, *Saggi linguistici*. Firenze: Le Monnier. 53-108.
- Savoia, Leonardo. 1997. The geographical distribution of the dialects. In Maiden, M. / Parry, M. (eds.). *The Dialects of Italy*. London / New York: Routledge. 225-234.
- Scafoglio, Giuseppe. 1928. *Forme del sostantivo calabrese*. Rimini: Garattoni.
- Thornton, Anna Maria. 2001. Some reflections on gender and inflectional class assignment in Italian. In Ch. Schaner-Wolles *et al.* (ed.). *Naturally! Linguistic studies in honour of Wolfgang Ulrich Dressler presented on the occasion of his 60th birthday*. Torino: Rosenberg - Sellier. 479-487.

Paolo Milizia

Sincretismo ed esponentza semiseparata nei paradigmi flessionali

L'oggetto di questa proposta è la discussione dell'ipotesi (avanzata in Milizia 2013; in stampa; in preparazione) che sussista una tendenza interlinguistica all'equilibrio nella distribuzione di probabilità degli esponenti dei paradigmi flessionali. Dato, ad es., il paradigma del tipo aggettivale latino *bon-us*, *bon-a*, *bon-um*, è possibile definire euristicamente, a partire da un corpus di lunghezza idealmente tendente a infinito, un corrispondente vettore probabilistico dell'insieme degli esponenti: tale vettore è cosituito dalla collezione delle frequenze relative di ciascun esponente (*-us*, *-a*, *-um*...) calcolate come rapporto tra la frequenza assoluta e la somma delle frequenze assolute di tutti gli esponenti del paradigma. Secondo l'ipotesi formulata, una delle forze che determinano l'organizzazione dei paradigmi flessionali è rappresentata dalla tendenza a evitare che uno o più tra gli *N* esponenti appartenenti a un paradigma presentino una frequenza relativa criticamente più bassa di $1/N$.

Un argomento centrale addotto in favore di tale ipotesi sta nella possibilità di inserire in un quadro descrittivo unificato due tendenze della codifica flessionale che ricorrono, nei paradigmi a esponentza cumulativa, in corrispondenza di combinazioni di valori di categorie morfosintattiche aventi frequenza relativa particolarmente bassa.

La prima è rappresentata dai casi di sincretismo sincronico inquadri tradizionalmente nella fenomenologia del "Principio di compensazione"

brøndaliano (Brøndal 1940, vd. anche Greenberg 1966), per il quale i valori di categoria grammaticale definiti in maniera più complessa ammettono in una categoria subordinata meno distinzioni di quanto facciano i valori definiti in maniera meno complessa. Ad esempio, nel nome dell'indiano antico troviamo in corrispondenza del valore duale della categoria di numero (valore complesso) tre sole forme differenziate secondo la categoria di caso (categoria subordinata) a fronte di otto casi presenti nel sistema (con sincretismo nom.-acc.-voc., strum.-dat.-ablativo, gen.-loc.). D'altra parte, una serie di ragioni, tra le quali la difficoltà di definire in modo teoreticamente soddisfacente un vincolo "anti-complessità" o "anti-marcatezza" e la frequente impossibilità di ridurre i rapporti tra le codifiche delle diverse categorie a relazioni di tipo rigidamente gerarchico (v. Milizia 2013, cf. anche Haspelmath 2006, Baerman et al. 2005: 22-23), induce a rigettare spiegazioni del "sincretismo compensativo" incentrate sugli elementi appartenenti al piano del contenuto e ad analizzare il fenomeno rivolgendosi piuttosto l'attenzione ai meccanismi di esponenta propri del piano dell'espressione (cf. su questo, per il sincretismo in genere, Carstairs 1984, 1989).

La seconda tendenza è quella a creare paradigmi flessivi che, pur organizzando la codifica secondo una tipologia generalmente cumulativa, presentano, proprio nelle celle che corrispondono a combinazioni particolarmente rare di valori, un'esponenta morfologica analizzabile, ovvero "semi-separata". Un esempio è dato dalla flessione verbale del greco antico, dove i valori di diatesi [attivo] e [mediopassivo] sono generalmente segnalati in forma cumulativa dalle desinenze personali, ma, in un sottoparadigma contenente le celle del duale e della seconda persona plurale (relativamente infrequenti nell'uso), sono associati agli specifici formativi *-t-* e *-sth-* (ad es., nei tempi storici: 2pl. att. *-t-e*, 2du. att. *-t-on*, 3du. att. *-t-ēn*, 2pl. mpass. *-sth-e*, 2du. mpass. *-sth-on*, 3du. mpass. *-sth-ēn*).

Entrambe le fenomenologie indicate consentono di evitare esponenti associati in modo univoco a celle di paradigma particolarmente infrequenti. Nei termini della teoria dell'informazione – la cui applicabilità alla morfologia flessiva è stata più volte tematizzata negli ultimi lustri (cfr. Kostić, Božić 2007, Milin *et al.*, 2009) – l'effetto comune è che il vettore probabilistico degli esponenti avrà una minore ridondanza relativa (Shannon 1948) e sarà più vicino alla distribuzione equiprobabile. L'ipotesi avanzata è solidale con l'idea dell'esistenza di un livello "morfologico puro", dotato di principi organizzazionali propri, indipendenti dal livello fonologico e potenzialmente confliggenti con il livello morfosintattico (cf. Aronoff 1994); allo stesso tempo è nell'evoluzione diacronica delle lingue che va identificato il possibile luogo di azione della forza strutturante ipotizzata.

Riferimenti bibliografici

Aronoff, Mark. 1994. *Morphology by Itself. Stems and Inflectional Classes*. Cambridge (Mass.): MIT Press.

- Baerman, Matthew / Brown, Dunstan / Corbett, Greville. 2005. *The Syntax Morphology Interface. A Study of Syncretism*. Cambridge: CUP.
- Brøndal, Vigo. 1940. Compensation et variation, deux principes de linguistique générale, *Scientia* 68: 101–109.
- Carstairs, Andrew. 1984. Outlines of a constraint on syncretism. *Folia linguistica* 18: 73–85.
- Carstairs, Andrew. 1987. *Allomorphy in inflection*. London: Croom Helm.
- Greenberg, Joseph. 1966. *Language Universals, with Special Reference to the Feature Hierarchies*. The Hague: Mouton.
- Haspelmath, Martin. 2006. Against markedness (and what to replace it with). *Journal of Linguistics* 42/1: 25–70.
- Kostić, Aleksandar / Božić, Milena. 2007. Constraints on probability distributions of grammatical forms. *Psihologija* 40: 5–35.
- Milin, Petar/ Kuperman, Victor / Kostić, Aleksandar / Baayen, Harald. 2009. Words and paradigms bit by bit. An information-theoretic approach to the processing of inflection and derivation, in J. P. Blevins / J. Blevins (eds.), *Analogy in Grammar: Form and Acquisition*. Oxford: OUP. 214–252.
- Milizia, Paolo. 2013. *L'equilibrio nella codifica morfologica*. Roma: Carocci.
- Milizia, Paolo. in stampa. Patterns of syncretism and paradigm complexity: the case of Old and Middle Indic declension, in M. Baerman / D. Brown / G. G. Corbett (eds.), *Understanding and Measuring Morphological Complexity*, Oxford: Oxford University Press.
- Milizia, Paolo. in preparazione. *Semi-separate exponence in cumulative paradigms. Information-theoretic properties exemplified by Ancient Greek verb endings*.
- Shannon, Claude E. .1948. A mathematical theory of communication. *Bell System Technical Journal* 27: 379–423.

Jan Radimsky

I Composti trinominali del tipo *relazione governo-sindacati* in italiano (dati da corpus e teoria a confronto)

Di solito (cf. Bisetto 2004) si distinguono due tipi di composti che possono essere considerati come trinominali (N-N-N): il tipo (a) *direzione ufficio acquisti* e il tipo (b) */relazione/ governo sindacati* (Bisetto 2004: 42, 39). In entrambi i tipi, il complesso N2-N3 funge da modificatore del N1; una differenza importante consiste però nella natura della relazione sintattica tra i costituenti N2 e N3, che è subordinativa nel tipo (a) e coordinativa nel tipo (b). Purtroppo, la descrizione citata è poco dettagliata in entrambi i casi, e la ricerca bibliografica non ci ha consentito di reperire studi più approfonditi per l'italiano. Sembra perciò valida la constatazione di Laurie Bauer (2009:355), secondo cui *most discussions of N+N compounding, for instance, will provide some examples of the construction, but few will give an exhaustive analysis of the types of semantic relationship that may hold between the two nouns*. La presente comunicazione si pone come obiettivo quello di raccogliere dati rappresentativi sui composti trinominali del

tipo (b) (*relazione governo-sindacati*) nel corpus ItWac e di descrivere le relazioni sintattiche e semantiche tra i costituenti, applicando e verificando la tipologia dei *translative compounds* (fr. *vol Paris-Rome*) e *co-participant compounds* (fr. *des traités franco-russes*) proposta in linguistica generale da L. Bauer (2008, 2009).

Il fatto di considerare i composti in questione come *trinominali* può apparire come una scelta teorica relativamente poco ortodossa, ma importante. Infatti, se A. Bisetto (2004:39) parla a questo proposito di “composti (binominali) N+N coordinativi esocentrici” (p. es. *madre-figlio*), non manca a ricordare che “*tali costruzioni [...] non possono mai apparire da sole ma necessitano di un terzo elemento cui appoggiarsi*” (p. es. *relazione madre-figlio*). Questo terzo elemento, cioè il N1 nella struttura trinominale, sembra essere in realtà di grande rilievo, perché come ricorda M. Moyna (2011:50), esso collega sintatticamente i nomi N2-N3, assumendo per loro il ruolo di “testa esterna”. Secondo la nostra ipotesi sarà perciò il N1 a costituire la base della classificazione del materiale raccolto nel corpus.

L'analisi del materiale finora raccolto sembra mostrare che il N1 non solo determina la funzione della coppia N2-N3 nel suo insieme, ma precisa anche il rapporto che sussiste all'interno della coppia coordinata di N2 e N3. In linea di massima, saranno discussi i casi seguenti:

1) Relazione “argomentale” tra N1 e (N2-N3)

- 1a) N2-N3 sono soggetti coordinati del verbo soggiacente (*interazione uomo-macchina; l'uomo e la macchina interagiscono*).
- 1b) N2-N3 sono oggetti coordinati del verbo soggiacente (*legame causa-effetto; la causa e l'effetto sono legati*)
- 1c) N2-N3 sono in relazione (conversa) soggetto – oggetto rispetto al verbo soggiacente (*incontro governo-sindacati; il governo incontra i sindacati e viceversa*)
- 1d) N2-N3 sono complementi locativi del verbo di movimento di origine (*percorso casa-scuola*), la relazione tra N2-N3 non è semanticamente conversa

2) Relazione “grounding” tra N1 e (N2-N3)

- 2a) N2-N3 sono due complementi previsti e deducibili dalle proprietà semantiche della testa N1 (*interfaccia uomo-macchina; cf. interfaccia – “ciò che costituisce un collegamento tra due diverse unità”*) – la stessa posizione perciò non può essere occupata da un nome singolo (**interfaccia uomo*)
- 2b) La testa N1 non prevede due complementi (*area centro-sud – cf. area sud; collezione autunno-inverno – collezione autunno*): questo caso sembra piuttosto un caso di fusione tra due composti binominali anziché un composto trinominale.

I casi indicati saranno confrontati con le descrizioni teoriche dei composti coordinativi per quel che riguarda la coppia N2-N3, e dei composti in generale per quel che riguarda il rapporto del N1 con la coppia N2-N3.

Riferimenti bibliografici

- Arcodia, Giorgio F. / Grandi, Nicola / Wälchli, Bernhard. 2010. Coordination in compounding. In: Scalise, S. / Vogel, I. (eds.), *Cross-disciplinary Issues in Compounding*, Amsterdam: Benjamins, 177-198.
- Arcodia, Giorgio F. 2010. Coordinating Compounds. *Language and linguistics compass*, 4: 863–873.
- Baroni, Marco / Guevara, Emiliano / Pirelli, Vito. 2007. NN Compounds in Italian: Modelling Category Induction and Analogical Extension. *Lingue e linguaggio*, 2: 263-290.
- Baroni, Marco / Guevara, Emiliano / Pirelli, Vito. 2009. Sulla tipologia dei composti N+N in italiano: principi categoriali ed evidenza distribuzionale a confronto. In: Benatti Ruben, Ferrari Giacomo, Mosca Monica (eds.). *Linguistica e modelli tecnologici di ricerca* (Atti del 40esimo Congresso della Società di Linguistica Italiana). Roma, Bulzoni, 73-95.
- Bauer, Laurie. 2009. Typology of Compounds. In: Lieber R., Štekauer P., *The Oxford Handbook of Compounding*. Oxford: Oxford University Press, 343-356.
- Bauer, Laurie. 2008. Dvandva. *Word Structure*, I(1), 2008, 1-20.
- Bisetto, Antonietta. 2004. Composizione con elementi italiani. In: Grossmann, Maria & Rainer, Franz (a cura di, 2004).
- Grossmann, Maria / Rainer, Franz (a cura di). 2004. *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Masini, Francesca / Scalise, Sergio. 2012. Italian compounds. *Probus*, 1(24): 61-91.
- Moyna, María I. 2011. *Compound words in Spanish*. Amsterdam: John Benjamins.
- Scalise, Sergio / Bisetto, Antonietta. 2005. The classification of compounds. *Lingue e Linguaggio*, 4(2): 319-332.

Luigi Talamo

Polisemia e nominalizzazione de-aggettivale

In italiano, il significato regolare assunto dalla nominalizzazione de-aggettivale è il nome di qualità, ovvero un 'nome astratto che denota la proprietà X', dove X corrisponde alla base aggettivale: ad es., 'La *bellezza* ci salverà'. Un altro significato regolare è quello di 'nome astratto che denota la proprietà X, riferita a qualcuno o a qualcosa': ad es., 'la *bellezza* di Matilde ha colpito tutti gli astanti' (cfr. Rainer 1989 e, sull'inglese, Reichl 1982). Ancora, la nominalizzazione de-aggettivale può indicare 'un periodo di tempo durante il quale permane il riferimento ad una certa proprietà X', configurando un significato vicino alla nominalizzazione de-verbale, in particolare al cosiddetto 'nome di stato' (Fábregas e Marín 2011): ad es., 'Da diversi anni apprezziamo la

vostra costante *generosità*'. I primi due significati sono attribuibili all'interezza dei processi di nominalizzazione de-aggettivale, almeno attraverso l'utilizzo di meccanismi affissionali: 'La *pigrizia* è una virtù/ La *pigrizia* di Luca'. Il terzo significato descritto sembra invece interessare un numero più ristretto di derivazioni; è ad es. strano parlare di una *costante bellezza* (700 risultati su Google) o, peggio, di una *costante bruttezza* (10 risultati). I tre significati descritti non esauriscono la polisemia del nome de-aggettivale; pur essendo attestati in misura decisamente minore, vi sono altri significati che la nominalizzazione de-aggettivale può assumere. A questo proposito, Rainer 1989 attesta ben 14 tipi aggiuntivi di significato, tra cui possiamo annoverare 'percentuale di': *alcoolicità*, 'oggetto': *novità*, tempo: *antichità*, ...

Inserendosi in un filone di studi recentemente (r)inaugurato (ad es., Luschützky e Rainer 2011), il mio 'lavoro in corso' consiste nel cercare di modellizzare la gamma di significati assunti dalla nominalizzazione de-aggettivale. Seguendo lo *status quaestionis* tracciato in Rainer 2013, è possibile identificare i seguenti modelli di polisemia in derivazione: (i) modello della vaghezza, che consiste nell'assegnare ad un processo di formazione di parola un significato vago (generico: la *Gesamtbedeutung* jacobsoniana), assumendo significati specifici in base al contesto (Benveniste 1948 sui nomi d'agente e di azione nelle lingue indoeuropee); (ii) modello della semantica compositiva, che cerca di prevedere la gamma polisemica analizzando la combinazione dei tratti semantici della base e del processo derivazionale (i modelli lessicalisti, in particolare Lieber 2004 sul nome d'agente in inglese, Melloni 2011 sul nome d'azione in italiano); (iii) modello dell'estensione semantica, che analizza le relazioni esistenti tra i vari significati attestati attraverso strumenti di tipo cognitivo, come le mappe semantiche e le categorie radiali (Jurafsky 1996 sul diminutivo in 60 lingue, Lujan 2010 sul nome d'agente e di strumento in greco classico). Un tentativo di modellizzazione della polisemia è inoltre offerto dai modelli costruttivisti (ad es., la *Construction Morphology*: Booij 2010), che cercano di catturare i vari significati della derivazione organizzandoli in schemi di formazione di parola ordinati gerarchicamente, dal più vago al più specifico (Arcodia 2014 sul morfema *-bā* in cinese mandarino).

I parziali risultati che vorrei presentare vengono dal tentativo di modellizzare la polisemia secondo il modello dell'estensione semantica. Dopo aver riorganizzato i tipi descritti in Rainer 1989 in classi morfo-semantiche più orientate in senso funzionale, ho iniziato a descrivere le relazioni tra queste classi attraverso mappe semantiche (Talamo 2013) e reti radiali (Talamo 2014). Una volta approfonditi gli studi in senso sincronico, l'obiettivo è di indagare la nominalizzazione de-aggettivale anche in prospettiva diacronica, verificando la capacità di predizione degli strumenti elaborati.

Riferimenti bibliografici

Arcodia, Giorgio F. 2014. Diachrony and the polysemy of derivational affixes. In Rainer F. / Gardani F. / Luschützky H. C. / Dressler W. U. *Morphology and Meaning*:

- Selected papers from the 15th International Morphology Meeting, Vienna, February 2012*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 127-140.
- Benveniste, Émile. 1948. *Noms d'agent et noms d'action en Indo-européen*. Paris: Maisonneuve.
- Booij, Geert. 2010. *Construction Morphology*. Oxford: Oxford University Press.
- Fábregas, Antonio / Marín, Rafael. 2011. The role of aktionsart in deverbal nouns: State nominalizations across languages. *Journal of Linguistics* 48(1): 35-70.
- Jurafsky, Daniel. 1996. Universal tendencies in the semantics of the diminutive. *Language* 72(3): 533–578.
- Lieber, Rochelle. 2004. *Morphology and Lexical Semantics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lujan, Eugenio R. (2010). Semantic maps and word formation: Agents, instruments, and related semantic roles. *Linguistic Discovery*, 8(1): 162-175.
- Luschützky, Hans Christian / Rainer, Franz (2011). Agent noun polysemy in a cross-linguistic perspective. *STUF* 64(4): 287–338.
- Melloni, Chiara. 2011. *Event and Result Nominals. A Morpho-Semantic Approach*. Bern: Lang.
- Rainer, Franz. 1989. *I nomi di qualità nell'italiano contemporaneo*. Wien: Braumuller.
- Rainer, Franz. 2013. Polysemy in word formation. In Lieber, R. / Štekauer P. (eds.), *The Oxford Handbook of Derivation*, Oxford: Oxford University Press: 287-338.
- Reichl, Karl. 1982. *Categorial grammar and word-formation : the de-adjectival abstract noun in English*. Tübingen: Niemeyer.
- Talamo, Luigi. 2013. Modeling morphosemantics: the polysemy of quality nouns. Paper presented at the conference 'New Territories in Word-Formation'. Sofia, May 30-31, 2013.
- Talamo, Luigi. 2014. La polisemia del de-aggettivale italiano. Poster presentato alla quinta edizione di Triple/SIT. Roma, 17-21 febbraio, 2014.

Matteo Pascoli

Un framework computazionale per l'analisi delle forme flesse dei verbi italiani (comunicazione di riserva)

Con questo contributo intendo presentare un framework computazionale per l'analisi delle forme flesse dei verbi italiani. Il sistema è incentrato su un algoritmo di confronto tra forme basato sull'algoritmo di confronto tra stringhe di Levenshtein (1966) che è indipendente dalla divisione tradizionale in tema e desinenza, e si può quindi applicare indifferentemente a lingue con flessione di tipo suffissativo o prefissativo o introflessive.

L'algoritmo di confronto da me realizzato prende in input due sequenze di simboli (due stringhe) e restituisce tutte le possibili catene di trasformazioni che descrivono il passaggio da una sequenza all'altra. Queste trasformazioni sono quattro: copia, sostituzione, inserimento o cancellazione di simboli. Le catene di trasformazioni restituite in output sono quelle con costo minimo, ovvero, grosso modo, quelle con il numero minore di trasformazioni.

Le funzioni applicative sfruttano l'algoritmo sopra descritto per identificare le partizioni distribuzionali delle basi tematiche all'interno del paradigma verbale (cfr. Pirrelli e Battista 2000) e classificare i verbi in base alle relazioni formali rilevate tra una base tematica e le altre, operando su un database di verbi italiani contenente, come minimo, tutti i modelli di coniugazione.

In particolare, mostrerò come sia possibile integrare nell'analisi delle basi tematiche anche i derivati deverbali, che sono stati inseriti nel database con un collegamento al rispettivo verbo base, identificando le relazioni (e le loro regolarità) tra questi e le basi tematiche emerse dallo studio del paradigma flessivo.

Riferimenti bibliografici

ЛЕВЕНШТЕЙН, Владимир И. (1965). Двоичные коды с исправлением выпадений, вставок и замещений символов. *Доклады Академии Наук СССР* 163 (4): 845-848.
Pirrelli, V. & Battista, M. (2000). The Paradigmatic Dimension of Stem Allomorphy in Italian Inflection. *Rivista di Linguistica* 12: 307-380.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2014
UDINE, 26 SETTEMBRE 2014**

LABORATORIO/WORKSHOP

Language Acquisition in Different Circumstances

Organizing Committee: Maria Teresa Guasti (University of Milano-Bicocca),
Fabrizio Arosio (University of Milano-Bicocca)

Program

9.00-9.15	Opening
9.15-10.10	KEYNOTE SPEAKER <i>Aspects of the acquisition of Italian: subtle similarities and differences in different populations</i> Adriana Belletti, University of Siena
10.10-10.35	<i>Acquiring operator movement in different circumstances</i> Kazuko Yatsushiro & Uli Sauerland, ZAS Berlin
10.35-11.00	<i>The acquisition of sentence ellipsis in Dutch preschoolers</i> Charlotte Lindenbergh, Angeliek van Hout & Bart Hollebrandse University of Groningen
11.00-11.15	Coffee break
11.15-11.40	<i>Effects of multilingualism on the grammar of Mòcheno-speaking pre-school children</i> Ermenegildo Bidese, Federica Cognola & Manuela Caterina Moroni, University of Trento
11.40-12.05	<i>The role of accessibility in bilingual referential cohesion</i> Ianthi Maria Tsimpli ¹ , Christiane M. Bongartz ² , Maria Andreou ¹ , Eva Knopp ² , Maria Kaltsa ¹ ¹ University Thessaloniki, ² University of Cologne
12.05-12.30	<i>Complexity in the acquisition of Chinese relative clauses</i> Shenai Hu, University of Barcelona & University of Milano-Bicocca
12.30-12.55	<i>Comprehension of relatives and control structures in SLI and ASD children</i> Alexandrina Martins, Ana Lúcia Santos, Inês Duarte University of Lisbon
12.55-13.00	Closing Remarks

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Kazuko Yatsushiro & Uli Sauerland (ZAS Berlin)

Acquiring operator movement in different circumstances

The present study compares the acquisition of wh-questions and relative clauses among TD (typically developing), SLI (specifically language impaired) and dyslexic children in German. Both wh-questions and relative clauses involve syntactic extraction. Movement structures are a specific challenge for SLI children: Their comprehension of relative clauses and wh-questions is worse than that of younger TD peers with similar general language ability (van der Lely 2005). For dyslexic children, less is known. If dyslexic children have phonological, but no grammatical difficulties, they are predicted to pattern more like TD children than SLI children on movement structures. We show that the expected pattern obtains for subject extraction, but not for object extraction structures. **Experiments 1&2:** We conducted two experiments using a picture selection task. Experiment 1 used four pictures, and experiment 2 used two pictures. In each experiment, only one picture was correct. Both experiments were conducted using PowerPoint and pre-recorded sentences played from a computer. Example items and description of pictures used are shown in (1) to (3).

- (1) Zeig mir die Lehrerin, die den/der Junge beobachtet hat
show me the teacher.FEM PRO the.ACC/the.NOM boy watched has
'Show me the teacher who the boy has watched/who watched the boy'
a. a boy watching a teacher
b. a teacher watching a boy

- (2) Wer zieht die Frauen?
Who.nom pulls the women
'Who is pulling the women?'
a. Target: a dancer pulling two women.
b. Reverse: two women pulling the dancer.
c. Number: a dancer pulling a woman.
d. Semantics: a grandma feeding women.
- (3) Wen schubsen die Tänzerinnen?
who.acc push.pl the dancers
'Who are the dancers pushing?'
a. Target: two dancers pushing a princess.
b. Reverse: a princess pushing two dancers.
c. Number: a dancer pushing a princess.
d. Semantics: two dancers carrying a fairy.

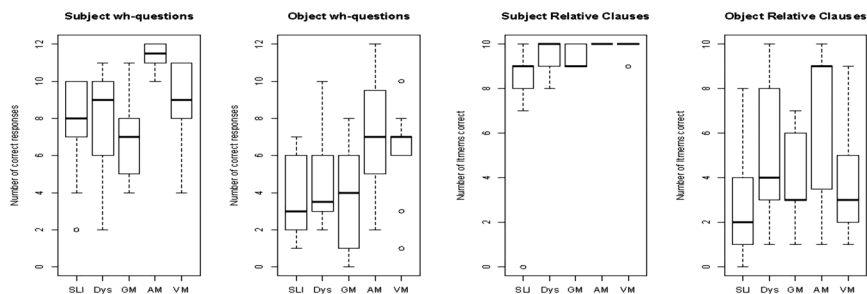


Experiment 1 consisted of 20 items and 2 conditions (subject/object extraction). Experiment 2 consisted of 24 items and also 2 conditions (subject/object extraction). The order of the items, and the position of the correct pictures were both randomized for both experiments.

Participants: 65 monolingual German speaking children living in Berlin participated in the study (age 4;1–12;9). All participants were tested on several different days. In addition children were tested on standardized tests for grammar (TROG-D), reading/writing ability for school-age children (ELFE), vocabulary (PPVT), and non-verbal IQ (Raven). Children’s classification as TD, SLI and/or dyslexic was based on these tests: SLI means 2 SD below the norm on TROG-D. All the children included in the analysis had normal non-verbal IQ. Three children that were both SLI and dyslexic were excluded from the analysis. The SLI and dyslexic children were compared with three TD groups: grammar matched (GM), vocabulary matched (VM), and age matched (AM). These were chosen to correspond to the SLI groups, and there was some overlap between these three (one child is in both AM and VM, while two others are in both GM and VM).

Group	n	age
SLI	9	8;1–12;4 (mean = 10;2)
Dyslexic	7	6;9–12;9 (mean = 8;6)
GM	9	4;1–6;7 (mean = 5;2)
AM	9	8;2–11;11 (mean = 9.1)
VM	9	4;11–8;2 (mean = 6;8)

Results: The four box plots below show the number of correct responses for the five groups for the four experimental conditions: the top row shows the result of experiment 1, the bottom row that of experiment 2, and the first column shows the result of subject extraction, the second object extraction. In both experiments, subject extraction is generally better understood than object extraction as we expect. Comparing SLI and dyslexic children, there is an unexpected significant difference: dyslexics perform better than SLI on subject extraction, but with object extraction there is no significant difference.



Discussion Our study establishes that in German extraction structures are difficult for SLI and dyslexic children. Furthermore we show that dyslexics do better than SLI with subject extraction, but that object extraction is equally hard for dyslexics. Since the SLI group also has lower TROG-D scores than the

dyslexics (t-test: $p = 0.058$), the difference with subject extraction is expected. For object extraction, however, we propose that the case endings of German that distinguish subject and object extraction are not perceived by dyslexics. For this reason the phonological deficit of dyslexics surfaces in a test on grammar.

References

- Frazier, Lyn (1978). *On comprehending sentences: Syntactic parsing strategies*. Ph.D. thesis, University of Connecticut, Storrs.
- van der Lely, H.K.J. (2005). Domain-specific cognitive systems: insight from grammatical-sli. *Trends in Cognitive Sciences*, 9(2):53–59.

Charlotte Lindenberg, Angeliek van Hout & Bart Hollebrandse - University of Groningen

The acquisition of sentence ellipsis in Dutch preschoolers

We investigated the acquisition of ellipsis in typically developing Dutch preschoolers. Ellipsis is the linguistic phenomenon where meaning is conveyed without any corresponding linguistic form present. There are different types of ellipsis, differing in the amount of structure that is left unpronounced. We looked at the ellipsis type where a whole TP/IP is elided: namely sluicing. This typically occurs in the second part of two coordinated sentences, as in (1); compare (1) to its non-elliptical counterpart in (2).

- (1) Someone is kicking a ball, but I don't know who [...].
- (2) Someone is kicking a ball, but I don't know who is kicking a ball.

Sluicing, and ellipsis in general, poses an interesting learnability problem, since the interpretation of the elided structure is in most cases very restricted. Do children produce sluicing sentences, and how do they reconstruct their meaning? The only study that looked at the acquisition of sluicing so far found that English 5-year-olds did not accept sluicing sentences in a grammaticality-judgment task, whereas 7-year-olds did (Wood 2009), which suggests that the 5-year-olds have not yet acquired sluicing. However, in studies on other types of ellipsis children correctly interpreted sentences with NP and VP-ellipsis from the age of 3 on (Goksun et al. 2011; Matsuo 2007; Thornton & Wexler 1999; Wijnen, Roeper & Van der Meulen 2004). To see if sluicing is indeed acquired differently from other types of ellipsis, we developed a novel paradigm that tests interpretation and production of sluicing (rather than judging grammaticality).

We created a picture-selection task to test the comprehension of sluicing sentences, see Figure 1. In addition to the target picture, there were three distracters. One picture was included to make sure participants interpreted the whole sentence. Two other pictures provided non-adult like interpretations of the sluicing sentences with different, less restricted antecedents for the ellipsis site.

We also made a card game to test production. We elicited sluicing sentences by asking the participants to answer questions about who is doing what in the pictures, see Figure 2. The third picture of each item targeted a sluicing sentence. We tested 30 Dutch preschoolers (μ 5;4). The children performed at ceiling on the sluicing items of the comprehension task (94% correct). Moreover, they often produced sluicing sentences (67%), much more often than the full, non-elliptical counterparts (13%).

We conclude that Dutch 5-year-olds have no trouble with sentence ellipsis, in line with the acquisition studies on NP and VP-ellipsis mentioned above. The contrast with Wood's (2009) study is probably due to the different tasks: a grammaticality judgment requires meta-linguistic awareness, whereas our picture-selection task straightforwardly tested interpretation, and the restrictions on interpretation, much like the NP and VP-ellipsis studies. Our sluicing study also contributes to research on the acquisition of anaphora in discourse, because ellipsis is a form of anaphora: the listener has to find the correct antecedent in the previous linguistic discourse. Our results support the conclusion that children at the age of 5 (and possibly younger) are fully able to reconstruct the antecedent of ellipsis by using the linguistic discourse.

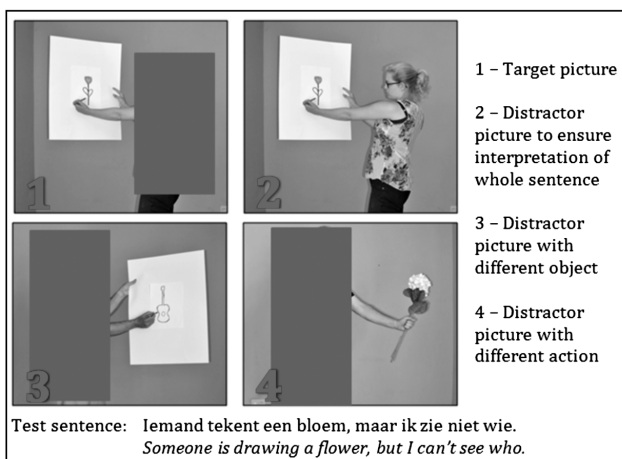


Figure 1: Picture set for a sample item of the comprehension task. In the actual test materials, the blue squares are paper doors that must be opened by participants, making the task more entertaining for preschoolers.

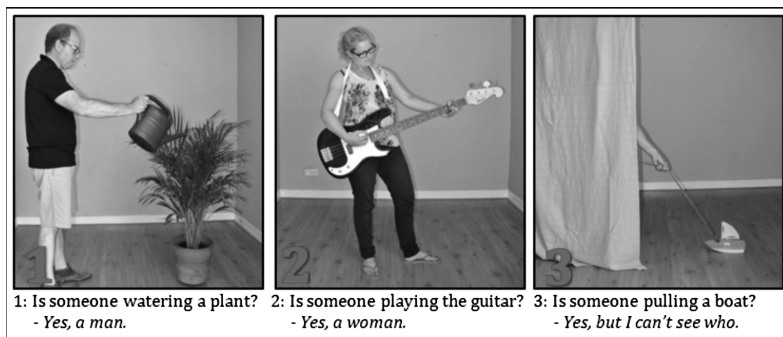


Figure 2: Picture set for a sample item of the production task. Each picture is printed on a separate card, giving the participant three cards to hold for every item.

References

- Goksun, T., Roeper, T., Hirsh-Pasek, K. & Golinkoff, R. M. (to appear). From noun phrase ellipsis to verb phrase ellipsis: The acquisition path from context to abstract reconstruction. In Harris, J. & Grant, M. (Eds), *Recent Work on Ellipsis*. Amherst: GLSA Publications.
- Matsuo, A. (2007). Differing interpretations of empty categories in English and Japanese VP ellipsis contexts. *Language Acquisition*, 14: 3-29.
- Thornton, R. & Wexler, K. (1999). *Principle B, VP Ellipsis, and Interpretation in child grammar*. Cambridge MA: The MIT Press.
- Wijnen, F., Roeper, T. & Van der Meulen, H. (2004). Discourse binding: Does it begin with nominal ellipsis? In Van Kampen, J. & Baauw, S. (Eds). *Proceedings of GALA 2003*. Utrecht: LOT
- Wood, G.C. (2009). The identity of silence: Acquiring the Identity condition on sluicing. *Newcastle Working Papers in Linguistics*, 15: 138-150.

Ermenegildo Bidese, Federica Cognola & Manuela Caterina Moroni - University of Trento

Effects of multilingualism on the grammar of Mòcheno-speaking pre-school children

In cases of attrition between a non-null-subject language (English) and a null-subject language (Italian), Sorace/Filiaci (2006) and Belletti/Bennati/Sorace (2007) show that nearnative L2 Italian speakers do not have problems with the interpretation of null-subjects. However, they tend to over-extend the scope of overt subject pronouns, thus creating optionality in contexts where the target language does not allow for it, as in (1):

- (1) a. Perché Giovannaj non è venuta?
 b. Perché lej / proj non ha trovato un taxi

Effects similar to (1) are also reported for Spanish-Italian bilingual speakers (Serratrice et al. 2009). No such effects are found when the null-subject language is the speaker's third language (cf. Sorace 2011 and references cited there). In this talk, we examine the syntax of subject pronouns in pre-school children of the Fersina valley, a speech island in Trentino, where three languages - (regional) Italian, Trentino dialect and the German dialect Mòcheno- are in contact in a situation of triglossia. The three languages in contact strongly differ from each other with respect to the null-subject parameter. Mòcheno is particularly interesting because it instantiates the opposite case to (1), since i) it is a non-null subject language, in which two different subject pronominal forms can be optionally used in the presence of a topical antecedent in main declarative clauses, and ii) it is in contact with two null-subject languages, one of which displays subject clitics (Trentino). The first goal of the talk is to answer the question of whether the optionality in the use of the two subject pronominal forms in main declarative clauses is lost in bilingual children, in particular whether a language can reduce some of its syntactic possibilities under the pressure of contact, as a consequence of universal mechanisms connected to bilingualism as in (1). To do so, we will rely on both a syntactic and prosodic analysis of the production of the Mòcheno-speaking children. Through the analysis of the particular situation of the Fersina valley, we also aim to contribute to our understanding of the "weight" of contact languages in triglossia contexts.

2. The data

2.1 Subject pronouns in the target language

By using syntactic and prosodic (fundamental frequency analysis) data, we show that all Mòcheno varieties have three classes of subject pronouns –strong, weak and clitic (cf. Cardinaletti/Starke 1999)– with different pragmatic and syntactic properties. Strong pronouns are always preverbal and accented, as they have specialised for the expression of focused subjects. Weak and clitic forms are always deaccented and must be used when the subject pronoun refers back to a topical antecedent. As shown in (2), the only difference between weak *de* and clitic *se* is their syntactic position: the weak form must be preverbal (2b), whereas the clitic is obligatorily enclitic (2c). The choice of (2b) or (2c) is fully optional.

- (2) a. Babai ist de Maria net kemmen? "Why did Mary not come?"
 b. Hait de/(**se*)=hòt koa zait "Today she has no time" (she = weak/**clitic*)
 c. Hait (**se*)=hòt=*se*/(**de*) koa zait "Today has she no time" (she = clitic/**weak*)

In interrogative clauses, weak pronouns are ruled out, and only clitics are allowed (3).

Bos (*de) hòt=se/(**de*) gatun?“What (**she-weak*) has-she(*clitic*)/(**weak*) done?“
As shown in (4), pronouns are obligatory in Mòcheno (no pro-drop).

(4) *Hait _____ hòt a puach kaft “Today has a book bought”

Such distribution of subject pronouns is fully absent from both Italian and Trentino dialect. Italian is a pro-drop language (cf. Rizzi 1982), whereas Trentino i) has subject clitics, which are though ii) proclitic in declarative clauses and enclitic in interrogative clauses (cf. Brandi/Cordin 1981, Poletto 2000).

2.2. The study

We considered all children attending the kindergarten of the valley in school year 2009-2010. We collected semi-spontaneous speech in the three varieties and we elicited interrogative clauses in Mòcheno (cf. Thornton 1995, Crain/Thornton 1998). Relying on several diagnostics (MLU, syntactic complexity, type of code-mixing, language preference, lexical choice, cf. Lanza 2000, Bernardini/Schlyter 2004, Muysken 2000 a.o.), we show that all children have Mòcheno as their weaker language, with different levels of proficiency in Mòcheno, irrespectively of their age. *With respect to the realization of subject pronouns: In declarative clauses*, which are characterised by optionality, subject pronouns are consistent with the target language in all children; strong pronouns: preverbal 4/4; weak pronouns: preverbal 21/21; clitics: postverbal 11/11. Children with lower proficiency produce no subject clitics, but only preverbal weak forms. Subjects are always produced by all children (no pro-drop). *In Interrogatives*, where no optionality is possible, all children produce the clitic form coherently with the target language.

2.3. Results

Bilingualism and optionality: a) the optionality found in main declarative clauses of the target language gets lost in some children’s production, and one strategy available to the adults (preverbal weak form) is overgeneralised; b) where optionality is not available (interrogative clauses), children produce the clitic forms. Therefore, our study suggests that bilingualism does not only create optionality, as in (1), but also eliminates it.

Role of the three languages: a) the word order overgeneralised in main declarative clauses by the children with the lower proficiency linearly resembles the order clitic+finite verb found in the Trentino dialect; b) in wh-interrogative clauses Mòcheno and Trentino coincide (clitic obligatorily enclitic); c) no effect of standard Italian on children’s production in Mòcheno.

Therefore: the Trentino dialect seems to influence Mòcheno in the children with the lower proficiency, and to possibly drive language change in the syntax of subjects. This is somehow surprising given the fact that Italian is the language most present in the kindergarden. As for Italian, our data suggest that it does not

have an effect on the syntax of Mòcheno subject pronouns. However, studies on Mòcheno-speaking school children learning standard German as a foreign language (cf. contributions in Ricci Garotti 2012) point to the fact that Italian might play a role in the multilingual context of the Fersina valley, since bilinguals produce many non-target-like pro-drop sentences in German, following the Italian pattern, whereas they do not make any mistake in the same contexts in Mòcheno.

References

- Belletti, Bennati, Sorace. (2007). Theoretical and developmental issues in the syntax of subjects: evidence from near-native Italian. *NLLT* 25.
- Bernardini, Schlyter. (2004). Growing syntactic structure and code-mixing in the weaker language: The Ivy Hypothesis. *Bilingualism: Language and Cognition* 7.
- Brandi, Cordin. (1981). Dialetti e italiano. Un confronto sul parametro del soggetto nullo. *Rivista di Grammatica Generativa*. 6.
- Rizzi. (1982). *Issues in Italian Syntax*.
- Sorace. (2011). Pinning down the concept of interface in bilingualism. *LAB* 1:1.

Ianthi Maria Tsimpli¹, Christiane M. Bongartz², Maria Andreou¹, Eva Knopp², Maria Kaltsa¹ - ¹University Thessaloniki, ²University of Cologne

The role of accessibility in bilingual referential cohesion

The aim of this study is to determine how shared cognitive orientation and language-specific properties interact in referential cohesion of bilingual narrative production. We analyzed story-retelling data obtained from (N=60) Greek-German bilinguals (aged 8-12) and compared them with data from two monolingual control groups (N=40) respectively. We established an input baseline for the participants' lexical knowledge by administering independent vocabulary measures, which we then connected with ethnographic data from extensive questionnaires to determine their type of bilingualism (simultaneous vs. successive) and their (bi-)literacy skills. Their lexical abilities were screened with an expressive vocabulary test in Greek (Vogindroukas et al., 2009) and German (Petermann 2010), as well as an online visual lexical decision task.

Narrative audio-primers were provided in each language together with a matched set of picture sequences (ENNI, Edmonton Narrative Norms Instrument, Schneider et al., 2005) to elicit story retellings in both Greek and German. Focusing on character introduction, maintenance, and re-introduction we coded for reference and accessibility of referential forms by distinguishing high accessibility markers (HAM; clitics, pro and shared subjects, nominative and oblique pronouns) and low accessibility markers (LAM; definite noun phrases, indefinite noun phrases) in accordance with Ariel's (2001) accessibility hierarchy. The hierarchy reflects cognitive orientation to the listener in that different referential forms presuppose different degrees of givenness, and it has

been shown to be subject to development (Ariel, 2004; Hickmann & Hendriks, 1999).

Analyzing how our participants encoded referential cohesion allowed us to assess the role of accessibility independently for each language. Simultaneous bilinguals (LSIM) and participants with high verbal age in one of the languages tended to pattern with the monolingual controls in both Greek and German. Even so, like near-native second language learners (Leclercq & Lenart, 2014), LSIM participants used more LAM than the controls suggesting that overspecification is an effect of bilingualism related to cognition, not proficiency. For participants whose verbal age differed by ± 2.5 SD between Greek and German, we observed dominance effects, sometimes in terms of overspecification in the dominant language concurrent with underspecification in the weaker language. However, dominance effects were modulated by exposure to literacy, something we controlled for with an aggregate literacy-preparedness score that correlated with independent linguistic measures (more verb diversity, more syntactically complex T-units).

References

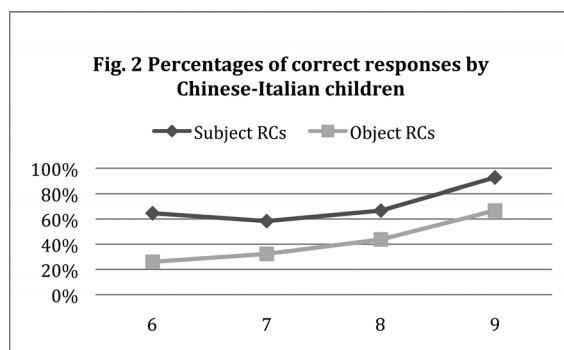
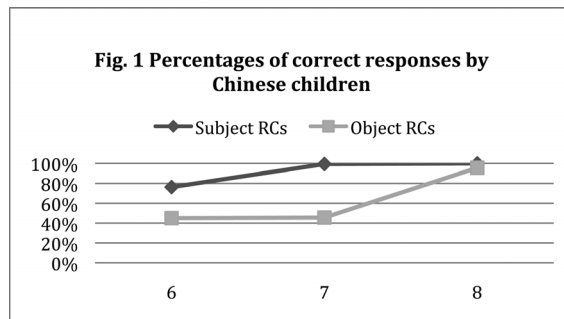
- Ariel, M. (2001). Accessibility theory: An overview. In Sanders, T., Schliperoord, J. & Spooren, W. (Eds.), *Text representation*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins. 29-87.
- Ariel, M. (2004). Accessibility marking: Discourse functions, discourse profiles, and processing cues. *Discourse Processes*, 37(2), 91–116.
- Hickmann, M., & Hendriks, H. (1999). Cohesion and anaphora in children's narratives : a comparison of English, French, German, and Mandarin Chinese. *Journal of Child Language*, 26, 419–452.
- Leclercq, P., & Lenart, E. (2013). Discourse cohesion and accessibility of referents in oral narratives: a comparison of L1 and L2 acquisition of French and English. *Discours*, 12, 3–31.
- Petermann, F., (2010). SET 5-10. *Sprachstandserhebungstest für Kinder im Alter zwischen 5 und 10 Jahren*. Göttingen: Hogrefe.
- Schneider, P., Dubé, R. V., & Hayward, D., (2005). *The Edmonton Narrative Norms Instrument*. University of Alberta, Faculty of Rehabilitation Medicine. Retrieved from: <http://www.rehabmed.ualberta.ca/spa/enni>.
- Vogindroukas et al., (2009). Βογινδρούκας, Ι., Πρωτόπ ας, Α., & Σιδερίδης, Γ., 2009. *Δοκιμασία εκφραστικού λεξιλογίου*. Χανιά: Γλαύκη

**Complexity in the acquisition of Chinese relative clauses:
Comparing Chinese-Italian children with their Chinese peers**

We investigate the impact of L2 acquisition starting at the age of 3 years on L1 in Chinese-Italian speaking children. We focus on the comprehension of Chinese relative clauses (RCs), a well-known challenging structure. Of special interest is the fact that RCs display different structures in the languages of our subjects and this may be a source of complexity for our participants. A total of 48 Chinese-Italian children (L2 group, ages 6 to 9, exposed to L2 Italian from age 3) and 60 Chinese children (L1 group, ages 6 to 8) were tested. We examined the comprehension of subject RCs (1) and object RCs (2) by means of a character-sentence matching task.

- Na yi-ge shi [_i da xiaogou de xiaomao,]?
which one-CL is hit dog DE cat
'Which one is the cat that hits the dog?'
- Na yi-ge shi [waipo hua _i de xiaohai,]?
which one-CL is grandma draw DE child
'Which one is the child that the grandma paints?'

The results of correct responses are presented in Figure 1 and Figure 2. We used mixed-effects models for the analyses (Bates, Maechler, & Bolker, 2012) relying on the R environment for statistical computing. First, subject RCs were more accurate than object RCs in the two groups ($\chi^2(1) = 32.28, p < .001$; Wald $Z = 10.19, p < .001$); the distribution of error types in the two groups was similar, e.g., the most common error in object RCs was the 'agent' interpretation error, contrary to the 'reverse' error in the head-initial language such as Italian. Secondly, the rates of correct responses were significantly higher in L1 group than in L2 group ($\chi^2(1) = 18.32, p < .001$; Wald $Z = 4.44, p < .001$); for instance, 8-year-olds in the L2 group were on a par with 6-year-olds in the L1 group (Wald $Z = -1.14, p > .25$). Note that 8 year is the age at which the L1 group attained ceiling performance (subject RCs, 100%; object RCs, 96%). The results of this study indicate that L2 acquisition may slow down the acquisition of the L1 in some circumstances for structures that are radically different in the two languages. However, it does not affect the qualitative aspects of development: monolingual and Chinese-Italian speaking children display similarities in the developmental course and in the type of errors. The high level of performance on subject RCs and the significantly lower level of object RCs can be explained by the Relativized Minimality approach expressed in terms of features (Friedmann, Belletti, & Rizzi, 2009).



References

- Bates, D., Maechler, M., & Bolker, B. (2012). lme4: Linear mixed-effects models using S4 classes. R package version 0.999999-0.
- Friedmann, N., Belletti, A., & Rizzi, L. (2009). Relativized relatives: Types of intervention in the acquisition of A-bar dependencies. *Lingua*, 119, 67-88.

Alexandrina Martins, Ana Lúcia Santos, Inês Duarte - University of Lisbon **Comprehension of relatives and control structures in SLI and ASD children**

Some studies have suggested a common etiology shared by Specific Language Impairment (SLI) and Autism Spectrum Disorders (ASD). Jakubowicz & Tuller (2008) a.o. suggest that syntactic complexity is an impaired area in SLI children. Factors of complexity may include embedding (subordination), as well as certain types of movement, namely A'-movement, or intervention effects created by A' moving a DP across other DP with similar features (Friedmann, Belletti & Rizzi, 2009). The idea that low comprehension and production of structures involving A' movement may signal syntactic impairment has been largely discussed (Friedmann & Novogrodsky, 2004 a.o.). However, less is known about the performance of ASD children in the same tasks as well as about the performance of both SLI and ASD children in tasks involving the

interaction of A' movement and subordination. Another even more understudied area is comprehension of control structures by syntactically impaired populations (an exception is Janke & Perovic, 2013). This is a particularly timely issue in light of studies arguing for a movement analysis of control (Hornstein, 1999) and recent acquisition studies suggesting intervention effects in structures involving A-movement (Orfitelli, 2012).

The present study aims at comparing the results of both SLI and ASD populations in production and comprehension of different types of structures involving subordination, movement or both (depending on the analysis adopted for control): relatives, relatives embedded under complement clauses and obligatory control.

Data collection is still under way, but until now we have tested 7 SLI children (7 to 11 years) and 6 autistic children (7 to 11 years). All children in the SLI group meet the exclusion criteria for the disorder. Syntactic impairment was additionally confirmed by the results obtained in a standardized syntactic test, Sentence Development In European Portuguese (Vieira, 2011). Children in the ASD group meet the criteria of the DSM-IV (R) for Autistic Spectrum Disorder, and the diagnoses were confirmed by ADI-R or ADOS. The control group will include 90 children (age ranging 3 to 11) (41 children were already tested). Comprehension of the relevant structures was evaluated using 4 different comprehension tasks: an act-out task, an agent/theme selection task (designed according to Adani, 2011), a truth value judgment task and an elicited linguistic judgment task. The structures tested are: a) subject and object relatives, b) relatives embedded in complement clauses, and c) control in complement clauses (*dizer para* 'tell' vs. *prometer* 'promise').

Preliminary results suggest persistent asymmetries between subject and object relatives in the SLI group (results in agreement with the precedent literature) and in the ASD group. But the same results also indicate that the performance of children with SLI is also affected by syntactic complexity, since they perform better in simple relative clauses than in relative clauses embedded in complement clauses. The same does not seem to happen in the case of children with ASD, but more data will be collected to confirm these results.

The results also confirm that comprehension of control structures is not fully developed before school age in the typically developing population, although it is already stabilized at 8-10 years. Within populations with atypical development (SLI and ASD), subject control structures involving the verb *promise* seem to be problematic in the age range of 7-11 years, with SLI and ASD children performing at the level of younger typically developing children. These results were consistent across different tasks. Two different analyses will be evaluated: either a movement analysis of Control, allowing to explain the data as an effect of the Minimal Link Condition (Hornstein, 1999) or as an intervention effect in A-movement structures (Orfitelli, 2012); or, independently of the theory of Control adopted, an explanation based on the misanalysis of the argument structure of control verbs reported by Santos, Gonçalves & Hyams (2013).

References

- Adani, F. (2011) Rethinking the acquisition of relative clauses in Italian: towards a grammatically based account. *Journal of Child Language*. 38: 141-165.
- Bishop, D. (1997). *Uncommon Understanding*. Hove: Psychology Press Ltd.
- Crain, S., & Thornton, R. (1998). *Investigations in Universal Grammar: A Guide to Experiments on the Acquisition of syntax and Semantics*. Massachusetts: The MIT Presse.
- Friedmann, N., A. Belletti & L. Rizzi (2009). Relativized relatives: Types of intervention in the acquisition of A-bar dependencies. *Lingua* 119. 67-88.
- Friedmann, N. & R. Novogrodsky (2004) The acquisition of relative clause comprehension in Hebrew: a study of SLI and normal development. *Journal of Child Language*. 31: 661-681.
- Hornstein, N. (1999) Movement and control. *Linguistic Inquiry* 30 (1), 69-96.
- Jakubowicz, C., & Tuller, L. (2008). Specific language impairment in French. In D. Ayoun, *Studies in French Applied Linguistics* (pp. 97-134). Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Janke, V. & A. Perovic (2013) Structural control in high-functioning autism. Talk given at GALA 2013. University of Oldenburg, Germany.
- Orfitelli, R. (2012) 'Experiencing' a slight delay: Intervening arguments and the acquisition of subject-to-subject raising. *BUCLD 36 Proceedings*.
- Santos, A. L., A. Gonçalves & N. Hyams (2013) Aquisição de verbos de ECM e de controlo de objecto em Português Europeu. XXIX Encontro Nacional da APL 2013. Universidade de Coimbra.
- Vieira, S. (2011) *A Test for Sentence Development in European Portuguese (STSD-PT)*. dissertação de Doutoramento orientada por Anabela Gonçalves e Liesbeth Sclichting e apresentada à Universidade de Lisboa. 20 de Janeiro de 2012.

**XLVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI 2014
UDINE, 26 SETTEMBRE 2014**

LABORATORIO/WORKSHOP

Plurilinguismo in contesto migratorio

Soci proponenti: Margherita Di Salvo (Università Federico II, Napoli), Emma Milano (Università Federico II, Napoli)

Programma

9,00–9,15	Emma Milano – Margherita Di Salvo Introduzione
9,15–9,45	Lucija Šimičić e Lana Peternel Il mantenimento linguistico e culturale di una minoranza dentro la minoranza italiana: il caso paradossale degli italiani di Moslavina, Croazia
9,45–10,15	Dino Selvaggi Code-switching verso l'italiano L2 ed LS in Croazia: dinamiche linguistiche e repertorio degli studenti universitari di Pola
10,15–11,00	Ornella Mannisi Variazione linguistica all'interno di una famiglia di migranti campani a Liegi
11,00–11,15	Pausa
11,15–11,45	Siria Guzzo e Margherita Di Salvo Dal dialetto all'inglese. Dall'inglese all'italiano. Percorsi tra lingue e generazioni negli italiani d'Inghilterra.
11,15–12,15	Carla Bagna L'italiano: lingua di emigrazione? Scenari linguistici contemporanei nei 'confini' del mondo globale
12,15–12,45	Paola Moreno (invited speaker) Il successo come variabile sociolinguistica: alcuni casi di studio sugli italiani della provincia liegese.
12,45–13,00	Discussione

RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Paola Moreno

Il successo come variabile sociolinguistica: alcuni casi di studio sugli italiani della provincia liegese

Il concetto di « carriera migratoria », introdotto nella letteratura scientifica americana da Howard Becker negli anni '60, è stato recentemente applicato da M. Martiniello e A. Rea (2011) al campo della sociologia delle migrazioni. Come spiegano i due autori, infatti, la nozione di « carriera » si pone all'incrocio tra le prospettive macro-, micro-e mesosociologica, giacché è impossibile concepire la migrazione come il risultato dell'effetto unico di uno dei tre fattori tradizionalmente individuati per definire i processi migratori : l'azione razionale del migrante, l'interiorizzazione delle costrizioni socio-economiche che orientano il soggetto senza il suo consenso, l'impatto delle decisioni politiche. Se al concetto di flusso si sostituisce quello di «carriera», intesa come una serie di cambiamenti successivi di posizione, è possibile vedere come il migrante passi da uno statuto all'altro apprendendo una pratica specifica (competenze professionali o no), ma anche costruendo una rappresentazione di questa attività che gli permetta di mantenere un'immagine accettabile di sé.

Una particolare attenzione sarà data alla variabile del « successo ». Infatti, per il migrante non esiste un solo modo di costruire la propria carriera, che invece comporta obiettivi multipli e cambiamenti di progetto. Sarà interessante valutare in che modo i comportamenti linguistici di migranti italiani di prima generazione siano influenzati dalla rappresentazione che essi hanno di sé, valutando la propria esperienza migratoria come riuscita o fallimentare.

Riferimenti

Martiniello, Marco – Rea, A. 2011. Des flux migratoires aux carrières migratoires. *Sociologies, Dossiers, Migrations, pluralisation, ethnicisation des sociétés contemporaines*, dep. 18 ottobre 2011. URL: <http://sociologies.revues.org/3694>.

Ornella Mannisi

Variazione linguistica all'interno di una famiglia di migranti campani a Liegi

1. Obiettivi e metodi

L'analisi verte sulla variazione linguistica di una famiglia di cinque fratelli nati a Camigliano (Caserta, Campania) ed emigrati a Liegi. I locutori hanno partecipato a un'inchiesta suddivisa in due parti: un questionario che raccoglie sia dati personali che rappresentazioni sul proprio comportamento linguistico e un'intervista con “storie di vita”.

2. Risultati

Sulla base di questi dati, i risultati più notevoli che ho ottenuto si possono riassumere in tre punti principali:

- a. La prima cosa da notare è la scarsa presenza di fenomeni dialettali rispetto a quanto ci si potrebbe aspettare. In effetti, tranne la presenza di alcuni tratti fonetici rappresentativi delle varietà campane, gli altri livelli linguistici presentano pochissime interferenze con il dialetto.
- b. I fenomeni propri all'italiano neo-standard o popolare (il “*che* polivalente”, il “*ci* attualizzante”, l'oggetto preposizionale o ancora la dislocazione), invece, si ritrovano in grande quantità nelle pratiche della famiglia.
- c. Il terzo punto riguarda la metodologia. In questo tipo di studio va privilegiata la ricerca di tipo qualitativo. In effetti, solo la messa in relazione tra le risposte ai questionari e le interviste con storie di vita mi ha permesso di capire in modo più corretto fenomeni che non possono essere interpretati (o lo sono in modo sbagliato) solo grazie a classi astratte basate su dati biografici “obiettivi” (come l'età, il sesso, il livello di istruzione). Ad esempio, il primogenito presenta meno tratti tipici del Sud rispetto alla secondogenita, mentre l'unico fratello arrivato nel paese di accoglienza in età adulta è quello che possiede una lingua più influenzata dalla L2.

3. Conclusioni

Lo studio sui calchi e i prestiti dal francese potrebbe certamente essere approfondito partendo sempre dal nucleo familiare migrante come campo di ricerca. In effetti, si ritrovano spesso gli stessi tipi di interferenze all'interno di una famiglia e ciò potrebbe verificarsi sicuramente anche in una comunità più ampia.

Inoltre, lo studio sull'italiano neo-standard e popolare andrà di sicuro avanti. La lingua parlata cambia in modo così rapido che anche le categorie dovranno adattarsi con l'andare del tempo. L'italiano dei migranti dovrà, secondo me, essere integrato in questa ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Berruto, Gaetano. 1998. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo* [1987], Roma, Carocci.
- Cortelazzo, Manlio. 1972. *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana. III. Lineamenti di italiano popolare*, Pisa, Pacini.
- Di Salvo, Margherita. 2014. *Rotture e continuità in alcune famiglie campane in Inghilterra*, in Di Salvo M., Moreno P., Sornicola R., *Multilinguismo in contesto migratorio*, Roma, Aracne.
- Ledgeway, Adam. 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*, Tubingen, Max Niemeyer Verlag.
- Rohlf, Gerard. 1966. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino, Einaudi.

Telmon, Tullio. 1993. *Varietà regionali*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Sobrero A. A. (a cura di), Roma-Bari, Laterza, pp. 93-149.

Dino Selvaggi

Code-switching verso l'italiano L2 ed LS in Croazia: dinamiche linguistiche e repertorio degli studenti universitari di Pola

In seguito alla migrazione forzata causata dall'esodo istriano e dal successivo ripopolamento da parte di popolazioni in prevalenza di lingua e cultura croata, si è determinato un plurilinguismo con diglossia nei centri urbani istriani occidentali che si affacciano sul Mar Adriatico, un tempo di predominante monolinguisma italofono (e/o di dialettologia istroveneta). Di conseguenza, il croato è oggi la lingua maggioritaria e divide con l'istoveneto la stragrande maggioranza dei domini d'uso. D'altro canto, l'italiano, ormai lingua minoritaria, è confinato a ristretti ambiti e gode di minor prestigio (Blagoni 2001 e 2012, Simcic 2012).

Questo studio presenta un'indagine sulla composizione del repertorio linguistico e sulle dinamiche conversazionali con particolare attenzione all'autopercezione del *code-switching* (alternanza di due o più lingue nell'ambito di una stessa conversazione; Poplack 1980 e 2001, Myers-Scotton 1993, Romaine 1995, Blagoni 2012, Grosjean and Pi 2013). Il target della ricerca riguarda la fascia giovanile universitaria di Pola (attualmente il centro economico, culturale e amministrativo della Regione Istriana in Croazia, dove il censimento del 2001 registra la presenza di circa 2800 italiani, quasi il 5% della popolazione). Il campione è costituito da 14 informatori di età compresa tra i 22 ed i 31 anni, sia croatofoni con italiano LS sia italofoeni con italiano L2 o L3 che assume aspetti diversi dal *code-switching* bilingue (Plastina 2012a). Gli informatori sono stati selezionati sulla base del concetto estensivo di italofoenia (es. i figli di coppie miste che parlano regolarmente l'italiano almeno in due ambiti comunicativi, che nello studio riguardano il contesto familiare e quello universitario). Tale scelta è stata necessaria data la difficoltà nel discernere nettamente tra croatofoni ed italofoeni a causa dell'alto numero di matrimoni misti (Milani-Kruljac e Orbanic 1989).

Basata su un approccio microsociolinguistico e adottando una metodologia puramente qualitativa, la ricerca è stata condotta mediante l'utilizzo di un questionario a risposta aperta per la raccolta di dati riguardanti la biografia linguistica, i contesti d'uso delle varie lingue ed il fenomeno del *code-switching*.

I risultati dell'analisi dei dati indicano che l'italiano continua ad essere usato su basi quotidiane o quasi, mentre una ricerca condotta nelle scuole della comunità italiana da Ambrosi-Randić e Scotti-Iurić (2010:127) mostra che l'italiano non è mai parlato dal 40,3% degli alunni, mentre il 54,3% lo fa solo occasionalmente.

Lo status del dialetto dal punto di vista dei domini e frequenza d'uso è in genere migliore di quello dell'italiano, in alcuni casi usato anche nelle riunioni formali della Comunità Nazionale Italiana (come sostenuto da una informatrice,

membro del comitato esecutivo dell'unione italiana di Pola): qui l'italiano si configura quindi non più come L2 ma come L3 o addirittura LS.

La maggioranza dei croatofoni e italofofi ha frequentato scuole in lingua italiana e le dinamiche acquisizioni dell'italiano spaziano dall'apprendimento formale a scuola, a quello in famiglia, o tramite i mass media. L'italiano standard in Croazia non ha più un retroterra sociale d'uso quotidiano con cui confrontarsi ed i suoi ristretti ambiti d'uso sono i giornali, le radio, le attività degli organi di autogoverno locale, le riunioni della Comunità Italiana ed il turismo. Nel contesto universitario, l'italiano viene impiegato sia con i docenti, sia tra studenti, mentre fuori dall'Università lo si usa per parlare di questioni attinenti le materie universitarie.

Il croato standard è la lingua usata in tutti i contesti ufficiali ed in genere verso gli sconosciuti; la percezione degli informatori è che si tratta dal codice in cui si esprimono più spesso, e prevale anche nella comunicazione emotiva. In ambito croatofono informale (specie con amici e con i giovani in generale) invece, si usa spesso il dialetto ciacavo, mentre il dialetto istroveneto viene usato particolarmente con i più anziani di origine italiana. Dal punto di vista sociolinguistico, la frequenza del cambio di lingua dipende in gran parte sia da fattori interni (es. competenza linguistica individuale o valenza emotivo-affettiva), sia da fattori esterni (es. percezione negativa, specie da parte dei non bilingui) (cf. Plastina 2012b).

I risultati fin qui emersi sono simili a quelli di Poplack (1987:58) e Selvaggi (2012): i bilingui sono consapevoli della prevalenza del *code-switching* nella loro comunità e lo ritengono normale in quanto bilingui e biculturali; in alcuni casi gli enunciati mistilingui sono anche ritenuti "simpatici" ("perché tutti lo facciamo qui in Istria") ed in altri indici di creatività linguistica (cf. Plastina 2012b) e di alta competenza. L'alternanza di codice rappresenta, inoltre, una scelta quasi obbligata sia per il gruppo minoritario italofono sia per buona parte di quello maggioritario croatofono, nell'ambito di quelle relazioni "*in-group* versus *out-group*" (Gumperz 1982).

Tuttavia, i risultati non dimostrano né un *pattern* significativo della frequenza del *code-switching* in termini di variabili quali influenza del territorio bilingue, livello d'istruzione ed età, né univocità sul fatto che si tratti di un fenomeno voluto o piuttosto di qualcosa che avviene inconsapevolmente.

La variazione ed il contatto sono percepiti dalla maggior parte degli informatori come uno stimolo all'arricchimento ed alla crescita del bilinguismo/trilinguismo, mentre il purismo è considerato anacronistico, a causa del continuo mutamento linguistico. Tuttavia, va sottolineato come alcuni informatori percepiscono la necessità di tenere separate i codici come i bambini che stanno imparando più lingue simultaneamente.

Nonostante sia nettamente minoritario come domini d'uso nella maggior parte dei nuclei familiari degli intervistati, l'italiano standard resiste in questo contesto culturale per questa fascia di popolazione. Quindi, la visione dell'alternanza di codice come evento normale, tipico di ogni bilingue, apre interessanti scenari in vista di un'inversione di tendenza dell'arretramento

dell'italiano (o della sua fossilizzazione in limitati contesti d'uso). Saranno necessari ulteriori studi sulle singole fasce della popolazione, anche in vista di migliori strategie di pianificazione, acquisizione e rivitalizzazione linguistica.

Riferimenti bibliografici

- Ambrosi-Randić, Neala - Scotti-Jurić, Rita. 2010. *L'italiano L2. Indagini sulla motivazione*. Pola-Fiume: Pietas Julia.
- Blagoni, Robert. 2012. L'italiano in Croazia e in Istria tra opportunità geolinguistiche, atteggiamenti sociolinguistici e squilibri linguistico-politici. In *Coesistenza linguistiche nell'Italia pre- e postunitaria. Società di Linguistica Italiana 57*. Roma: Bulzoni.
- Grosjean, Francois. – Li, Ping. (eds.) 2013. *The Psycholinguistics of Bilingualism*. Malden: Wiley-Blackwell.
- Gumperz, Jhon. 1982. *Language and social identity*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Milani-Kruljac, N. 1989, Matrimoni misti e bilinguismo nel caso istro-quarnerino. *La Battana* 90: 7-18.
- Muysken, Peter C. 2000. *Bilingual Speech: A Typology of Codemixing*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Myers-Scotton, Carol. 1993. *Duelling Languages*. Oxford: Clarendon Press.
- Plastina, Anna Franca. 2012a. The Trilingual Mental Lexicon: Evidence from Category-Exemplar Priming in Episodic Memory. *Rivista di Psicolinguistica Applicata*, XII (1-2), 11- 23.
- Plastina, Anna Franca. 2012b. Contact-Induced Language Variation and Change: The Extra-European Context of Australitalian. In Sturino, D., Plastina, A.F., Pugliese, R., Filice, S. (eds.). *Eurolinguistics in Progress: Nuovi Scenari per una Nuova Europa. Quaderni di Dipartimento, Università della Calabria*, 4, 63-75.
- Poplack, Shana 1980. Sometimes I'll start a sentence in Spanish y termino en español: toward a typology of code-switching. *Linguistics* 18: 581-618.
- Poplack, Shana. 1985. Contrasting patterns of code-switching in two communities. In Warkentyne, H. J. (ed.) *Methods V: papers from the V International Conference on Methods in Dialectology*, 363-385. Victoria, B.C.: University of Victoria. Reprinted in: Wande, E. et al. (eds) 1987. *Aspects of Multilingualism*, 51-77. Uppsala: Borgströms.
- Poplack, Shana. 2001. Code-switching (linguistic). In Smelser, N. and Baltes, P. *International encyclopedia of the social and behavioral sciences*, 2062-2065. Elsevier Science Ltd.
- Romaine, Suzanne. 1995. *Bilingualism*. Oxford: Blackwell.
- Selvaggi, Dino. 2012. *Il bilinguismo. Da anomalia a costante antropologica*. Roma: Aracne.
- Simcic, F. 2012. *L'italiano in Istria. Strutture comunicative. Unione Italiana di Fiume-Università di Trieste. Etnia*. Centro di Ricerche Storiche, Rovigno. XXIII 1-246. <http://www.dzs.hr/eng/Census/census2001.htm> - Censimento della popolazione e lingue in Croazia del 2001

Lucija Šimičić e Lana Peternel

Il mantenimento linguistico e culturale di una minoranza dentro la minoranza italiana: il caso paradossale degli italiani di Moslavina, Croazia

La minoranza italiana è una delle ventidue minoranze presenti in Croazia che sono ufficialmente riconosciute come tali e tutelate da apposite leggi nazionali. La minoranza italiana però, vale a dire, gode di una protezione maggiore rispetto alle altre minoranze in Croazia e fa solo il 0,42% (N=17,807) della popolazione totale secondo il censimento del 2011. La distribuzione degli italiani in Croazia è molto sbilanciata. Oltre il 90% degli italiani abita nella Regione istriana e nella città di Fiume (Rijeka) mentre il rimanente 10% risiede altrove, avendo formato in alcuni posti le comunità abbastanza compatte anche se non tanto numerose. L'obiettivo di questo contributo è di analizzare il modo in cui una delle minoranze con apparentemente tutti i diritti assicurati, cioè quella italiana, nello stesso tempo e ciò nonostante, può rimanere invisibile e non protetta per motivi diversi, sia oggettivi che soggettivi, condizionati da fattori a livello locale, nazionale ed europeo. Inoltre, ci interessa come questo fatto paradossale influisce sulla sostenibilità etnolinguistica di queste comunità. Si tratta delle comunità italiane considerate non autoctone, anche se stabilite oltre cento anni fa nelle parti continentali della Croazia. La migrazione per motivi economici ha influito sulle strategie acculturali degli immigranti nonché sulle loro prassi linguistiche specifiche. La cornice legislativa è sia la conseguenza della loro storia considerata illegittima che uno dei fattori che costringe il mantenimento linguistico e sostenibilità etnica in generale. Nel contributo vengono esposti i risultati preliminari dell'indagine sia quantitativa che qualitativa condotta nel paese di Ciglenica della regione di Moslavina. L'approccio etnografico basato sia su interviste semi-strutturate che sull'osservazione delle prassi linguistiche dei membri è stato complementato con il questionario per la valutazione della vitalità etnolinguistica. Nonostante il riconoscimento della minoranza italiana in Croazia *de iure* e nonostante il loro forte senso di identificazione etnica particolare, la comunità indagata incontra tante difficoltà negli sforzi di mantenere la loro identità linguistica e culturale. D'altronde la presenza degli italiani a Ciglenica ha segnato l'identità della regione avendosi estesa oltre i confini etnici e linguistici della comunità italiana. Nella presentazione cerchiamo di gettare la luce sul ruolo delle prassi e di specifiche strategie linguistiche nei processi della costruzione dell'identità dei membri della comunità di Ciglenica.

Carla Bagna

L'italiano: lingua di emigrazione? Scenari linguistici contemporanei nei 'confini' del mondo globale

Le anticipazioni Caritas / Migrantes 2014 segnalano che quest'anno, dopo decenni di bilancio migratorio negativo, il numero degli italiani emigrati supererà il numero degli stranieri arrivati in Italia.

Gli italiani residenti all'estero sono oltre 4 milioni, hanno un'età media di 40 anni, quasi la metà ha una laurea o un diploma, l'altra metà no, e questo è uno dei valori che suggerisce che l'emigrazione si è estesa - come accadeva decenni fa - alla manodopera. Cresce, oltre che verso le mete più note di emigrazione, il flusso verso l'Est Europa: Romania, Ungheria, Polonia, Russia e verso la Cina, aree importanti negli ultimi quindici anni anche per uno specifico ruolo nell'immigrazione verso l'Italia (i rumeni sono la più grande comunità non italoфона in Italia, le donne dell'est Europa svolgono un ruolo nei servizi di cura alla persona, ruolo anche di mediazione linguistica) ma anche per gli insediamenti industriali con presenza italiana in quei Paesi. Cresce anche il numero degli immigrati stranieri che dall'Italia fa rientro nel paese di origine, con competenze linguistiche che includono anche la lingua italiana.

Le conseguenze a livello linguistico sono molteplici e meritano di essere approfondite:

- quale dei paradigmi previsti da Vedovelli (2011) nella *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo* è applicabile e se è necessario individuare un paradigma "2020"
- qual è il contatto, ove possibile, con le competenze linguistiche dei discendenti degli italiani nel mondo
- quali sono le forme in cui la lingua italiana si manifesta (emersione / radicamento di italianismi e funzione degli stessi, forme di contatto linguistico, accelerazione di forme di superdiversità linguistica)
- in che modo è possibile determinare, sulla base di una stratificazione diacronica, la posizione della lingua italiana nel mondo e quali sono le tendenze da considerare, anche per definire una politica linguistica italiana nel mondo.

Riferimenti bibliografici

Vedovelli, Massimo. 2011. a cura di, *Storia linguistica dell'emigrazione italiana*, Carocci, Roma.

Margherita Di Salvo e Siria Guzzo

Dal dialetto all'inglese. Dall'inglese all'italiano. Percorsi tra lingue e generazioni negli italiani d'Inghilterra

Il presente contributo si propone di indagare il mantenimento di italiano e dialetto e il passaggio all'inglese in due comunità italiane d'Inghilterra, quelle di Bedford e Peterborough, a partire dall'analisi del comportamento linguistico della I, della II e della III generazione. Il nostro obiettivo principale consiste nell'individuare le variabili sociolinguistiche capaci di influenzare il mantenimento e/o il passaggio alla L2. I metodi usati nella raccolta dati, l'analisi strutturale delle tre varietà in contatto, i due diversi contesti

sociolinguistici e il loro background storico rappresentano, nella nostra impostazione, un insieme di condizioni che, se analizzate in dettaglio, potrà permettere di interpretare la variazione nei processi indagati.

**XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
MALTA, SETTEMBRE 2015**

BOZZA DI TEMARIO

Tipologia e 'dintorni'
Il metodo tipologico alla intersezione di piani d'analisi

A. Questioni d'ordine teorico-generale

a.1. Statuto epistemologico della tipologia

- a.1.1. Storia delle riflessioni di carattere tipologico
- a.1.2. Il 'punto' sulla riflessione tipologica nel dibattito attuale:
permanenza di paradigmi
epistemologici pregressi e ricerca di vie nuove
- a.1.3. Metodi quantitativi e loro impatto sulla riflessione tipologica

a.2. Tipologia e approcci linguistico-generalisti

- a.2.1. Linguistica funzionale e riflessioni tipologiche
- a.2.2. Linguistica formale e riflessioni tipologiche
- a.2.3. Nuovi paradigmi e ricerca tipologica

a.3. Tipologia in prospettiva diacronica e areale

- a.3.1. Contributi tipologici alla teoria generale del mutamento linguistico
- a.3.2. Parametri tipologici nell'evoluzione dei sistemi linguistici
- a.3.3. Motivazioni diacroniche vs sincroniche nelle generalizzazioni
tipologiche
- a.3.4. Motivazioni areali nelle dinamiche tipologiche

B. L'analisi tipologica tra i diversi livelli di analisi

b.1. Tipologia e analisi fonologica

- b.1.1. Sistemi fonologici a confronto in lingue diverse
- b.1.2. Tipologia dei fenomeni prosodici

b.2. Tipologia e analisi morfologica

- b.2.1. Tipologia delle categorie grammaticali
- b.2.2. Tipologia della derivazione e della composizione
- b.2.3. Strutture dei paradigmi (classi flessive; sincretismo)

b.3. Tipologia e analisi sintattica

- b.3.1. Tipologia delle costruzioni sintattiche
- b.3.2. Tipologia degli ordini sintattici
- b.3.3. Tipologia delle classi di parole

b.4. Tipologia e lessico

- b.4.1. Strategie di semantizzazione in prospettiva interlinguistica
- b.4.2. Mappe semantiche e polisemia
- b.4.3. Prototipi e strutturazione del lessico

b.5. Tipologia e dimensione pragmatica in prospettiva interlinguistica

- b.5.1. Strategie di organizzazione del discorso
- b.5.2. Codificazione della struttura informativa
- b.5.3. Codificazione di atti linguistici

C. Ai 'dintorni' della tipologia

- c.1. Cognitivismo
- c.2. Neuroscienze
- c.3. Genetica

Proposta di Comitato scientifico

Paolo Ramat (Presidente)

Emanuele Banfi
Giuliano Bernini
Sonia Cristofaro
Pierluigi Cuzzolin
Nicola Grandi
Lunella Mereu
Davide Ricca

*** **

La proposta di temario, articolata su tre macro-blocchi tematici, tiene conto di due principali esigenze:

discutere questioni di ordine generale relative allo statuto epistemologico della

disciplina vista quale strumento d'indagine applicabile utilmente sia in prospettiva sia sincronica che diacronica;

permettere - stante la posizione della tipologia alla intersezione di piani d'analisi diversi (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, pragmatica) - la possibile presentazione di comunicazioni nelle quali, sulla base di solide premesse teoriche, si presentino/discutano casi concreti in un'ottica comparativa.

*** **

La sezione generale, che occuperà nella scansione temporale del XLIX Congresso una giornata intera (o, forse, una giornata e mezza), sarà introdotta da una ampia relazione (affidata a studioso di riconosciuta autorevolezza).

Seguiranno poi comunicazioni sollecitate mediante un opportuno 'appello/*call for papers*' sulla base dei punti del temario approvati nel corso della Assemblea generale dei soci (che si terrà a Udine il 26 settembre 2014).

**XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI
MALTA, SETTEMBRE 2015**

***Tipologia e 'dintorni'
Il metodo tipologico alla intersezione di piani d'analisi***

**PROPOSTE DI CONTRIBUTI PER I LABORATORI
CALL FOR WORKSHOPS**

Si invitano gruppi di soci e non soci a presentare proposte di *workshops* su argomenti da loro individuati e dedicati a specifici temi di ricerca.

Le proposte di workshops dovranno pervenire

entro e non oltre il 10 settembre 2014

al seguente indirizzo:

workshop@societadilinguisticaitaliana.net

Nel corso dell'Assemblea generale del XLVIII Congresso (Udine, 26 settembre 2014) saranno rese note le singole proposte di workshops pervenute. Entro il 30 ottobre 2014 sarà comunicata ai soci proponenti l'esito della selezione.

NOTIZIARIO GISCEL

Lettera del Segretario Nazionale uscente (marzo 2014)

Cari amici, care amiche,

sta per scadere il mio mandato di segretario nazionale del GISCEL ed è opportuno fare qualche bilancio. La nostra associazione ha tenuto il passo, nonostante la situazione generale incerta e difficile che ha caratterizzato questi ultimi quattro anni. Due gruppi regionali, il Giscel Campania e il Giscel Piemonte, hanno ripreso con grande entusiasmo il cammino. Attorno a queste realtà giovani docenti si stanno spendendo per fare crescere i gruppi e per non mancare agli appuntamenti più importanti previsti dalla nostra vita associativa. Molto si è fatto nell'ambito della formazione in servizio dei docenti (iniziative formative interregionali e nazionali). Non è mancato in questi anni il contributo critico e propositivo del Giscel in occasione di alcuni importanti cambiamenti riguardanti la definizione di indicazioni programmatiche per i vari ordini di scuola (Indicazioni nazionali sugli obiettivi specifici di apprendimento dei Licei, degli Istituti tecnici e professionali, della scuola del primo ciclo) o di scelte istituzionali su aspetti fondamentali della vita scolastica (Invalsi) e della formazione dei docenti. La lista di appelli e di note raccolti (dal 2010 ad oggi) nella sezione Documenti del nostro sito testimonia l'attento ruolo di sentinella svolto dal nostro Gruppo, grazie al contributo di tutti. Certo lo spazio di collaborazione fra GISCEL e MIUR nelle forme e nelle direzioni curate dalle segreterie precedenti alla mia (Convenzioni, Protocollo di intesa) o quello di collaborazione con le altre Associazioni (Forum) si è notevolmente ridotto. Tuttavia il GISCEL si è impegnato, a livello nazionale e regionale, ad offrire collaborazione e consulenza scientifica nella realizzazione delle misure di accompagnamento per le Indicazioni nazionali per il primo ciclo di istruzione e ha provato ad esplorare la possibilità di partecipazione ai progetti LLP (*Lifelong Learning Programme*). Anche se il tentativo al quale si fa riferimento (risale al 2011), non è andato a buon fine, si intravede una direzione sulla quale insistere, contando ad esempio sulla collaborazione di Università e di Istituzioni regionali (USR). Dall'esame delle relazioni dei segretari regionali si rileva nel complesso una buona vitalità dei gruppi. Mi fermo qui, rinviando alla relazione annuale e a un rendiconto quadriennale. Entrambi saranno discussi in assemblea e pubblicati sul nostro sito.

L'impegno sulle iniziative di formazione, diventata quasi una costante del nostro Gruppo, dovrà trovare un suo equilibrio con il piano della ricerca, prediligendo agli assetti formativi più asimmetrici, modalità di formazione più vicine e consone al modo di operare dei nostri gruppi; occorrerà liberarsi dalla figura rassicurante, ma ingombrante del formatore esperto per riappropriarsi di una fisionomia più forte, quella del docente-ricercatore capace di gestire percorsi di ricerca in collaborazione con reti di scuole, ma anche partenariati con altri soggetti istituzionali.

In chiusura voglio ringraziare i consiglieri nazionali (Corrà e Maggio) e il tesoriere (Colombo) e augurare buon lavoro alla segreteria che subentrerà. L'augurio che rivolgo alla segreteria che subentrerà è di dedicarsi al rilancio della nostra Associazione con un'azione che sia meno di retroguardia di quella adottata dalla segreteria che ho coordinato. Chiedo ad Alberto Sobrero, a Silvana Loiero e a Loredana Corrà di guardare con indulgenza ciò che è stato fatto e di sopperire ai molti limiti del lavoro svolto, certi di poter contare sulla mia disponibilità per il necessario passaggio delle consegne.

Grazie all'azione continua del Cs della Collana è stato possibile intraprendere una nuova collaborazione editoriale in tempi rapidi con Aracne e inaugurare una nuova collana. Si è avviata una stagione di avvicinamento concreto fra la Società di Linguistica Italiana e Gruppo tramite l'istituzione permanente di un laboratorio all'interno di ogni Congresso (il merito per l'avvio di questa nuova forma di collaborazione va al presidente Banfi). Il livello scientifico degli ultimi Convegni (Reggio Emilia 2012 e quello ormai imminente di Roma), pur stretti fra l'assenza di finanziamenti esterni e il numero iscrizioni contenuto, continua ad essere molto alto. Anche per l'anno in corso sono state trasmesse le iniziative nazionali di formazione (seminari, convegni, workshop), rispettando le scadenze quadrimestrali previste dalla direttiva n. 90/2003 articolo 6.

Non posso fare a meno di ringraziare tutti voi che avete sostenuto l'azione di questa segreteria e rimediato con discrezione ai suoi limiti. Senza la vostra collaborazione, il sostegno di molti, i consigli ricevuti da chi è portatore di più grande esperienza, tutto sarebbe stato più difficile e più infruttuoso. In attesa di incontrarvi e ringraziarvi personalmente a Roma, in occasione del Convegno ormai imminente rinnovo il mio saluto affettuoso e il mio ringraziamento più sentito.

Maria Antonietta Marchese

Lettera del Segretario Nazionale

In tempi di imperante rottamazione l'assemblea del Giscel, andando ancora una volta controcorrente, per i compiti di Segretario ha scelto per il prossimo biennio proprio un anziano. Che il cielo l'assisti (o, se preferite, che Giove gli sia propizio).

Il Giscel è oggi un Gruppo ben più nutrito, e ha una struttura ben più ricca e articolata di quando, ormai più di 30 anni fa, vissi la prima esperienza di segretario nazionale. Il compito è dunque ben più impegnativo. Quelli erano tempi di grande slancio, di ideali che sconfinavano nell'utopia, di 'studio matto e disperatissimo' per irrobustire la ricerca e sperimentare nuove pratiche di educazione linguistica. Visti da oggi: tempi eroici.

Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti: gli ideali si sono inverati in progetti e sperimentazioni concrete, ricerca e sperimentazione hanno prodotto materiali ricchissimi e intelligenti, si sono aperte e battute strade nuove in risposta a bisogni nuovi, i Gruppi si sono allargati e hanno acquisito credibilità e riconoscimenti anche istituzionali, accreditandosi come formatori; sul fronte della ricerca direzioni di lavoro nuove e progetti di largo respiro hanno elaborato nuove ipotesi e nuovi strumenti di analisi e di intervento; discipline giovani come la linguistica acquisizionale e giovanissime come la linguistica educativa hanno aperto orizzonti nuovi alla ricerca dedicata' alla scuola. Spesso, anzi quasi sempre nel solco delle Dieci Tesi. A guardare all'indietro, dunque, c'è di che compiacersi: in questi quasi 40 anni le Dieci Tesi hanno mantenuto intatta la loro validità.

Ma questa è insieme una buona e una cattiva notizia, perché vuol anche dire che nessuno degli ostacoli là lucidamente identificati è stato del tutto rimosso, né nessuna delle opzioni teoriche enunciate ha trovato piena e generalizzata realizzazione.

E' fin troppo facile esemplificare: dei dieci principi-base dell'educazione linguistica per la scuola democratica elencati nella tesi n. 7 ben pochi si può dire che si siano realizzati: nella maggior parte delle nostre scuole lo sviluppo e l'esercizio delle capacità linguistiche è ancora perseguito come fine a se stesso (Principio n.2), la sollecitazione delle capacità linguistiche non parte dall'individuazione del retroterra linguistico-culturale personale, familiare, ambientale dell'allievo, ma al contrario finisce, sia pure involontariamente, per fissarlo e inchiodarlo a questo retroterra (Principio n. 3), mentre non hanno ancora raggiunto la massa critica – e spesso neppure un livello

di consapevolezza e di diffusione soddisfacenti - le esperienze e le esplorazioni della varietà spaziale e temporale, geografica, sociale, storica, che caratterizza il patrimonio linguistico degli allievi e, più ampiamente, dei componenti di una stessa società (Principio n. 4), e neppure il monitoraggio del grado di comprensione dei testi e l'impegno a stimolare il possesso di un vocabolario sempre più esteso (Principio n. 5).

Lo stesso si può dire per il lavoro sistematico e controllato sulla variazione

diamesica, sulla variazione diafasica e sull'adeguatezza sociolinguistica (Principi n. 6, 7 e 8), per la riflessione sulla lingua, così come presentata nel Principio n. 9, e persino per la centralità della funzione comunicativa della lingua (Principio n. 10).

Insomma, quasi tutti i Principi dell'educazione linguistica democratica sono ben lontani dall'aver trovato una traduzione operativa e un'applicazione consapevole e sistematica.

E non basta. In questi stessi anni altri problemi sono sorti e si sono imposti, in quel continuo rincorrere le emergenze che oggi caratterizza la vita italiana. Perché la società si è trasformata, a ritmi vertiginosi, e solo raramente nella direzione sperata.

Anche qui, è fin troppo facile esemplificare. Citiamo a caso. Nell'Università: l'indebolimento davvero preoccupante degli insegnamenti che fanno capo alla linguistica, col conseguente alleggerimento – sino alla scomparsa - dell'educazione linguistica nella formazione del futuro insegnante. Nella scuola: la gestione della diversità e dell'accoglienza, la ripresa impetuosa e l'aggravamento del problema delle diseguaglianze sociali, il bullismo e il rispetto dell'altro, il depotenziamento della scuola come agenzia di socializzazione e di istruzione (diretta e indiretta), l'insensibilità dell'autorità politica – che troppo spesso sconfinava nell'ostilità - , la gestione sempre più difficile dei nuovi canali e delle nuove modalità della comunicazione ..L'incardinamento dell'educazione linguistica nei problemi della società, che è il principio fondativo del Giscel, ci ha insegnato che nessuno di questi nuovi, e pesanti, problemi è estraneo all'educazione linguistica. Anzi... Sono queste le nuove sfide che attendono i nostri Gruppi (e i docenti che li considerano comunque il loro punto di riferimento ideale – ho scoperto che ce ne sono: impossibile censirli, ma non sono pochi –).

Il quadro dei problemi su cui intervenire, delle domande senza risposta, è dunque amplissimo: abbraccia i temi 'storici' delle Dieci Tesi e temi nuovi, impegnativi e drammaticamente carenti di strumenti di intervento. Le nostre forze sembrano impari.

Ma chi lavora ogni giorno nella scuola e per la scuola sa che non si può permettere di gettare la spugna, sa che il rispetto dello studente come persona e come cittadino impone dei doveri e traccia dei percorsi obbligatori, orienta strategie di intervento e spinge alla collaborazione, all'interdisciplinarietà, alla sperimentazione di vie nuove.

Ecco: questo è il programma di lavoro che ci aspetta. L'agenda, come si dice, è dettata dalle cose e dai problemi.

Come Giscel, abbiamo un asso nella manica, che vorrei qui presentare come il nostro vero punto di forza. E' in quell'aggettivo 'democratica' che accompagna il sintagma 'educazione linguistica'. Democrazia significa, fra l'altro, saper ascoltare e dialogare, discutere in modo costruttivo, fare del rispetto reciproco la base dei rapporti interpersonali. Questo è nel dna del Giscel, e di questi tempi è un punto di forza pressoché rivoluzionario. Teniamocelo caro, coltivialo. E' il nostro tesoretto inalienabile, ora e nel futuro.

1. Lo sviluppo delle capacità verbali va ancora promosso in stretto rapporto reciproco con una corretta socializzazione, con lo sviluppo psicomotorio con la maturazione ed estrinsecazione di tutte le capacità espressive e simboliche.
2. Lo sviluppo e l'esercizio delle capacità linguistiche non vanno mai proposti e perseguiti come fini a se stessi, ma come strumenti di più ricca partecipazione alla vita sociale e intellettuale: lo specifico addestramento delle capacità verbali va sempre motivato entro le attività di studio, ricerca, discussione, partecipazione, produzione individuale e di gruppo.
3. , ma, al contrario, per arricchire il patrimonio linguistico dell'allievo attraverso aggiunte e ampliamenti che, per essere efficaci, devono essere studiatamente graduali.
4. La scoperta della diversità dei retroterra linguistici individuali tra gli allievi dello stesso gruppo è il punto di partenza di ripetute e sempre più approfondite : imparare a capire e apprezzare tale varietà è il primo passo per imparare a viverci in mezzo senza esserne succubi e senza calpestarla.
5. Occorre sviluppare e tenere d'occhio non solol le capacità produttive, ma anche quelle ricettive, verificando il grado di comprensione di testi scritti o registrati e vagliando e stimolando la capacità di intendere un vocabolario sempre più esteso e una sempre più estesa varietà di tipi di frase.
6. Nelle capacità sia produttive sia ricettive va sviluppato l'aspetto sia orale sia scritto, stimolando il senso delle diverse esigenze di formulazione inerenti al testo scritto in rapporto all'orale, creando situazioni in cui serva passare da formulazioni orali a formulazioni scritte di uno stesso argomento per uno stesso pubblico e viceversa.
7. Per le capacità sia ricettive sia produttive, sia orali sia scritte, occorre sviluppare e stimolare la capacità di passaggio dalle formulazioni più accentuatamente locali, colloquiali, immediate, informali, a quelle più generalmente usate, più meditate, riflesse e formali.
8. Seguendo la regola precedente, si incontra la necessità di addestrare alla conoscenza e all'uso di modi istituzionalizzati d'uso della lingua comune (linguaggio giuridico, linguaggi letterari e poetici ecc.).
9. Nella cornice complessiva delle varie capacità linguistiche, occorre curare e sviluppare in particolare, fin dalle prime esperienze scolari, la capacità, inerente al linguaggio verbale, di autodefinirsi e autodichiararsi e analizzarsi. Questa cura e questo sviluppo possono cominciare a realizzarsi fin dalle prime classi elementari arricchendo progressivamente le parti di vocabolario più specificamente destinate a parlare dei fatti linguistici, e innestando così in ciò, nelle scuole postelementari lo studio della realtà linguistica circostante, dei meccanismi della lingua e dei dialetti, del funzionamento del linguaggio verbale, del divenire storico delle lingue, sempre con particolare riferimento agli idiomi più largamente noti in Italia e insegnati nella scuola italiana.
10. In ogni caso e modo occorre sviluppare il senso della funzionalità di ogni

possibile tipo di forme linguistiche note e ignote. La vecchia pedagogia linguistica era imitativa, prescrittiva ed esclusiva. Diceva: «Devi dire sempre e solo così. Il resto è errore». La nuova educazione linguistica (più ardua) dice: «Puoi dire così, e anche così e anche questo che pare errore o stranezza può dirsi e si dice; e questo è il risultato che ottieni nel dire così o così». La vecchia didattica linguistica era dittatoriale.

Ma la nuova non è affatto anarchica: ha una regola fondamentale e una bussola; e la bussola è la funzionalità comunicativa di un testo parlato o scritto e delle sue parti a seconda degli interlocutori reali cui effettivamente lo si vuole destinare, ciò che implica il contemporaneo e parimenti adeguato rispetto sia per le parlate locali, di raggio più modesto, sia per le parlate di più larga circolazione.

Alberto Sobrero

Relazione annuale

2013 - 2014

La relazione contiene una descrizione delle attività svolte in relazione agli obiettivi programmati per l'ultimo biennio di segreteria (secondo mandato)¹.

Obiettivi per il biennio 2012-14*

I gruppo di obiettivi

- Curare le ordinarie attività scientifiche che caratterizzano il Giscel (pubblicazioni scientifiche e convegni).
- Realizzare iniziative che coinvolgano più gruppi regionali, sollecitando la circolazione delle esperienze tramite il confronto e la discussione fra i gruppi regionali.
- Rispondere alle diverse istanze istituzionali alle quali è chiamato il Giscel (ente qualificato di formazione presso il MIUR; protocollo di intesa GISCEL/SLI -MIUR).
- Aggiornare annualmente il database dei soci iscritti all'associazione.
- Documentare le attività svolte tramite il sito dell'associazione.
- Diffondere strumenti e procedure messi a punto dai gruppi regionali per le iniziative di formazione.

II gruppo di obiettivi

- Discutere con i gruppi regionali sulle iniziative da mettere in atto e sulle forme di avvicinamento delle giovani generazioni alla vita del Giscel.
- Studiare forme di sostegno e di sviluppo per i gruppi regionali in difficoltà o meno attivi; porre le basi di nuovi gruppi regionali.
- Studiare nuove forme di finanziamento per la realizzazione di iniziative di formazione.
- Elaborare un progetto di studio e formazione che preveda la collaborazione di diversi gruppi regionali.

*Proposta discussa nell'Assemblea di Reggio Emilia 2012.

Le azioni più incisive realizzate hanno riguardato il primo gruppo di obiettivi. Quelle riguardanti gli obiettivi del secondo gruppo sono state meno efficaci. Per dare conto del lavoro svolto si svilupperanno i seguenti punti:

¹ La relazione è stata presentata e discussa nel corso dell'Assemblea nazionale (Roma, 28 marzo 2014)

1. Gruppi regionali
2. Rapporti con il MIUR e altri enti
3. Iniziative
4. Collana Giscel
5. Documentazione
6. Situazione finanziaria.

1. Gruppi regionali

Stato dei gruppi regionali

L'ultima rilevazione è stata effettuata nel mese di settembre 2013. Il numero dei soci iscritti è di 206, numero leggermente in discesa rispetto alla rilevazione di settembre 2012 (229). La flessione delle iscrizioni potrebbe, nel corso di questo anno 2014, diventare più evidente secondo quanto rilevato dai segretari regionali di alcune regioni. I gruppi del Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli, Ticino, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Sardegna, Sicilia, Puglia hanno una vita associativa più o meno regolare. Nel corso dell'ultimo semestre del 2013 si è rinnovata la segreteria della Puglia (Elena Tamborrino subentra a Maria Maggio) e del Veneto (Loredana Corrà prende il posto di Walter Paschetto). I gruppi contano sulla presenza di un buon numero di soci che favoriscono le azioni di radicamento nel territorio (v. tabella 1).

Tabella 1. Periodo di rilevazione: settembre 2013

Gruppi regionali	Numero soci
Campania	20
Emilia Romagna	22
Lombardia	26
Friuli	2
Piemonte	20
Sardegna	23
Sicilia	18
Ticino	11
Trentino	10
Veneto	13
Puglia	14
Lazio	27
Totale	206

Vita associativa

Dall'esame delle relazioni annuali dei segretari regionali approvate dall'Assemblea si rileva nel complesso una buona vitalità dei gruppi. Tuttavia una lettura più circostanziata e accurata porta allo scoperto qualche elemento su cui può essere utile riflettere.

a) Partecipazione dei gruppi con una proposta di ricerca ai convegni nazionali

Negli ultimi convegni è diminuito il numero di gruppi regionali che presentano una proposta di ricerca ai convegni nazionali; in molti casi la proposta non è del gruppo, ma di un sottogruppo, di una coppia, di un singolo. Da una parte la situazione rilevata può essere assunta come elemento positivo di crescita di un gruppo: i suoi componenti si specializzano e quindi le esperienze e le esigenze di ricerca si diversificano. Dall'altra può segnalare una frammentazione degli intenti, una scarsa coesione, la perdita del tratto peculiare dello stare insieme, sintetizzato nella denominazione che ci identifica: *Gruppo* di Intervento e di Studio. La sigla GISCEL in assenza di un insieme di insegnanti che collaborano, progettano, avviano proposte di ricerca si cristallizza in una etichetta rigida che non dà conto della natura sociale e collaborativa della nostra associazione.

b) Realizzazione di occasioni di studio e di formazione sul territorio regionale

Un altro indicatore è il numero di iniziative di studio e di formazione realizzato dai gruppi regionali. Tutti i gruppi menzionati mettono a punto iniziative di studio e di formazione. Accanto a una differenza quantitativa di iniziative si colgono altre differenze qualitative. Alcuni gruppi riescono a pianificare in modo puntuale le azioni che intendono compiere nel corso di un anno (dato che si evince dalle relazioni che i gruppi inviano alla segreteria nazionale); altri hanno difficoltà a prevedere una serie programmata di iniziative. Di solito, questi ultimi presentano le linee generali e poi per integrazioni successive definiscono le attività e le iniziative. Gli esiti determinati dalle due diverse modalità possono a prima vista non presentare differenze importanti. Tuttavia la seconda modalità segnala la scarsa progettualità di un gruppo e l'assenza di una prospettiva, elementi che alla lunga incidono negativamente sulla vita del gruppo stesso: si determina, infatti, una scarsa continuità nei rapporti con le scuole e/o i docenti; si indeboliscono progressivamente le aspettative e gli interessi dei docenti nei confronti del gruppo; ci si allontana.

c) Partecipazione dei gruppi regionali alle assemblee nazionali, ai seminari intermedi

Il terzo indicatore segnala un decremento di partecipazione a livello

generale. In questo caso, i motivi sembrano collegabili alle difficoltà di allontanarsi dalle sedi di lavoro in periodi dell'anno sempre più impegnativi per i docenti di scuola e di Università (si pensi ad esempio: al periodo in cui solitamente si svolge il seminario intermedio). Una qualche influenza può essere determinata dalla difficile situazione economica non molto favorevole.

Rinnovo/costituzione di gruppi regionali

L'intento di rinnovare/costituire gruppi di studio e di intervento in questo ultimo biennio non è stato seguito da sviluppi significativi. Le regioni scoperte sono: Abruzzo, Marche, Molise, Liguria, Toscana, Calabria. Tale situazione non si discosta in modo sostanziale dalla prima indagine conoscitiva promossa da questa segreteria (v. relazione presentata nell'Assemblea di Roma del 24 giugno 2011).

Con Simonetta Boriani, ultima segretaria del gruppo Marche, più volte si è ragionato sulla difficoltà di avvicinare nuovi docenti al Giscel. Con Paola Desideri, socia storica del gruppo, si è invece ragionato sulla nascita di un gruppo interregionale (Marche-Abruzzo), realtà non prevista dallo Statuto, ma che potrebbe dare nuovi impulsi. Anche il gruppo del Molise sembra scivolato nel silenzio. Fiorentino ha comunicato più volte la difficoltà a intrattenere rapporti duraturi con i docenti che agiscono sul territorio. Con la fine del mandato di Cristina Turchia anche la Toscana rimane senza una segreteria regionale. Il gruppo senese più volte ha manifestato l'intenzione di dare un contributo alla risoluzione del problema. In Calabria non c'è una segreteria, ma alcuni colleghi (Mascherpa, De Marco, Palumbo, Selvaggi, Pizzini) si sono dichiarati disponibili ad una riorganizzazione del gruppo regionale. Per concludere: in queste regioni possiamo contare sulla presenza di soci SLI che nel passato hanno partecipato alla vita dei gruppi regionali. Il numero complessivo non è stato rilevato, ma potrebbe verosimilmente essere di una dozzina di soci (il gruppo più numeroso è in Toscana). Proprio dalla sensibilità e dalla disponibilità di questi soci menzionati occorrerebbe ripartire per pensare ad una ripresa dei Gruppi dell'Abruzzo, del Molise, della Calabria, della Toscana.

2. Rapporti con il Miur e altri enti

Nel secondo semestre del 2013 il GISCEL si è impegnato nella discussione e nella predisposizione di un documento finalizzato alla collaborazione con l'Amministrazione alla luce delle misure di accompagnamento della C.M. 22 del 26 agosto 2013. In particolare il GISCEL ha identificato alcuni temi a partire dai quali avviare l'esplorazione delle Indicazioni nazionali e la realizzazione di iniziative di formazione: l'educazione linguistica e l'insegnamento delle altre discipline; le lingue materne, la lingua di scolarizzazione e le lingue europee in un'ottica plurilingue; i nuovi modelli grammaticali; l'acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo; la lettura e scrittura come apprendimenti linguistici di base; l'educazione agli usi creativi e letterari della lingua.

Il GISCEL, inoltre, si è impegnato, a livello nazionale e regionale, ad offrire collaborazione e consulenza scientifica nella realizzazione di:

- 1) iniziative seminariali sugli aspetti più innovativi dell'Italiano con particolare attenzione alle altre lingue e linguaggi presenti nel curriculum e alla verticalità dei percorsi;
- 2) laboratori di formazione su alcuni temi particolarmente significativi per l'elaborazione del curriculum di Italiano.
- 3) proposte di sperimentazione e ricerca volte a individuare nuove vie metodologiche per l'apprendimento dell'italiano nei suoi diversi usi con particolare attenzione al rispetto dei diritti linguistici e alle modalità inclusive di una educazione linguistica democratica.

Ad ottobre 2013 su invito del Direttore generale Carmela Palumbo, il GISCEL ha partecipato all'incontro con il Comitato scientifico nazionale per l'attuazione delle Indicazioni per il curriculum dell'infanzia e del primo ciclo. Alcuni gruppi regionali sono attualmente impegnati nell'azione di supporto promosso dai diversiUSR in collaborazione con alcune reti di scuole.

Contributo MIUR

Il contributo annuale è stato erogato dal MIUR nel mese di aprile. Si tratta di un'entrata di 2523 euro.

3. Iniziative

Seminario intermedio

Il seminario intermedio si è svolto a Roma (giugno 2013) con una buona presenza di partecipanti. Ogni comunicazione ha avuto tempi distesi per la presentazione e per la discussione. Il seminario è stato un momento positivo di incontro fra docenti, esperti e Comitato scientifico del convegno.

XVIII Convegno nazionale

La presentazione di molte proposte di comunicazione da parte di studiosi e di associazioni dei diversi settori scientifici rappresenta sicuramente una prima risposta importante agli stimoli sintetizzati nel temario del XVIII Convegno nazionale. I gruppi regionali che prenderanno parte al prossimo convegno nazionale si sono ridotti di numero. Al seminario intermedio di Roma 2014 comparivano fra i proponenti anche il gruppo della Sicilia e quello del Lazio.

Il convegno prevede tempi più distesi per illustrare e discutere i singoli progetti di ricerca in modo da avvalerci di modalità di presentazione e di discussione più partecipate.

Workshop SLI-GISCEL 2013

All'interno delle giornate del XLVII Congresso Internazionale SLI, si è tenuto il primo workshop SLI-GISCEL (Salerno il 27 settembre 2013). Fra i motivi che hanno determinato la scelta del tema *Lo sviluppo della competenza lessicale*

- 1) è un tema centrale per l'educazione linguistica e per la linguistica educativa.
- 2) nel corso degli ultimi anni l'evoluzione degli studi ha portato con sé nuove consapevolezze sul piano teorico e su quello didattico;
- 3) anche le linee programmatiche per il primo ciclo di istruzione – le Indicazioni nazionali – hanno recepito l'importanza di occuparsi dell'acquisizione e dell'espansione del lessico.

L'iniziativa pensata come un'occasione per coinvolgere i giovani ricercatori SLI/GISCEL ha avuto un discreto successo. Gli interventi molto eterogenei hanno arricchito il Laboratorio GISCEL di Salerno. Ogni intervento ha contribuito a valorizzare l'iniziativa. Sul piano organizzativo alcuni aspetti dovranno essere migliorati (coordinamento fra CO del Convegno e gruppo organizzatore).

Workshop SLI-GISCEL 2014

Già nel mese di settembre 2013 si è iniziato a discutere e ad organizzare un nuovo laboratorio GISCEL (Congresso Internazionale SLI; Udine, settembre 2014). La durata del laboratorio sarà di mezza giornata. Il comitato scientifico composto da Amenta, Colombo, Corrà, Marchese, Sobrero ha presentato una proposta di laboratorio su *Educazione linguistica in classi multietniche*, un tema emerso da confronto con alcuni soci.

Gli aggiornamenti sugli aspetti organizzativi e logistici verranno definiti con il Co del Congresso SLI. Il programma provvisorio prevede una relazione ad invito (Marina Chini) e quattro comunicazioni.

Iniziative di formazione

In linea con la direttiva n. 90/2003 articolo 6 che prevede la trasmissione al MIUR del piano delle iniziative di formazione sono state presentate come iniziative nazionali il Workshop di Salerno (settembre 2013) e il XVIII Convegno nazionale GISCEL (marzo 2014). Le disposizioni annuali (Prot. n. 0008843 - 09/09/2013) quest'anno sono state pubblicate con notevole ritardo rispetto al previsto (di solito luglio, questa volta a settembre con una prima scadenza di presentazione a ridosso della pubblicazione: 20 settembre). Cionondimeno sono state segnalate in due soluzioni le iniziative citate in apertura e si intende procedere.

I quadrimestre settembre-dicembre 2013: Workshop GISCEL SLI: *Lo sviluppo della competenza lessicale*. Salerno, settembre 2013

Il quadrimestre gennaio-aprile 2014: entro il 20 dicembre 2013 è stato segnalato XVIII Convegno nazionale GISCEL (marzo 2014).

III quadrimestre maggio-agosto 2014: entro il 21 aprile 2014 (scadenza del terzo quadrimestre) si potranno presentare nuove iniziative a carattere nazionale o interregionale.

Per la trasmissione dell'iniziativa *Educazione linguistica in classi multietniche* (laboratorio Giscel nell'ambito del Congresso internazionale di Udine) in fase di progettazione occorrerà aspettare la pubblicazione delle nuove disposizioni annuali.

Nella tabella un riepilogo delle iniziative di formazione.

Tabella 2. Quadro delle iniziative nazionali trasmesse al MIUR

Sede e data		Titolo dell'iniziativa	Spese
Salerno, 27 settembre 2013	Giscel nazionale con la collaborazione del Giscel Campania	<i>Lo sviluppo della competenza lessicale</i>	1060,16 euro (bilancio 13-14)
Roma, 27-28-29 marzo 2014	Giscel nazionale con la collaborazione del Giscel Lazio	<i>Educazione linguistica e apprendimento/ insegnamento scientifiche</i>	Anticipo 2000 euro (bilancio 14-15)

4. Collana Giscel

Rapporti con Franco Angeli

Alla fine di febbraio l'Ufficio Diritti di Angeli ha inviato l'estratto conto sulle copie vendute nel 2013 (ammontare di 1380 euro, in pagamento a giugno 2014).

L'acquisto delle 100 copie di Grammatica a scuola, previste dal punto 13 del contratto di edizione del 21 ottobre 2011, non è stato ancora perfezionato con il pagamento di 3500,00 euro. A gennaio 2014 è stato sollecitato il pagamento dall'Ufficio Contabilità Clienti (sig. Gentile). Alla richiesta si è risposto con una proposta: saldare l'importo con uno sconto del 90% sulle 100 copie fallate. La proposta non è stata accettata. Si è in attesa di una nuova proposta della controparte.

Pubblicazioni

Colombo e Pallotti hanno curato la raccolta degli atti di Reggio Emilia, pubblicato nel mese di gennaio 2014 per Aracne. Sui Quaderni di base si registra un avanzamento del lavoro. Tempesta e De Renzo stanno lavorando alla correzione delle bozze del volume *Il parlato a scuola. Indicazioni per il primo ciclo d'istruzione*. Sono state avviate le azioni preliminari (richiesta di preventivo, successivo bonifico e invio dei materiali) per la pubblicazione del volumetto *Come insegnare a scrivere testi (nella scuola 2.0)* di Rossi. La pubblicazione è prevista per il 28 aprile 2014.

Proposte

Il Cs ha esaminato, alla fine del 2013, una proposta sul plurilinguismo (Calò) e si è dichiarato favorevole alla pubblicazione per l'interesse dell'argomento. Si è suggerito di lavorare alla proposta per dare un taglio monografico.

Fra le proposte avanzate al Cs uscente si ricorda anche che Loredana Corrà sta raccogliendo i contributi degli atti del workshop di Salerno. Arpaia, Lugarini e Rossi stanno curando la digitalizzazione di alcuni volumi GISCEL non più in commercio da pubblicare sul sito.

5. Documentazione

La segreteria ha curato la pubblicazione nel sito dell'associazione delle attività realizzate e la preparazione di un'accurata documentazione sui passaggi salienti della vita associativa del Gruppo. Ci sono nuovi sviluppi riguardo al progetto di archiviazione della documentazione prodotta dai vari organismi nazionali (incontri segreteria, assemblea, comitati scientifici...) in una sezione apposita del web (accesso riservato). Tale soluzione potrebbe agevolare i passaggi di consegna fra la segreteria uscente e quella nuova.

6. Situazione finanziaria

Tabella 3 Andamento del patrimonio del GISCEL

31.3.2006	€ 43.472
5.6. 2007	€ 41.257
28.2.2008	€ 40.131
17.5.2009	€ 40.789
28.2.2010	€ 36.943
28.2.2011 (chiusura bilancio 2010-2011)	€ 32.790
29.2.2012 (chiusura bilancio 2011-2012)	€ 28.686
28.2.2013 (chiusura bilancio 2012-2013)	€ 32.919
28.2.2014 (chiusura bilancio 2013-2014)	€ 31.110

Se l'anno 2013 è stato gestito all'insegna dell'austerità, con la ripresa dell'attività editoriale, delle riunioni nazionali di assemblee e degli organi associativi (Cs della collana; Cs del convegno) si è avuta una ripresa costante delle uscite. Le entrate sono costituite dal contributo SLI; dal contributo del MIUR e dai diritti maturati con i volumi Franco Angeli. Le uscite riguardano le spese ordinarie costituite dai rimborsi dei soci per la partecipazione alle iniziative nazionali o per la realizzazione di iniziative regionali; dalle spese sostenute per le pubblicazioni della collana. Fra le spese straordinarie si ricorda quella sostenuta per la creazione di un nuovo sito con un nuovo dominio: www.giscel.it. Il sito del GISCEL è completamente rinnovato nella grafica, chiaro nella struttura, rispettoso delle disposizioni riguardanti l'accessibilità dell'informazione (legge Stanca). La sua progettazione e la sua realizzazione sono curate da Paolo Tosato che ha accolto l'esigenza di ammodernamento, ma ha mantenuto una certa continuità con il vecchio sito. La struttura è completa, ma il trasferimento dei documenti è ancora in corso.

Altri dettagli sulla situazione finanziaria sono contenuti nel bilancio 2013-14 e nella relazione del tesoriere.

Palermo, 5 marzo 2014

Maria Antonietta Marchese

Verbale dell'Assemblea Nazionale GISCEL

(28 marzo 2014)

Venerdì 28 marzo 2014 alle ore 15, presso l'Aula Convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche – Piazzale Aldo Moro 7, ha luogo l'assemblea nazionale del Giscel. Vengono raccolte le firme dei soci presenti (vedi allegato 1). Si affrontano i punti all'ordine del giorno.

1. Relazione del segretario uscente.

La segretaria Maria Antonietta Marchese rinvia alla relazione e al rendiconto del quadriennio riportati sul sito del Giscel e richiama alcuni passaggi significativi della vita associativa dell'ultimo quadriennio. Ricorda che durante il suo mandato ha cercato di rafforzare la vita associativa nonostante lo scenario politico ed economico in cui viviamo abbia spesso messo in crisi anche le associazioni. Giudica molto buona la collaborazione con i gruppi regionali attivi e con i membri del Comitato scientifico. Fra le iniziative realizzate, ricorda che si è creato un nuovo sito, ormai quasi completato grazie al lavoro del tecnico Paolo Tosato, e che si è rescisso il contratto con la Franco Angeli e si è sottoscritto un contratto con la casa editrice Aracne presso cui sono stati pubblicati gli Atti del Convegno di Reggio Emilia e il volume "Il parlato a scuola" a cura di I. Tempesta e F. De Renzo. Sottolinea con compiacimento il fatto che nell'ultimo biennio si è verificato, grazie al presidente Emanuele Banfi, un'ulteriore integrazione tra la SLI e il GISCEL, grazie in particolare ai workshop organizzati all'interno dei Congressi SLI: a Salerno il Giscel ha organizzato un workshop sulla competenza lessicale, e attualmente sta organizzando il workshop per il Congresso SLI di Udine (settembre 2014) sul tema "Educazione linguistica in classi multietniche".

Maria Antonietta Marchese si rammarica di aver perso di vista obiettivi più ampi a causa della preoccupazione di gestire e di coordinare la vita associativa, e ringrazia i soci che hanno contribuito con la loro presenza e la loro collaborazione al raggiungimento dei fini istituzionali del Giscel.

2. Approvazione bilancio.

La segretaria invita il tesoriere Adriano Colombo a commentare il bilancio distribuito ai soci presenti in fotocopia (vedi allegato 2). Alla fine della presentazione Adriano Colombo suggerisce all'assemblea di affiancargli un altro socio o socia che si impadronisca dei meccanismi di gestione e contabilità in modo da poterli adottare e migliorare qualora, in futuro, lui rinunciaste all'incarico.

La segretaria fa presente che è ancora sospeso il pagamento di 100 copie degli Atti di Padova (pari a 3500 euro), pagamento che lei ha contestato visto che al Giscel nazionale erano state inviate copie fallate, e informa che ha

proposto alla Franco Angeli di pagare solo il 10% dell'importo, come si fa in genere con le copie fallate, ma a distanza di mesi non ha ancora ricevuto alcuna risposta.

Elda Paladino ricorda che il Giscel Toscana, uno dei Giscel 'silenti', possiede circa 700 volumi della collana Giscel e invita la segreteria a contattare la ex segretaria. Antonella Marchese fa presente che la segreteria regionale toscana è scaduta nel 2013.

3. Rinnovo cariche sociali.

Sono giunte alla fine del mandato biennale e dunque non rieleggibili: Maria Antonietta Marchese, Loredana Corrà e Maria Maggio (componenti della segreteria nazionale); Emanuela Piemontese, Elda Paladino, Miriam Voghera (componenti del comitato scientifico della collana). La proposta del comitato nomine è la seguente: segretario nazionale Alberto Sobrero; membri della segreteria nazionale Silvana Loiero e Loredana Corrà (per quest'ultima propone il rinnovo per un altro solo mandato, il terzo, in deroga rispetto ai due soli mandati previsti dallo Statuto, per evitare un totale ricambio della segreteria nazionale). Membri del CS: Matteo Viale, Luisa Milia, Elena Martinelli. Si propone il rinnovo per Luisa Amenta (rieleggibile) e per Rosaria Solarino (rieleggibile).

L'assemblea approva le proposte all'unanimità.

Maria Antonietta Marchese, dopo un lungo e sentito applauso di ringraziamento da parte dei soci presenti, cede la presidenza ad Alberto Sobrero il quale la ringrazia per l'ottimo lavoro svolto nel quadriennio, e dichiara il suo imbarazzo e la sua difficoltà a succedere a una segretaria che giudica particolarmente intelligente, equilibrata, efficiente.

Alberto Sobrero traccia poi le linee programmatiche per il prossimo quadriennio, ricordando in particolare tre priorità: 1) affrontare le sfide poste dalle nuove condizioni del multilinguismo nella scuola; 2) cercare di superare le incomprensioni e di migliorare i non sempre facili rapporti con le Istituzioni; 3) seguire, e intervenire ogni volta che sia possibile, nell'evolversi della crisi che colpisce il sistema della formazione degli insegnanti prendendo posizioni forti, aggreganti e di buona visibilità, in particolare sul tema centrale della formazione linguistica nei curricula universitari. Sottolinea l'importanza dei seminari intermedi in vista del Convegno nazionale, ringrazia il Comitato organizzatore del Giscel Lazio e lo loda per l'efficienza con cui ha organizzato il Convegno nazionale di Roma. Chiede inoltre la collaborazione di tutti i soci, a partire da quella dei due consiglieri nazionali.

4. Prossimo Convegno nazionale.

Sobrero chiede se ci siano proposte per la sede e per il tema. Lavinio

propone un tema in continuità con quello del Convegno di Roma: la scrittura nelle discipline scientifiche. M.T. Serafini propone il tema: il mondo digitale e l'educazione linguistica. De Mauro rilancia il tema: l'educazione linguistica per immigrati e non immigrati, proponendo che per questo tema si sondi la disponibilità dei colleghi dell'Università per stranieri di Siena. Intervengono, dichiarandosi favorevoli alla proposta di De Mauro, i soci Arpaia, Calò, Marchese, Piemontese, De Renzo. Colombo sottolinea come sia difficile scindere il tema dalla sede del convegno e aggiunge che a Siena si avrebbero molti sostegni; propone inoltre un'altra formulazione del tema: l'italiano dei 'nuovi italiani'. Deon si dichiara invece favorevole alla proposta di Cristina Lavinio.

Sobrero, rilevando la convergenza della maggior parte degli interventi sul tema proposto da De Mauro, sottolinea che resta ancora da decidere la sede; in assenza dei soci senesi chiede alle socie presenti del Giscel Sicilia se sarebbero disponibili a organizzare il convegno a Palermo. La segretaria Cappadonna si propone di sondare in loco la disponibilità dei docenti Giscel, e De Mauro suggerisce che si potrebbe contattare anche, per un sostegno, la Fondazione Buttitta. Ricapitolando, Sobrero chiede ai soci interessati presenti, e si ripromette di chiedere a quelli oggi assenti, di verificare la disponibilità delle sedi di Siena e di Palermo. L'Assemblea gli dà mandato di completare le consultazioni e di decidere per la sede che manifesterà la sua concreta disponibilità ad ospitare il Convegno del 2016. Silvana Ferreri indica un'ulteriore possibilità, offrendo in terza istanza la disponibilità della sede di Viterbo.

Si procede quindi alla nomina del CS che sarà composto (previa accettazione degli interessati) da Barni, Chini, De Mauro, Lo Duca, Marchese, Vedovelli.

Sobrero ricorda infine che per il 2018 c'è la disponibilità ad organizzare il Convegno nazionale a Salerno.

5. Collana Giscel

Antonella Marchese informa che sono stati pubblicati da Aracne gli Atti del Convegno di Reggio Emilia e il volume sul parlato di I. Tempesta e F. De Renzo. Inoltre sta per essere licenziato il volume di Simonetta Rossi sulla scrittura, e Rosa Calò sta lavorando a un volume sul plurilinguismo. Inoltre Edoardo Lugarini procede con la pubblicazione sul sito dei volumi Giscel pubblicati dalla Nuova Italia.

6. Varie ed eventuali

Antonella Marchese ricorda che nel 2015 ricorre il quarantesimo delle 10 Tesi e propone che venga organizzato un evento per l'occasione, come si era fatto per il trentennale. Silvana Ferreri propone che lo si faccia in occasione del seminario intermedio che si terrà a Roma a giugno del 2015. Alcuni soci fanno presente che sarebbe opportuno, per favorire la partecipazione degli insegnanti,

anticipare il seminario alla prima metà di maggio. Elda Paladino chiede che vengano risistemate le norme redazionali previste dalla Aracne. Il Segretario Sobrero investe del problema il nuovo CS, che avanzerà una proposta in merito.

Alle ore 17, esauriti gli odg, l'assemblea ha termine.

Loredana Corrà (verbalizzatrice)

Alberto Sobrero (segretario)

Allegato 1.

Elenco presenti all'Assemblea Giscel del 28 marzo 2014

Loiero Silvana (Emilia Romagna), Calò Rosa (Sicilia), Bosi Luigi (Emilia Romagna), Milia Luisa (Sardegna), Urgu Valentina (Sardegna), Figus Rosanna (Sardegna), Lecca M. Teresa (Sardegna), Depau Pinella (Sardegna), Cacia Daniela (Piemonte), Papa Elena (Piemonte), Bertino Mariangela (Piemonte), Bozzolo Gianluigi (Piemonte), Marchese Maria Antonietta (Sicilia), Manca Chiara (Piemonte), Arpaia Pino (Piemonte), Bollone Silvia (Piemonte), Sofia Vittoria (Veneto), Paschetto Walter (Veneto), Deon Valter (Vento) Pozzi Saeda (Lombardia), Campagnolo Augusto (Veneto), Favero Elisa (Veneto), Cazzador Nella (Veneto), Tosti Sparta (Lazio), Casciello Antonella (Lazio), Gelsomini Federico (Lazio), Sotgiu M. Licia (Lazio), Bosio Jacopo (Lazio), Brusco Simona (Lazio), Trojano Giulia (Lazio), Lavinio Cristina (Sardegna), Padalino Elda (Toscana), Voghera Miriam (Campania), Picamus Daniela (Friuli), De Renzo Francesco (Lazio), Piemontese Emanuela (Lazio), Villanova Sara (Lazio), Misuraca Rosanna (Sicilia), Tarantino Rosalia (Sicilia), Cappadonna Francesca (Sicilia), Rossi Simonetta (Lazio), Candiotto Arianna (Emilia Romagna) Corrà Loredana (Veneto), Sobrero Alberto (Puglia)

Bilancio GISCEL 1.3.2013 – 28.2.2014

Stato patrimoniale 28.2.2013	Stato patrimoniale 28.2.2014
c.c. Unicredit € 32.919,80	c.c. Unicredit € 31.732,76
	deposito infruttifero Giscel E.R. - € 622,00
	patrimonio € 31.110,76
	<i>diminuzione patrimoniale</i> - € 1.809,04

Entrate

Diritti su libri (Angeli 2012) € 1223,00

Contributi

Contributo MIUR 2012 € 2523,38

Contributo SLI 2013 € 2000,00

totale entrate € 5746,38

Uscite

Spese di segreteria € 359,26
Necrologio 166, Marchese viaggio a Roma 30.10.13 su invito MIUR 193,26

Iniziative regionali € 430,31

rimborso Giscel Sicilia (Seminario interreg. 24.9.2012) € 200,00*

rimborso Giscel Sardegna (Seminario interreg. 1.10.2012) € 143,31

rimborso Giscel Sicilia per spese del sondaggio
su Italiano e Matematica € 52,00

rimborso Giscel Campania per spese del sondaggio c.s. € 35,00

Riunioni di organi e seminari € 2329,69

Assemblea e seminario intermedio Roma 7-8.6.2013 € 1089,53

Assemblea, Workshop, C.S. Convegno naz. 2014
Salerno 27.9.2013 € 1060,16

C.S. per Convegno naz. 2014 € 180,00

Pubblicazioni € 2567,50

ad Aracne per stampa *L'italiano per capire* € 700,00

ad Aracne per stampa volumetto De Renzo – Tempesta € 500,00

acquisto di 66 copie di *L'italiano per capire* € 1367,50 (*)

(*) Di questa somma, € 431,25 sono stati spesi per conto dei Giscel Trentino (9 copie, € 168,75), Lazio (12 copie, € 225), Sicilia (2 copie, € 37,50), che restituiranno le spese.

Gestione del sito € 1200,00

compenso a Paolo Tosato € 1200

Spese bancarie € 192,00

Totale uscite € 7557,57

diminuzione patrimoniale 1.809,04, contabile 1811,19

Relazione sul bilancio 1.3.2013 – 28.2.2014

Carissimi soci,

l'anno 2013 ha visto una ripresa della voce "uscite", che testimonia una persistente vivace attività dell'associazione. Le principali voci di spesa riguardano l'attività editoriale presso il nuovo editore Aracne e le riunioni nazionali di assemblee e organi associativi, necessarie alla vita dell'associazione.

Se le uscite tornano a livelli che possiamo considerare ordinari, le entrate continuano a diminuire, e riprende l'erosione del piccolo patrimonio ereditato da anni precedenti. I diritti sulle pubblicazioni Angeli sono in diminuzione e sono destinati a diminuire ancora dopo l'interruzione del rapporto contrattuale; dalle pubblicazioni Aracne non è ragionevole aspettarsi entrate consistenti, mentre sono diminuite le spese per la pubblicazione. L'entrata principale è ormai diventato il piccolo contributo annuale del MIUR, che negli ultimi anni ci ha raggiunto molti mesi dopo la fine dell'anno di riferimento. A questo proposito di anno in anno è stato utile, o forse necessario, sollecitare ripetutamente in proposito gli organi ministeriali; forse è opportuno farlo presente, in un anno di rinnovo della segreteria nazionale.

Riassumo qui gli andamenti economici e patrimoniali degli ultimi anni, perché tutti possano rendersi conto delle difficoltà che si delineano per il futuro:

anno	entrate	uscite	saldo	patrimonio
2009-10	4.044	7862	- 3818	36.943
2010-11	7646	11.795	- 4.153	32.790
2011-12	5962	10058	- 4.104	28.686
2012-13	7.027	2789	+ 4.228	32.919
2013-14	5746	7557	- 1.809	31.110

N.B.: nel conto corrente del Giscel nazionale è depositata provvisoriamente la somma di € 622, residuo di quella che il Giscel Emilia-Romagna ha chiesto di depositare avendo difficoltà a conservare il residuo attivo dopo l'organizzazione del XVII Convegno nazionale (Reggio Emilia 2012). Il deposito era inizialmente di € 1000 e sarà rapidamente esaurito.

il tesoriere
Adriano Colombo

Poscritto personale ma importante

Sto per compiere 76 anni. Io per primo mi auguro di essere in grado di esercitare le funzioni di tesoriere per quattro anni ancora, ma anche in questo caso va preparata una successione, che non sappiamo in quale momento potrebbe diventare inevitabile. Suggesto all'assemblea, se intende confermarmi nell'incarico, di affiancarmi un altro socio (altra socia) che si impadronisca dei (pochi) meccanismi di gestione e contabilità in modo da poterli adottare, e migliorare, quando sia il momento.

INDIRIZZARIO GISCEL

Sede del GISCEL

Sede legale: presso Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.

Sede operativa: presso il Segretario nazionale

Segreteria nazionale

Segretario
alberto.sobrero@teletu.it

Alberto Sobrero
Via Merine, 31b
73100 Lecce

Consigliere
loredana.corra@unipd.it

Loredana Corrà
Dipartimento di Linguistica
Via B. Pellegrino, 1
35137 Padova

Consigliere
loiero@katamail.com

Silvana Loiero
c/o Scuola Pezzani
Via Repubblica, 25
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Segreterie regionali

Giscel Abruzzo

Segreteria in fase di rinnovo

Giscel Calabria
francoderenzo@inwind.it
tel.: 0984 493118

Franco De Renzo
c/o Dipartimento di Filologia
Università della Calabria
Via Pietro Bucci, cubo 27 B
Rende

Giscel Campania
annalisapiantadosi@libero.it
tel.: 081.5463482 - cel.: 347.1223082

Annalisa Piantadosi
Via San Giacomo dei Capri 137
80131 Napoli

Giscel Emilia-Romagna
luigi.bosi@fastwebnet.it

Luigi Bosi
via Rialto, 5
40124 Bologna

Giscel Friuli-Venezia Giulia
daniela.picamus@gmail.com

Daniela Picamus
Via alle Cave, 1/2
34128 Trieste

Giscl Giappone
gisclgiappone@gmail.com
tel.: 0081.42.5359566

Yoshio Kyoto e Shinko Nakaya
Dept. of Italian and Latin Language
190-8520 Tokyo, Tachikawa, Kashiwacho
5-5-1, Kunitachi Ongaku Daigaku
(Kunitachi College of Music)

Giscl Lazio
emanuela.piemontese@uniroma1.it

Emanuela Piemontese
Via Val Chisone 35 (Sc.O)
00141 Roma

Giscl Lombardia
saeda.pozzi@alice.it

Saeda Pozzi
Via XX Settembre, 80
27058 Voghera

Giscl Marche

Segreteria in fase di rinnovo

Giscl Molise
giuliana.fiorentino@unimol.it

Giuliana Fiorentino
Dip. di Scienze Umane Storiche e Sociali
Università del Molise
II Edificio Polifunzionale
Via De Sanctis
86100 Campobasso

Giscl Piemonte
daniela.cacia@unito.it
tel.: 011.6704758

Daniela Cacia
Università di Torino, Dipartimento di
Lingue e Letterature Straniere e Culture
Moderne
via sant'Ottavio 20
10124 Torino

Giscl Puglia
maria.maggio.99@alice.it
tel. 0836 945304

Maria Maggio
Via Pio XII, 18
73038 Spongano (LE)

Giscl Sardegna
rosannafigus@gmail.com
tel.: 070.652090

Rosanna Figus
Via Sassari 77
09124 Cagliari

Giscl Sicilia
luamenta@libero.it
tel.: 091.6821193

Luisa Amenta
Via A. Pacinotti, 34
90145 Palermo

Giscel Ticino
simone.fornara@supsi.ch

Simone Fornara
c/o SUPSI/DFA
Dipartimento della Formazione e
dell'Apprendimento
Piazza San Francesco, 19
CH-6600 Locarno

Giscel Toscana
cristina.torchia@gmail.com

Maria Cristina Torchia
Via della Fonderia, 23
50142 Firenze

Giscel Trentino
martinellielena@msn.com
emartinelli66@gmail.com

Elena Martinelli
Via Strada Romana, 24
Fraz. Barco
38056 Levico Terme (TN)

Giscel Veneto
wwwal@libero.it

Walter Paschetto
Via Matteucci, 12
35100 Padova

L'iscrizione ai gruppi regionali è subordinata alla iscrizione alla SLI secondo quanto previsto nello Statuto. Nelle regioni in cui non è presente un gruppo regionale gli interessati possono presentare istanza di iscrizione al Segretario nazionale.

Comitato scientifico della collana GISCEL

Alberto Sobrero
Via Merine, 37
73100 Lecce

Luisa Amenta
Via A. Pacinotti, 34
90145 Palermo

Elena Martinelli
Via Strada Romana, 24
Fraz. Barco
38056 Levico Terme (TN)

Luisa Milia
Via Eutropio, 28
09042 Monserrato (CA)

Rosaria Solarino

Via Città Giardino, 29
70016 Noicattaro (BA)

Matteo Viale

Dipartimento di Filologia classica
Via Zamboni, 32
40126 Bologna

COME ASSOCIARSI ALLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

Modalità di iscrizione:

a) pagamento mediante versamento/bonifico della quota (come indicata sul retro della copertina) a favore della Società di Linguistica Italiana

- tramite BANCA
Conto corrente n° 014290470181
CIN H, ABI 03069, CAB 05057
IBAN: IT31 H030 6905 0570 1429 0470 181
BIC: B C I T I T M M 7 0 9
Banca Intesa, filiale nr. 6792 Roma, Corso Vittorio Emanuele 152,
00186 Roma

b) pagamento tramite paypal con carta di credito

- tramite il sito SLI: www.societadilinguisticaitaliana.net
dal menu selezionare: Come associarsi